

## 12.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 1976

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INGRAO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BUCALOSSÌ

INDICE		PAG.
	PAG.	
<b>Disegni di legge:</b>		
(Annunzio) . . . . .	621	
(Assegnazione a Commissioni in sede referente) . . . . .	623	
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>		
Conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 542, recante interventi urgenti per le popolazioni della zona colpita dall'inquinamento di sostanze tossiche verificatosi in provincia di Milano il 10 luglio 1976 (300) . . . . .	633	
PRESIDENTE . . . . .	633	
BOLLATI . . . . .	633	
GARGANO, <i>Relatore</i> . . . . .	633	
MALAGODI . . . . .	638	
MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	633	
<b>Proposte di legge:</b>		
(Annunzio) . . . . .	617	
(Assegnazione a Commissioni in sede referente) . . . . .	623	
(Ritiro) . . . . .	623	
		<b>Proposte di legge costituzionale:</b>
		(Annunzio) . . . . .
		(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .
		<b>Interrogazioni, interpellanze e mozione</b>
		(Annunzio) . . . . .
		<b>Commemorazione di Mao Tse Tung:</b>
		PRESIDENTE . . . . .
		MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .
		<b>Commissione d'indagine (Nomina) . . . . .</b>
		<b>Commissione parlamentare sull'anagrafe tributaria (Costituzione) . . . . .</b>
		<b>Commissione permanente (Richiesta di parere) . . . . .</b>
		<b>Sostituzione di un Commissario . . . . .</b>
		<b>Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Trasmissione di documenti) . . . . .</b>
		<b>Corte costituzionale (Annunzio di trasmissione di atti) . . . . .</b>

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

	PAG.		PAG.
<b>Corte dei conti (Trasmissione di documenti)</b> . . . . .	630	<b>COCCIA</b> . . . . .	611
<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)</b> . . . . .	632	<b>COSSIGA, Ministro dell'interno</b> . . . . .	603
<b>Ministro dell'agricoltura e delle foreste (Trasmissione di documenti)</b> . . . . .	631	<b>DELFINO</b> . . . . .	612
<b>Ministro della difesa (Trasmissione di documenti)</b> . . . . .	631	<b>DEL PENNINO</b> . . . . .	610
<b>Ministro del lavoro e della previdenza sociale (Trasmissione di documenti)</b> . . . . .	631	<b>MILANI ELISEO</b> . . . . .	608
<b>Per un incidente sollevato dal deputato Pannella al processo Margherito:</b>		<b>PANNELLA</b> . . . . .	614
<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	602, 609, 615	<b>PENNACCHINI</b> . . . . .	606
<b>BALZAMO</b> . . . . .	609	<b>Per un lutto del deputato Aliverti:</b>	
<b>BOZZI</b> . . . . .	607	<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	633
		<b>Risoluzione (Annunzio)</b> . . . . .	639
		<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)</b>	632
		<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b>	639
		<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo</b> . . . . .	640

La seduta comincia alle 17.

NICOSIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 9 agosto 1976.

(È approvato).

### Commemorazione di Mao Tse Tung.

PRESIDENTE (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, nel momento in cui riprendiamo i nostri lavori in questa aula, desidero rinnovare l'espressione del cordoglio della Camera per il grave lutto che ha colpito la Repubblica popolare cinese con la morte del presidente Mao Tse Tung.

Siamo qui a ricordare uno dei protagonisti della storia di questo secolo. Mao Tse Tung ha guidato una rivoluzione che ha cambiato il volto sociale e politico della Cina, di un paese grande quasi come un continente e di antichissima civiltà. Anche chi ha posizioni critiche verso il maoismo ha voluto riconoscere, in questi giorni, i traguardi storici raggiunti da questa rivoluzione, che ha realizzato l'unità e l'indipendenza della Cina dopo secoli di subordinazione allo straniero e di divisioni mortali; ha posto le basi per il superamento di flagelli secolari e di antiche servitù che limitavano gravemente la dignità della persona; e ha mutato la condizione di grandi masse umane facendone i soggetti attivi di un drastico cambiamento sociale.

Mao Tse Tung ci appare perciò come una figura fondamentale di quel più generale movimento di liberazione dei popoli dal colonialismo, che rappresenta uno dei rivolgimenti più grandi della nostra epoca e che ha contribuito ad aprire una nuova fase della storia umana, condizionando la nostra stessa esistenza. È questa la ragione per cui, al di là delle posizioni di ciascuna delle parti politiche che compongono questa Camera, noi sentiamo che Mao e il maoismo hanno un posto determinante nella storia del nostro tempo; e non solo per la collocazione nuova che ha oggi la Cina nei rapporti tra gli Stati; ma perché hanno dato vita ad un progetto di fuoruscita dal-

la tragedia del sottosviluppo e di mutamenti strutturali e statali, che è apparso diverso da tutte le esperienze finora compiute.

Sappiamo quanto questi cambiamenti siano stati strettamente collegati alle condizioni peculiari della Cina; ma è anche vero che l'esperienza cinese ha aperto un nuovo terreno di confronto e di discussione problematica per il movimento operaio internazionale e gli altri popoli in genere, sia per quanto riguarda il ruolo diverso assegnato alla campagna rispetto alla città, come per le tensioni continue che prevede nella dialettica sociale e statale, e per una concezione della cultura che sembra contrapporsi globalmente all'eredità del passato, sino a proporre modelli di vita che hanno fatto parlare di utopia.

Il dibattito su questa esperienza è tutto aperto, come accesa è la discussione sui valori che propone, sulle lacerazioni e contraddizioni che reca con sé e sulle forme politiche che adotta. La stessa impostazione del rapporto tra attività delle masse e autorità, tra partecipazione popolare e ferrea disciplina politica e sociale, pone a noi interrogativi e domande cui non è semplice dare una risposta. Sappiamo che qui tra noi, in questa stessa Assemblea, su questi temi esistono valutazioni diverse. E tuttavia le proposte maoiste, pur essendo così legate alle condizioni storiche della Cina, non sono rimaste chiuse dentro i suoi confini, ma hanno influenzato la lotta sociale e politica di altri paesi, hanno inciso sull'orientamento di masse giovanili, hanno alimentato nuovi miti e ideologie.

Non sta a me esprimere un giudizio sulla portata e sugli sbocchi di questi processi. A me preme un'altra cosa: preme sottolineare che questi fenomeni sono un altro segno importante che stanno cambiando le dimensioni del quadro generale in cui si colloca la vita del nostro paese. Veramente ogni giorno di più siamo chiamati a misurarci con esperienze statuali, economico-sociali, culturali, che — probabilmente per la prima volta nella storia dell'uomo — ci danno consapevolezza di una dimensione planetaria della nostra esistenza.

Forse di questo occorre che discutiamo di più, anche in questa sede, e ne teniamo conto nei nostri lavori, preparando noi stessi, il Parlamento, il paese ad operare meglio in questo orizzonte più ampio, per essere all'altezza del processo di unificazione e interdipendenza mondiale in cui siamo oggi chiamati a muoverci. E la prima condizione è quella di conoscere e capire, se è vero che anche di fronte all'opera di Mao non ci aiutano né anatemi né apologie, ma l'uso della ragione e della riflessione politica, nella coscienza che chi impronta di sé la storia in un modo così grande lascia dietro di sé anche grandi problemi.

L'eco stessa che ha avuto la morte di Mao ci ricorda quanto improduttivo sarebbe oggi restare chiusi in una visione eurocentrica, nel momento in cui avanzano sulla scena mondiale nuovi continenti. È una mutazione storica che ci pone problemi e senza dubbio ci porta tensioni, ma che ci apre anche nuove potenzialità ed in ogni modo chiama l'Europa a non star ferma.

Credo si possa dire che questa Camera — al di là delle differenze di posizioni politiche — sente oggi fortemente la collocazione europea dell'Italia ed avverte il bisogno di rafforzarla sia nel senso di intensificare i rapporti di amicizia con tutti i popoli europei, sia nel senso più specifico di sviluppare e di rinnovare le istituzioni comunitarie che legano i paesi dell'Europa occidentale.

Stiamo avvicinandoci ad una data assai importante, che è l'elezione diretta di un Parlamento europeo nel 1978. Questa Europa più unita potrà assolvere ad un ruolo mondiale e ritrovare una propria autentica vocazione, quanto più saprà stabilire un rapporto fecondo fra il grande patrimonio di conoscenza razionale dell'uomo e della sua storia, che le deriva dalla sua civiltà, con le proposte, le domande, le esperienze ideali e politiche emergenti a livello mondiale; quanto più saprà agire come fattore di equilibrio anche nei rapporti e nelle divergenze tra le potenze maggiori. Ciò esige di impegnarci in un confronto più serrato, che poggi sulla nostra autonomia e sulla originalità della nostra storia. Non si tratta quindi soltanto di essere operanti nello scacchiere diplomatico internazionale, anche se questo è importante e decisivo. Dobbiamo fare di più per dare concretezza e fecondità ad un dialogo tra i popoli e con i popoli, tra le istituzioni e le culture. Così

usciamo veramente da un arcaico eurocentrismo.

Oggi tutti riconoscono che la Cina è un grande paese. Essa è un interlocutore essenziale di un'Europa che lavora alla pace, alla distensione, alla riduzione degli armamenti, al superamento delle contrapposizioni dei blocchi, al pieno rispetto dei diritti nazionali di ciascun paese. In questo quadro la commemorazione che noi facciamo di una figura come quella del presidente Mao non è un fatto rituale ed esteriore, perché è parte diretta della riflessione che facciamo su noi stessi e sui compiti complessi che stanno dinanzi a noi ed alla Europa.

Se guardiamo con questa ampiezza e con lucida ragione all'opera di Mao ed ai suoi riflessi possiamo constatare che esiste la necessità di misurarsi con critica intelligenza coi problemi che essa ha posto a se stessa e al mondo, ma possiamo anche esprimere la speranza e la fiducia che possano cominciare ad essere colmate le fratture storiche che per secoli hanno lacerato il nostro pianeta (*Segni di generale consentimento — Applausi all'estrema sinistra*).

**MAZZARRINO**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, a nome del Governo, desidero associarmi alle sue nobili espressioni di cordoglio per la scomparsa del presidente Mao.

**PRESIDENTE**. Suspendo la seduta in segno di lutto.

**La seduta, sospesa alle 17,15, è ripresa alle 17,45.**

**Per un incidente sollevato dal deputato Pannella al processo Margherito.**

**PRESIDENTE**. Onorevoli colleghi, da alcuni dispacci di agenzie di stampa, ho appreso stamane che all'inizio della seduta del processo Margherito a Padova, vi era stato un intervento di polizia nei riguardi dell'onorevole Pannella, intervento che alcune notizie definivano arresto, ed altre fermo. Come è mio stretto dovere di fronte ad ogni fatto che riguardi l'immunità e la libertà personale di un deputato, ho preso immediato contatto con il Governo per avere la versione ufficiale dei fatti e per

proporre al Governo stesso di dare informazioni alla Camera il più presto possibile.

Il Governo mi ha risposto che era pronto a riferire all'inizio della seduta odierna; ho quindi convocato la Conferenza dei presidenti dei gruppi, nella quale è stato deciso, con l'accordo di tutti i gruppi, di procedere ad una discussione concentrata sui fatti avvenuti stamane a Padova, con l'intervento di un oratore per ogni gruppo, per dieci minuti ciascuno.

Per quanto riguarda più in generale le questioni sollevate a proposito del caso Margherito, i gruppi valuteranno in seguito se e come chiamare la Camera a discutere su di esse.

Onorevoli colleghi, come ho ritenuto doveroso intervenire subito di fronte a fatti delicati concernenti la libertà ed i diritti di un parlamentare, così ritengo di dover sottolineare la necessità che questa nostra discussione si svolga nel pieno rispetto dell'autonomia dell'autorità giudiziaria.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

COSSIGA, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su invito del Presidente della Camera dei deputati, rendo a nome del Governo, per mio conto e per conto del ministro della difesa, le seguenti comunicazioni su quanto accaduto stamane in occasione del procedimento in corso davanti al tribunale militare territoriale di Padova.

Il Governo, in ossequio alle disposizioni della Costituzione che, garantendo agli organi delle giurisdizioni ordinaria e speciali — costituiti dalla legge — piena autonomia ed indipendenza, ha inteso tutelare l'imparzialità del procedimento giudiziario in corso e difenderne l'autonomia; in relazione al caso del capitano Margherito, ha già dichiarato — per quanto di sua competenza — di non ritenere opportuno da parte sua fare dichiarazioni, anche in sede di legittimo controllo del Parlamento, fino al momento in cui il processo non sarà concluso, ad evitare sospetti od involontarie interferenze.

DELFINO. Ed allora, sospendiamo anche questo dibattito!

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, ella si è dichiarato d'accordo sul tipo e sul carattere del dibattito.

DELFINO. Mi sono rimesso a lei, signor Presidente.

PRESIDENTE. Proseguia, onorevole ministro.

COSSIGA, *Ministro dell'interno*. I fatti accaduti questa mattina nel processo, che si svolge davanti al tribunale militare territoriale di Padova, e che hanno visto coinvolto un membro di questa Camera, inducono per altro il Governo, anche in ossequio all'invito rivoltagli dall'onorevole Presidente della Camera e per rispetto del Parlamento nonché per la tutela del prestigio delle istituzioni e per rispetto della legge, a riferire alla Camera sull'accaduto.

Già ieri l'onorevole Pannella, in una dichiarazione resa di pubblica ragione dai mezzi di informazione, attaccava con inaudita violenza i giudici del tribunale militare territoriale di Padova, affermando di aver inviato telegraficamente al presidente del tribunale una dichiarazione, poi resa ai giornalisti, perché venisse letta in aula.

Nella premessa è detto: « Signor presidente, voi non state compiendo un atto di giustizia ma perfezionando una violenza gravissima e anticostituzionale, con dolo e con la perfetta consapevolezza di tradire la patria, cioè la Costituzione. Le comunico, perché la versi negli atti processuali e ne sia formalmente investito il pubblico ministero, il testo della seguente dichiarazione che ho stamane dato alla stampa. Distinti saluti, deputato Marco Pannella, presidente del gruppo parlamentare radicale ».

CAVALIERE. Dovrebbe stare in manicomio e non in Parlamento!

PRESIDENTE. Lasci parlare il ministro, onorevole collega.

COSSIGA, *Ministro dell'interno*. Segue quindi il testo della dichiarazione alla quale mi riferisco esclusivamente perché la richiesta fatta dall'onorevole Pannella al presidente del tribunale di darne lettura in aula ha innescato l'episodio sul quale sono chiamato a riferire. Altrimenti, su queste dichiarazioni non avrei ritenuto fosse mio dovere riferire al Parlamento. « Se chi viola la legge delinque, i giudici del tribunale militare di Padova sono, qui e oggi, dei delinquenti di cui è necessario interrompere la flagranza del delitto. Il militare che tradisce il suo giuramento di fedeltà alla

patria è un traditore; gli ufficiali del tribunale di Padova sono dei traditori, sono dei felloni. Da troppo ci siamo assuefatti a subire, come ineluttabile, un unico disegno criminoso che costituisce e realizza un pericoloso attentato alla sicurezza dello Stato, alla Costituzione, alla Repubblica. Occorre interromperlo prima che la violenza militarista, che fa strage di legalità, faccia una nuova vittima ».

Il telegramma, di cui è stata chiesta lettura al presidente del tribunale militare, così continua: « Diciamo alto e forte che sostenere la manifesta infondatezza di tutte le eccezioni di incostituzionalità, presentate in trent'anni contro i codici militari di pace, non è altro che atto politico doloso, di parte che, senza una sia pur minima possibilità di dubbio, è volto a realizzare un disegno criminale e sovversivo della legalità repubblicana. Questo in particolare » — prosegue la dichiarazione — « ha compiuto e compie il tribunale militare di Padova. Quando, poi, in smaccato dispregio della legalità, si emettono ordinanze come quelle, antiggiuridiche, che hanno impedito la incriminazione del direttore responsabile di *Lotta continua*, pur di poter continuare a sequestrare la libertà e i diritti del capitano Margherito, ci si trova dinanzi ad una manifestazione di protervia delinquenziale. Tutti sanno che se queste cose le avessi pensate da semplice cittadino, le avrei proclamate: da deputato non posso che fare altrettanto. Tutti sanno che se da semplice cittadino avessi dovuto farmi carico di cercare di interrompere un atto di delinquenza e di violenza, lo avrei fatto: non posso, dunque, non tentare di farlo anche da deputato.

Naturalmente, per quanto riguarda le mie accuse al tribunale militare di Padova, chiedo e sollecito la necessaria incriminazione e dichiaro, sin d'ora, che in nessun caso accetterò di essere coperto dall'immunità parlamentare ».

Questa la dichiarazione trasmessa telegraficamente, a quanto dichiarato dall'onorevole Pannella, al tribunale militare di Padova, e di cui in aula è stata chiesta la lettura.

Nel nostro ordinamento democratico, i giudici sono soggetti soltanto alla legge e godono di specifiche garanzie di autonomia e di indipendenza, a tutela della serenità ed obiettività dell'esercizio della funzione giurisdizionale loro affidata. L'operato dei giudici è soggetto ai controlli giurisdizio-

nali previsti dalla legge in vigore, nel rispetto del valore, dell'indipendenza e della efficacia delle pronunce giurisdizionali conformemente ai principi della Costituzione, e altresì al controllo, per quanto attiene alle leggi che i giudici sono chiamati ad applicare, della pubblica opinione, delle forze politiche e del Parlamento che sempre queste leggi possono cambiare. Per questo le dichiarazioni dell'onorevole Pannella acquistano, in un paese democratico, basato sul principio di legalità, in cui funziona un libero Parlamento, un significato gravissimo di attacco e di intimidazione ad un giudice costituito secondo le leggi ed importano una grave violazione, oltre che della correttezza politica e costituzionale, anche delle leggi vigenti.

Questa mattina l'onorevole Pannella si è recato, in apertura di udienza del processo contro il capitano Margherito e altri, in aula, ed ha rivolto al presidente del tribunale militare la richiesta di lettura del telegramma da lui inviato al collegio giudicante. Avendo il magistrato rifiutato di aderire, il parlamentare ha iniziato una vivace protesta inveendo contro la corte.

Dal verbale di dibattimento dell'udienza antimeridiana di oggi si rileva infatti quanto appresso: « Il tribunale entra nella sala di udienza. Un signore esclama: "Presidente, legga il telegramma!..." e qualcos'altro rimasto incompreso.

« A richiesta del presidente, detto signore alza la mano e con fare concitato dichiara qualcosa come: "Margherito l'avete già condannato" ed altre parole non percepite.

« Il presidente rende noto » — è sempre il verbale di dibattimento — « che il detto signore non ha diritto di parlare in questa sede e, poiché lo stesso continua a parlare a voce alta provocando trambusto, il presidente dà ordine alla forza pubblica di allontanarlo, con divieto di assistere alla continuazione del dibattimento, e contemporaneamente sospende l'udienza.

« Detto signore infastidisce notevolmente e, mentre il tribunale si allontana dall'aula, pronuncia ad alta voce: "È una associazione a delinquere; avete rapinato il processo" e qualcosa come: "State scappando", ed altro che non viene compreso.

« La forza pubblica a fatica allontana il disturbatore ».

L'ufficiale comandante dei carabinieri, in ottemperanza all'ordine del presidente — cui, in base all'ordinamento giudiziario, compe-

tono i poteri di polizia in udienza — ha invitato l'onorevole Pannella ad uscire, ma questi, urlando, si è rifiutato di farlo.

L'ufficiale ha quindi avvertito l'onorevole Pannella che ove egli non avesse aderito all'ordine sarebbe stato costretto, in ottemperanza a quanto prescrittogli dalle leggi e dall'ordine del presidente del collegio, ad operare con la forza; l'onorevole Pannella si rifiutava, infatti, espressamente di ottemperare all'invito dei militari operanti.

Mentre veniva condotto con la forza fuori dell'aula, opponeva resistenza colpendo a gomitate i militari operanti fino a quando non riceveva dal comandante il formale avvertimento che sarebbe stato arrestato qualora avesse persistito in tale atteggiamento; al che lo stesso replicava chiedendo se fosse in arresto. E subito dopo, senza attendere la risposta del maggiore, si avviava verso l'uscita dell'aula.

Lo stesso veniva quindi accompagnato per l'identificazione nella caserma da un equipaggio del nucleo radiomobile di Padova.

Quivi giunto, alle ore 9,20 successive dichiarava al capitano Tomeo Saverio e al maresciallo maggiore Guerriero Michele di essere l'onorevole Pannella Marco Giacinto, esibendo all'uopo un documento comprovante la sua qualità di deputato. Pertanto lo stesso veniva immediatamente fatto uscire, previo avvertimento, come da ordine ricevuto dal presidente del tribunale, di non far più rientro in aula.

Ciononostante, l'onorevole Pannella si ripresentava alle ore 9,30 successive innanzi al tribunale militare, senza poter rientrare in aula per il deciso intervento dei carabinieri colà preventivamente dislocati.

CAVALIERE. Manicomio !

COSSIGA, *Ministro dell'interno*. L'onorevole Pannella ha sostato davanti al portone del tribunale per circa mezz'ora ripetendo: « Avete rapinato il processo; avete già condannato il capitano Margherito », e pronunciando altre espressioni. Lo stesso deputato, in una conferenza stampa, dopo aver violentemente attaccato l'ordinamento giudiziario militare, ha anche sostenuto che c'è « una associazione per delinquere che abbraccia i ministri della difesa, dell'interno, procuratori generali militari, assassini del II celere ».

Questi i fatti sui quali l'autorità giudiziaria ordinaria si pronuncerà con il rapporto che il comando competente dell'arma dei carabinieri invierà nell'adempimento dei suoi doveri di organo di polizia giudiziaria.

Senza voler prevenire quella che sarà la valutazione del giudice ordinario, sotto il profilo della illiceità penale del comportamento dell'onorevole Pannella, il Governo non può non esprimere la sua più ferma condanna per l'aggressione — non per la critica — che in questi giorni viene da alcune parti in forma scomposta condotta contro le forze armate, le forze dell'ordine e gli organi della giustizia militare previsti dalla Costituzione e istituiti secondo le leggi approvate dal Parlamento. E non può non deplorare quei comportamenti, come quello di cui qui si tratta, che, al di là di ogni legittima critica ideologica e politica, anche la più estrema, mirano a condizionare pesantemente gli organi legittimamente investiti della funzione giurisdizionale.

Tutto ciò non ha niente a che vedere con il problema della riforma della polizia, sul quale il Governo nelle sue dichiarazioni programmatiche ha già espresso ampia disponibilità e in ordine al quale avrà modo prossimamente di precisare i suoi impegni. Non ha niente a che vedere con lo svolgimento del caso Margherito, sul quale, definito il processo, sarò pronto in ogni momento a riferire nelle sedi che la Camera vorrà indicare.

Tutto questo non serve al prestigio delle istituzioni democratiche, né serve a cause politiche compatibili con il civile confronto proprio del nostro ordinamento (*Applausi al centro*). Si tratta di forme non composte di azione politica che assumono il significato ed hanno l'effetto di vere e proprie provocazioni.

Il Governo, mentre riconferma i suoi impegni in ordine ai seri problemi che vengono dibattuti e che con tanta passione e con tanta misura sono oggetto oggi di discussione delle forze politiche e sindacali, non può che deprecare questi comportamenti ed esprimere la sua fiducia nelle forze dell'ordine, nelle forze armate, nei giudici, nel suo sistema legale, alla difesa della cui dignità e del cui corretto funzionamento si ritiene impegnato in nome dei principi della Costituzione e del regime di legalità e di libertà che essa ha fondato.

Il Governo fa appello a tutte le forze che si richiamano alla Costituzione perché intatto sia e rimanga il prestigio delle istituzioni che la Costituzione ha stabilito a garanzia della legalità e della libertà (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo, ricordando che, in conformità di già annunciati accordi raggiunti in sede di Conferenza dei capigruppo, darò la parola ad un oratore per gruppo, per non più di dieci minuti ciascuno.

È iscritto a parlare l'onorevole Pennacchini. Ne ha facoltà.

**PENNACCHINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, se l'onorevole Pannella nel programmare il gesto compiuto ha fatto assegnamento anche su una minima parte o su un ristretto margine di comprensione o di giustificazione da parte del gruppo parlamentare della democrazia cristiana, desidero subito dichiarare che i suoi calcoli sono del tutto errati.

Qui non si tratta, infatti, di difendere la funzione o le prerogative costituzionali del parlamentare che, ove fossero state lese, ci avrebbero visto insorgere a difesa della legalità repubblicana; si tratta invece di giudicare non tanto idee, quanto metodi e sistemi che si pongono in netto contrasto con l'ordine democratico nel quale si incardina lo Stato nelle sue strutture.

Parlare, infatti, di profondo e irritato sgomento del gruppo della democrazia cristiana a proposito dei fatti successi stamane a Padova significa forse indicare solo parzialmente il nostro sentimento e la nostra volontà di reazione. La gravità di tali fatti, la misura delle loro conseguenze in assenza di una adeguata risposta del Parlamento non sono in questo momento valutabili in tutta la loro ampiezza e pericolosità. Ma questo Parlamento oggi è pronto nella sua reazione, e, prima ancora di esaminare il merito, condanna il metodo tanto più grave perché posto in essere da un suo membro che spinge il calore nella difesa dei propri principi sino all'adozione di sistemi che, qualora venissero tollerati, porterebbero al disfacimento dello Stato.

Nessuno, nel clima democratico che ci siamo conquistati da oltre un trentennio, può essere limitato nella manifestazione del proprio pensiero e nella divulgazione del-

le proprie idee. Esiste, al riguardo, nel nostro paese una amplissima libertà con l'unico limite della salvaguardia dell'ordine, del bene sociale e dello Stato che lo rappresenta.

Non occorre davvero per essere ascoltati superare tale limite, speculando sul fragore che ne deriva per attirare maggiormente su di sé l'altrui attenzione; non occorre infrangere clamorosamente la legge per ottenere l'applicazione di una propria opinabile ed interessata interpretazione di essa; non occorre soprattutto, se si è consapevoli della responsabilità di rappresentare costituzionalmente la nazione intera, servirsi di qualifica, prestigio e prerogative di parlamentari per elevare il volume del chiasso contestatario.

Spesso si guarda a noi parlamentari come cittadini con maggiori diritti degli altri. La nostra risposta, che non può essere limitata a quest'unico caso, deve dimostrare invece che siamo cittadini con maggiori doveri degli altri, con una ben maggiore area di controllo e di sanzionabilità, quella della pubblica opinione, più pronta, più vasta, più incisiva nel giudicare anche moralmente il nostro operato rispetto a quello degli altri cittadini.

Queste ragioni, questi motivi comuni a tutti noi ci debbono far guardare sotto una luce particolare l'episodio di Padova. Tali ragioni e tali motivi sono i primi a suscitare il nostro sgomento nel constatare che un nostro collega li ha così frettolosamente calpestati. Se dovessimo indicare i limiti propri del presente episodio, dovrei dire che lo sgomento si accompagna ad un vivo dolore soprattutto nel registrare oggi per la prima volta nella storia del Parlamento repubblicano, il gesto di un suo componente inteso non portato a confrontare nobilmente e strenuamente le proprie ideologie nella dialettica e nella pratica democratica, ma volto a vanificare il sistema, eretto su ordine e libertà, insultandone i rappresentanti ed offendendo le istituzioni poste a prestigio della legge che noi parlamentari abbiamo voluto e che soltanto noi parlamentari possiamo legittimamente modificare.

**PANNELLA.** Ma è una legge fascista!

**PRESIDENTE.** Onorevole Pannella, lasci parlare l'onorevole Pennacchini.

**PENNACCHINI.** In questa sede, e soltanto in questa, noi parlamentari della de-

mocrazia cristiana, in armonia con quanto già posto in essere dal Governo, non solo siamo pronti ma sollecitiamo l'esame di tutte quelle modifiche che l'opinione pubblica oggi reclama nella normativa giuridico-militare, ivi comprese quelle sostenute dal partito radicale, con l'unico intento di eliminare del tutto ogni compressione o ferita alla dignità umana e di ridurre le limitazioni alla libertà del cittadino militare agli stretti limiti indispensabili per l'ordine e la disciplina in una organizzazione che si prefigge, come unico scopo, la difesa della nazione. Meglio infatti un paese senza esercito che con un esercito indisciplinato ed avulso dallo Stato. Ma la disciplina non può mai mortificare la dignità umana e ridurre la libertà del cittadino oltre i limiti necessari.

PANNELLA. Viva Margherito, allora!

PENNACCHINI. Ho l'impressione che ella non abbia capito gran che di quello che ho detto, onorevole Pannella!

CAVALIERE. Non ha capacità di intendere e di volere!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, manteniamo la discussione nel tema.

PENNACCHINI. Per tornare ai fatti di Padova, non conviene a nessuno superarne i limiti dato che, se non avessero avuto come protagonista un parlamentare — e quel parlamentare —, non avrebbero oltrepassato i confini del fatto di cronaca o — forse — i motivi dell'evento delittuoso sarebbero stati cercati non tanto nella matrice ideologica quanto in quella psichica dell'agente. Si tratta, invece, di un parlamentare che io ben conosco... (*Interruzione del deputato Pannella*).

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, lasci parlare l'oratore.

PENNACCHINI. ... e sono ben conscio di quello che fa e di quello che dice, così come lo sono già stato — e l'onorevole Pannella me ne darà atto — in tanti incontri e in dibattiti sia radiotelevisivi sia privati. Quanto è oggi accaduto mi fa ancora ugualmente pensare — forse con una certa ingenuità — che questo nostro sgomento, questo nostro dolore non resteranno del tutto inoperanti.

In questa non fiduciosa attesa non posso che ribadire la più ferma condanna del gruppo democristiano nei confronti dell'operato dell'onorevole Pannella e la più viva solidarietà a quanti, a cominciare dai rappresentanti del Governo (e ringrazio in modo particolare gli onorevoli Lattanzio e Cossiga), hanno ribadito l'inderogabile esigenza della difesa delle istituzioni dello Stato (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare lo onorevole Bozzi. Ne ha facoltà.

BOZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ognuno ha il suo modo di fare politica; i parlamentari, secondo un'antica e rispettata tradizione, dovrebbero avere uno stile comune: quello del linguaggio parlamentare. Debbo dire che lo stile adoperato questa volta dal gruppo radicale e dal collega Pannella — per altro a loro non inconsueto — non risponde deliberatamente a questa tradizione. Io so che il gruppo radicale e il collega Pannella vogliono agire in modo provocatorio per raggiungere certi risultati, che mirano alla rottura di talune incrostazioni esistenti, in realtà, nel nostro paese e che non ci dobbiamo nascondere, o all'anticipazione di riforme socialmente sentite. Ma c'è un limite al di là del quale non si può andare: quando lo si supera, può sorgere il sospetto che questo modo di far politica — che il ministro Cossiga ha definito « scomposto » e che spesso è chiasoso e folcloristico — sia fine a se stesso, un mero strumento di propaganda.

Io appartengo ad un partito che è definito serio; noi, anzi, corriamo il rischio di morire di serietà (*Si ride*); tuttavia, per conto mio, preferisco questa morte ad un certo tipo di vita. Ecco, onorevoli colleghi, l'onorevole Pannella ha superato questi limiti. Quando ho appreso, dal ministro Cossiga, il testo del telegramma, quando ho visto il modo con il quale egli si è comportato in aula e fuori dall'aula, ho pensato — lo dico con tutta sincerità — che l'onorevole Pannella, nello stesso momento, arrecava due offese: un'offesa al Parlamento, in una fase in cui noi ne vogliamo rivalutare il ruolo, e un'offesa all'amministrazione della giustizia, la quale va sempre rispettata, soprattutto nel momento in cui è chiamata a giudicare di un uomo, salvo, ovviamente, il diritto di critica, anche severa. In fondo, nell'atteggiamento

dell'onorevole Pannella c'è stata una sorta di interferenza, che può toccare l'imparzialità — una imparzialità sempre umana — del giudice. Ed è cosa grave questa, onorevole Pannella. Noi liberali ed il gruppo radicale siamo per la trasformazione di fondo dell'istituto della immunità e quindi riteniamo che i parlamentari debbano essere soggetti alle leggi in posizione di eguaglianza rispetto a tutti gli altri cittadini; anzi — come è stato detto — i parlamentari hanno un dovere « rincarato » di onestà, di probità; un dovere di comportamento sempre corretto.

Detto questo, onorevoli colleghi, vi sono dei fatti che sottintendono a questa vicenda: non li possiamo dimenticare. Non voglio interferire sul processo — Dio me ne guardi — a carico del capitano Margherito, ma vi è stata della carenza da parte del potere politico, vi sono state delle latitanze, dei ritardi, dei ritardi colpevoli. Vi sono problemi che attendono una soluzione, ed io vorrei che da questa amara vicenda — terribilmente amara vicenda! — traessimo lezione per assumere l'impegno serio ad affrontare e risolvere i problemi di merito che sono lo sfondo e la causa di siffatta vicenda. (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Eliseo Milani. Ne ha facoltà.

**MILANI ELISEO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di dover respingere la valutazione che è stata data dal Governo sui fatti di questa mattina e, in particolare, di doverla respingere laddove l'onorevole ministro afferma che è in corso un'aggressione contro le forze armate, che quindi è dovere del Governo respingere tale aggressione, che è dovere del Governo cercare in ogni modo di impedire che un dibattito, che pure è avviato nel paese, possa degenerare in forme che il ministro ritiene non conformi alle esigenze di una discussione democratica nel paese.

La realtà è un'altra: è che, attraverso questo dibattito e quindi i fatti di questa mattina, vengono avanti i ritardi, i lunghi ritardi con cui si sono affrontati problemi ormai maturi nel paese. Emerge il rifiuto permanente (in particolare del partito della democrazia cristiana che ha sempre avuto responsabilità di governo nel nostro paese) di prendere atto che qualche cosa di pro-

fondo era venuto modificandosi nel nostro paese e che tra questo qualche cosa di profondo era anche il modo di considerare gli appartenenti alle forze armate, il cittadino soldato, il cittadino militare. Vi è la necessità di considerare che strumenti come quelli previsti dalla stessa Costituzione repubblicana a proposito della giurisdizione cui sono sottoposti gli appartenenti alle forze armate — cioè il tribunale militare, che appare ormai superato — siano posti in discussione.

Il fatto che vi sia stata nel tempo una opposizione sistematica a prendere in considerazione queste esigenze di riforma profonda (anche di rilievo costituzionale) non può non avere generato lo stato di malessere oggi esistente all'interno delle forze armate, ed al tempo stesso non può non avere generato il tentativo, che noi individuiamo, di spingere all'indietro il processo in atto nelle stesse forze armate, dando luogo a strumenti di repressione, che in qualche modo prefigurano la volontà di non procedere nella direzione prevista dalla Costituzione repubblicana, allorché si garantisce al cittadino soldato, agli appartenenti alle forze armate, il godimento dei diritti civili, dei diritti democratici. Emerge quindi da questo episodio innanzitutto la responsabilità di quelle forze politiche che a questo processo si sono opposte e che a questo processo si oppongono.

Respingo quindi l'idea che si sia in presenza di una aggressione alle forze armate. L'aggressione che viene alle forze armate (vengo da una assemblea degli appartenenti alla pubblica sicurezza, dove si è svolta una discussione animata su questa esigenza di riforma) è una aggressione che viene portata da quelle forze politiche che si oppongono a tale processo di rinnovamento.

Noi siamo dell'opinione che anche il progetto di legge che viene dal Governo, che era previsto nelle dichiarazioni programmatiche, e che dovrebbe portare a una modifica del regolamento di disciplina, è un progetto di legge che questa esigenza contraddice e che mantiene intatte le strutture del regolamento di disciplina e dell'ordinamento vigente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Milani, la invito ad attenersi all'oggetto della discussione secondo l'impegno assunto di comune accordo in sede di Conferenza dei capigruppo.

MILANI ELISEO. Questo per dire che, tutto sommato, il tentativo di fare di questo fatto un episodio che attiene al costume del parlamentare mi pare fuori luogo. Nella sostanza si tratta qui appunto di problemi di fondo, del rifiuto di affrontare queste questioni. Ecco perché noi riteniamo che il Parlamento, se vuole trarre una lezione da questi avvenimenti, deve soltanto farsi carico fino in fondo della necessità di procedere speditamente sul terreno della riforma della pubblica sicurezza, sul terreno della riforma del regolamento militare, dei codici militari. Questo Parlamento deve prendere atto che non è possibile, ad esempio, assistere oggi ad un fatto abnorme e assurdo, e cioè al fatto che vi sono cittadini che hanno diritto di parola e che si armano — intendo parlare delle polizie private, oggi largamente diffuse — mentre vi sono invece cittadini armati, come gli appartenenti al corpo di pubblica sicurezza, che non hanno diritto di parola, che vengono sistematicamente repressi.

Per queste ragioni noi sentiamo di dovere respingere quelle che sono state le dichiarazioni del Governo a questo riguardo e di chiedere invece al Governo di essere coerente con le esigenze di trasformazione — in senso democratico — di tutte le istituzioni militari nel nostro paese. (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Balzamo. Ne ha facoltà.

BALZAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la consuetudine di interpretare o di valutare fatti e circostanze sul piano della forma più che della sostanza rischia di estendersi anche al « caso Pannella » e alla protesta da lui espressa nella sede del tribunale militare di Padova. Ciascuna forza politica e ciascun uomo politico — lo ricordava poc'anzi l'onorevole Bozzi — sceglie ovviamente metodi di lotta e di intervento che più sono congeniali ai propri indirizzi politici, alla propria cultura e ai propri obiettivi. Pannella, e non da oggi, ha scelto anche quello della protesta, spinta sino a forme che possono apparire esasperate, ma che rappresentano un metodo di azione politica legittima, non nuovo del resto nella storia del nostro e di altri paesi, contro strutture, ordinamenti ed apparati che sono refrattari a qualsiasi riforma o rinnova-

mento democratico. Questo deve essere l'oggetto del nostro esame se non vogliamo fermarci all'apparenza delle cose.

Il partito socialista italiano ha scelto, anche per questo episodio che si lega a tutta la battaglia per la democratizzazione della polizia e per il riconoscimento ad essa dei diritti sindacali, altre vie di intervento politico ed organizzativo, anche perché vuole che neppure l'ombra del dubbio della strumentalizzazione di una così vitale battaglia politica possa sfiorare la sua iniziativa. Ma non per questo noi condanniamo o ci scandalizziamo per la protesta di Pannella; ci scandalizziamo semmai per le cause che l'hanno generata.

Avvertiamo, ad esempio, l'esigenza di dire subito che il Ministero dell'interno ha sbagliato profondamente nel non riferire alla Camera su quanto sta accadendo nelle caserme di pubblica sicurezza anche in relazione al processo Margherito, ed ha sbagliato la presidenza della Commissione interni a non accogliere le sollecitazioni dei vari gruppi politici, ed in particolare di quello del partito socialista italiano, per un dibattito chiarificatore che forse avrebbe potuto evitare l'episodio di ieri. Il ministro dell'interno era perfettamente a conoscenza di quanto stava accadendo al II celere di Padova prima ancora che il capitano Margherito venisse arrestato.

Gli episodi non erano marginali e questa riluttanza...

PRESIDENTE. Onorevole Balzamo, mi permetto di ricordarle che in sede di Conferenza dei capigruppo si è deciso, di comune accordo, di circoscrivere il dibattito a quello che è avvenuto questa mattina a Padova, fermo restando — l'ho ricordato nella mia introduzione — che le questioni sollevate a proposito del caso Margherito potranno essere esaminate in altro momento. Anzi, nella citata riunione della Conferenza dei capigruppo si è anche detto che forse sarebbe opportuno andare ad un dibattito sull'argomento dopo la conclusione del processo e dopo la relativa sentenza. Pertanto, onorevole Balzamo — naturalmente, non con spirito censorio, perché mi rendo conto che non è possibile tagliare le cose con l'accetta —, la prego vivamente di tenere conto di queste osservazioni. Le faccio notare che ciò è necessario per lo sforzo che stiamo facendo — e che credo interessi tutti — di dare un senso alle riunioni della Conferenza dei presidenti dei gruppi

parlamentari che si prefigge di dare la migliore organizzazione possibile ai nostri dibattiti. Ciò non significa certo limitare questa discussione, ma dare ad essa anche maggior forza e respiro in altro momento.

BALZAMO. Signor Presidente, la ringrazio, ma vorrei rispettosamente farle rilevare che il Parlamento non può trasformarsi in una sorta di tribunale per giudicare un episodio, se poi non tiene in considerazione i fatti che hanno determinato l'episodio stesso. Questa è la mia modesta valutazione. L'onorevole ministro è in parte entrato nel merito di queste cose; forse, ha mancato un'occasione per assicurare il Parlamento che qualcosa sarà fatto su questo piano. Gli episodi che stanno avvenendo all'interno della polizia (e qui non entro nel merito del processo Margherito, che rappresenta un episodio a parte il quale ha ulteriormente aggravato la situazione all'interno delle caserme) non sono fatti marginali. Ed è proprio la riluttanza del Governo a discutere di queste cose che riconferma il nostro convincimento, che dobbiamo esprimere apertamente. Non esprimiamo la nostra protesta nei modi dell'onorevole Pannella, ma sentiamo...

DELFINO. Lui digiuna!

BALZAMO. ...ma sentiamo di dover dire in questa sede, giacché questa è la sola occasione che ci viene offerta, che il processo Margherito — secondo il nostro convincimento — è un processo politico. Fuori dai formalismi giuridici noi andiamo alla sostanza delle cose. Nessuno vuole interferire nell'operato della magistratura; ma stiamo attenti a non fare anche di questa ovvia esigenza una copertura di situazioni molto più gravi e divenute ormai intollerabili. Il fatto vero è, onorevoli colleghi, che il nostro è uno Stato democratico, con una Costituzione democratica, che manda però dinanzi ai giudici militari un suo funzionario in base a norme e a codici fascisti. Lo scandalo è questo, signor Presidente.

MENICACCI. Sono trent'anni che dite queste cose, e siete incapaci di sostituirli! Sostituiteli! Dove sono i vostri codici?

PRESIDENTE. Onorevole collega, lasci parlare l'onorevole Balzamo! Onorevole Balzamo, tenga conto della mia preghiera.

BALZAMO. Ne tengo conto, e concludo, signor Presidente. Penso di non interferire nell'operato della magistratura se dico che il vero scandalo è il fatto che in trent'anni i codici fascisti non siano stati aboliti e siano stati mantenuti in piedi i tribunali militari. Ella sa molto bene, onorevole ministro, che esiste una situazione — ripeto — incandescente all'interno delle caserme degli agenti di pubblica sicurezza. E quando si viene a parlare, poi, di certi comportamenti, di decine e decine di agenti, di centinaia di sottufficiali che in questi giorni hanno solidarizzato con il capitano Margherito, il Parlamento non deve forse chiedersi perché mai accadono queste cose? Non dice nulla al Parlamento, al ministro dell'interno, al Governo, il fatto che 400 agenti, ad esempio, a Torino, pochi giorni fa...

PRESIDENTE. Onorevole Balzamo, per tre volte l'ho pregata di tener conto dell'impegno assunto in sede di Conferenza dei capigruppo, se vogliamo che tale organo serva effettivamente per il nostro lavoro e per dare anche a lei, in seguito, la possibilità di sviluppare l'argomento.

BALZAMO. Chiedo scusa, e concludo in modo molto deciso e netto.

Caro onorevole Pennacchini, il disfacimento dello Stato non avviene per questi gesti politici, ma avviene per altre cose. E siccome la situazione — come parlamentare ho il dovere di affermarlo — a mio parere è estremamente grave, invito il Governo a riferire prima che sia possibile al Parlamento su quanto sta accadendo all'interno della pubblica sicurezza (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI, del gruppo radicale e del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Del Pennino. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO. Il gruppo repubblicano non può che esprimere il suo totale dissenso rispetto a quello che è stato l'atteggiamento tenuto questa mattina al tribunale militare di Padova dall'onorevole Pannella. E non è solo questione di scelta di metodi di lotta, o di forme di protesta che sono estranee alle nostre tradizioni e ai nostri principi. Vi è il problema più generale di come ci si pone di fronte alle istituzioni. Un modo, quello scelto, non da oggi, dall'onorevole

Pannella, che è di rifiuto di queste istituzioni, la cui carica di oppressione e di violenza egli ritiene debba essere abbattuta, senza porsi il problema che la loro distruzione creerebbe una condizione politica di gran lunga peggiore di quella nella quale ci troviamo.

La nostra scelta — anch'essa non di oggi — è opposta. Il problema per noi è di difesa delle istituzioni, per quanto esse contengono di positivo e in grado di garantire una convivenza democratica, di modifica di quanto vi è in esse di incongruo e di superato, ma in un processo che non può conoscere la fase del rifiuto senza che sia accompagnata a quella della utilizzazione degli strumenti che la Costituzione ci dà per modificare quanto non risponde ai principi che la Costituzione stessa sancisce. E non è, il nostro, formalismo giuridico; il rispetto di quelle che sono le forme previste dall'ordinamento giuridico è garanzia anche del mantenimento della sostanza democratica della nostra convivenza.

Per questo noi riteniamo che il Parlamento debba affrontare rapidamente il problema delle modifiche legislative all'ordinamento della polizia e delle norme dei codici militari, per quelle parti che non rispondono allo spirito di una Repubblica democratica. Ma solo in questa sede un deputato può fare azione riformatrice vera. Al di fuori di qui, con atteggiamenti come quelli tenuti dal collega Pannella questa mattina, si fa soltanto della confusione e si indeboliscono quelli che sono i principi che pure si dichiara di volere affermare (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano — Proteste dei deputati del gruppo radicale*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Coccia. Ne ha facoltà.

**COCCIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, fermo restando che quanto prima è necessario che nella Commissione interni e nelle sedi debite si debba discutere e dibattere tutti i temi relativi alle vicende occorse al II celere, nonché quelli cui accennava poc'anzi il collega Balzamo, noi riteniamo che oggi ci si debba soffermare — come ella ha precisato, signor Presidente — sull'episodio occorso in un'aula di giustizia, anche se militare, a Padova, nelle ventilate lesioni di diritti di un parlamentare.

Chiariti i fatti e preso atto delle dichiarazioni del Governo, il gruppo comunista ritiene di dover fare al riguardo alcune considerazioni. Noi siamo stati e restiamo — ne è testimonianza il nostro impegno trentennale in Parlamento e fuori del Parlamento — strenui difensori delle prerogative e delle funzioni proprie del parlamentare in ogni momento della vita del paese e siamo e restiamo difensori della piena ed integrale tutela dell'espletamento della funzione del deputato in ogni momento della vita civile.

Proprio a tutela dell'espletamento pieno e legittimo del mandato parlamentare, abbiamo, non a caso, sempre difeso l'istituto della immunità parlamentare, correttamente intesa, al di là di ogni distorsione e degenerazione.

È appunto per queste ragioni che noi non ci siamo mai associati, o non abbiamo mai sposato le tesi di coloro che chiedono demagogicamente l'abrogazione dell'istituto della immunità che — cogliamo l'occasione per ribadirlo — è e resta una garanzia del libero espletamento del mandato parlamentare. Conseguentemente noi ci siamo sempre levati e ci leveremo contro ogni attentato al libero e pieno svolgimento del mandato di ogni membro di questa Assemblea.

Detto questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, avvertiamo che esistono tuttavia norme di comportamento. Sentiamo di poter dire che, in ogni caso, il pieno espletamento del mandato parlamentare trova precisi e definiti limiti costituzionali rispetto alla funzione giudiziaria, anche se militare, nell'ambito del rispetto che è dovuto alla autonomia della funzione giurisdizionale. Ciò diciamo proprio in occasione di questa vicenda, poiché, ci sembra, siamo in presenza di un evento che offre l'occasione al Parlamento per ribadire il principio in base al quale l'espletamento pieno della funzione del parlamentare non può certamente costituire motivo di turbamento del regolare svolgimento di una vicenda processuale e della dialettica che all'interno di un processo viene a realizzarsi. Certo, nel dire ciò siamo consapevoli come gli altri che siamo in presenza di un ordinamento giudiziario militare che trae origine dal regime fascista, di codici militari di impronta chiaramente autoritaria e lesivi delle garanzie che debbono sussistere, come per ogni altro cittadino, in favore del cittadino-soldato. L'impegno reale, quindi, che deve scaturire dalla valutazione di una situazione come quella su cui stiamo di-

scutando non può essere che quello di porre rapidamente mano alla rimozione totale dai nostri codici militari di norme e ordinamenti vetusti, che non garantiscono in ogni stadio e grado del giudizio quei diritti che noi vogliamo garantiti ad ogni cittadino in sede processuale. Questo è l'impegno che deve scaturire dal presente dibattito. Ciò ci consente, del resto, di ribadire in questa sede che il diritto di ogni cittadino e di ogni parlamentare deve essere pienamente affermato, anche in relazione alla valutazione dell'operato del giudice e delle sue decisioni. Rivendichiamo quindi, senza ombra di dubbio, libertà di critica nei confronti del magistrato, in ogni fase del giudizio; ma deve trattarsi di una critica e di una censura di natura politica, e che come tale contribuisca a quell'ammodernamento generale della vita giudiziaria del paese e all'arricchimento di contenuti di reale democrazia del rapporto tra Stato e cittadino.

Certamente — è stato osservato da altri — ognuno è libero di assumere le posizioni che ritiene, e così certamente alcuni membri del nostro Parlamento. Certamente — è stato anche rilevato — taluni atteggiamenti provocatori sono carichi spesso di contenuti salutarì, ai fini dello scioglimento di taluni gravi nodi irrisolti dei nostri ordinamenti. Riteniamo però che, anche nell'assumere codesti atteggiamenti, un membro del Parlamento debba valutarne fino in fondo l'opportunità, anche nei confronti — ci permettiamo di dire — di coloro che si intendono difendere: talvolta, a nostro modesto avviso, certi smodati atteggiamenti provocatori possono rendere il peggiore dei servizi anche alle più nobili cause che si vuole sostenere. Questo sentiamo di dire alla luce di una posizione che è nota, e che è stata da noi ribadita nelle dichiarazioni pubbliche e sulla stampa, in relazione alla vicenda del capitano di pubblica sicurezza Margherito: non casualmente, del resto, nel collegio di difesa che opera in tale processo siede uno dei nostri più valorosi colleghi, il vicepresidente del gruppo parlamentare comunista della Camera, onorevole Malagugini.

Concludo quindi esprimendo l'auspicio che al capitano Margherito venga resa giustizia e che si ribadiscano i confini e la pienezza del ruolo che deve svolgere ogni parlamentare della nostra Repubblica (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare lo onorevole Delfino. Ne ha facoltà.

**DELFINO.** Signor Presidente, quando ella, all'inizio di questo dibattito, si è riferito alla riunione della Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, ha affermato che da tale riunione era scaturita la decisione, presa con il consenso di tutte le parti politiche, di svolgere un dibattito in Assemblea sulla vicenda in esame. Ora, io ho il dovere di precisare che in quella sede ho rimesso la decisione alla sua valutazione, essendo ella a conoscenza dei fatti e non avendo io il dovere di conoscerli attraverso le agenzie o le notizie frammentarie giunte da Padova. È quindi lei, signor Presidente, che ha deciso, di fronte alle notizie pervenute ed alle richieste del gruppo radicale, di riunire la Conferenza dei presidenti di gruppo e di proporre che si discutesse del problema in Assemblea. A nome del mio gruppo, non conoscendo la situazione, io mi sono rimesso alla sua valutazione. Debbo ora dire che, sulla base dei fatti, così come sono stati riferiti dal ministro dell'interno nella sua esposizione introduttiva, obiettivamente questo dibattito non avrebbe dovuto svolgersi, perché non crediamo che il Parlamento, proprio alla ripresa della sua attività, anziché occuparsi subito di problemi più gravi e più importanti, possa bloccarsi per discutere il caso suscitato dall'onorevole Pannella. Questi ha agito in piena coscienza, sapendo che la azione da lui svolta nel tribunale militare di Padova avrebbe portato al suo fermo ed alle successive sue dichiarazioni di protesta, fino a consentirgli di arrivare, con mezzi celeri — veramente celeri! — in Parlamento per essere presente al dibattito, e riservarci un *happening* finale. Infatti, dopo le dichiarazioni del ministro dell'interno, che sono di estrema condanna e riferiscono sui fatti avvenuti in modo piuttosto pesante per quanto riguarda il comportamento dell'onorevole Pannella, penso che questi avrebbe avuto il dovere di chiedere subito la parola, per chiarire in contraddittorio col ministro lo svolgimento dei fatti di Padova, per confermarlo o per smentirlo, ponendo quindi il Parlamento nelle migliori condizioni per fare una sua valutazione, dal momento che forzatamente si era imposto questo inutile dibattito.

Questo dibattito, dico, era inutile; ma dal momento che lo si è voluto, dobbiamo

registrare che questa è la prima occasione di confronto che ci si offre. La Camera ha riaperto oggi: per un mese e mezzo siamo stati ad aspettare l'appuntamento del confronto; e dal momento che il Governo non appare pronto a presentare i provvedimenti di carattere economico e sociale sui quali bisogna attuare il confronto nel Parlamento, oggi dobbiamo confrontarci sul caso particolare dell'onorevole Pannella.

Sia chiaro che io non intendo degradare la figura dell'onorevole Pannella, anche perché si tratta di una persona piuttosto simpatica: lo conosco da venticinque anni, credo, dai tempi dell'università; lo conosco bene, e so che è un personaggio che si è sempre mosso in maniera alquanto singolare. Ricordo che all'università c'erano le liste dei vari raggruppamenti ideologici, e Pannella si presentava da solo con la lista del « ciuccio »; era un isolato, che correva in un certo modo. Non si può dire che io non comprenda la tecnica, la tattica dello onorevole Pannella. Posso a volte indignarmi, come nel caso dell'oltraggio recato alle forze dell'ordine o alla magistratura militare; posso indignarmi per certe esasperazioni, posso indignarmi, dal mio punto di vista, per certe espressioni o valutazioni: ma le comprendo nell'ambito del personaggio.

Vorrei osservare, a questo proposito, che il personaggio diventa tale perché rotocalchi compiacenti lo intervistano continuamente, perché una televisione tremebonda, che ha troppe magagne da coprire e troppe lottizzazioni da far dimenticare, si mette paura, e quindi lo intervista, lo interpella, gli telefona ad ogni momento, tanto che anche l'onorevole Pannella rientra ormai nel novero degli « intervistati-squillo » della « televisione-squillo » italiana. È chiaro che in questo modo si diventa, a un certo punto, un personaggio.

Al personaggio Pannella, però, mi permetto di rivolgermi da un punto di vista strettamente politico, poiché qui stiamo in sede politica. Nell'intervento con il quale egli ha esordito in Parlamento, nel corso del dibattito sulla fiducia al Governo, ha fatto riferimenti alla storia d'Italia, alla formazione di questa nostra nazione. Ebbene, da un punto di vista politico voglio dire che l'azione di Pannella oggi sembra la contestazione al partito comunista nello ambito della sinistra, ma finisce col favorire il disegno di compromesso storico del partito comunista. È fatale; è fatale che l'onorevole Pannella continui a scrollare lo

albero, mentre poi il partito comunista raccoglierà i frutti. Potrà fare le battaglie sul divorzio, le battaglie sull'aborto, le battaglie per i diritti civili; ma il partito comunista sfrutta le situazioni e le occasioni.

PANNELLA. Ne siamo felicissimi!

DELFINO. Sarà l'onorevole Malagugini nel processo, sarà l'onorevole Coccia in Parlamento, ma è evidente che in questo momento il Governo è difeso dal partito comunista.

Ma allora, quando si fa un discorso nei termini in cui lo porta avanti l'onorevole Pannella, occorre chiarire le cose: c'è una democrazia cristiana che ha subito la possibilità di collocare il partito comunista su posizioni non estremiste ma quasi di centralità. Tanto è vero che il Presidente del Consiglio onorevole Andreotti, prima di assumere l'incarico di formare l'attuale Governo, nella sua rivista *Concretezza* ha preso atto del fatto che il partito comunista marcia verso il centro per quanto riguarda la NATO e tutta una serie di altri problemi. Ed è proprio da quella posizione di estrema sinistra e di contestazione radicale che si offre l'alibi a questa operazione politica.

Ma allora l'atteggiamento di contestazione nell'ambito della sinistra e l'intenzione di perseguire, su questi temi fondamentali e sotto la spinta delle masse, l'unità della sinistra contro l'egemonia della democrazia cristiana si trasformano in una battaglia contro i mulini a vento. È un gioco nel quale viene trascinato non solo l'onorevole Pannella ma anche, incautamente, una parte del partito socialista, il quale tende ad assumere atteggiamenti velleitari che finiscono per favorire oggi il compromesso storico e domani — ma non un domani lontano — l'egemonia del partito comunista, grazie ad una grande capacità ed abilità ma, soprattutto, ad una grande forza propagandistica, che finisce per assumere un rilievo ancora maggiore di fronte all'assenza ed inconsistenza degli altri.

Pertanto, da un punto di vista politico, dobbiamo ribadire un concetto fondamentale: signor Presidente, non mi permetterei mai di avanzare critiche al suo operato di arbitro di questa Camera; però qualche dubbio si può sollevare su come questa questione è nata. In fin dei conti, nessuno è stato ferito o manganellato e

tutti noi, uomini politici, conosciamo bene, quando andiamo a fare politica su una piazza, in un tribunale o in una università, i rischi ai quali ci esponiamo, compreso quello di dover affrontare la polizia e, magari, rischiare le manette o addirittura le ferite. Ricordo che in quest'aula sono più di una volta entrati deputati sanguinanti, ma mai è accaduto, anche in casi molto più gravi, che si modificasse l'ordine del giorno di questa Camera per discutere fatti del genere.

Onorevole Pannella, ricordi che se al suo posto ci fosse stato un cittadino qualunque, oggi non avrebbe potuto prendere l'aereo per venire a Roma ad assistere a questa seduta (*Applausi a destra*), sarebbe in carcere e, probabilmente, sarebbe già stato processato per direttissima. Cosa questa che l'onorevole Pannella è riuscito ad evitare proprio grazie a quella immunità parlamentare che dice di voler contestare.

Cerchiamo quindi di distinguere i vari aspetti di questo episodio: quelli pittoreschi, quelli politici e quelli che non sono poi altro che i risultati finali di certe operazioni. E prendiamo atto di come si è svolto questo primo confronto in Parlamento.

Onorevole ministro dell'interno, tenga anche presente che non è sufficiente dire che il Governo condanna l'aggressione contro le forze armate e contro gli ordinamenti: il Governo sarebbe dovuto intervenire prima che l'*escalation* delle aggressioni verbali e non solo verbali giungesse alla provocazione finale. Non è con l'assenza e con il silenzio che si tutelano le istituzioni! Tanto più che è venuta anche meno la giustificazione che si attribuiva per questo silenzio. Si diceva infatti che non si poteva parlare prima che il processo fosse concluso, ma in questo momento noi stiamo parlando e non sappiamo se il dibattimento è ancora in corso o se i giudici si sono già ritirati in camera di consiglio. E non vi è dubbio che in un modo o nell'altro l'eco di questo dibattito influenzerà il corso di quel processo.

In questi casi, il Governo dovrebbe intervenire preventivamente o almeno tempestivamente, non appena cominciano a manifestarsi certi sintomi o a profilarsi certi attacchi.

Resta il fatto che in questa prima occasione il Governo e la maggioranza della « non sfiducia » già non esistono più, visto che una parte rappresentativa e addirittura determinante di questa « non sfiducia », quella costituita dal partito socialista, ha

già assunto una chiara posizione di condanna nei confronti del Governo e di associazione alle proteste e alle prese di posizione dell'onorevole Pannella. E riteniamo che per il Governo della « non sfiducia » questo non sia certo un esordio positivo. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Signor Presidente, mi consentirà, alla fine di questo mio intervento, di pronunciare anche alcune brevi parole a titolo personale, perché anche a titolo personale sono coinvolto in questo dibattito. Mi atterrò invece, a nome del gruppo radicale, al suo invito alla maggiore stringatezza possibile.

Venendo quindi subito alle dichiarazioni del ministro dell'interno, rese a nome del ministro della difesa e del Governo, mi si consenta di deplorare il fatto che il ministro dell'interno ha dato qui, leggendocelo, l'avallo al verbale di stamane del processo Margherito senza, evidentemente, svolgere alcun controllo sulla veridicità di questo verbale. Il controllo sarebbe stato facile: sarebbe bastato guardare ed ascoltare la televisione e la radio: per fortuna, questa volta si ha la documentazione assoluta dei fatti racchiusi in quei sette minuti abbracciati dal verbale. (*Commenti*).

Quel verbale è calunnioso e falso, signor ministro, ed ella aveva il dovere — per rispetto al Parlamento — di verificarne l'autenticità. Quindi è un suo falso, e di questo, come gruppo parlamentare...

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, la prego di attenersi al tono che sinora ha avuto questo dibattito. Ella può esprimere il suo giudizio, anche in termini severi e nel modo che crede; senza discostarsi, però, da una certa misura.

PANNELLA. Signor Presidente, le chiedo scusa: non so che tono avessi...

PRESIDENTE. Ella mi ha ben compreso! Vada avanti, onorevole Pannella.

PANNELLA. Sì, signor Presidente, ma non so con quale tono.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, mi spiace di non riuscire a farmi capire. Ad ogni modo, vada avanti.

PANNELLA. Dicevo dunque che so certamente che questo verbale è falso e calunnioso, e riguarda sette minuti sulla cui documentazione il ministro dell'interno avrebbe potuto documentarsi. Ritengo, signor Presidente, di operare con il tono giusto la deplorazione per il fatto che ci sia stato qui presentato dal Governo un verbale che è falso e calunnioso, senza operare su di esso un pur facile controllo.

Ritengo che in questo il Governo non onori, come deve, il Parlamento. Le chiedo scusa, signor Presidente, se ho dovuto dire questo.

Altro punto. Preferirei aver capito male, signor ministro dell'interno. Ella ci dice che verrà a rispondere alle interrogazioni che, fin dal 25 agosto, sono state presentate a ritmo incalzante da tutte le parti politiche, con la sollecitazione del presidente della Commissione interni e di altre personalità ben più alte, per una pronta risposta governativa, ella ci annuncia dunque, se ho ben compreso, che risponderà alla fine del processo Margherito. Credo che il processo Margherito, finirà al tribunale supremo; finirà quando l'ultima parola sarà stata detta anche in quel grado. E allora che intende finalmente venire? O non siamo d'accordo?

O siamo d'accordo invece nel prendere atto, signor ministro, che è pretestuosa questa affermazione per la quale il Governo è stato latitante politicamente fino ad oggi. Come è concepibile, infatti, che proprio per rispetto dell'autonomia del momento giudiziario, nel momento in cui alcuni fatti sono oggetto di specifici interventi dell'autorità giudiziaria per quanto le compete, e questi fatti hanno contemporaneamente altre forme di rilevanza ed incidenza, creando altri problemi politici e sociali; come è concepibile, ripeto, che il Parlamento per quanto riguarda le sue funzioni di controllo, ed il Governo per quanto riguarda le sue funzioni di governo, debbano cessare immediatamente di operare? Il modo giusto per riconoscere la pertinenza politica di un fatto, è certo quello di non pretendere di invadere l'autonomia del momento giudiziario; ma non bisogna farne un alibi per fermare la specifica autonomia del momento del controllo parlamentare e dell'attività del Governo.

Ella sa in che modo incalzante abbiamo cercato di farle sapere — non solo attraverso interrogazioni ed interpellanze — che

si stavano verificando, anche a livello amministrativo, fatti gravemente inquinanti dell'autonomia giudiziaria, e che nel II reparto celere si stavano rendendo impossibili le testimonianze: onorevole Bozzi, quali sono mai le « ricette » della destra storica in questi casi? Me li dica lei! Quando si sa che 42 persone vengono convocate per dare una testimonianza univoca, mentre altre ne vengono impedito...

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, ho spiegato a più riprese che esiste un accordo per discutere i fatti accaduti stamane, lasciando poi ad altra discussione la questione di merito. La prego di attenersi all'impegno assunto in sede di Conferenza dei capigruppo. Avrà modo e strumenti per sollecitare l'altra discussione.

PANNELLA. Le chiedo scusa, signor Presidente, ma credo di aver sconfinato, in parte, anche perché la dichiarazione del Governo non ci ha aiutato, se mi è consentito, in questa direzione.

Sempre per tornare ai fatti di oggi, torno a ribadire anche a questo proposito che quel verbale e quelle dichiarazioni, che sono state fatte, sono assolutamente falsi. Di questo devo informare l'Assemblea (e qui entra il problema personale) perché dai documenti televisivi e radiofonici, dal mio ricordo e dall'univoca testimonianza di tutte le persone che erano presenti lì, non ho assolutamente « dato gomitate » a chicchessia. Signor ministro dell'interno, anzi, mi consenta: ma che squallida, vecchia tattica poliziesca quella di parlare « delle gomitate » o dei calci di chi è aggredito. La conosciamo da sempre. Anche lì, oggi, è un ridicolo tentativo che si è ripetuto: non troverà non solo una gomitata, ma nemmeno scompostezza, perché questa mattina — forse chi mi conosce lo sa — ero invece profondamente consapevole della gravità delle cose che facevo, e se vi era qualcosa nei miei gesti, era grave e lento, e non era affatto scomposto. Lo possono provare le documentazioni. Perché ho fatto questo? Perché ho fatto questo, e non gomitate o insulti, ma accuse precise? Intanto, cominciamo col dire che vi è un altro falso di verbale (chiedo scusa se dimentico, ma sono un po' stanco per l'andirivieni di queste ore). È provato che io sono stato dichiarato in stato di arresto, che sono

stato arrestato. Questo mi pare che sia pertinente al fatto, signor Presidente. Sono stato dichiarato, ad alta voce, in stato di arresto. Ne ho chiesto conferma. Ho ribadito che solo in stato di arresto, non con la forza, potevo accettare di lasciare l'aula. Ho avuto la conferma; essa è giunta anche al *GR 2*, rete che non dovrebbe essere particolarmente sospetta. Sono sceso in strada, sono stato attorniato da altre radio e televisioni, mi hanno fatto delle domande, e a questo punto, contemporaneamente, un capitano dei carabinieri in divisa e un maggiore dei carabinieri in borghese hanno detto alla stampa « L'onorevole è arrestato ed un arrestato non ha il diritto di rispondere ». Quindi, il breve verbale che lei, signor ministro, ci ha detto è menzognero. E per questo protesto, e chiudo su questo punto.

Per quanto mi riguarda, signor Presidente, non ho fatto stamane nulla di « provocatorio »; non è come anche l'amico onorevole Bozzi ha detto: è stato un fatto più grave e deliberato, finalizzato ma non alla propaganda del gesto di per sé, dimenticando quali gravi fatti vengono coinvolti in un episodio di questo genere. Io ho il dovere di chiedere alla mia coscienza di parlamentare e di cittadino: quale deve essere l'atteggiamento (se io fossi liberale, e lo sono, onorevole Bozzi) dinanzi alla violazione del momento fondamentale del diritto, quando in una ipotesi che lei non può negare, un'ipotesi di scuola, diciamo, un tribunale, la giustizia viola il diritto. Ella mi dice che poi probabilmente c'è l'appello ed altre cose: ebbene, in certi casi non è vero che questa sia l'unica via che possa essere percorsa perché, personalmente, ritengo che quando sto assistendo ad un fatto di violenza (non di diritto) delle istituzioni, il primo compito che abbiamo come cittadini e persone sia quello di togliere la vittima dalle mani di chi usa violenza. Il primo dovere è quello di dire se c'è il fascismo nella violenza delle istituzioni, come ce ne è più che nel teppismo privato di questo o di quello. Noi abbiamo vissuto, onorevole Presidente, in questi quaranta giorni l'impossibilità di ascoltare il Governo su queste cose, di esprimergli le nostre preoccupazioni, di chiedergli nella sua autonomia di intervenire, nel tener presente quello che noi ritenevamo sempre più chiaro, che la condanna era preconstituita, perché trop-

pi fatti lo dimostravano, e ne parleremo in altra sede. Ma se abbiamo queste certezze soggettive, onorevole Bozzi, quali altri ricorsi abbiamo oltre a quello di affidarci alla nostra buona coscienza giuridica, mentre un ragazzo di più sta per essere colpito, sbattuto in galera, fatto fuori perché democratico, in ipotesi, dall'esercito?

Certo, se mentre il nostro compagno Pinelli era giuridicamente in stato di fermo ineccepibile avessimo fatto qualche « provocazione » in più, forse avremmo avuto, onorevole Bozzi, le sue critiche, ma Pinelli non sarebbe caduto dalla finestra.

E poiché lei dice, onorevole Bozzi, che preferisce morire di serietà piuttosto che vivere rischiando di rendere grottesche delle istituzioni che lei presume, evidentemente, di amare più di quanto noi non le amiamo, nel dirle che forse abbiamo dentro di noi, l'uno e l'altro, affetto e amore per una frase che molto spesso è stata poi recitata come una litania: « Signore, sono in disaccordo con le sue opinioni, ma sono disposto a morire per difendere il suo diritto ad esprimerle », prendo atto finalmente, dopo trent'anni in cui non avete mai protestato a favore delle vittime, degli assassini nei conflitti sociali, negli scontri sociali da parte della polizia, che vi limitate a esser disposti a morire metaforicamente di serietà. Io invece sono disposto e deciso a vivere da cittadino liberale, da cittadino socialista, da cittadino che, nel momento in cui vede violato il diritto, in quel momento ritiene di avere il dovere di usare il suo corpo, le sue mani, le sue parole per cercare di interrompere quella violenza.

Signor Presidente, se in qualcosa ho turbato quindi con il mio gesto di stamane l'ordine dei nostri lavori, ne esprimo il rammarico. Ma io credo che l'ordine dei nostri lavori sia stato turbato dal Governo con la responsabilità che ha assunto, sul quale ricade la responsabilità di avere dolosamente coperto un episodio che io ritengo grave, di violenza contro la democrazia nel nostro esercito e contro la Costituzione. La ringrazio, signor Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi radicale e di democrazia proletaria*).

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, è così esaurita la discussione sulle comunicazioni del Governo relative all'incidente sollevato dal deputato Pannella al processo Margherito.

### Annunzio di proposte di legge.

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

**TRANTINO:** « Riliquidazione delle pensioni a favore degli ispettori generali dell'amministrazione civile dello Stato incaricati di particolari mansioni » (333);

**TRANTINO ed altri:** « Finanziamento straordinario per il completamento del porto di Riposto » (334);

**TRANTINO:** « Nuovi limiti di età per i conducenti di determinate categorie di veicoli a motore » (335);

**TRANTINO ed altri:** « Trattamento del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola di Stato in applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336 » (336);

**FRANCHI ed altri:** « Nuove norme sulla partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti cui lo Stato contribuisce » (337);

**ALMIRANTE ed altri:** « Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, concernente la nomina a segretario generale di seconda classe » (338);

**ALMIRANTE e BAGHINO:** « Modifiche alle norme per la concessione della medaglia mauriziana agli ufficiali e sottufficiali delle forze armate » (339);

**ABELLI ed altri:** « Modificazioni e integrazioni alle vigenti disposizioni relative al risarcimento dei danni di guerra » (340);

**NICOSIA ed altri:** « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » (341);

**FRANCHI:** « Integrazioni delle commissioni superiori ed ordinarie di avanzamento delle forze armate con consiglieri di Stato » (342);

**FRANCHI ed altri:** « Istituzione del consiglio rappresentativo delle forze armate » (343);

**FRANCHI ed altri:** « Valutazione della laurea o titolo equipollente ai fini della progressione economica degli ufficiali e sottufficiali delle forze armate e dei corpi militarizzati dello Stato » (344);

**FRANCHI ed altri:** « Riconoscimento del lucro cessante e della svalutazione della moneta nella liquidazione delle indennità di esproprio per la realizzazione dei programmi di edilizia residenziale, agevolata, convenzionata di cui alla legge 22 ottobre 1971, n. 865 » (345);

**ALMIRANTE:** « Riapertura dei termini per la presentazione delle domande di cui alla legge 31 marzo 1971, n. 214, che reca provvidenze per talune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa » (346);

**ALMIRANTE ed altri:** « Schedario nazionale degli enti pubblici e privati finanziati con pubblico denaro, controllo parlamentare sulle nomine dei loro organi direttivi e potenziamento della vigilanza dello Stato e del controllo della Corte dei conti » (347);

**SPONZIELLO ed altri:** « Legge quadro per l'istituzione di riserve popolari di caccia » (348);

**DE MARZIO e DEL DONNO:** « Provvedimenti per il risanamento igienico-urbanistico e per la tutela del carattere artistico, monumentale, storico e turistico della città di Bari » (349);

**GUARRA ed altri:** « Modifiche della legge 12 febbraio 1958, n. 126, recante disposizioni per la classificazione e la sistemazione delle strade di uso pubblico » (350);

**SPONZIELLO ed altri:** « Modificazione dell'articolo 5 della legge 18 febbraio 1963, n. 301, concernente il riordinamento dei servizi e delle carriere del Corpo forestale dello Stato e dei ruoli organici delle carriere esecutive del Ministero dell'agricoltura e delle foreste » (351);

**DELFINO ed altri:** « Estensione delle norme per il riconoscimento della validità degli esami compiuti presso l'accademia della Guardia di finanza nelle facoltà universitarie di giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio » (352);

**RAUTI:** « Nuove norme per l'inquadramento di funzionari di Stato nella qualifica di primo dirigente » (353);

**NICOSIA ed altri:** « Modifica dell'articolo 149 del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, contenente il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore » (354);

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

FRANCHI: « Integrazione delle provvidenze previste dalla legge 9 marzo 1971, n. 98, in favore del personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della comunità atlantica » (355);

NICOSIA ed altri: « Obbligatorietà dell'insegnamento della educazione fisica nella scuola di istruzione primaria » (356);

DE MARZIO ed altri: « Provvedimenti per la tutela e la salvaguardia del carattere monumentale e storico della zona archeologica di "Montesannace" in agro di Gioia del Colle (Bari) » (357);

NICOSIA e DEL DONNO: « Integrazione dell'articolo 12 della legge 16 dicembre 1971, n. 1074, concernente la sistemazione e l'immissione in ruolo degli insegnanti in servizio nelle scuole annesse ai convitti nazionali » (358);

FRANCHI ed altri: « Liquidazione definitiva dei beni, diritti ed interessi abbandonati nei territori ceduti alla Jugoslavia in base al trattato di pace o esistenti nei territori del vecchio Stato iugoslavo » (359);

DI NARDO ed altri: « Nuove norme in materia di notifiche e di protesti di titoli » (360);

SANTAGATI e ABELLI: « Divieto di concedere opere d'arte ed immobili in garanzia di prestiti esteri » (361);

SANTAGATI ed altri: « Riordinamento della carriera dei geometri e dei periti edili dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali del Ministero delle finanze » (362);

ALMIRANTE ed altri: « Riliquidazione dei contratti di guerra a favore di persone fisiche e di ditte già operanti in Albania » (363);

FRANCHI ed altri: « Modifica degli articoli 639 e 733 del codice penale per una più rigorosa protezione degli edifici pubblici e del patrimonio archeologico ed artistico da deturpazioni ed imbrattamenti » (364);

TREMAGLIA ed altri: « Notificazione degli atti ad iniziativa di parte » (365);

DI NARDO ed altri: « Validità della dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio nel campo del diritto privato » (366);

FRANCHI e SERVELLO: « Attribuzione della tredicesima mensilità ai pensionati già appartenenti alle forze di polizia » (367);

FRANCHI ed altri: « Estensione delle disposizioni contenute nell'articolo 10 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, al personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza già militarizzate nelle forze armate » (368);

FRANCHI ed altri: « Modifica delle norme penali relative all'osceno e alla pornografia » (369);

FRANCHI ed altri: « Nuovi termini per la presentazione delle domande da parte del personale degli aboliti uffici delle imposte comunali di consumo per il mantenimento in servizio e per l'esodo volontario di cui agli articoli 22 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649 » (370);

FRANCHI e SERVELLO: « Modifica dell'articolo 10 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante disposizioni a favore di categorie del personale della pubblica sicurezza » (372);

DE MARZIO ed altri: « Agevolazioni e incentivazioni alle società di persone e agli imprenditori in agricoltura » (373);

BAGHINO: « Contributo obbligatorio del Ministero della difesa a tutte le associazioni d'arma riconosciute » (374);

LA LOGGIA: « Tutela dell'avviamento commerciale e disciplina delle locazioni di immobili adibiti all'esercizio di attività economiche e professionali » (375);

BERNARDI: « Applicazioni dei benefici previsti per gli ex combattenti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni e integrazioni, ai mutilati ed invalidi per servizio, nonché alle vedove ed agli orfani dei caduti per servizio » (376);

ZAMBON ed altri: « Conversione dei contratti di mezzadria e colonia parziaria in contratti di affitto di fondo rustico » (377);

BELCI ed altri: « Riconoscimento della validità dei titoli di traduttore-corrispondente, traduttore-interprete e interprete di conferenze rilasciati dalla scuola di lingue moderne della università di Trieste ai fini dell'esercizio nelle professioni di traduttore, interprete, interprete di conferenze e corrispondente » (378);

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

BELCI ed altri: « Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, riguardante il riordinamento degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo della guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 » (379);

BELCI ed altri: « Riapertura dei termini per la presentazione delle domande per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei profughi giuliani provenienti dalla zona B dell'ex territorio libero di Trieste per i periodi di lavoro posteriori al 1° maggio 1945, di cui alla legge 30 marzo 1965, n. 226 » (380);

BELCI ed altri: « Contributo dello Stato per la valorizzazione delle attività teatrali in lingua slovena » (381);

BERNARDI ed altri: « Ristrutturazione del Corpo forestale dello Stato » (382);

CIRINO POMICINO e QUATTRONE: « Modifiche alla legge 14 aprile 1975, n. 103, e disciplina delle emissioni radiofoniche e televisive via etere da parte di privati » (383);

BALZAMO ed altri: « Revisione del segreto di Stato » (385);

COSTAMAGNA: « Modifica degli articoli 3 e 65 del testo unico delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 » (388);

COSTAMAGNA: « Autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle amministrazioni finanziarie » (389);

COSTAMAGNA: « Adeguamento della tabella I, quadro E, dell'allegato II al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, recante disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato » (390);

COSTAMAGNA ed altri: « Sostituzione dell'articolo 12, punto 6, della legge 30 aprile 1969, n. 153, concernente la liberalizzazione delle gratifiche ai lavoratori dipendenti » (391);

MAGGIONI: « Norme generali sull'esercizio della caccia » (392);

MAGGIONI: « Modifiche all'ordinamento giudiziario militare di pace ed allo stato giuridico dei magistrati militari » (393);

MAGGIONI: « Istituzione di corsi di lingue straniere nelle scuole elementari statali » (394);

MAGGIONI: « Equipollenza degli ospedali militari a quelli civili, nel quadro del nuovo ordinamento dei servizi ospedalieri » (395);

MAGGIONI: « Integrazione dell'articolo 17, secondo comma, della legge 2 dicembre 1975, n. 576, concernente la riscossione delle imposte » (396);

MAGGIONI: « Istituzione del ruolo degli ufficiali "maestri di schermo" » (397);

MAGGIONI: « Disciplina della produzione cosmetologica » (398);

MAGGIONI: « Norme transitorie per la immissione in ruolo del personale ospedaliero amministrativo paramedico e tecnico » (399);

MAGGIONI: « Modifica dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128, in materia di ordinamento interno dei servizi ospedalieri » (400);

MAGGIONI: « Modificazioni agli articoli 157 e 625 del codice penale » (401);

MAGGIONI: « Modificazioni agli articoli 255 e 605 del codice di procedura penale » (402);

MAGGIONI: « Modifica degli articoli 570, 571 e 572 del codice penale » (403);

MAGGIONI: « Modifica dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, concernente l'imposta comunale sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni » (404);

FRASCA: « Autorizzazione a cedere al comune di Praia a Mare il compendio demaniale e l'arenile siti nello stesso comune » (405);

BAGHINO ed altri: « Modifiche alla legge 14 aprile 1975, n. 103, e nuove norme per la regolamentazione delle diffusioni radiofoniche e televisive » (406);

DI GIESI: « Integrazione dell'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, concernente la disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato » (410);

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA e SCALFARO: « Modifica dell'articolo 11 della legge 20 febbraio 1958, n. 75, concernente l'abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui » (411);

LAMORTE: « Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, recante disciplina dell'imposta di bollo » (414);

MAZZARINO: « Sistemazione giuridico-economica dei vicepretori onorari reggenti le preture ai sensi dell'articolo 101 dell'ordinamento giudiziario » (418);

VIZZINI: « Modifica dell'articolo 7 della legge 25 luglio 1956, n. 860, recante norme per la disciplina giuridica delle imprese artigiane » (422);

BARTOCCI ed altri: « Adeguamento delle retribuzioni dei titolari di contratti e assegni universitari e altre modifiche alle normative universitarie » (423);

COSTAMAGNA ed altri: « Norme perequative dei redditi » (425);

MAZZARINO: « Provvedimenti in favore della facoltà di economia e commercio dell'università degli studi di Messina » (426);

MAGGIONI ed altri: « Disciplina giuridica dell'esercizio dell'attività sanitaria termalistica » (427);

MAGGIONI ed altri: « Modifica dell'articolo 4 della legge 8 novembre 1956, n. 1327, concernente le norme per la concessione della medaglia mauriziana agli ufficiali e sottufficiali delle forze armate » (428);

COSTAMAGNA ed altri: « Estensione dei benefici previsti per l'INPS alle casse nazionali di previdenza dei dottori commercialisti, ragionieri e periti commerciali » (429);

COSTAMAGNA e MAGGIONI: « Adeguamento dei ruoli organici del personale amministrativo della Corte dei conti » (430);

COSTAMAGNA e MAGGIONI: « Provvidenze in favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici, ex combattenti, mutilati, invalidi di guerra, partigiani, vittime civili di guerra, orfani, vedove di guerra o per cause di guerra e profughi per il trattato di pace e categorie equiparate » (431);

BUBBICO: « Composizione della segreteria del Consiglio superiore della magistratura » (432);

GARGANO: « Norme integrative della legge 2 aprile 1968, n. 482, a favore degli orfani di guerra o per servizio e riconoscimento della qualifica di orfano di guerra o per servizio anche nei confronti dei figli maggiorenni » (433);

CICCHITTO: « Modifiche ed integrazioni al terzo comma dell'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato » (434);

MANCA: « Riapertura dei termini di cui all'articolo 6 della legge 31 marzo 1971, n. 214, recante provvidenze per talune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa » (436);

VENTURINI: « Regolamentazione dell'attività del servizio dei taxi » (437);

SALVATORE ed altri: « Norme per la ristrutturazione dell'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) e la costituzione di un ente per le pubbliche gestioni in agricoltura (ENPAGA) » (438);

SALVATORE e FERRI: « Rifinanziamento per il quinquennio 1976-1980 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, recante norme per lo sviluppo della montagna » (439);

LABRIOLA ed altri: « Modifiche alla legge 21 febbraio 1963, n. 491. Assegnazione in uso di immobili del patrimonio dello Stato e vendita delle relative scorte all'università degli studi di Pisa » (446);

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: « Regime dei suoli » (447);

REGGIANI ed altri: « Modificazioni alla legge 12 giugno 1931, n. 924, in materia di vivisezione sugli animali » (448);

REGGIANI ed altri: « Immissione nel ruolo della carriera di concetto del personale dell'azienda di Stato per i servizi telefonici » (450);

FABRI SERONI ADRIANA ed altri: « Norme per la regolamentazione della interruzione volontaria di gravidanza » (451);

LENOCI: « Istituzione delle federazioni regionali degli ordini degli ingegneri » (452);

REGGIANI ed altri: « Modificazione dell'articolo 727 del codice penale, concernente il maltrattamento di animali » (453);

LAMORTE: « Istituzione del servizio di profilassi della carie dentaria » (454);

LAMORTE: « Abrogazione ultimo comma dell'articolo 17 del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito nella legge 30 marzo 1976, n. 88, concernente il riordinamento dei ruoli del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato » (455);

ROCELLI e SANTUZ: « Modifica dell'articolo 7 (punto 6) del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, contenente norme per l'assegnazione e la revoca nonché per la determinazione e la revisione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica » (456);

AGNELLI SUSANNA ed altri: « Norme sulla interruzione volontaria della gravidanza » (457);

GARGANO: « Norme sulla produzione, il commercio e l'impiego dei detersivi » (458);

TREMAGLIA ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la moralizzazione della vita politica italiana. Accertamento delle responsabilità di società e di enti economici e finanziari pubblici e privati e dei servizi speciali italiani e stranieri in danno dello Stato » (387);

PANNELLA ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'intervento del SID in occasione di crisi di Governo e di nomine ad incarichi pubblici » (424);

DI GIULIO ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla ricostruzione e la ripresa socio-economica della valle del Belice, colpita dai terremoti del gennaio 1968 » (449);

BALZAMO: « Nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta » (470).

Saranno stampate e distribuite.

### Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

ALMIRANTE ed altri: « Modifica all'articolo 59 della Costituzione » (371).

Sarà stampata e distribuita.

### Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri:*

« Norme relative al personale da adibire alla segreteria del Comitato interministeriale prezzi e alle segreterie dei Comitati provinciali prezzi » (461);

« Proroga delle deleghe di cui agli articoli 1, 6 e 7 della legge 22 luglio 1975, n. 382, sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione » (468);

« Proroga della durata in carica delle commissioni regionali e provinciali per l'artigianato » (469);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro degli affari esteri:*

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie ed artistiche, firmata il 9 settembre 1886, completata a Parigi il 4 maggio 1896, riveduta a Berlino il 13 novembre 1908, completata a Berna il 20 marzo 1914, riveduta a Roma il 2 giugno 1928, a Bruxelles il 26 giugno 1948, a Stoccolma il 14 luglio 1967 e a Parigi il 24 luglio 1971 » (413);

*dal Ministro degli affari esteri:*

« Ratifica ed esecuzione del trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, con allegati; nonché dell'accordo tra le stesse parti, con allegati, dell'atto finale e dello scambio di note, firmati ad Osimo (Ancona) il 10 novembre 1975 » (440);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica fe-

derale di Germania per la regolamentazione dei problemi inerenti all'accordo del 26 febbraio 1941, firmato a Bonn il 27 gennaio 1976 » (441);

« Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e il Canada per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dalla navigazione aerea, effettuato a Ottawa il 29 ottobre 1974 » (442);

« Ratifica ed esecuzione del trattato che modifica talune disposizioni del protocollo sullo statuto della Banca europea degli investimenti, firmato a Bruxelles il 10 luglio 1975 » (443);

« Ratifica ed esecuzione del trattato che modifica talune disposizioni finanziarie dei trattati che istituiscono le Comunità europee e del trattato che istituisce un Consiglio unico ed una Commissione unica delle Comunità europee, firmato a Bruxelles, il 22 luglio 1975 » (444);

« Modifiche alle disposizioni sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo » (445);

*dal Ministro di grazia e giustizia:*

« Procedura per dichiarazioni di morte presunta concernenti le persone scomparse nei comuni della regione Friuli-Venezia Giulia colpiti dal terremoto del maggio 1976 » (384);

*dal Ministro delle finanze:*

« Integrazione dell'articolo 109 della legge 17 luglio 1942, n. 907, sul monopolio dei sali e dei tabacchi » (459);

« Soppressione del monopolio dei prodotti derivati del tabacco » (460);

« Cessione a titolo gratuito dallo Stato al comune di Roma della tenuta di "Monte Antenne" in Roma con la contigua area di villa Savoia e cessione a titolo gratuito dal comune di Roma allo Stato di una contigua area di proprietà comunale » (462);

« Autorizzazione a vendere a trattativa privata al Consiglio nazionale delle ricerche un'area della superficie di ettari 65.54.70 descritta in catasto alle particelle 9, 11, 13 e 16 del foglio 27 del comune di Montelibretti, appartenente al patrimonio disponibile dello Stato » (463);

« Approvazione dell'atto 6 luglio 1973, n. 430741 di repertorio, per notaio Maranghella di Napoli, di donazione al co-

mune di Napoli da parte dell'amministrazione del demanio dello Stato dell'edificio ubicato in Napoli, appartenente al patrimonio disponibile, sede del teatro Mercadante e di annesse abitazioni » (464);

« Ulteriore proroga della delega al Governo ad apportare modificazioni alla tariffa dei dazi doganali di importazione, prevista dall'articolo 3 della legge 1° febbraio 1965, n. 13 » (465).

*dal Ministro della difesa:*

« Norme di principio sulla disciplina militare » (407);

« Concessione di un anticipo mensile sulle pensioni privilegiate ordinarie del personale militare » (408);

« Istituzione di direzioni di amministrazione dell'esercito, della marina e della aeronautica » (409);

« Nuove disposizioni per il reclutamento degli ufficiali piloti di complemento dell'esercito, della marina e dell'aeronautica e per l'ammissione degli stessi ufficiali ai concorsi per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo del ruolo speciale delle armi dell'esercito, del ruolo speciale del corpo di stato maggiore della marina e del ruolo naviganti speciale dell'aeronautica » (412);

« Attribuzione al Ministero della difesa della competenza in materia di costruzioni di opere militari e di edifici interessanti l'Amministrazione militare » (435);

« Ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare » (471);

*dal Ministro della pubblica istruzione:*

« Determinazione dei ruoli organici del personale direttivo della scuola materna e della scuola elementare e del personale esecutivo » (415);

« Finanziamento straordinario all'Università di Roma » (416);

« Soppressione del Consorzio della Casa dello studente dell'università di Roma » (417);

*dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:*

« Istruzione professionale del personale postelegrafonico e sperimentazione di una organizzazione del lavoro nelle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (386);

dal *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*:

« Modifiche ed integrazioni alla legge 4 febbraio 1967, n. 37, concernente il riordinamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri e miglioramenti dei trattamenti previdenziali ed assistenziali » (419);

« Ulteriori miglioramenti delle prestazioni previdenziali nel settore agricolo » (420);

« Regolarizzazione delle posizioni contributive dei lavoratori di Campione d'Italia nelle assicurazioni contro la tubercolosi e per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti » (421);

dal *Ministro del tesoro*:

« Partecipazione italiana al fondo asiatico di sviluppo » (467).

Saranno stampati e distribuiti.

Comunico altresì che il ministro del tesoro ha presentato, con lettera in data 24 settembre 1976, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1976, n. 663, concernente integrazione straordinaria del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura » (466).

Sarà stampato e distribuito.

### **Ritiro di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Piccoli ha chiesto di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, la seguente proposta di legge:

« Riforma giuridica e provvidenze economiche a favore della stampa quotidiana di informazione » (133).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

### **Richiesta di parere da parte di una Commissione permanente.**

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione (Bilancio), nella seduta del 16 settembre 1976, in sede referente, ha delibe-

rato di chiedere il parere della I Commissione (Affari costituzionali) sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 542, recante interventi urgenti per le popolazioni della zona colpita dall'inquinamento da sostanze tossiche verificatosi in provincia di Milano il 10 luglio 1976 » (300).

Tenuto conto della materia oggetto del progetto stesso, il Presidente della Camera ha ritenuto di poter accogliere la richiesta.

### **Annunzio dell'assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. Comunico che a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, il seguente disegno di legge è già stato deferito alla VII Commissione (Difesa), in sede referente, con il parere della I, della II, della IV e della VI Commissione:

« Norme di principio sulla disciplina militare » (407).

### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. Comunico che a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

#### *I Commissione (Affari costituzionali):*

BALZAMO ed altri: « Modifiche alla legge 25 gennaio 1962, n. 20, recante norme sui procedimenti e giudizi di accusa » (14) (con parere della IV Commissione);

TREMAGLIA ed altri: « Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero » (33) (con parere della II, della III, della IV e della V Commissione);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE BIANCO ed altri: « Revisione degli articoli 56, 57, 58, 70 e 74 della Costituzione » (36);

BOZZI ed altri: « Istituzione del difensore civico » (44) (con parere della IV e della V Commissione);

MAGGIONI: « Modifiche alla legge 8 marzo 1951, n. 122, in materia di ineleggibilità dei medici condotti a consiglieri provinciali » (71) (con parere della II Commissione);

MAGGIONI: « Modifiche alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, concernente i tribunali amministrativi regionali » (72) (con parere della IV e della V Commissione);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE MAGGIONI: « Incompatibilità fra membri dell'esecutivo e del Parlamento » (73);

COSTAMAGNA ed altri: « Norme in materia di controllo della Corte dei conti sulle entrate pubbliche » (106) (con parere della V e della VI Commissione);

COSTAMAGNA ed altri: « Norme sul controllo preventivo di legittimità sugli atti delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato » (107) (con parere della IV Commissione);

COSTAMAGNA ed altri: « Effetti del collocamento a riposo disposto ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336, e del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sui ruoli organici della Corte dei conti » (109) (con parere della V Commissione);

LETTIERI e BRESSANI: « Norme per l'ammissione dei ciechi ai concorsi per la carriera direttiva della pubblica amministrazione e degli enti pubblici » (120);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE MAGGIONI: « Riforma del Senato: modifica degli articoli 57, 58, 82 e 126 della Costituzione » (177);

MAGGIONI: « Modificazioni alle norme del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, relative alla elezione dei consiglieri comunali » (178) (con parere della II Commissione);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE NATTA ed altri: « Norme in materia di elettorato attivo e passivo » (191) (con parere della IV Commissione);

PISONI: « Norme per l'inquadramento nel ruolo degli operai permanenti dello Stato di coloro che hanno prestato o prestano servizio sulle strade statali retribuiti in forma indiretta » (205) (con parere della V e della IX Commissione);

BOTTA ed altri: « Modifica dell'articolo 15, n. 3, del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, riguardante casi di ineleggibilità a consigliere comunale e provinciale » (223) (con parere della II Commissione);

DEL PENNINO ed altri: « Norme sui depositi dei fondi degli enti pubblici non economici » (247) (con parere della VI Commissione);

ALMIRANTE ed altri: « Norme concernenti il passaggio alla categoria superiore per i dipendenti delle amministrazioni dello Stato che, avendo il titolo di studio richiesto, svolgono mansioni di grado superiore » (280) (con parere della V Commissione);

SOBRERO e GORIA: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sulla disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo » (293) (con parere della V, della XI e della XIII Commissione);

#### II Commissione (Interni):

MAGGIONI: « Istituzione di una tessera di riconoscimento per i sindaci » (74) (con parere della IV Commissione);

MAGGIONI: « Istituzione dell'ordine e dell'albo degli investigatori privati e disciplina della loro attività » (75) (con parere della I e della IV Commissione);

BERNARDI ed altri: « Norme integrative alle disposizioni per il riconoscimento della qualifica di profugo e di quella di civile reduce dalla deportazione » (131) (con parere della I e della V Commissione);

CICCHITTO: « Norme sulla stampa quotidiana e periodica » (141) (con parere della I, della IV, della V, della VI e della X Commissione);

TANTALO ed altri: « Divieto del mediato-rato nel collocamento operante nei settori sportivi » (149) (con parere della IV e della XIII Commissione);

TANTALO e BERNARDI: « Modifiche all'articolo 35 della legge 26 luglio 1974, n. 343, recante norme sulla liquidazione e concessione dei supplementi di congrua e degli assegni per spese di culto al clero » (151) (con parere della V e della VI Commissione);

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

RENDE ed altri: « Classificazione dei films violenti e nuova determinazione delle aliquote fiscali » (163) (con parere della I, della IV e della VI Commissione);

MANCINI VINCENZO ed altri: « Riconoscimento della qualifica di ex deportato ed ex perseguitato politico e razziale » (164) (con parere della I, della VI e della XIII Commissione);

MAGGIONI: « Sospensione e decadenza di amministratori locali per procedimenti penali » (179) (con parere della I e della IV Commissione);

SERVADEI ed altri: « Riposo sabatico » (207) (con parere della I, della XII e della XIII Commissione);

COSTAMAGNA: « Attribuzione di personalità giuridica pubblica all'associazione nazionale tubercolotici di guerra e per cause di guerra » (237) (con parere della V, della VII e della XIV Commissione);

COSTAMAGNA ed altri: « Norme in materia di ordine pubblico » (239) (con parere della IV Commissione);

### III Commissione (Esteri):

SALVI ed altri: « Nuove disposizioni sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo » (240) (con parere della I, della IV, della V, della VI, della VII, dell'VIII, dell'XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione);

### IV Commissione (Giustizia):

SPERANZA ed altri: « Definizione e disciplina delle operazioni di locazione finanziaria » (83) (con parere della VI e della XII Commissione);

BOZZI e COSTA: « Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello de L'Aquila » (97);

BUBBICO: « Istituzione della federazione nazionale e delle federazioni regionali degli ordini degli ingegneri e degli architetti e obbligatorietà dell'iscrizione ai rispettivi ordini di tutti gli ingegneri e architetti sia che esercitino la professione in forma autonoma sia dipendente » (152) (con parere della I e della IX Commissione);

DAL MASO ed altri: « Norme relative alla professione di geometra » (212) (con parere della IX Commissione);

### VI Commissione (Finanze e tesoro):

LAFORGIA: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, concernente la revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici distrettuali delle imposte dirette e degli uffici del registro » (67) (con parere della I Commissione);

LAFORGIA ed altri: « Trasformazione della sezione autonoma di credito dell'ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie di cui all'articolo 2 della legge 29 marzo 1928, n. 631, in istituto di credito per l'artigianato » (68) (con parere della I, della V e della XII Commissione);

LA LOGGIA ed altri: « Costituzione dell'azienda speciale dello Stato per i tabacchi ed i sali italiani e norme sul trasferimento alla medesima delle attribuzioni e del personale dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, nonché dei beni mobili ed immobili già ad essa assegnati » (96) (con parere della I, della IV, della V, della XI e della XII Commissione);

BOFFARDI INES: « Adeguamento del trattamento pensionistico ai congiunti dei caduti in guerra » (127) (con parere della V Commissione);

BERNARDI e CARELLI: « Definizione dei rapporti tra Stato e comune di Latina per il trasferimento gratuito di edifici ed aree di piano regolatore » (130) (con parere della V e della IX Commissione);

COSTAMAGNA ed altri: « Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente l'ordine di Vittorio Veneto » (143) (con parere della V e della VII Commissione);

TANTALO ed altri: « Equiparazione delle quote di aggiunta di famiglia dei pensionati del settore pubblico a quelle del personale in servizio » (147) (con parere della I e della V Commissione);

TANTALO ed altri: « Modifica all'articolo 2 della legge 18 novembre 1964, n. 1271, concernente provvedimenti tributari per l'agricoltura » (148) (con parere della XI Commissione);

PENNACCHINI: « Aumento del contributo annuo a favore dell'istituto per la contabilità nazionale » (155) (con parere della V Commissione);

ZURLO: « Autorizzazione a vendere a trattativa privata al consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi il compendio immobiliare denominato " Deposito nafta marina militare del Seno di Levante " » (161) (con parere della V e della VII Commissione);

MAROCCO e FIORET: « Esenzione dal pagamento della tassa di circolazione sulle autovetture a favore dei mutilati ed invalidi del lavoro minorati agli arti superiori e agli arti inferiori con conseguente parziale o totale impossibilità di deambulazione » (168) (con parere della XIII Commissione);

VECCHIARELLI ed altri: « Modifica delle tabelle A e B annesse al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, per il ripristino dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette e dell'ufficio del registro nei comuni di Agnone (Isernia) e Casacalenda (Campobasso) » (180) (con parere della I Commissione);

FIORET ed altri: « Modifiche alle vigenti disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali iscritti nel ruolo separato e limitato della guardia di finanza » (188) (con parere della I, della V e della VII Commissione);

FIORET ed altri: « Agevolazioni in favore di imprese operanti nel settore del riciclaggio dei materiali di scarto » (190) (con parere della V e della XII Commissione);

COLUCCI ed altri: « Decolorazione degli alcoli per uso disinfettante; modifica dell'articolo 46 del testo unico 8 luglio 1924 concernente l'imposta di fabbricazione degli spiriti » (192) (con parere della XII e della XIV Commissione);

FIORET: « Modifica delle tabelle A e B annesse al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, per il ripristino degli uffici distrettuali delle imposte dirette di San Vito al Tagliamento e Spilimbergo, nonché degli uffici del registro di Sacile, San Vito al Tagliamento e Spilimbergo » (220) (con parere della I Commissione);

BORRI e MORA: « Esazione dei contributi per il funzionamento degli ordini degli ingegneri secondo le norme per la riscossione delle imposte dirette » (244) (con parere della I e della IV Commissione);

ASCARI RACCAGNI ed altri: « Modifica dell'articolo 38 del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, concernente la destinazione dei beni del cessato partito nazionale fascista » (246);

COSTAMAGNA e AIARDI: « Agevolazioni creditizie per le piccole e medie industrie fornitrici delle imprese a partecipazione statale mediante la creazione di uffici speciali per il *factoring* presso le sedi periferiche della Banca d'Italia » (254) (con parere della V e della XII Commissione);

ALMIRANTE ed altri: « Riliquidazione automatica delle pensioni dei dipendenti dello Stato » (271) (con parere della I e della V Commissione);

ALMIRANTE ed altri: « Abrogazione del secondo capoverso della lettera f) dell'articolo 2 della legge 18 marzo 1968, n. 313, sul riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (274) (con parere della IV, della V e della VII Commissione);

ALMIRANTE ed altri: « Modifiche al decreto legislativo 19 marzo 1948, n. 249, concernente pensioni ed assegni di guerra agli appartenenti alla disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale e sue specialità » (277) (con parere della V e della VII Commissione);

« Concessione di un anticipo mensile sulle pensioni privilegiate ordinarie del personale militare » (408) (con parere della V e della VII Commissione);

#### VII Commissione (Difesa):

BERNARDI ed altri: « Istituzione del programma di servizio civile per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dagli eventi sismici del maggio 1976 » (46) (con parere della II, della III, della V, della IX e della XI Commissione);

COSTAMAGNA ed altri: « Stabilizzazione del rapporto di impiego degli ufficiali di complemento estromessi dai benefici della legge 20 dicembre 1973, n. 824, sulla permanenza in servizio degli ufficiali di complemento e della riserva richiamati e tratti in servizio per lunghi periodi di tempo » (108) (con parere della I e della V Commissione);

PENNACCHINI: « Temporanea applicazione con modifiche della tabella n. 2 annessa

alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto concerne i quadri di avanzamento per le promozioni a contrammiraglio del corpo delle capitanerie di porto » (154) (con parere della I, della V e della X Commissione);

NATTA ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle forniture e commesse di armi, mezzi militari e approvvigionamenti destinati alle forze armate » (209) (con parere della IV Commissione);

ALMIRANTE ed altri: « Riconoscimento del servizio militare prestato alle dipendenze delle forze armate della Repubblica sociale italiana » (278) (con parere della I e della V Commissione);

« Istituzione di direzioni di amministrazione dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (409) (con parere della I e della VI Commissione);

#### VIII Commissione (Istruzione):

RENDE: « Concorso speciale a posti di direttore didattico » (99) (con parere della I Commissione);

COSTAMAGNA: « Contributo a favore dell'Istituto italiano per il Mediterraneo con sede in Roma » (110) (con parere della III e della V Commissione);

LETTIERI ed altri: « Norme sull'insegnamento delle lingue moderne nelle scuole elementari di Stato » (118) (con parere della V Commissione);

LETTIERI: « Provvedimenti per la tutela archeologica dell'antica Paestum » (119) (con parere della IV e della IX Commissione);

TANTALO: « Soppressione dell'articolo 8 della legge 13 giugno 1969, n. 282, sul conferimento di comandi negli istituti professionali » (150) (con parere della I Commissione);

CAVALIERE: « Passaggio in ruolo in qualità di professore straordinario universitario dei docenti in possesso dei tre titoli di assistente ordinario, libero docente ed incaricato stabilizzato o dichiarato maturo prima del 1° ottobre 1973 » (159) (con parere della I e della V Commissione);

MAGGIONI: « Modificazioni alle leggi 30 dicembre 1947, n. 1477, 13 luglio 1954, n. 439, 2 agosto 1957, n. 699, concernenti

i corpi consultivi e le commissioni elettive del Ministero della pubblica istruzione » (176) (con parere della I Commissione);

COSTAMAGNA ed altri: « Nuove norme sul funzionamento della scuola materna statale » (182) (con parere della I e della V Commissione);

COSTAMAGNA ed altri: « Principi fondamentali in materia di formazione professionale » (185) (con parere della III, della V, della XII e della XIII Commissione);

SERVADEI ed altri: « Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media, attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella D, quadro 2°, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito nella legge 30 marzo 1976, n. 88, e già inquadrati nel ruolo C » (206) (con parere della I e della V Commissione);

MASTELLA ed altri: « Istituzione della terza università di studi della Campania in Benevento » (211) (con parere della I, della V e della IX Commissione);

TESINI GIANCARLO e ROMITA: « Modifica dell'articolo 1, secondo comma, lettera b), della legge 14 ottobre 1974, n. 525, riguardante la durata del mandato della rappresentanza studentesca negli organi di governo universitario » (222);

RENDE ed altri: « Istituzione di una università statale a Reggio Calabria » (225) (con parere della I, della V e della IX Commissione);

LA LOGGIA: « Inquadramento in ruolo dei professori universitari aggregati » (228) (con parere della I e della V Commissione);

SABBATINI: « Contributo annuo dello Stato in favore della libera università di Urbino » (249) (con parere della I e della V Commissione);

#### IX Commissione (Lavori pubblici):

LAFORGIA ed altri: « Provvedimenti per il risanamento igienico-urbanistico e per la tutela del carattere artistico, monumentale, storico e turistico della città vecchia di Bari » (69) (con parere della I, della II, della V, della VI, della VIII e della XII Commissione);

BERNARDI ed altri: « Disciplina per il deposito, la custodia e la destinazione di automezzi a seguito di sequestri ed incidenti o che sono comunque fuori uso » (132) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, dell'VIII e della X Commissione);

TANTALO ed altri: « Modifiche alla legge 9 luglio 1908, n. 445, concernente l'acquisto di aree occorrenti alla ricostruzione di abitati dichiarati da trasferire » (144) (con parere della IV, della V e della VI Commissione);

TANTALO: « Istituzione dell'ente autonomo servizi idrici della Lucania EASIL (145) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

PROPOSTA D'INCHIESTA PARLAMENTARE TANTALO ed altri: « Inchiesta parlamentare sulla condizione geologica, anche nei riflessi socio-economici, del territorio della regione di Basilicata » (146) (con parere della I e della V Commissione);

CAVALIERE: « Modifica alla legge 2 febbraio 1973, n. 14, recante norme sugli appalti di opere pubbliche » (156) (con parere della I e della VI Commissione);

MAROCCO e FIORET: « Attribuzione di un punteggio preferenziale ai mutilati ed invalidi del lavoro nell'assegnazione di case popolari ed economiche » (169);

MAGGIONI: « Modifica all'articolo unico del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 marzo 1948, n. 341, concernente il collaudo di lavori pubblici » (173) (con parere della VIII Commissione);

MAGGIONI: « Norme recanti snellimenti procedurali per la esecuzione di opere pubbliche » (174) (con parere della I, della II, della VI e della VIII Commissione);

COSTAMAGNA ed altri: « Norme in materia urbanistica » (184) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della XI e della XII Commissione);

COSTAMAGNA ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione degli interventi straordinari per la ricostruzione e la ripresa economico-sociale dei territori della valle del Belice colpiti dai terremoti del 1968 » (236) (con parere della I e della IV Commissione);

ALMIRANTE ed altri: « Modifica degli indici di edificabilità per i piccoli comuni agricoli » (270);

#### X Commissione (Trasporti):

LAFORGIA: « Istituzione del consorzio autonomo del porto di Bari » (66) (con parere della I, della V, della VI e della IX Commissione);

LETTIERI ed altri: « Provvedimenti per la costruzione e gestione degli approdi per il diporto nautico » (121) (con parere della I, della II, della V e della IX Commissione);

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: « Norme riguardanti la ristrutturazione del conto nazionale dei trasporti » (153) (con parere della I e della V Commissione);

MAROCCO ed altri: « Ulteriore stanziamento per la erogazione dei sussidi ai lavoratori, previsti dall'articolo 5 del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658, convertito, con modificazioni, in legge 18 dicembre 1973, n. 868 » (170) (con parere della V Commissione);

#### XI Commissione (Agricoltura):

BORTOLANI ed altri: « Norme riguardanti i consorzi di bonifica » (86) (con parere della I e della IX Commissione);

ZURLO ed altri: « Interventi urgenti a sostegno della vitivinicoltura » (160) (con parere della V Commissione);

BARDELLI ed altri: « Finanziamenti alle regioni per l'agricoltura » (162) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1976, n. 663, concernente integrazione straordinaria del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura » (466) (con parere della V e della VI Commissione);

#### XII Commissione (Industria):

BALZAMO ed altri: « Nuovo ordinamento giuridico delle camere di commercio » (18) (con parere della I, della IV, della V e della VI Commissione);

LAFORGIA ed altri: « Disciplina organica dell'artigianato e dell'istruzione artigiana » (89) (con parere della I, della II, della IV, della V e della XIII Commissione);

COSTAMAGNA ed altri: « Norme sulla disciplina delle chiusure e delle interruzioni di attività delle aziende esercenti la vendita al dettaglio di tutti i generi alimentari » (142);

COSTAMAGNA: « Disciplina dei mercati all'ingrosso » (235) (con parere della I, della II, della IV, della V, della X, della XI e della XIV Commissione);

ROBERTI ed altri: « Partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese » (241) (con parere della I, della IV, della V, della VI e della XIII Commissione);

COSTAMAGNA ed altri: « Integrazioni alla legge 11 giugno 1971, n. 426, concernenti l'autorizzazione agli artigiani a vendere al pubblico i prodotti da loro utilizzati » (253);

#### XIII Commissione (Lavoro):

LAFORGIA ed altri: « Determinazione dei limiti di età per il conseguimento della pensione di vecchiaia per gli artigiani, i coltivatori diretti, mezzadri e coloni e per gli esercenti attività commerciali » (63) (con parere della V e della XII Commissione);

LAFORGIA ed altri: « Norme sulla corresponsione degli assegni familiari agli artigiani » (64) (con parere della V e della XII Commissione);

PEZZATI ed altri: « Ordinamento della professione di consulente del lavoro » (82) (con parere della I e della IV Commissione);

BORTOLANI ed altri: « Istituzione di una cassa di previdenza e assistenza a favore di talune categorie professionali » (87);

LAFORGIA ed altri: « Completamento dell'assistenza obbligatoria di malattia per i lavoratori e pensionati autonomi » (90) (con parere della V Commissione);

CAVALIERE e COSTAMAGNA: « Nuova disciplina dei trattamenti previdenziali e assistenziali delle ostetriche » (112) (con parere della V, della VI e della XIV Commissione);

MORINI e ROSINI: « Estensione dei benefici della legge 16 aprile 1974, n. 114, a favore dei laureati che hanno conseguito il diploma di laurea durante una attività lavorativa » (117);

COLUCCI ed altri: « Modifica dell'articolo 12 della legge 23 dicembre 1970, n. 1140, concernente l'adeguamento della legislazione sulla previdenza e sull'assistenza dei dottori commercialisti, dei ragionieri e dei periti commerciali » (138) (con parere della IV Commissione);

MAROCO e FIORET: « Concessione del congedo straordinario per cure ai mutilati ed invalidi del lavoro » (172) (con parere della I e della XII Commissione);

COSTAMAGNA ed altri: « Risanamento industriale, disciplina della mobilità della mano d'opera » (186) (con parere della V, della XI e della XII Commissione);

COLUCCI e ALIVERTI: « Modifica dell'articolo 6 della legge 4 luglio 1959, n. 463, che fissa il limite di età per il conseguimento della pensione di vecchiaia per gli artigiani » (196) (con parere della V e della XII Commissione);

COLUCCI ed altri: « Modifica e integrazione della legge 8 agosto 1972, n. 464, in materia di diritto alla pensione » (198) (con parere della V Commissione);

COSTAMAGNA e BOTTA: « Riscatto del periodo di corso legale di laurea: modificazione dell'articolo 2-novies della legge 16 aprile 1974, n. 114 » (238) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

#### XIV Commissione (Sanità):

PISICCHIO ed altri: « Conseguimento del diploma di dentista » (51) (con parere della VIII Commissione);

CAVALIERE: « Obbligatorietà dell'esame radiografico preventivo nella prima e terza classe della scuola elementare e nella prima classe della scuola media inferiore » (111) (con parere della VIII Commissione);

COLUCCI ed altri: « Esenzione dall'obbligo dello sconto mutualistico sul prezzo al pubblico per gli emoderivati e gli altri preparati comunque di origine umana: interpretazione dell'articolo 9 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito in legge con modificazioni con la legge 17 agosto 1974, n. 386 » (134) (con parere della V e della XIII Commissione);

COLUCCI ed altri: « Istituzione della professione di optometrista » (140) (con parere della I, della IV, della VIII e della XII Commissione);

MAGGIONI: « Riconoscimento e regolamentazione della attività professionale di estetista » (175) (con parere della I, della IV, della VIII, della XII e della XIII Commissione);

DAL MASO ed altri: « Modifica della legge 12 febbraio 1968, n. 132, concernente gli enti ospedalieri e l'assistenza ospedaliera » (213) (con parere della I Commissione);

*Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XIII (Lavoro):*

VILLA ed altri: « Norme integrative ed interpretative delle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824 » (100) (con parere della V Commissione);

DI GIESI ed altri: « Interpretazione autentica delle norme di cui agli articoli 1 e 2 della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati » (115) (con parere della V Commissione);

ALMIRANTE ed altri: « Applicazione ed estensione della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni, recante benefici per gli ex combattenti ed assimilati » (242) (con parere della V e della VII Commissione);

*Commissioni riunite II (Interni) e IV (Giustizia):*

MAGGIONI: « Disciplina degli spettacoli » (76) (con parere della I Commissione);

MAGGIONI: « Abolizione delle commissioni di censura cinematografica » (78) (con parere della I Commissione);

COSTAMAGNA ed altri: « Disciplina degli spettacoli » (183) (con parere della I Commissione);

*Commissioni riunite II (Interni) e X (Trasporti):*

SERVELLO ed altri: « Norme per le radio-trasmissioni via etere delle imprese private » (62) (con parere della I e della IV Commissione);

MAGGIONI: « Modifiche ed integrazioni alla legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva » (70) (con parere della I, della IV e della VI Commissione);

*Commissioni riunite II (Interni) e XIV (Sanità):*

MAGGIONI: « Modifiche ed integrazioni alla legge 20 febbraio 1958, n. 75, sulla abolizione della prostituzione e sulla lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui » (77) (con parere della I e della IV Commissione);

*Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIV (Sanità):*

RIGHETTI ed altri: « Norme sulla interruzione volontaria della gravidanza » (113) (con parere della I e della V Commissione);

BONINO EMMA ed altri: « Provvedimenti per l'interruzione della gravidanza in casi di intossicazione dipendente dalla nube di gas fuoriuscita dalla ditta ICMESA nel comune di Seveso (Milano) » (227) (con parere della I Commissione);

*Commissioni riunite XII (Industria) e XIV (Sanità):*

SERVELLO ed altri: « Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare per la tutela delle popolazioni e dell'ambiente in relazione alla produzione di gas o di altri elementi tossici » (165) (con parere della I Commissione);

MALAGUGINI ed altri: « Inchiesta parlamentare sull'incidente avvenuto il 20 luglio 1976 nello stabilimento ICMESA sito in comune di Seveso (Milano) e sulle attività industriali comportanti l'impiego e la produzione di materiali, procedimenti o strumenti pericolosi » (231) (con parere della I Commissione).

### Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. La Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso i seguenti documenti:

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale per l'energia elettrica per gli esercizi 1973, 1974 e 1975 (doc. XV, n. 6/1973-1974-1975);

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Istituto per l'oriente, per gli esercizi dal 1970 al 1975 (doc. XV, n. 7/1970-1971-1972-1973-1974-1975);

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, per gli esercizi dal 1968 al 1974 (doc. XV, n. 8/1968-1969-1970-1971-1972-1973-1974);

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente, per gli esercizi dal 1970 al 1975 (doc. XV, n. 9/1970-1971-1972-1973-1974-1975).

La Corte dei conti ha altresì trasmesso la determinazione n. 1305, adottata a norma degli articoli 7 e 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, con la quale si formulano rilievi in ordine alla corresponsione, ad alcuni dipendenti dell'ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, di compensi per collaudi (doc. XV-*bis*, n. 2).

La Corte dei conti ha trasmesso infine la determinazione n. 1304, adottata a norma dell'articolo 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, con la quale ha ritenuto di non formulare rilievo in ordine alla corresponsione ai medici specialistici convenzionati esterni con la federazione nazionale delle casse mutue di malattia per gli artigiani delle tariffe-base di cui all'accordo nazionale del 14 luglio 1973 (doc. XV-*bis*, n. 3).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

#### **Trasmissioni dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha inviato:

con lettera del 22 luglio 1976, il rapporto sull'evoluzione congiunturale dell'economia italiana nel periodo ottobre 1975-maggio 1976 elaborato dall'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura, ed esaminato dall'assemblea di quel consesso nelle sedute del 20 luglio 1976;

con lettera del 5 agosto 1976, il testo a stampa delle « Osservazioni e proposte sui problemi attuali dell'emigrazione », approvato dall'assemblea di quel consesso nella seduta del 9 aprile 1976.

Tali documenti sono stati trasmessi alle Commissioni parlamentari competenti.

#### **Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.**

**PRESIDENTE.** Comunico che nel mese di agosto sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

#### **Trasmissione di documenti ministeriali.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il ministro della difesa, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, ha comunicato, con lettere del 27 e 28 agosto 1976, l'autorizzazione concessa a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Tali documenti sono depositati presso gli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Il ministro dell'agricoltura e delle foreste ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'esercizio 1975, il rendiconto consuntivo dell'anno 1974 e il bilancio di previsione dell'anno 1976 della Opera nazionale per i combattenti.

Tale documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Il ministro per il lavoro e la previdenza sociale, con lettera del 29 luglio 1976, ha comunicato, a norma dell'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70, che con decreto in data 29 luglio 1976 ha nominato il presidente della Cassa marittima meridionale per l'assicurazione degli infortuni sul lavoro e le malattie della gente di mare.

Il documento è depositato negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

### **Costituzione di una Commissione parlamentare.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la Commissione parlamentare sull'anagrafe tributaria si è riunita in data 9 settembre per procedere alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: presidente, l'onorevole Colucci; vicepresidente, il senatore Tarabini, segretario, l'onorevole Toni.

### **Sostituzione di un commissario.**

**PRESIDENTE.** Comunico di aver chiamato a far parte della Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio il deputato Franchi in sostituzione del deputato Manco.

### **Nomina di una Commissione di indagine.**

**PRESIDENTE.** Comunico che l'onorevole Vito Miceli ha richiesto la nomina di una Commissione di indagine che giudichi sulla fondatezza delle accuse rivoltegli dall'onorevole Andreotti nella seduta dell'11 agosto 1976.

Ravvisando nel caso prospettato gli estremi per l'applicazione dell'articolo 58 del regolamento, aderisco alla richiesta di una Commissione di indagine e comunico di aver chiamato a farne parte i deputati: Amadei, Balzamo, Bozzi, Caiati, D'Alessio, Del Pennino, Di Giulio, Granelli, Guarra, Magnani Noya Maria, Malagugini, Mellini, Milani Eliseo, Riz e Sedali.

La Commissione dovrà riferire alla Camera entro il 28 ottobre 1976.

La Commissione è convocata per domani 29 settembre alle ore 17 nell'aula della Commissione interni per procedere alla propria costituzione.

### **Annuncio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha inviato le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Lima, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, n. 3, e 479 del codice penale (falsità ideolo-

gica in atti pubblici) e per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 8);

contro il deputato Grassi Bertazzi, per il reato di cui all'articolo 640, capoverso, n. 1, del codice penale (truffa) e per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 480 e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica aggravata in certificati o in autorizzazioni amministrative) (doc. IV, n. 9);

contro il deputato Manco, per il reato di cui agli articoli 61, n. 9, e 341, prima parte e primo capoverso, del codice penale (oltraggio aggravato a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 10);

contro il deputato Zoppi, per cinque reati di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atto di ufficio); per nove reati di cui all'articolo 361, primo comma, del codice penale (omissione di denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale); per sette reati di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge) e per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge) (doc. IV, n. 11);

contro il deputato Miceli Vito, per il reato di cui agli articoli 61, n. 9, 81, capoverso, e 378 del codice penale (favoreggiamento personale aggravato e continuato) (doc. IV, n. 12);

contro il deputato Rocelli, per il reato di cui all'articolo 650 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti delle autorità) (doc. IV, n. 13);

contro il deputato Menicacci, per il reato di cui all'articolo 590, secondo e terzo comma, del codice penale (lesioni personali colpose) (doc. IV, n. 14).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

### **Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che sono pervenuti dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Per un lutto del deputato Aliverti.**

**PRESIDENTE.** Informo la Camera che il deputato Aliverti è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato la Presidenza ha già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 542, recante interventi urgenti per le popolazioni della zona colpita dall'inquinamento di sostanze tossiche verificatosi in provincia di Milano il 10 luglio 1976 (300).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 542, recante interventi urgenti per le popolazioni della zona colpita dall'inquinamento di sostanze tossiche verificatosi in provincia di Milano il 10 luglio 1976.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che il gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento, e senza limitazioni di tempo per gli interventi degli iscritti al gruppo stesso, ai sensi del sesto comma dell'articolo 39 del regolamento.

Il relatore, onorevole Gargano, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

**GARGANO, Relatore.** Mi rimetto alla relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

**MAZZARRINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
BUCALOSSÌ**

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Bollati. Ne ha facoltà.

**BOLLATI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi viene sottoposto alla ratifica della Camera il decreto-legge emanato dal Governo il 10 agosto scorso, recante provvidenze a favore della zona colpita dalla nube tossica che si è sviluppata dall'ICMESA. Questo è il secondo provvedimento emanato dal Governo che viene discusso in quest'aula, ma è il primo provvedimento vero, in quanto il precedente si limitava allo spostamento dei termini per alcune scadenze nonché alla sospensione di procedure esecutive. Si trattava di un provvedimento che non incideva direttamente sulla situazione che si è venuta a creare in Brianza.

Abbiamo già detto, e ci preme ripeterlo qui, che i fatti di Seveso sollevano problemi di carattere nazionale che dovranno essere affrontati dal Governo e dal Parlamento. Tali problemi riguardano le industrie chimiche italiane e il pericolo di inquinamento che da queste industrie può scaturire.

Tali problemi si articolano su temi di carattere politico, economico e legislativo. Dobbiamo innanzitutto trarre da questa catastrofe ecologica di Seveso le valutazioni conseguenti in riferimento al modello di sviluppo relativo alle industrie chimiche pericolose. Tutto questo si dovrà fare soprattutto nel momento in cui si proporrà nel nostro paese e quindi anche al Parlamento il problema imminente e concreto della collocazione delle centrali termonucleari. Tali centrali hanno già sollevato varie questioni ed enti locali e associazioni hanno respinto l'eventualità di collocare queste centrali nei loro territori. Dovremo affrontare il problema anche dal punto di vista economico per stabilire se nei costi di produzione di queste sostanze chimiche pericolose debbano essere computati anche i costi sostenuti per l'eventuale riequilibrio ambientale in caso di inquinamento. Dovremo, in altre parole, rivedere tutta la materia, anche in relazione all'obbligo, da imporre a queste industrie, di predisporre i mezzi necessari per intervenire tempestivamente in caso di inquinamento. Il problema, naturalmente, è anche di carattere legislativo, laddove si profila l'opportunità di rivedere la materia relativa alle autorizzazioni, ai controlli e ai rimedi in caso di inquinamento da nube tossica. Dovremo, soprattutto, esaminare l'ipotesi di imporre alle industrie che producono materie pericolose l'obbligo di predisporre anticipatamente mezzi preventivi o antidoti.

Per quanto riguarda l'evento specifico verificatosi a Seveso, abbiamo già detto che gli interventi del Governo e delle autorità locali sono stati tardivi. Basti pensare che, mentre la nube tossica si è sprigionata il 10 luglio, solo il 24 dello stesso mese sono stati presi i primi provvedimenti di evacuazione della zona A e ulteriormente più tardi di quelli di evacuazione della zona B. Abbiamo assistito sino a tale data all'indifferenza della regione Lombardia di fronte ad un problema che già era stato prospettato dai dirigenti della *Roche* in tutta la sua pericolosità. La regione Lombardia, infatti, era già stata avvertita della forte tossicità di una eventuale fuga di gas. Dobbiamo altresì lamentare la mancanza di interventi prima ancora del verificarsi dello episodio di Seveso, ultimo di una serie che già indicava chiaramente la pericolosità della produzione dell'ICMESA. E per questo che si può parlare di incuria, di complicità, di omertà e di omissioni non soltanto da parte dell'industria della *Givaudan* ma, soprattutto, delle autorità. Non sono stati infatti segnalati diversi episodi già verificatisi, quali, ad esempio, quello che ha visto decine di pecore che si erano abbeverate nel torrente Certesa, nel quale l'ICMESA scaricava i suoi residui, morire intossicate (episodio che, per altro, era stato messo a tacere a seguito di un indennizzo della ICMESA che — si disse — pagò le pecore al prezzo di cavalli), o quello della morte di svariati cavalli, o quello della morte dei pesci del torrente Certesa, o quello infine della morte di topi. Nel 1972 — e questo è veramente grave — un rapporto del CRIA (comitato regionale inquinamento atmosferico) della Lombardia denunciò che l'ICMESA emanava sostanze insalubri e pericolose che inquinavano l'atmosfera e le acque circostanti.

Questo rapporto venne consegnato al sindaco di Meda, all'ufficiale sanitario della zona; eppure, da parte della regione Lombardia e soprattutto da parte dell'assessore all'ecologia (che allora esisteva nella regione Lombardia) non fu aperto alcun procedimento. È impensabile che quel comitato regionale non avesse avvertito di questo pericolo, non avesse consegnato quella relazione alla regione Lombardia.

Successivamente, da un rapporto dello SMAL (servizio medicina ambienti lavoro) risulta che sin dal 1971 vi erano stati operai ustionati dal triclorofenolo, la cui produzione sperimentale nella ICMESA era co-

minciata nel 1970. Negli ultimi mesi precedenti lo scoppio che ha determinato questo disastro in Bianza, si verificarono altri due scoppi nella fabbrica. Il caso volle che non vi fossero conseguenze; però le autorità sanitarie, gli organi preposti alla prevenzione degli infortuni, gli enti locali, gli organi regionali a quanto sembra non si avvidero di nulla. Nessuna notizia pervenne all'assessorato alla sanità dagli ospedali, dalle cliniche, dagli ambulatori, dove erano stati ricoverati operai della ICMESA ustionati in conseguenza della diossina. Noi riteniamo che non si possa pensare che tutte queste notizie non siano arrivate alla regione Lombardia: per questo noi parliamo di omertà, di indifferenza, noi parliamo di un atteggiamento da parte delle autorità locali che veramente riteniamo non giustificato.

Noi abbiamo assistito, anche dopo questi avvenimenti, allorché si trattava di intervenire urgentemente con tutti i mezzi necessari per porre rimedio alla situazione creatasi, soprattutto sotto il profilo igienico-sanitario, a prese di posizione da parte della regione Lombardia che sono veramente inspiegabili. Sono note la polemica e le accuse alla regione Lombardia, che ha rifiutato addirittura, sembra, l'autorizzazione ai tecnici del Consiglio nazionale delle ricerche di recarsi sul luogo per prelevare dei campioni di terreno, nonostante che gli scienziati del Consiglio nazionale delle ricerche avessero dichiarato di aver ottenuto in laboratorio, su terreno inquinato da diossina, risultati che essi definivano oltremodo soddisfacenti.

Eppure, da tempo, proprio il Consiglio nazionale delle ricerche aveva cercato di sensibilizzare i politici al problema dell'inquinamento delle industrie tossiche.

Il professor Panizzi, vicepresidente del comitato per la chimica del Consiglio nazionale delle ricerche fece una relazione al Comitato per l'indagine conoscitiva sull'industria chimica che era stato costituito proprio dalla Camera con membri delle Commissioni bilancio e industria. Questa relazione venne fatta il 25 gennaio 1973 ed il professor Panizzi sollevava proprio in quella sede il grave problema dell'inquinamento causato dalle industrie chimiche dicendo: « Un campo, infine, ove la chimica può riparare al malfatto di ieri è quello della preservazione e difesa dell'ambiente. È purtroppo noto che l'industria non ha sempre sviluppato metodi per decomporre e riciclare gli agenti inquinanti e i rifiuti.

Ormai gli inquinamenti prodotti dall'uomo hanno superato la capacità della natura di autopurificarsi e ne risulta un crescente inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo». Nella stessa relazione il professor Panizzi aggiungeva: « In questo contesto due problemi si prospettano al chimico: in primo luogo la necessità di sviluppare processi che non inquinino, cioè processi puliti, in secondo luogo la necessità di sviluppare tecniche per decomporre e riciclare inquinanti e rifiuti. Finché non si darà un alto grado di priorità allo sviluppo di tecniche per la decomposizione e il riciclaggio dei rifiuti industriali sarà impossibile tener pulito l'ambiente ». Era un grido di allarme che il Consiglio nazionale delle ricerche lanciava al Parlamento, alle forze della maggioranza, al Governo, quello stesso Consiglio nazionale delle ricerche che dalla regione Lombardia veniva escluso in questa occasione e che poteva dare un apporto concreto, specifico in ordine al problema del disinquinamento.

Nessuno si è preoccupato di mobilitare i medici della zona di Seveso, di concertare un'azione comune; ai medici non è stata neppure fornita alcuna utile informazione, non è stata fornita una piantina dei dati relativi agli inquinamenti che sono stati riscontrati. Si dice che sono state effettuate diecimila analisi di laboratorio. Tuttavia, ancora oggi il 30 per cento degli abitanti della zona A non sono ancora stati schedati e il 40-45 per cento degli abitanti della zona B si trova nelle stesse condizioni. Vi sono state inspiegabili offerte di collaborazione respinte dalla regione Lombardia senza alcuna giustificazione. Il professor Reggiani, massimo esponente della *Givaudan* nel settore chimico, non è neanche stato ricevuto alla regione Lombardia. L'ingegner Lombardi, presidente dell'organismo per la tutela ecologica, si è visto rifiutare la mappa della zona inquinata.

Noi abbiamo purtroppo assistito al disinteresse completo per le impellenti necessità che erano sorte localmente in seguito a questo disastro, cui ha fatto riscontro la speculazione politica sull'aborto che è stata fatta con pressioni di carattere psicologico, dai gruppi radicali e dalle femministe, venute anche dall'estero, che mostravano alle donne gestanti di Seveso le fotografie di feti e di bambini deformati per esercitare un lavaggio del cervello che rientrava in un quadro di strategia politica delle sinistre. Tuttavia — e credo che ne dobbia-

mo prendere atto, ad onore delle laboriose popolazioni di Seveso — solo 20 donne, su 140 gestanti, si sono fatte convincere ad abortire. D'altra parte, sembra che nessuno dei feti presenti malformazioni, per cui possiamo legittimamente dire che le uniche vittime della diossina sono le creature che dovevano nascere e che non sono nate.

Passando al provvedimento in esame (che, come ho detto all'inizio, è il primo, vero provvedimento di intervento nella zona colpita), riteniamo che lo stanziamento di 40 miliardi, sia pure per i primi interventi, debba considerarsi del tutto inadeguato in relazione ai compiti specifici che vengono demandati alla regione dall'articolo 1 del decreto-legge, perché sono compiti immani, che vanno da interventi di carattere sanitario ed igienico ad interventi per la ripresa produttiva della zona, ad interventi relativi alla tutela dell'occupazione. D'altra parte, però, già alla regione ed alla provincia di Milano si delineano delle ipotesi di intervento che, naturalmente, imporranno l'impiego di mezzi massicci. Ad esempio, sarà necessaria la defoliazione di tutti gli alberi della zona, previa fissazione della diossina sulle foglie; sarà necessaria la decorticazione del terreno, perché è stato accertato che la diossina è penetrata nel terreno per 25 centimetri: pertanto, tutto il terreno dovrà essere decorticato per almeno 30 centimetri, con un lavoro che si può immaginare quanto sarà immane e quali mezzi dovrà assorbire. Inoltre, prima di costruire sul posto un apparecchio bruciatore di questi residui, si dovrà costruire una piattaforma sulla quale dovrà essere raccolta questa montagna di terreno, la cui grandezza è stata calcolata pari a quella di un aeroporto. Eppure si è già arrivati, da parte della provincia, alla prospettazione di questi interventi, quando ancora non è stato risolto il problema della natura della diossina in relazione alla sua solvibilità o meno e in relazione alla possibilità di eliminarla con altri mezzi che non siano quelli prospettati; e quando ancora oggi non sappiamo quali danni possa procurare questa sostanza chimica; se, cioè, si tratti solo di quelle manifestazioni cutanee che si sono verificate in via abbastanza generalizzata in luogo oppure se la diossina colpisce anche direttamente il fegato, attraverso fenomeni di sclerosi.

Da parte degli enti locali, inoltre, si è soprasseduto — o forse non si è pensato —

a determinati problemi specifici di notevole importanza: ad esempio, al problema dell'inquinamento della falda acquifera. Si sta pensando di decorticare il terreno, si sta pensando alla defoliazione, quando noi sappiamo che, in seguito alle numerose e violente piogge che si sono verificate nella zona, i tetti sono stati dilavati, la diossina è caduta nei pozzi perdenti e, attraverso vie naturali, è entrata nella falda acquifera della zona. Direi che questo è il pericolo maggiore che la popolazione della zona sta correndo in questo momento. Eppure a questo nessuno ha pensato: non ci ha pensato il Governo, non ci ha pensato la regione, non ci ha pensato la provincia di Milano.

Del resto il decreto in esame, secondo noi, non affronta i problemi più importanti che emergono dalla situazione nella zona, cioè la ripresa produttiva e la difesa della occupazione. Anzi direi che gli interventi delle autorità locali sono addirittura in contrasto con l'esigenza della difesa della occupazione e della ripresa produttiva nella zona, se è vero — come è vero — che il lavoro di recinzione (i famosi 7 chilometri e mezzo di recinzione cui si deve procedere nella zona A) sono stati appaltati non a imprese di Seveso, ma a una impresa di Mantova. Solo in seguito a prese di posizione da parte delle imprese del luogo un chilometro e mezzo di questa recinzione è stato appaltato ad alcune imprese di Seveso. E ciò nonostante il fatto che almeno trenta imprese di Seveso si sono consorziate proprio per affrontare lavori di una certa rilevanza, in modo da favorire la ripresa produttiva della zona. Anzi si dice che questa impresa di Mantova stia cercando imprese *in loco* per subappaltare tali lavori.

Evidentemente siamo di fronte a delle aberrazioni che lasciano perplessi sulla buona fede di coloro i quali assumono provvedimenti di questo genere.

Il decreto in esame contiene invece dei provvedimenti di carattere assistenziale. Abbiamo presentato alcuni emendamenti migliorativi, ne discuteremo in sede di esame degli articoli; dobbiamo comunque prendere atto con soddisfazione che alcune proposte da noi avanzate in Commissione lavoro sono state poi recepite dalla Commissione di merito, come quella della estensione dei benefici anche ai mutilati ed invalidi di guerra, che come al solito erano stati di-

menticati. Il provvedimento può quindi recepire emendamenti migliorativi, anche se la nostra valutazione di massima non può non essere critica.

Il nostro gruppo ha presentato una proposta di legge per la nomina di una commissione di inchiesta bicamerale. Questa nostra iniziativa è stata seguita, immediatamente dopo, da altri gruppi della Camera. È necessario infatti, anche ai fini di quella valutazione relativa alla situazione nazionale delle industrie chimiche inquinanti, assodare le responsabilità di carattere amministrativo e di carattere politico che sono emerse e che debbono emergere. Ma la nostra proposta non si ferma alla sola richiesta di accertamento delle responsabilità; essa intende promuovere anche una inchiesta in ordine alla situazione delle industrie in tutto il territorio nazionale, alla stesura di una mappa delle industrie inquinanti ai fini di un aggiornamento della legislazione attuale che evidentemente è carente. Ma ancor più carenti si sono rivelati gli interventi delle autorità.

Direi che l'accertamento deve estendersi anche alle responsabilità del Governo in questa vicenda; responsabilità che sono di natura politica, per i mancati interventi di carattere amministrativo e per i mancati adempimenti di carattere legislativo. Forse il Comitato per l'indagine conoscitiva sull'industria chimica ha perso, a suo tempo, una grossa occasione per approfondire la analisi di certi comportamenti di fronte a fenomeni del genere. Ma la responsabilità non è stata solo di quel Comitato, la responsabilità è stata anche del Governo: ciò emerge in modo chiaro dalla relazione conclusiva dei lavori del Comitato stesso, redatta dalla maggioranza. In tale relazione si legge: « Va anzitutto rilevata la ben scarsa, o addirittura nulla, collaborazione fornita dall'esecutivo nello svolgimento dell'indagine: carenza questa che i deputati hanno potuto e dovuto direttamente constatare nel corso dell'indagine sull'industria chimica, in quanto il Governo non ha dato mai alcun apporto all'acquisizione di notizie e di documenti, né ha dato seguito alle reiterate richieste e sollecitazioni di chiarimenti autorevolmente rivoltegli per tramite dello stesso Presidente della Camera ».

Si noti che il Comitato stava discutendo anche, come abbiamo visto, il problema degli inquinamenti provocati dalle industrie chimiche; ed il Governo, nei confronti del Comitato, si comportava in questo modo !

Gli stessi deputati del gruppo comunista, che facevano parte di quel Comitato, denunciavano allora il comportamento tenuto dal Governo, accusandolo di essere rimasto assente, ed anzi di aver addirittura ostacolato i lavori del Comitato stesso. Probabilmente oggi il gruppo comunista non assumerebbe più posizioni di questo tipo, anche se allora, come oggi, si trattava di un Governo presieduto dall'onorevole Andreotti. Ma è comunque edificante leggere ciò che, nelle osservazioni conclusive elaborate dai deputati del gruppo comunista, si diceva in ordine all'assenza del Governo: « Evidentemente sarebbe errato attribuire la responsabilità del mancato raggiungimento degli scopi che l'indagine conoscitiva doveva perseguire esclusivamente o prevalentemente al presidente del Comitato. In effetti, tutto il comportamento del Governo Andreotti-Malagodi, che era in carica nella fase di maggior impegno del Comitato di indagine, ha sistematicamente teso ad ignorare tutto ciò che dall'indagine stessa poteva emergere ».

Ecco perché noi parliamo di responsabilità politica del Governo. Ecco perché noi parliamo di mancati interventi del Governo: questi mancati interventi sono documentati negli atti del Comitato di indagine, in una relazione di minoranza ma anche nella stessa relazione per la maggioranza. In questa ultima relazione si denunciava, tra l'altro, la proliferazione delle industrie chimiche secondarie, quelle cioè che non svolgono un'attività produttiva, ma soltanto una attività di miscelamento, e talvolta di solo confezionamento, di prodotti che vengono fabbricati all'estero. Proprio riferendosi a queste industrie chimiche la relazione per la maggioranza denunciava la massiccia presenza di società a prevalente o totale capitale straniero nei settori della chimica secondaria: « Da un attento esame della loro attività si rileva che esse, in genere, realizzano in Italia fasi produttive limitate solo a semplici trasformazioni o addirittura confezionamento di prodotti, con limitato apporto di valore aggiunto o tecnologie, importando queste ultime direttamente dalle rispettive case-madri estere. È risultato, in definitiva, estremamente limitato il loro apporto allo sviluppo tecnologico dell'industria chimica nazionale ».

Sono tutti problemi, quindi, che erano stati già sollevati, ma che purtroppo — come

molti altri problemi importanti che si affacciano in questo Parlamento — sono rimasti insoluti, mancando probabilmente, di fronte all'evidenza di questi fatti, la volontà politica di intervenire.

Dobbiamo purtroppo anche lamentare che queste industrie chimiche secondarie, queste industrie inquinanti, o legate a gruppi di industrie inquinanti, vengano sovvenzionate e siano difese dai rappresentanti di Governo.

Abbiamo presentato recentemente una interrogazione (che ancora attende risposta) relativa ad una trasmissione della radiotelevisione svizzera di qualche tempo fa, che si imperniava su una intervista al signor Stanley Adams, già direttore commerciale della *Roche*. Secondo il signor Adams, un ministro italiano sarebbe intervenuto per iscritto presso il MEC in difesa del complesso svizzero *Roche*, casa-madre della ICMESA, industria inquinante di Seveso, dopo che lo stesso signor Adams aveva denunciato agli organi comunitari i sistemi illegali praticati dalla multinazionale.

Sarebbe allora interessante sapere, innanzitutto, chi è questo ministro; e poi sapere se è vera l'altra notizia fornita dal ministro interveniva così pesantemente presso gli organi comunitari in difesa di una società che aveva impiantato nel nostro paese una industria che, come poi i fatti hanno dimostrato, si sapeva essere inquinante.

In relazione, poi, a queste industrie di carattere secondario — che praticano esclusivamente la trasformazione dei prodotti che vengono dall'estero, e che pertanto non danno alcun apporto di carattere tecnologico e neanche, come si diceva nella predetta relazione, alcun apporto di valore aggiunto — sarebbe interessante anche sapere se è vera l'altra notizia, pervenuta dal signor Adams, e cioè che proprio il Governo è intervenuto concedendo una sovvenzione piuttosto elevata all'Istituto delle vitamine di Segrate, società affiliata alla stessa *Roche*, e che è una di quelle industrie secondarie che non producono in Italia, ma trasformano soltanto i prodotti, determinando, o comunque contribuendo a determinare, l'inquinamento atmosferico della Lombardia. Sono tutte domande legittime che oggi si pongono i cittadini di Seveso, di Meda, di Desio; sono tutte domande alle quali fino a questo momento non è stata

data risposta da parte del Governo o degli enti locali.

Un'altra domanda si pongono i cittadini di Seveso; sembra che l'ICMESA producesse 40 tonnellate al mese di TFC, con una formazione di 2.400 grammi di diossina al mese. Una quantità impressionante, se si pensa che, secondo le notizie fornite dalla regione Lombardia, il disastro ecologico della Brianza è stato provocato da due soli chili di diossina.

Angosciosi interrogativi sorgono, onorevoli colleghi, anche in ordine alla produzione e alla destinazione di questo potente veleno, visto che ancora non sono state smentite — quanto meno dalle autorità italiane — le notizie secondo le quali il veleno veniva fornito all'ONU o all'Unione Sovietica.

Ecco perché, mentre diciamo di condividere, sia pure con le riserve avanzate e con gli emendamenti che presenteremo, questo provvedimento di natura urgente (che va incontro alle primissime necessità delle popolazioni colpite ma è del tutto insufficiente anche per quelli che devono essere i primi interventi), aggiungiamo che il Governo deve preparare immediatamente altri provvedimenti di carattere igienico e sanitario, atti soprattutto ad affrontare i due grossi problemi cui ho accennato: quello della ripresa produttiva e quello della difesa dell'occupazione.

Ci troviamo infatti di fronte a popolazioni operose, a cittadini che hanno reagito con grande forza morale alla tragedia che li ha colpiti ma che sono stati in larga misura abbandonati dalla regione Lombardia e, in misura forse minore, dagli enti locali: in ogni caso, oltre alla sciagura dell'inquinamento, hanno dovuto subire anche quella derivante dalla mancanza di interventi tempestivi delle autorità.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Malagodi. Ne ha facoltà.

**MALAGODI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo complessivamente d'accordo sul decreto-legge di cui ci viene proposta la conversione con gli emendamenti apportati dalla Commissione. Siamo sostanzialmente d'accordo sul fatto che il Governo abbia scelto la via della decretazione d'urgenza, data l'assoluta necessità di operare tempestivamente e stante anche l'estrema gravità dell'inquinamento provocato dal-

la diossina. Devo anzi dire che, semmai, questa tempestività non è stata sufficiente.

Vogliamo, però, allo stesso tempo, dire una parola di cautela e di riflessione sia circa l'impiego del metodo della decretazione di urgenza, sia circa le provvidenze recate dal provvedimento per quanto riguarda i rapporti fra lo Stato, le regioni e gli enti locali. Vero è che si tratta di un caso grave ed urgente, ma non è men vero che le norme adottate esorbitano molto largamente da quelle garanzie che la Costituzione e le leggi prevedono per l'impostazione di spese, per la loro effettuazione ed il loro controllo.

Siamo anche d'accordo su tutto il complesso delle provvidenze adottate a favore di cittadini e aziende colpite; non crediamo però che i 40 miliardi stanziati siano destinati ad esaurirsi senza ulteriori seguiti: riteniamo piuttosto che la maggiore cifra di 65 miliardi, suggerita dalla regione Lombardia, sia più vicina a quella che si rivelerà poi la necessità effettiva.

Detto ciò, non possiamo non porre l'accento anche su alcune critiche, su alcuni aspetti problematici che riteniamo molto importanti in questa vicenda.

In primo luogo, ancora una volta l'apparato amministrativo dello Stato ha dimostrato di funzionare male, per quello che riguarda, in particolare, la previsione ed il controllo nell'ambito della produzione e lavorazione di sostanze pericolose.

In secondo luogo, vi è la responsabilità del Governo e del Parlamento per la mancata revisione della legislazione vigente in merito alle autorizzazioni alla lavorazione di sostanze pericolose. Mi sia lecito dire — pur non essendo un tecnico — che ci troviamo in un campo nuovo ed alquanto allarmante. Da quello che ci si dice, e che risulta da pubblicazioni anche di carattere divulgativo, ogni anno si sintetizzano centinaia di migliaia di molecole nuove, mai osservate in natura, create dall'uomo, alcune delle quali totalmente inerti e prive di conseguenze positive o negative. Altre molecole, invece, come la diossina, risultano spaventosamente tossiche, se è vero — come ci si dice — che bastano quantità infinitesimali di diossina negli organi riproduttivi maschili o femminili per produrre casi di teratologia, e se è anche vero che la diossina, in queste quantità, sfugge all'esame clinico dell'organismo umano.

Oltre alle molecole (in questo momento presiede l'Assemblea un personaggio che

figura tra gli specialisti in materia biologica), si creano oggi nuove cellule viventi attraverso la combinazione di cellule di organismi anche oltremodo disperati fra loro. Questo fenomeno ha già dato luogo, negli Stati Uniti d'America e nel Regno Unito, a profonde indagini ed alla proposta di una legislazione speciale o di codici deontologici per coloro che praticano queste ricerche.

Anche nell'ambito di tali ricerche, indubbiamente, possono prodursi cellule nuove senza importanza, come si potrebbero produrre, involontariamente, batteri pericolosi al massimo, in quanto del tutto al di fuori da ogni esperienza medica e clinica finora realizzata. Se tali batteri si producessero, il pericolo che possano impadronirsi Stati aggressori o gruppi di terroristi, non sarebbe indubbiamente da sottovalutare.

Ecco perché dobbiamo richiedere al Governo la massima considerazione di questi aspetti; e, se il Governo non vorrà impegnarsi, provvederemo a stimolarlo ricorrendo ad iniziative parlamentari più incisive di questo mio intervento. Non a caso esiste il Ministero della sanità; esiste un Consiglio nazionale delle ricerche; anche per questo occorre rivedere le norme circa la produzione di sostanze pericolose, norme che sono — se la memoria non m'inganna — molto vecchie e che dovrebbero essere aggiornate ad una condizione della scienza e della ricerca ormai totalmente diversa da quella, che oggi sembra idilliaca, del lontano — salvo errore — 1934.

Esiste in questo quadro il problema della decontaminazione della zona colpita. Anche a questo proposito si ha l'impressione, non attenuata dalla consapevolezza delle molteplici difficoltà che presenta il problema, che si stia procedendo molto lentamente. Sono passati oltre due mesi e mezzo dall'inizio dell'inquinamento. Si è dichiarata zona morta una zona di circa 100 ettari nei comuni di Seveso e di Meda, ed un migliaio di persone, che abitavano tale zona, hanno dovuto abbandonarla lasciando ogni loro avere, rassegnandosi a considerare questi loro averi come definitivamente perduti. Finora non si è andati oltre la costruzione di quel famoso muro isolante in vetro di resina, il cui costo sarebbe di mezzo miliardo di lire, e che ancora non sappiamo esaltamente a che punto sia e

quando sarà completamente sicuro. Praticamente non si è fatto molto altro, anzi, si può dire che non si sia fatto nient'altro. Esiste il pericolo, in questa situazione, che le popolazioni finiscano col perdere il senso del rischio poiché si tratta in molti casi di un pericolo non a scadenza immediata, ma piuttosto lontana. Anche in questo caso sarebbe necessario svolgere un'azione di persuasione e di vigilanza, che non ci sembra sia stata intrapresa o che venga perseguita con la necessaria energia.

Con queste riserve, che sono non indifferenti — in quanto investono l'aspetto costituzionale-amministrativo del problema, gli interessi immediati delle popolazioni colpite e anche il problema più generale della contaminazione e dei pericoli di contaminazione insiti nelle condizioni della ricerca scientifica e dell'applicazione industriale di oggi — noi esprimiamo tuttavia la nostra approvazione affinché intanto si sanzioni con il nostro voto ciò che abbiamo dinanzi agli occhi, prevedendo però altri passi a non lunga distanza.

**PRESIDENTE.** Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

#### **Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.**

**NICOSIA, Segretario,** legge le interrogazioni, le interpellanze e la mozione pervenuta alla Presidenza.

#### **Annunzio di una risoluzione.**

**NICOSIA, Segretario,** legge il testo della risoluzione pervenuta alla Presidenza.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 29 settembre 1976, alle 16:

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (articolo 69 del regolamento).

---

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

---

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 542, recante interventi urgenti per le popolazioni della zona colpita dall'inquinamento di sostanze tossiche verificatosi in provincia di Milano il 10 luglio 1976 (300);

— *Relatore:* Gargano.

**La seduta termina alle 20.**

---

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00044 del 10 agosto 1976.

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI**  
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

---

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE**  
Dott. MANLIO ROSSI

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE  
E MOZIONE ANNUNZIATE**

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

« La III Commissione,

preso atto del fatto che il governo della Repubblica del Sud Africa non ha ottemperato alla richiesta dell'ONU di indire, entro il 31 agosto 1976, libere elezioni per dare vita ad un governo indipendente dello Stato di Namibia;

constatato che, in concomitanza con ciò, e in dispregio delle condanne e degli appelli che si levano da tutto il mondo civile, i governi di Pretoria e di Salisbury hanno imboccato, nei confronti dei movimenti antirazzisti e di liberazione nazionali negri, la via della più spietata repressione; ritenuto che, dopo la dissoluzione del dominio coloniale portoghese e la creazione di Stati indipendenti nella Guinea-Bissau, nell'Angola e nel Mozambico, sia urgente, per evitare che tutta l'Africa australe sia coinvolta in una guerra sanguinosa e fratricida, giungere al riconoscimento del diritto all'autodeterminazione delle popolazioni negre del Sud Africa, dello Zimbabwe, della Namibia;

convinta che la Comunità economica europea, anche in risposta al recente appello dei ministri degli esteri dei paesi nordici (Norvegia, Svezia, Finlandia, Islanda, Danimarca) debba assumere una iniziativa sempre più decisa a favore dei movimenti

antirazzisti e di liberazione nazionale dell'Africa australe e contro il mantenimento di regimi razzisti e di segregazione in quell'area del mondo;

impegna il Governo:

a) ad esprimere la sua solidarietà con il popolo africano dello Zimbabwe (Rhodesia), fornendo aiuti umanitari al movimento di liberazione e attuando, con rigore, le sanzioni decise dall'ONU contro il regime razzista vigente in quel paese;

b) ad esprimere una ferma condanna della illegale occupazione, da parte del Sud Africa, della Namibia (Africa del sud-ovest) ed a riconoscere ufficialmente, fornendogli ogni appoggio, il movimento nazionale di liberazione della Namibia (SWAPO);

c) a non riconoscere come Stato indipendente l'entità " segregata " di Transkei, di imminente costituzione da parte del Sud Africa, a condannare severamente ogni forma di *apartheid* e la sanguinosa repressione scatenata in quel paese contro la popolazione negra, a ribadire in tutte le sedi, principalmente all'ONU, la necessità di sanzioni economiche e di un *embargo* obbligatorio sulle esportazioni di armi verso il Sud Africa, cominciando a rivedere tutte le relazioni economiche, culturali, sportive, esistenti tra il nostro paese e i paesi del Sud Africa e della Rhodesia, nonché a riconoscere e a sostenere il movimento di autodeterminazione delle popolazioni negre del Sud Africa (*African National Congress*).

(7-00005) « BERLINGUER ENRICO, PAJETTA, VECCHIETTI, CARDIA, SEGRE, RUBBI ANTONIO, BOTTARELLI, GIARDRESO ».

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA' DEL 28 SETTEMBRE 1976

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BARACETTI, PELLICANI E COLOMBA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che il poligono militare di tiro situato nella zona est della penisola di Bibione, strettamente contigua con la penisola di Lignano da cui la separa solo il corso del fiume Tagliamento, crea grave nocumento alle attività turistiche delle due grandi stazioni balneari che assieme assommano circa 11 milioni di giornate-presenza effettive per stagione.

Per sapere se, di conseguenza, al di là dell'impegno del Comando del V Comiliter di Padova a limitazioni d'uso nella stagione turistica, non ritenga di provvedere ad un definitivo spostamento della localizzazione di tale poligono e ciò considerando sia che esso risulta valido soltanto per attività ad-destrative, sia che, situato al centro tra due stazioni balneari, crea indubbiamente danni e negative ripercussioni al turismo, risorsa fondamentale nazionale e locale. (5-00051)

**MILANI ELISEO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza del Ministro le ragioni che hanno portato alla incriminazione, con la conseguente incarcerazione, del capitano S. Margherito, comandante del II Raggruppamento Celere;

per conoscere se è vero che gli appartenenti al II Reggimento Celere, oltre che addetti a funzioni spietatamente repressive, sono costretti a turni insopportabili di servizio;

per conoscere, infine, se corrisponde al vero che all'interno della caserma dove alloggia il suddetto reggimento, vengono esercitate forme aperte, anche con scritte murali, di agitazione e intimidazione contro coloro, agenti e graduati, che informano la loro condotta agli orientamenti democratici su cui si fonda il nostro sistema istituzionale. (5-00052)

**PANNELLA, MELLINI, FACCIO ADELE E BONINO EMMA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se nel prendere in considerazione i fatti conclusi con il trasferimento del vicequestore Piccolo dalla

questura di Macerata a quella di Spoleto sia stato tenuto nella dovuta considerazione il fatto che il dottor Piccolo fu due anni fa trasferito da Padova a Macerata per aver criticato anche in quella occasione le responsabilità e l'inadeguatezza dei suoi superiori nella tutela dell'ordine pubblico insidiato e turbato da trame e forze di estrema destra con connivenze nell'apparato statale.

Per sapere se il Ministro dell'interno ritenga a posteriori ampiamente dimostrata la fondatezza di quelle accuse dopo che sempre più l'opinione pubblica ha dovuto constatare che a Padova, dal 1967 in poi, hanno agito indisturbati individui e gruppi che vanno dal gruppo Freda a quello della Rosa dei venti, che non sono mancati segni di coinvolgimento anche a Padova nella vicenda nota come « strage di Peteano » e che mai sono state segnalate alla magistratura le gravi degenerazioni e violenze conseguenti alla presenza del II Reparto Celere;

per sapere se non risultino altresì patenti carenze nella ricerca dei responsabili del grave traffico di droga che a Padova ha mietuto molte vittime.

Per sapere se questo precedente non imponga di vagliare con maggior attenzione di quanto non sia stato fatto le accuse che il dottor Piccolo ha rivolto pubblicamente anche ai responsabili della questura di Macerata. (5-00053)

**PANNELLA, MELLINI, FACCIO ADELE E BONINO EMMA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se gli risulti che nel corso dell'ultima giornata della Marcia antimilitarista in Sardegna, organizzata dal partito radicale, siano state attuate gravi e violente forme di provocazione da ufficiali e agenti di pubblica sicurezza, inviati alla vigilia da Sassari per disposizione del questore, contro i partecipanti alla marcia stessa, contro privati cittadini e turisti;

per sapere altresì e in particolare se gli risulti che i due vicequestori inviati dalla questura di Sassari abbiano ordinato una carica assolutamente ingiustificata senza aver prima nemmeno ordinato ai manifestanti, pacificamente seduti per terra, di allontanarsi o di sciogliersi; che il segretario del partito radicale di Sardegna, Paolo Buzzanca, è stato scaraventato in mare e sugli scogli da due agenti, con il rischio grave di un incidente fatale; che successivamente siano stati manganellati parteci-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

panti alla marcia seduti in terra; che siano state sequestrate al Leaving Theater (e mai rese) catene che venivano esibite da anni dallo stesso gruppo teatrale nel corso delle loro rappresentazioni, dopo tre ore di fermo di alcuni attori.

Per sapere ancora se risponda a verità che i vice-questori suddetti abbiano accompagnato più di venti agenti in ospedale civile che pretestavano malesseri e chiedevano che fossero loro rilasciati certificati medici mentre sono state individuate solamente alcune contusioni e escoriazioni alle mani, tipiche e tradizionali delle dinamiche di aggressione contro i civili da parte della pubblica sicurezza.

Per sapere se gli risulti che i partiti liberale, radicale, socialista, comunista, di democrazia proletaria, oltre a esponenti democratici e privati cittadini abbiano concordemente denunciato e deprecato l'aggressione delle forze di polizia contro i manifestanti;

per conoscere infine quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere contro i responsabili, ed in particolare il questore di Sassari. (5-00054)

CACCIARI, MILANO DE PAOLI VANDA, SARRI TRABUJO MILENA, RAMELLA, ZAVAGNIN E PELLICANI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione determinatasi alla Forgialluminio e se pertanto non ritiene necessario un responsabile intervento da parte dell'Alumetal all'interno di una società finanziaria a capitale misto. L'intervento di tale finanziaria è previsto nel quadro di un processo di ristrutturazione della fabbrica e si attuerebbe mediante la sottoscrizione del capitale sociale da effettuarsi al termine di una procedura di concordato preventivo. L'intervento Alumetal si configurerebbe quindi senza rischio, anche se esso costituisce condizione per la ripresa produttiva della Forgialluminio.

Gli interroganti chiedono infine se il Ministro non ritenga che questa operazione possa permettere il mantenimento e lo sviluppo di un valido mercato nel feltrino per le produzioni di alluminio della stessa Alumetal, e che le strutture finanziarie, commerciali e di ricerca poste in atto dalla finanziaria possano costituire importanti momenti di aggregazione nella imprendi-

torialità locale cui finora sono mancate occasioni per avviare autonomi processi di sviluppo non tributari di interventi finanziari pubblici. (5-00055)

CACCIARI, MILANO DE PAOLI VANDA, SARRI TRABUJO MILENA, RAMELLA, ZAVAGNIN E PELLICANI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione determinatasi alla Forgialluminio società per azioni di Pedavena a seguito del ricorso alla cassa integrazione guadagni per tutto il personale, e della mancata corresponsione dei salari per il fallimento delle smalterie di Basano;

per conoscere, inoltre, se non ritenga urgente l'approvazione delle domande di finanziamento presentate dall'azienda che avrebbero già avuto parere favorevole dall'IMI e la promessa di sollecita approvazione da parte dello stesso ministero. (5-00056)

CUFFARO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza dell'azione giudiziaria a carico di alcuni dipendenti del Lloyd Triestino per irregolarità gravi da essi - sembra - commesse nella assunzione degli equipaggi delle navi della compagnia armatoriale;

per conoscere i passi che ha compiuto per appurare la reale portata dei fatti e soprattutto per evitare che si ripropongano in futuro con grave pregiudizio per i marittimi interessati, per l'attività del Lloyd Triestino e per il buon nome della società. (5-00057)

CUFFARO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - in relazione alla situazione di grave crisi determinatasi in seno al gruppo « Calza Bloch » - quali interventi abbia svolto od intenda svolgere per assicurare la continuità produttiva degli stabilimenti oltre l'esercizio provvisorio aperto dal curatore fallimentare, per favorire l'intervento di nuovi gruppi pubblici o privati disposti a rilevare i 4 stabilimenti di Reggio Emilia, Spirano, Bellusco e Milano ed ad attuare un programma di risanamento, ristrutturazione ed eventualmente di riconversione produttiva del complesso.

L'interrogante chiede inoltre se è possibile portare già alla conoscenza della Commissione risultati degli studi effettuati dagli uffici del suo Ministero sull'intero settore della calzetteria e le proposte eventuali che ne scaturiscono per il suo riassetto.

All'interrogante preme in questo senso conoscere quale ruolo si ritenga di assegnare in futuro allo stabilimento « Bloch » di Trieste nella prevedibile ristrutturazione del gruppo. (5-00058)

MELLINI, FACCIO ADELE, BONINO EMMA e PANNELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se gli consti: che alle guardie di pubblica sicurezza del II reparto celere di Parma sono stati distribuiti dal comando nella primavera del 1975 in occasione di servizi di ordine pubblico a Milano, ed allo scopo di servirsene in tali frangenti, fionde ad elastico da caccia di notevole potenza con biglie di vetro come proiettili, biglie di cui guardie di ciò incaricate fecero incetta nei maggiori negozi di Milano;

che nelle istruzioni impartite alle guardie di detto reparto viene insegnato l'uso dei proiettili lacrimogeni da effettuarsi con tiro teso ad altezza uomo anziché con tiro curvo e che in vari casi, durante servizi di ordine pubblico e in occasione di incidenti di piazza, i nuovi proiettili lacrimogeni distribuiti dopo ben noti eventi luttuosi, dotati di una calotta morbida protettiva atta a diminuire la forza di impatto e di penetrazione in caso colpiscano persone sono stati privati per ordine di un comandante di battaglione, di tale calotta e così usati;

che nelle esercitazioni alle guardie viene fatto presente che quando « un dimostrante ha in mano una bottiglia la legge autorizza a sparargli » al contempo mostrando effetti delle esplosioni delle bottiglie *molotov*, effetti resi di gran lunga più micidiali e impressionanti del reale con la aggiunta in esse di speciali sostanze esplosive;

che numerosi agenti del reparto suddetto hanno « rinforzato » gli sfoiagente in dotazione apponendovi per appesantirli « anime » di piombo o di altri metalli e che ufficiali si recano in servizio portando, oltre la pistola di ordinanza, pistole di grandi dimensioni e potenza, quali la

« Magnum 257 » che hanno usato puntandola contro dimostranti, nonché tascapani pieni di sassi;

che talvolta, come a Rovereto durante la recente campagna elettorale, sono stati mandati a caricare anche agenti muniti di moschetti lancia-lacrimogeni perché usassero tale arma come clava;

che gli agenti che abbiano partecipato a cariche vengono sollecitati perché vadano a farsi riscontrare ogni possibile ed ipotizzabile lesione magari alle nocche delle dita, attribuendo premi in denaro ai « feriti » e allegando poi i certificati medici così ottenuti ai rapporti giudiziari a carico degli arrestati;

se gli consti inoltre che agli agenti del II reparto celere di Padova vengono liquidati rimborsi spese e di viaggio in maniera del tutto arbitraria e discriminatoria ed in realtà a compenso di prestazioni che nulla hanno a che vedere con le trasferte ed il servizio;

che le quote rimesse dal CONI per ciascun atleta delle squadre sportive del reparto solo in piccola parte pervengono alla loro legittima destinazione;

con questi ed altri metodi, tra cui quello della assidua opera di delazione e di schedatura secondo criteri politico-ideologici, vengono esasperate discriminazioni e favoritismi e creati contrasti e diffidenze tra i dipendenti del reparto in modo da emarginare e intimidire chiunque non assuma atteggiamenti reazionari e filofascisti, al punto che il capitano Margherito, avendo reagito alle parole udite alla mensa ufficiale: « in Italia per mettere le cose a posto ci vuole un *golpe* » con la frase « non diciamo sciocchezze, facciamo le persone serie », è stato chiamato a rapporto dal suo superiore, redarguito e minacciato di gravissime sanzioni.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se il Ministro abbia valutato la circostanza allarmante di pubblico dominio del crescente numero di casi di reati comuni ed infamanti venuti alla luce da qualche tempo in cui sono implicati agenti del II reparto celere di Padova e chiedono infine di conoscere quali provvedimenti egli intenda adottare per far fronte alla gravissima situazione sopra delineata ed in particolare allo scopo di salvaguardare la incolumità, la sicurezza e la libertà dei testimoni degli abusi di cui sopra, i nomi di alcuni dei quali sono già noti alla magistratura militare. (5-00059)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

GIADRESCO E BOTTARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

i criteri in base ai quali è stato deciso l'acquisto dell'edificio denominato « Firenze House » da destinare a residenza dell'ambasciatore del nostro paese a Washington;

se non ritenga opportuno riflettere sulle motivate opposizioni venute a suo tempo da parte delle organizzazioni sindacali sull'anti-economicità dell'acquisto;

se alla luce della difficile situazione del paese e del bilancio dello Stato che impone una scelta di austerità e sacrificio non ritenga necessario rinunciare all'acquisto della nuova residenza diplomatica, per altro non utile al prestigio del nostro paese. (5-00060)

CARANDINI, CARLONI ANDREUCCI MARIA TERESA E POCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i risultati dell'inchiesta sui presunti legami tra alcuni dirigenti della Questura di Macerata e gruppi neofascisti marchigiani visto che allo stato l'unica conclusione dell'inchiesta stessa risulta il trasferimento, con efficacia immediata e senza motivazione alcuna, del vice questore vicario che se ne era fatto promotore.

Se sia informato della preoccupazione suscitata nella popolazione marchigiana e tra gli stessi funzionari ed agenti della questura di Macerata e di altre zone, anche in relazione al fatto rilevato dalla stampa nazionale e da dirigenti politici democratici che nelle Marche la strategia della tensione ha registrato momenti assai gravi sfociati nei fatti di Ascoli Piceno, Ancona e Camerino dove in particolare sono emerse responsabilità in merito alla direzione delle indagini.

Se in considerazione di tutto ciò non ritiene di rendere noti con urgenza le modalità e i risultati dell'inchiesta ed intervenire perché sia fatta piena luce su tutta la vicenda. (5-00061)

PELLICANI, SARTI, BACCHI, BUZZONI E ANTONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere se il Governo sia a conoscenza:

a) che le banche di interesse nazionale (Banca Commerciale, Credito italiano, Ban-

co di Roma) e quelle di diritto pubblico (Monte dei Paschi di Siena, Banco di Napoli, Banco di Sicilia), l'Istituto San Paolo di Torino, la Banca nazionale del lavoro, insieme con istituti bancari privati come la Banca nazionale dell'agricoltura, l'Istituto bancario italiano ed alcune banche popolari si accingono a costituirsi in sindacato di collocamento di azioni della società generale Immobiliare in relazione al progetto di svalutazione e contemporaneo aumento del capitale sociale della generale Immobiliare per la parte di non competenza del sindacato di controllo costituito dai nove costruttori e dal Banco di Roma;

b) che l'impegno che in tal modo le banche andranno ad assumere nella vicenda Immobiliare sarà di 44 miliardi, ciò aggraverà l'esposizione che la società generale Immobiliare ha già contratto nei confronti delle stesse banche: 106 miliardi di debiti a breve più gli interessi maturati, più 30 miliardi di perdite dal 1° gennaio 1976 ad oggi. La massa dei debiti dell'Immobiliare, delle società dipendenti italiane e straniere, sia in Italia sia all'estero, supera l'enorme cifra di 400 miliardi;

c) che le banche che dovranno intervenire nella descritta operazione sul capitale della generale Immobiliare sono state fatte oggetto di pressioni da ambienti del Ministero del tesoro;

d) che il Banco di Roma, a più di due anni dalle misteriose vicende che lo hanno coinvolto nelle sorti della società generale Immobiliare a seguito del tentativo di salvataggio dell'ex finanziere Sindona, ricercato con mandato di cattura dall'autorità giudiziaria italiana partecipa, con i nove costruttori edili romani, al sindacato di controllo che gestisce quella società detenendo in prima persona oltre il 10 per cento del pacchetto azionario;

e) che il Banco di Roma ha finanziato, a suo tempo, per quasi la totalità della cifra pattuita, i nove costruttori romani che hanno rilevato a particolari condizioni dal Banco di Roma — che lo aveva avuto in pegno da Sindona — il 30 per cento (vale a dire il pacchetto di maggioranza relativa) delle azioni della società generale Immobiliare;

f) che per occultare in parte l'operazione di finanziamento, concesso non in base al tasso di mercato, ma in base al tasso di sconto, il Banco di Roma abbia coperto, per la stessa cifra e nello stesso giorno, un ingente prestito a breve, con-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

cesso da Italcasse ad alcuni dei costruttori di cui si è detto.

Pertanto gli interroganti chiedono al Governo:

1) se ritenga che l'attuale situazione del mercato finanziario lascia presagire che il temporaneo intervento sul capitale del sistema bancario costringerà quest'ultimo a diventare azionista permanente della Immobiliare e che l'enorme peso della situazione debitoria della Immobiliare e delle collegate si riverserà inevitabilmente oltre che sul Banco di Roma su tutto il sistema bancario italiano;

2) se ritenga di dover intervenire sul sistema bancario pubblico per impedirne il coinvolgimento in una operazione che travolgerebbe la funzione e i compiti degli istituti di credito, sottraendo, per fini speculativi e personali, una così rilevante massa di risorse finanziarie ai tanti e gravi obiettivi del risanamento della nostra economia. (5-00062)

ZOPPETTI E MARGHERI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

quali iniziative abbiano inteso intraprendere per affrontare i problemi occupazionali, produttivi e finanziari emersi dalla nascita del complesso UNIDAL. Un complesso che è nato dalla fusione di due aziende dolciarie facenti parte del gruppo SME, cioè la Motta e l'Alemagna;

quali misure intendano adottare per evitare che la costituzione dell'UNIDAL divenga un'operazione di pura razionalizzazione e di una mossa finanziaria tipica della politica della SME;

quali interventi intendano predisporre nei confronti di chi ha condotto la politica degli sprechi, e quali per evitare che si accumulino debiti come nel caso delle due aziende dolciarie dove nel giro di due anni hanno raggiunto la somma di 80 miliardi, il tutto mentre altri colossi del settore dolciario hanno conseguito, nonostante la crisi, utili ragguardevoli;

le ragioni per le quali i dirigenti del gruppo SME, dopo aver condotto l'azione di fusione delle due aziende all'oscuro dai sindacati, rifiutando ogni discussione preventiva coi sindacati sulle prospettive produttive e occupazionali, mentre invece si siano adoperati per favorire (anche con premi extra liquidazione) le dimissioni del personale; a smobilitare il gruppo dirigen-

te; per annullare i diritti sindacali ed anche alla utilizzazione in modo selvaggio della cassa integrazione;

i motivi per cui l'IRI ed il Governo a due anni dalla vertenza aperta dai sindacati in tutte le aziende controllate dal gruppo SME operanti nel settore delle trasformazioni dei prodotti agricoli e dell'alimentazione non si siano pronunciati e non abbiano saputo dare risposte concrete ai problemi posti dai sindacati e dalle forze democratiche che sono quelle presenti dalla nascita dell'UNIDAL perché relative al conseguimento di un nuovo e democratico ruolo delle aziende a partecipazione statale nel settore dell'alimentazione in stretto collegamento con lo sviluppo dell'agricoltura. (5-00063)

VECCHIETTI, CARDIA, BOTTARELLI E TROMBADORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se corrispondano a verità le denunce formulate, nel corso di una conferenza-stampa tenuta a Roma, dalla Confederazione degli studenti iraniani contro l'opera di provocazione, delazione, compilazione di liste di proscrizione, intimidazione e terrorismo che verrebbe compiuta dai servizi segreti iraniani in numerosi paesi d'Europa, tra cui l'Italia, anche in collegamento con centrali neo-fasciste; e, nel caso che le circostanziate denunce corrispondessero, in tutto o in parte a verità, che cosa il Governo intenda fare per significare in modo inequivocabile al governo iraniano l'incompatibilità tra lo svolgimento, in Italia, di simili attività che violano non solo fondamentali diritti umani e costituzionali, ma specifiche leggi italiane e il mantenimento di corretti e formali rapporti diplomatici tra i due paesi. (5-00064)

OTTAVIANI E PANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — essendosi ormai dimostrata erronea la pratica di un direttore scelto fra gli alti gradi dell'aviazione militare — sulla base di quali criteri si procederà per la nomina del nuovo direttore generale dell'aviazione civile che si annuncia ormai imminente.

Ciò in considerazione del fatto che alla crescente importanza socio-economica del settore trasporto aereo in Italia fanno riscontro gravissime carenze e deviazioni nel

funzionamento dell'organo governativo responsabile, vale a dire la direzione generale dell'aviazione civile, come evidenziato dalle ricorrenti denunce e critiche della stampa nel corso degli ultimi anni, nonché, recentemente, dall'avvio, da parte della magistratura romana di una inchiesta su taluni aspetti scandalosa della gestione di Civilavia. (5-00065)

PANNELLA, BONINO EMMA, MELLINI E FACCIO ADELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione alla comunicazione giudiziaria inviata dal procuratore della Repubblica di Milano al capitano di pubblica sicurezza Matteo Turillo e a 14 agenti con riferimento ai fatti da essi commessi il 20 dicembre 1975 allorché un non meglio identificato « Servizio antiaggressioni » comandato dal Turillo ebbe ad arrestare alcuni cittadini denunciandoli alla magistratura per vari reati, cittadini poi assolti con formula piena dal tribunale —:

a) la composizione e le funzioni delle « squadre antiaggressioni », e se esse esistono presso tutte le questure;

b) se la relazione di servizio del Turillo sui fatti del 20 dicembre 1975 sia stata trasmessa ai superiori, il contenuto della stessa e l'uso fattone;

c) se in relazione all'iniziativa della procura della Repubblica di Milano l'autorità militare abbia riscontrato nei fatti addebitati ai dipendenti reati di competenza dell'autorità giudiziaria militare, inoltrando alla stessa regolare denuncia;

d) quali provvedimenti disciplinari siano stati finora presi nei confronti dei denunciati, anche in considerazione del fatto che episodi di tale natura si stanno rivelando tali e tanti da rappresentare una costante linea repressiva manifestamente contraria ai principi e alle leggi di difesa dell'ordine repubblicano. (5-00066)

ZOPPETTI, GRAMEGNA E FURIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali siano i risultati a cui è pervenuta la commissione speciale tecnico-amministrativa nominata con decreto ministeriale in data 9 agosto 1976 con lo scopo di accertare le cause e le circostanze che hanno dato luogo allo spaventoso inquinamento di

gas tossico della fabbrica ICMESA di Seveso (Milano);

quali misure ed iniziative il Ministro abbia inteso predisporre onde evitare che altre drammatiche situazioni simili alla ICMESA abbiano a verificarsi nel nostro paese. (5-00067)

ZOPPETTI, CHIOVINI CECILIA, BALDASSARI E MALAGUGINI. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano al corrente della grave situazione in cui viene a trovarsi la popolazione di Sant'Angelo Lodigiano (Milano) a causa del forte inquinamento delle acque del fiume Lambro, che dalle analisi del laboratorio dell'ufficio di igiene della provincia di Milano si asserisce che sono portatrici di bacilli di tifo, paratifo, salmonella e di elevate percentuali di veleni, dal cromo al mercurio, all'arsenico;

se siano a conoscenza che l'amministrazione di Sant'Angelo, le forze politiche democratiche preoccupate dei danni che vengono recati alla salute e all'ambiente, insieme con l'ufficio di igiene della provincia di Milano hanno predisposto ulteriori prelievi delle acque per accertare se vi sia più o meno anche la diossina;

quali iniziative intendano assumere nei confronti di chi attentava alla vita dell'uomo e quali per evitare che Sant'Angelo divenga un'altra Seveso in quanto in più di un'occasione si è verificato che l'aria di quella zona è diventata irrespirabile;

infine, quali misure abbiano inteso adottare nei confronti della procura della Repubblica di Lodi la quale, invece di intervenire nei confronti di chi attentava alla salute dei cittadini, notifica come atto intimidatorio e repressivo avviso di reato a 30 cittadini di Sant'Angelo rei di aver protestato insieme con tutta la popolazione per l'intollerabile situazione che determina l'inquinamento del fiume Lambro. (5-00068)

GIADRÈSCO E CORGHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali misure intenda prendere il Governo per permettere ai comitati consolari eletti fin dallo scorso giugno dalle nostre collettività a Baden, Basilea e Zurigo di iniziare la loro regolare attività. (5-00069)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

MILANI ELISEO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le circostanze che hanno provocato il suicidio dell'aviere Sergio Ciambella di 21 anni avvenuto venerdì 17 settembre 1976 nella caserma Montezemolo in Prati a Roma.

L'interrogante chiede, inoltre, se corrisponde a verità il fatto che il giorno prima del suicidio il Ciambella aveva già tentato di togliersi la vita gettandosi da una finestra della sua caserma e se a questo atto l'ufficiale di picchetto, invece di avvertire i familiari (che abitano in prossimità della caserma) o di chiamare un medico, ha risposto rinchiudendolo in cella di rigore.

L'interrogante, chiede, infine, quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dell'ufficiale di picchetto e del comandante della caserma per il grave atteggiamento assunto e per l'insensibilità dimostrata. (5-00070)

SPINELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative abbia preso l'ambasciatore italiano in Argentina per tutelare i diritti dei cittadini italiani gravemente lesi dalle autorità argentine secondo quanto è riferito dal giornalista Lanfranco Vaccari nel n. 38 del 17 settembre 1976 del settimanale *L'Europeo*. (5-00071)

RAICICH E VACCARO MELUCCO ALESSANDRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quale attuazione è stata data all'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974;

e più precisamente a quante unità ammonta il contingente di personale insegnante e direttivo, determinato d'intesa col Ministro del tesoro per il biennio in corso, per essere posto in posizione di comando;

e come tale contingente è stato distribuito tra le varie amministrazioni, enti e associazioni e tra attività formative, educative ed assistenziali. (5-00072)

RAICICH E VACCARO MELUCCO ALESSANDRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quanti sono, secondo i dati in possesso dell'amministrazione, gli insegnanti di ruolo nelle scuole secondarie ed artisti-

che che presentano ogni anno domanda di trasferimento, ove si assumano come campione i dati dell'ultimo triennio, e quante di dette domande sono state anno per anno accolte;

quali sono i dati corrispondenti per l'istituto dell'assegnazione provvisoria di sede;

quale è l'indice medio di permanenza nella stessa unità scolastica del personale insegnante, ove si assuma come criterio di misura il primo decennio di ordinariato;

se non ritiene che, ove ai dati sopra richiesti si assommino quelli relativi alla immissione nei ruoli e quelli relativi alla mobilità del personale non in ruolo, sia troppo elevato nel nostro paese l'indice di discontinuità didattica, con effetti assai gravi e pregiudizievoli per gli studenti e per la serietà degli studi;

se i dati relativi allo stesso fenomeno di instabilità negli altri settori della pubblica amministrazione sono di maggiore, uguale o minore entità. (5-00073)

GIADRESCO, QUERCIOLI, SANDRI, CORGHI E PAPA DE SANTIS CRISTINA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere in base a quali considerazioni ha creduto opportuno, come risulta da informazioni di agenzia e raccolte direttamente dagli interessati, in attesa dell'applicazione della legge del 6 giugno 1975 per le sovvenzioni della stampa italiana all'estero, ripristinare, *sic et simpliciter*, l'erogazione dei contributi come negli anni passati.

A parere degli interroganti, così facendo, il Ministro avrebbe violato la lettera e lo spirito delle decisioni della Conferenza nazionale dell'emigrazione e della successiva legge sulla stampa i quali prevedevano che tali sussidi fossero erogati sotto un controllo democratico e con criteri obiettivi ponendo termine a una pluriennale pratica di favoritismi e di discriminazioni. (5-00074)

ZOPPETTI E MARGHERI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali la direzione della SIT-Siemens di Milano e Castelletto a 18 mesi dall'apertura della vertenza sindacale re-

lativa ai problemi degli investimenti, ai programmi nel settore della ricerca e a quelli connessi alla difesa dell'occupazione, oppone gravi atteggiamenti antisindacali inoltrando come ha fatto in questi giorni alla magistratura denunce per 13 componenti del Consiglio di fabbrica quale risposta alla lotta dei lavoratori i quali si sono opposti ai piani di ristrutturazione che l'azienda sta cercando di far passare nonostante il manifestato dissenso del consiglio di fabbrica;

per conoscere quali misure intende adottare nei confronti di chi rifiuta la ripresa della trattativa e del confronto serio sui problemi della vertenza sindacale — e quali nei confronti di chi opera per trascinare la vertenza sul terreno dell'intimidazione e dell'esasperazione;

e per sapere quali iniziative ha inteso prendere nei confronti di tutti quei dirigenti, e non nel solo caso di quello della SIT-Siemens ma anche per quelli delle altre fabbriche a partecipazione statale che si pongono da ostacolo alla battaglia per la realizzazione della riforma e della democratizzazione delle partecipazioni statali.

(5-00075)

**GRASSUCCI, POCETTI, GRAMEGNA, NICCOLI E BRINI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*

— Per conoscere — premesso:

che da molti mesi i lavoratori del commercio sono in lotta per la conquista del nuovo contratto nazionale di lavoro;

che essi unitamente a nuove condizioni di lavoro rivendicano anche una pianificazione commerciale e territoriale, la riorganizzazione strutturale delle singole imprese per lo sviluppo del settore;

che dopo l'intesa, raggiunta in questi giorni, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti delle cooperative di consumo, persistono resistenze da parte del Confcommercio al rinnovo sollecito del contratto degli 800 mila lavoratori dipendenti;

che il Governo nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio ha espressamente dichiarato il suo impegno a cooperare per la soluzione di questa vertenza —

quali iniziative si intende adottare per assicurare una rapida e positiva soluzione della vertenza.

(5-00076)

**CHIOVINI CECILIA, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA E TRIVA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

le motivazioni per le quali si è avvenuto alla emanazione del decreto ministeriale 8 luglio 1976, nel quale viene assegnato agli enti locali, a cui è stato trasferito il 31 dicembre 1975 il personale della disciolta ONMI, l'onere derivante: « dalla corresponsione dell'assegno temporaneo mensile di cui all'articolo 45, primo comma, dell'accordo sindacale del 26 maggio 1976, n. 411 ». Tale onere consiste nell'importo mensile di lire 15.000 per il periodo intercorrente dal 1° ottobre 1973 al 29 dicembre 1975;

se ritenga che tale direttiva rappresenti una aperta violazione delle norme contenute nella legge n. 698 che regolano lo scioglimento ed il trasferimento delle funzioni dell'ONMI che riservano (articoli 6, 1 e 12) allo Stato la liquidazione della situazione debitoria antecedente allo scioglimento dell'ente, sia quella relativa alla gestione dei servizi, sia quella del personale, ed agli enti locali ricevitori il compito di gestione del servizio e del relativo pagamento dalla data del loro trasferimento; pur nel rispetto di un adeguamento retributivo in virtù di accordi sindacali, che non può certamente, per l'ente locale, essere estesa agli anni nei quali i servizi ed il relativo personale era alle dipendenze dell'ente e quindi del Ministero della sanità. Interpretazione che lo stesso Ministro ha avallato e ribadito con circolare inviata agli enti locali il 10 giugno 1976;

se ritenga in conseguenza di ciò di dover provvedere alla immediata sospensione esecutiva del decreto ed al rimborso delle eventuali somme erogate di conseguenza dagli enti locali, provvedendo inoltre alla emanazione del decreto di trasferimento definitivo del personale che, in base all'articolo 6 della citata legge n. 698, avrebbe dovuto essere prolungato dal mese di giugno.

(5-00077)

**BACCHI, SARTI, PELLICANI, BERNINI, BUZZONI E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — tenuto conto:

che con la nuova legge n. 159 che introduce la penalizzazione delle infrazioni valutarie si pone il problema di una ristrutturazione e del potenziamento dell'uf-

ficio che ha il monopolio dei cambi nel senso dell'autorizzazione e del controllo sui movimenti valutari;

che se l'Ufficio italiano dei cambi non è stato nel passato in grado di svolgere pienamente i propri compiti, oggi con l'entrata in vigore della legge n. 159 si rischia che prevenzione e repressione dei reati valutari restino in larga misura lettera morta;

in considerazione del fatto che capita spesso che l'attività del legislatore venga ampiamente vanificata dalle carenze della pubblica amministrazione e che la situazione organizzativa e strumentale dell'Ufficio italiano dei cambi è tale che se non si interviene con urgenza dovremmo affidarci per la repressione delle frodi valutarie alla sola guardia di finanza, rinunciando alla prevenzione —

se ritenga che sia assolutamente non rinviabile:

a) l'assunzione di un personale quantitativamente e qualitativamente all'altezza delle funzioni oltreché la maggiore qualificazione di quello già in servizio;

b) il rafforzamento del « servizio ispettorato » che oggi svolge un controllo essenzialmente cartolare mentre la maggiore efficacia del suo operato non può derivargli che da uno stretto rapporto con le banche agenti e di operatori economici;

c) l'introduzione di una anagrafe valutaria che fornisca un quadro completo dell'attività dei singoli operatori e non solo delle banche. (5-00078)

**RICCI E GAMBOLATO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il suo apprezzamento in ordine ai seguenti gravi fatti maturati in relazione alla situazione carceraria genovese.

Quindici giorni or sono i detenuti delle carceri giudiziarie di Genova hanno richiesto al giudice di sorveglianza di quel tribunale che un loro gruppo o delegazione fosse autorizzato ad avere un incontro con i parlamentari appartenenti ad alcune forze politiche, allo scopo di illustrare i problemi relativi alla loro condizione, sia sotto l'aspetto generale dello stato di attuazione della riforma penitenziaria, sia sotto quello particolare delle loro condizioni di vita e delle strutture dello stabilimento carcerario genovese.

L'incontro, debitamente autorizzato dal giudice, si è svolto presso le carceri di

Marassi e ad esso hanno partecipato quattro parlamentari fra i quali gli interroganti. I detenuti erano presenti in una delegazione di undici uomini e due donne. All'incontro è stata ammessa la stampa che della iniziativa si era fatta portavoce.

L'incontro ha avuto un andamento del tutto corretto; le richieste dei detenuti sono state avanzate in modo civile e pacato e molte di esse sono apparse a tutti meritevoli di considerazione. È stato proposto dagli interroganti che l'iniziativa venisse allargata alla partecipazione degli enti locali oltre che di tutte le forze politiche dell'arco democratico.

I detenuti hanno per altro in quella occasione fatto presente la preoccupazione che l'iniziativa da loro assunta, ancor che autorizzata dal magistrato, potesse comportare nei confronti dei partecipanti alla delegazione ammessa all'incontro provvedimenti di « trasferimento punitivo » in altre carceri.

Nel quadro del più largo impegno di conoscenza e di intervento di cui sopra è fatto cenno, presso l'ufficio del giudice di sorveglianza di Genova è stata tenuta lunedì 20 settembre 1976 una riunione cui hanno partecipato il suddetto giudice, parlamentari, di varie parti politiche, rappresentanti della Regione, della provincia e del comune.

In tale occasione gli interroganti hanno appreso che, nei giorni immediatamente precedenti, sette dei detenuti che avevano partecipato all'incontro sopra descritto presso le carceri di Genova sono stati trasferiti ciascuno in stabilimenti diversi e lontani, quali la colonia penale dell'Asinara ed altri, con provvedimenti adottati dal Ministero su proposta del direttore delle carceri di Genova.

Premesso quanto sopra, poiché appare evidente, al di là delle singole motivazioni formali che possono essere state adottate, che i provvedimenti di trasferimento:

1) costituiscono lo scoperto tentativo di impedire la prosecuzione di una iniziativa diretta a far acquisire importanti elementi di conoscenza sulla situazione carceraria generale e particolare ai rappresentanti del Parlamento e alle forze politiche;

2) acquistano il valore di un inammissibile atto punitivo nei confronti di detenuti che hanno agito civilmente, con piena autorizzazione del magistrato;

3) configurano un atto di dispregio nei confronti, al di là delle persone, delle funzioni del Parlamento ed in particolare di quella ispettiva verso la pubblica amministrazione;

gli interroganti chiedono che il Ministro si pronunci al più presto sui fatti sopra esposti e dica quali provvedimenti urgenti intenda adottare, fra i quali appare comunque di primaria importanza quello della revoca dei trasferimenti. (5-00079)

GIADRESCO, CODRIGNANI GIANCARLA, LEZZI E CALDORO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto le rappresentanze diplomatiche e consolari italiane in Svizzera a negare il riconoscimento della rappresentatività delle organizzazioni dei partiti democratici operanti tra gli emigrati italiani residenti nella Confederazione elvetica

e a interrompere un contatto ufficiale con esse.

Tale pratica, in atto ormai da alcuni mesi, contrasta con quanto avviene in altri paesi d'emigrazione dove le nostre autorità diplomatiche e consolari hanno ravvisato e ravvisano nella partecipazione dei rappresentanti dei partiti democratici italiani ai vari comitati e alle varie iniziative per la tutela degli interessi degli emigrati un valido contributo di idee e di attività e contrasta con la linea indicata dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione per la collaborazione delle forze politiche, sociali e culturali italiane con le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero, linea che è stata solennemente riaffermata ancora recentemente dal sottosegretario per gli affari esteri, onorevole Foschi, ribadendo la necessità di superare qualsiasi discriminazione. (5-00080)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**TRABUCCHI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga di dire la parola « basta », ai provvedimenti inconsulti che vengono suggeriti, a supposta tutela degli abitanti della zona di Seveso, e che minacciano di portare avanti dei rimedi che riuscirebbero anche più dannosi del male a quelle popolazioni già così duramente colpite.

Si parla, nella stampa quotidiana di stamattina, come di un progetto concreto, dell'abbattimento di tutte le case della cosiddetta zona A. Ma ci si rende conto della assurdità della proposta?! Vogliamo proprio continuare sulla strada di quell'insipienza, che ha condotto alla uccisione degli animali di grossa taglia, che abitavano nella zona, mentre erano in perfette condizioni di salute?! O che forse i cosiddetti « esperti » di ieri e di oggi confondono il veleno con le malattie contagiose?! Capisco che nelle buone popolazioni della nostra Brianza rimanga ancora, tramandato di generazione in generazione, il ricordo, con tutta la sua carica emotiva, delle infezioni pestose di manzoniana memoria, ma ai cosiddetti uomini di scienza dovrebbe pur essere presente il concetto che un veleno non si moltiplica: esso è quello che è; e per agire deve essere presente in ben determinate quantità. Tutto è quantità, peso, precisione matematica in tossicologia.

Distruggere le case di Seveso perché le loro pareti possono essere state a contatto con la diossina avrebbe lo stesso senso che il distruggere tutte le tabaccherie, perché vi si vendono le sigarette, che contengono benzopirene, sostanza cancerogena e teratogena; o come il fare piazza pulita (debitamente recintata) delle zone dove sussistano delle fabbriche dei nostri monopoli, destinate alla manipolazione del tabacco!

Bene ha fatto il Governo a stanziare cinquanta miliardi a favore delle popolazioni della zona colpita. Ma altrettanta saggezza ponga ora nel non accettare misure che ci esporrebbero al ridicolo e provocherebbero una giusta reazione nelle popolazioni colpite, quando il rigore scientifico tornasse a farsi strada.

Si dirà che si è nominata una commissione di esperti: ma non basta il ri-

coprire posizioni ufficiali per diventare degli « esperti ». Dal loro operato potranno essere giudicati. « Se io dico il ver, l'effetto no'l. nasconde ». Nessun farmacologo, del resto, in quella commissione, nessun tossicologo, nessun teratologo. Eppure i farmacologi (l'interrogante ricorda in particolare i nomi dei collaboratori Giovanni Galli e Flaminio Cattabeni) non hanno mancato di dare il loro essenziale contributo concreto, dosando esattamente le quantità di diossina presenti nelle zone inquinate. Ed ora stanno esaminando se, con il tempo, la diossina venga a diminuire nelle stesse zone. Altri contributi i farmacologi stanno portando al problema lavorando, nell'Istituto diretto dall'interrogante, a stabilire come la diossina venga ad agire a livello tissutale e subcellulare, se e come abbia effetto cancerogeno, teratogeno ed eventualmente anche antiblastico, nei comuni animali di laboratorio. E soprattutto ci si sta occupando di trovare sostanze che possano combattere gli effetti immediati e a distanza dell'avvelenamento da diossina. Questo è il lavoro della scienza!

L'interrogante crede che sia opportuno andare adagio invece con i provvedimenti affrettati, non basati su criteri scientifici, e che appaiono sicuramente dannosi anche sotto aspetti diversi da quello puramente economico. (4-00360)

**MIRATE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del grave episodio verificatosi nei giorni scorsi alla caserma « Colli di Felizzano » di Asti, ove un giovane fante, tale Domenico Murdaca, sarebbe stato ripetutamente rinchiuso in camera di punizione per aver reagito con piccolo gesto di stizza ad un gruppo di sottufficiali che, incontrandolo in una via cittadina, dopo avergli impartito l'ordine (per altro prontamente eseguito) di coprirsi il capo col basco, lo avrebbe villanamente deriso;

2) se corrisponda a verità quanto riportato da alcuni organi di stampa che hanno riferito che lo stesso fante, durante il periodo della detenzione in Asti, sarebbe stato permanentemente scortato da un sergente e da una guardia armata ovunque si recasse e che sarebbe, poi, stato tradotto alle carceri militari di Torino in stato d'arresto.

Per conoscere:

a) se risulti al Ministro che la suddetta caserma è stata già in passato teatro di episodi che hanno suscitato clamore e giusta reazione nell'opinione pubblica democratica;

b) se non ritenga opportuno disporre una rigorosa inchiesta al fine di accertare le condizioni igieniche della stessa caserma e, in particolare, il trattamento che viene riservato ai militari anche sotto il profilo alimentare, soprattutto in considerazione del fatto che gli stessi militari sarebbero costretti ad integrare l'alimentazione (del tutto insufficiente) loro erogata a proprie spese, recandosi a consumare i pasti nelle locali trattorie. (4-00361)

**PISICCHIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del grave fermento esistente tra diverse centinaia di piccoli produttori agricoli di Trani, conseguente alla prevista costruzione di una variante stradale al piano regolatore, che, se attuata, così come è stata progettata e pubblicata, con delibera del comune, in data 25 febbraio 1975, cagionerebbe danni rilevanti alla economia cittadina.

Infatti, sul terreno da espropriare (circa 100 ettari), esistono colture intensive, in prevalenza vigneti di uva pregiata che viene esportata all'80 per cento e che occupa oltre quindicimila giornate lavorative all'anno.

Pertanto, si chiede al Ministro se ritenga di dover intervenire, con urgenza, al fine:

a) di modificare il progetto stesso tenendo conto anche delle osservazioni tecniche avanzate attraverso istanza presentata all'amministrazione del comune di Trani, in data 25 novembre 1975;

b) di rendere il meno possibile dannosa l'attuazione del progetto variante sopra citato.

Si chiede infine, tenuto conto della urgenza che la situazione presenta, e per evitare eventuali, legittime quanto incresciose reazioni, da parte dei coltivatori, se non ritenga di predisporre un ulteriore sopralluogo ministeriale. (4-00362)

**PISICCHIO E SANZA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza:

a) del grave fermento che agita da mesi la categoria degli insegnanti di edu-

cazione fisica senza titolo (lavoratori-studenti) fino ad oggi lasciati privi di notizie certe relative alla frequenza del primo anno di corso presso l'ISEF;

b) che, in spregio degli accordi ministeriali del 15 gennaio 1976 e 29 marzo 1976 che stabilivano l'assegnazione a ciascun ISEF di un numero prestabilito di qualificandi e quindi la conseguente redistribuzione di tutte le domande, l'ISEF di Napoli accoglie nei decentramenti propri (se non ne crea altri *ex novo*) i lavoratori-studenti che dovrebbero invece frequentare le lezioni, *in loco*, presso il decentramento assegnato a diverso ISEF (caso degli aspecifici di Bari e provincia che frequentano a Martina Franca);

c) delle forti proteste che salgono dai vari ISEF, la cui presenza nella qualificazione dei detti insegnanti viene ad essere praticamente esclusa dal monopolio dell'ISEF di Napoli, il quale, attraverso una organizzazione sindacale autonoma, induce gli interessati a non tenere conto dei decentramenti costituiti *in loco* ed affidati ad ISEF diversi per scegliere invece l'ISEF di Napoli, vanificando così gli accordi ministeriali sopracitati;

d) che l'ISEF di Napoli rifiuta la trasmissione dei documenti e dei versamenti eseguiti dagli insegnanti che hanno scelto un ISEF diverso, come pure il rilascio del certificato di iscrizione al primo anno necessario per l'ottenimento dell'incarico annuale.

Tanto premesso, si chiede se non ritenga di intervenire con la massima urgenza per disporre:

1) l'emanazione di un'apposita nota che ripristini e confermi gli accordi ministeriali del 15 gennaio e 23 marzo, consentendo ad ogni ISEF di essere presente nella qualificazione degli insegnanti di educazione fisica senza titolo, rendendo operanti i decentramenti stabiliti nei nominati accordi ministeriali, così da evitare il monopolio da parte dell'ISEF di Napoli;

2) il rilascio sollecito di ogni certificazione nonché la trasmissione di tutti i documenti e versamenti dall'ISEF di Napoli a quello prescelto. (4-00363)

**MIRATE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che il comune di Calamandrana e numerosi altri

comuni della provincia di Asti sono da tempo privi del segretario comunale, con conseguente paralisi dei servizi amministrativi e gravissime difficoltà operative per gli stessi amministratori;

2) quali urgenti provvedimenti intenda adottare per ovviare a tale intollerabile situazione. (4-00364)

**BASSI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che gli eredi dell'appuntato dei carabinieri Falcetta Salvatore, barbaramente trucidato ad Alcamo Marina la notte del 27 gennaio 1976, non hanno ancora riscosso lo spettante indennizzo; se è vero che la Corte dei conti avrebbe respinto il relativo decreto in quanto non si configurerebbe, nella fattispecie, il conflitto a fuoco e, in tal caso, quali iniziative intende assumere per riparare a tale palese ingiustizia. (4-00365)

**SCOVACRICCHI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — condividendo le preoccupazioni espresse con ordine del giorno del 5 corrente mese dal Consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma di soggiorno di Lignano Sabbiadoro, circa l'installazione di un poligono militare di tiro tra le spiagge di Lignano e Bibione, che danneggerebbe il turismo di due centri balneari di ruolo nazionale, già gravemente compromesso da tanti fattori, tra i quali il terremoto del 6 maggio 1976 —

se intenda adottare tempestivi e adeguati provvedimenti (non escluso il possibile trasferimento degli impianti), atti a scongiurare una nuova e pesante remora allo sviluppo economico della zona e del Friuli in particolare.

L'interrogante, ammonito da precedenti, analoghe esperienze, esprime la convinzione che gli affidamenti resi ai Presidenti delle due Aziende interessate dal Comando V Comiliter di Padova il 4 corrente mese non siano sufficienti a tranquillizzare i richiedenti, né gli enti locali, gli operatori e i turisti. (4-00366)

**NOBERASCO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quando sarà emanato il decreto previsto dall'articolo 13 del decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta*

*Ufficiale* n. 9 del 10 gennaio 1975 contenente l'elenco dei candidati riconosciuti idonei al conseguimento della patente di spedizioniere doganale.

Quanto sopra risultando all'interrogante che circolerebbe copia ufficiosa di detto elenco dal quale — tra l'altro — risulterebbero ammessi o esclusi dagli orali candidati che hanno svolto la prova scritta con eguale esito nei giorni 11 e 12 aprile dello scorso anno. (4-00367)

**BARDOTTI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi conseguenze derivanti dal provvedimento, adottato dalle Ferrovie dello Stato, relativo alla soppressione di treni merci sulla linea ferroviaria Chiusi-Siena, in particolare sul tratto Asciano-Siena.

Poiché tale decisione ha avuto immediate ripercussioni negative per le aziende della zona industriale servita dalla linea ferroviaria ed è destinata a provocare una inevitabile flessione dei livelli occupazionali nonché ad arrecare notevoli danni economici alle imprese interessate, l'interrogante chiede di conoscere quali misure il Ministero intenda adottare rapidamente, al fine di restituire a questa importante via di comunicazione troppo trascurata dalla Azienda ferroviaria almeno un minimo di efficienza, tale da renderla idonea a soddisfare le più elementari esigenze di questo importante comprensorio del territorio senese. (4-00368)

**FACCHINI.** — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza delle vive preoccupazioni manifestatesi in certi settori della opinione pubblica della provincia di Massa-Carrara e precisamente negli Enti locali, nei Sindacati dei lavoratori, tra le forze politiche e associazioni varie, relative a notizie concernenti l'impiego nell'impianto della MONTEDISON in via di allestimento per la produzione di fitofarmaci di materiali pericolosi dannosi per la salute dei lavoratori e la salubrità dell'ambiente.

L'interrogante chiede quali provvedimenti intendono adottare al fine di restituire tranquillità e garantire assicurazioni ai lavoratori e alle popolazioni per la sicurezza della salute e della salubrità dell'ambiente. (4-00369)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

BOLOGNARI, BISIGNANI E BOTTARI ANGELA MARIA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se è a conoscenza:

della trasformazione dell'albergo Stockholm di Taormina in complesso residenziale di mini-appartamenti;

delle notizie apparse sulla stampa siciliana riguardanti il pericolo che il caso non sia episodico, ma preannunci una più generale operazione speculativa nel settore del turismo siciliano;

della gravità di un tale fenomeno che ha destato viva preoccupazione nella popolazione del comprensorio turistico di Taormina-Naxos, nelle forze sindacali e politiche, nonché nella Associazione siciliana degli albergatori (URAS), perché rappresenta un attacco all'occupazione, un ridimensionamento della base ricettiva alberghiera, un inizio di concentrazione del settore nelle mani di gruppi finanziari spregiudicati e potenti.

Per sapere inoltre:

se ritiene intervenire con misure amministrative per avere un quadro conoscitivo della situazione e per arrestare sul nascere il fenomeno;

se ritiene opportuno intraprendere una azione per porre ordine in un settore, come quello alberghiero, la cui materia è regolata da leggi e decreti superati nella loro concezione e nella loro funzionalità.

(4-00370)

SILVESTRI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali informazioni e dati risultino al Governo circa i lutti, i danni provocati dal grave nubifragio che ha investito le Marche nei giorni 20 e 21 agosto 1976.

In particolare l'interrogante chiede di essere informato sulle iniziative che il Governo andrà ad assumere per far fronte immediatamente ai guasti provocati dal fortunale, dagli ampi allagamenti susseguenti lo straripamento di diversi fiumi, torrenti.

L'interrogante confida in appropriati e tempestivi interventi del Governo, riferiti soprattutto ai danni provocati nelle campagne.

(4-00371)

LAMORTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

considerato che ai sensi della circolare ministeriale n. 29 del 9 febbraio 1976,

sono state predisposte le assegnazioni definitive di sede ai docenti immessi in ruolo in virtù della legge n. 477 del 30 luglio 1973;

considerato altresì che dal combinato disposto settimo comma della legge del 6 novembre 1971, n. 1074, tassativamente è comminato che ogni anno dopo il 30 settembre, gli insegnanti che avranno conseguito il titolo di abilitazione e maturato il biennio di insegnamento nell'anno precedente, devono essere iscritti in apposite graduatorie che, nel loro ordine di formazione, andranno utilizzate ai fini della immissione in ruolo ad esaurimento, nel senso che esaurita quella relativa all'anno precedente può passarsi a quella dell'anno successivo;

visto che ciò risponde ad una squisita necessità giuridica e morale in rapporto alla Carta costituzionale, in quanto l'unificazione in una unica graduatoria senza tener conto dell'anno in cui si è conseguito il diritto, crea una disparità di trattamento per cui gli ultimi arrivati (abilitati con i corsi speciali) vengono a porsi in una posizione privilegiata rispetto ai più anziani (abilitati con l'ultimo concorso indetto con decreto ministeriale 20 dicembre 1969) e che il principio generale di diritto « *prior in tempore, potior in jure* » non può essere violato -

se non intenda adottare opportuni provvedimenti prima della assegnazione di sede ai diciassettesimi puri disposti con ordinanza ministeriale n. 193 del 28 luglio 1976.

(4-00372)

MACCIOTTA, CARDIA, COCCO MARIA E PANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella base militare « distaccamento Capo San Lorenzo » è in corso da alcuni mesi un'azione di intimidazione e di repressione nei riguardi di alcuni sottufficiali accusati di « poca lealtà e attaccamento alle istituzioni militari » per aver assistito nel corso dell'ultima campagna elettorale ad una manifestazione promossa da un partito dell'arco costituzionale. Questa campagna repressiva condotta in prima persona dagli ufficiali superiori, tende ad impedire la positiva integrazione dei militari nel tessuto della zona per evitare, a detta degli stessi ufficiali superiori, che « la cittadinanza sia turbata dalla presenza militare » ed ha avuto proprio in questi giorni una

clamorosa manifestazione nell'invito rivolto ad un sottufficiale a nominarsi un difensore in previsione di una denuncia al tribunale militare per insubordinazione con ingiurie.

Gli interroganti chiedono al Ministro della difesa se non ritenga opportuno accertare se tali notizie corrispondano a verità, e in caso affermativo se non ritenga di dover intervenire per fare cessare rapidamente queste inopportune iniziative intimidatorie. (4-00373)

DE CINQUE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1) se risponde al vero la notizia, pubblicata sulla pagina regionale abruzzese del quotidiano *Il Tempo* del 19 agosto 1976, dell'avvenuta esclusione, da parte del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, del tratto Ortona-Casalbordino della linea Adriatica Ancona-Bari, dalla ripartizione di stanziamenti per il raddoppio delle linee di grande comunicazione, ripartizione recentemente effettuata dal suddetto consiglio, che avrebbe invece immediatamente finanziato il raddoppio del tratto Casalbordino-Porto di Vasto;

2) se, in affermativa, egli non ritenga che ciò contrasti sia con precedenti assicurazioni date dal suo illustre predecessore ad esponenti politici ed amministrativi della zona frentana, sia, e soprattutto, con elementari esigenze di logica, che ad avviso dell'interrogante postulano la continuità dell'opera di raddoppio senza che vi siano interruzioni, pregiudizievoli ai benefici del raddoppio in una linea ferroviaria di tanta importanza come l'Adriatica;

3) chiede, comunque, di conoscere le ragioni che hanno indotto il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato ad adottare una tale decisione, che suona indubbiamente punitiva per una zona tra le più interessanti della intera costa abruzzese, e per le possibilità di sviluppo della Vallata del Sangro. (4-00374)

DE CINQUE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

a) se è a conoscenza del gravissimo allarme determinato tra le migliaia di loro assicurati dallo stato di dissesto delle imprese assicuratrici Centrale e Columbia,

recentemente poste in liquidazione coatta amministrativa;

b) se a favore degli assicurati medesimi, nel settore RC-Auto, e degli eventuali danneggiati sia previsto l'intervento dell'apposito « Fondo di garanzia », ed in ogni caso quali provvedimenti, in sede amministrativa, si intendano adottare per evitare o ridurre al minimo i danni che gli assicurati stessi verranno a subire per il suddetto dissesto;

c) se è vero che, come pubblicato da alcuni giornali (v. *Il Messaggero* dell'8 agosto 1976), le due suddette imprese erano state espulse sin dal 1975 dall'ANIA (Associazione nazionale tra le imprese di assicurazione) per gravi scorrettezze dalla stessa rilevate nel loro comportamento commerciale, ed in affermativa, per quali ragioni si sia tardato tanto ad adottare il provvedimento di liquidazione coatta amministrativa, consentendo alle due più volte citate imprese di continuare la loro attività a scapito degli utenti;

d) quali iniziative il Ministro intende adottare per riportare ordine nel settore assicurativo, con particolare riguardo al ramo della RC-Auto, dopo i noti episodi della Mediterranea e quelli sopra denunciati, soprattutto al fine di evitare che una attività tanto delicata, ma tanto appetita dagli speculatori per l'enorme massa di liquidità che attraverso di essa si rende disponibile, venga esercitata da persone e gruppi che non rispondono ai severi criteri economici e morali che debbono sempre ispirare la scelta di quanti sono autorizzati ad operare nel settore. (4-00375)

SCOVACRICCHI. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione in cui versano tutti gli invalidi civili, residenti e domiciliati nei comuni della provincia di Udine, che, a distanza di tempo dalla data di presentazione della relativa domanda, non sono stati ad oggi sottoposti a visita medica da parte dell'apposita Commissione provinciale. Tale dis-servizio è causa di non lievi disagi in danno degli interessati, che non vedono riconosciuti i diritti loro spettanti per legge.

L'interrogante — nel fare osservare che gli invalidi in attesa di essere convocati a visita medica sono, alla data odierna, circa diecimila; che i predetti minorali si tro-

vano in condizioni disagiate, ulteriormente aggravate dagli eventi calamitosi del 6 maggio 1976; che la mancata evasione delle domande intese ad ottenere il riconoscimento dell'invalidità civile dipende prevalentemente dalla stasi funzionale delle relative Commissioni sanitarie, istituite nei diversi centri della provincia, i cui membri, benché ritualmente e tempestivamente convocati, non prendono parte alle riunioni; che il loro disimpegno è da attribuirsi all'esiguo importo del « gettone di presenza » ed anche alla relativa mancata liquidazione — chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare, con l'urgenza che il caso richiede, per rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono il corretto e regolare funzionamento delle citate commissioni e per consentire agli invalidi interessati il riconoscimento dei loro diritti. (4-00376)

AMADEI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza dei veri motivi che hanno indotto il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma dottor Amati che, in un esposto alla procura generale della corte di appello di Roma, ha accusato il giudice istruttore dottor Imposimato di aver disposto la scarcerazione del signor Filippini, incriminato per simulazione di reato (sequestro di persona), perché « sollecitato dall'alto ».

L'interrogante, tenuti presenti i timori che tanto allarme suscitano nella pubblica opinione i reati di sequestro di persona, specialmente quando si è di fronte ad indagini giudiziarie, chiede di conoscere quali iniziative il Ministro abbia intraprese e quali idonei provvedimenti intenda adottare per far luce sul caso del signor Filippini, che ha messo in contrasto la magistratura giudicante con quella inquirente. (4-00377)

AMADEI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere i motivi del grave provvedimento preso in danno del capitano della pubblica sicurezza Salvatore Margherito, associato alle carceri militari di Peschiera del Garda.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se i competenti organi ministeriali, prima dell'incriminazione del capitano Margherito, accusato di « attività sediziosa », abbiano adottati tutti i provvedimenti idonei per eliminare quelle cause che hanno suscitato

lo stato di malcontento nei reparti della pubblica sicurezza e se il Governo intenda dar corso, con la dovuta sollecitudine, al riordinamento della pubblica sicurezza, annunciato dal Presidente del Consiglio dei ministri nella dichiarazione programmatica fatta al Parlamento. (4-00378)

DE CINQUE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere:

1) se risponde a verità la notizia che alcuni mercati ortofrutticoli della Germania occidentale abbiano respinto l'uva da tavola proveniente, in particolare, dalla zona dell'Ortonese, adducendone la scadente qualità, in contrasto con il giudizio emesso dai competenti organi al momento della sua spedizione, provocando così ai produttori interessati (soprattutto alle cooperative ortofrutticole operanti in tutta la zona) gravissimi danni economici, diretti ed indiretti;

2) in affermativa, quali iniziative i ministri intendano assumere, con caratteri di estrema urgenza, per tutelare la produzione viticola abruzzese, già duramente colpita dalle avversità atmosferiche di questa estate e dal minacciato limite alla vinificazione, evitando che la già precaria situazione di migliaia di piccoli proprietari coltivatori diretti, la cui unica risorsa economica è la coltivazione dell'uva, subisca un tracollo di incalcolabili conseguenze; in particolare se non si ritenga opportuno l'intervento di una commissione giudicatrice che verifichi le decisioni negative degli organi commerciali tedeschi, relative alla nostra uva, e, nel caso di loro conferma, proponga al Governo le necessarie misure commerciali per attutire il danno. (4-00379)

PISICCHIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave fermento, in atto nella provincia di Bari, dei candidati al concorso a 352 posti di insegnante elementare bandito dal Ministero della pubblica istruzione.

Tale agitazione è stata causata dal fatto che, a concorso espletato, molti dei concorrenti con punteggio elevato (al di sopra degli 8/10) sono stati scavalcati da insegnanti appartenenti alle categorie protette

(invalidi civili, orfani di guerra, profughi, eccetera) in virtù della legge n. 482.

Si chiede, inoltre, se sono a conoscenza:

1) del vasto movimento d'opinione che si è creato intorno al problema;

2) delle denunce presentate alla magistratura da gruppi d'insegnanti nei confronti di presunte irregolarità commesse dalle commissioni mediche nel rilascio facile dei certificati d'invalidità che, in questi ultimi tempi, sono diventati paurosamente numerosi;

3) del perché solo per questo concorso è stata applicata la legge n. 482 per l'assunzione obbligatoria degli appartenenti alle categorie protette e nella misura del 22 per cento dei 352 posti messi a concorso, percentuale questa superiore a quella richiesta dalla legge.

Si chiede, pertanto, se non ritengono di intervenire con l'urgenza che la vicenda richiede per far chiarezza e giustizia, onde restituire la tranquillità agli insegnanti interessati. (4-00380)

**BANDIERA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato dei negoziati con la Comunità europea, ai fini della estensione della preferenza comunitaria alla produzione agrumicola nazionale.

L'interrogante chiede anche di sapere se, in attesa di una soluzione del problema, il Governo italiano non intenda sollecitare l'adozione delle seguenti misure:

1) equiparazione, a partire dalla presente campagna di commercializzazione 1976-77, dei livelli delle restituzioni a quelli dei premi di penetrazione, sia per arance sia per limoni;

2) riesame dei livelli generali dei premi di penetrazione e delle restituzioni, in considerazione del notevole aumento dei costi;

3) concessione di un prezzo integrativo per i limoni ceduti all'industria. (4-00381)

**BANDIERA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati, o s'intendano adottare, per aiutare i produttori agricoli delle province di Siracusa e Catania danneggiati dalle avversità atmosferiche dei mesi di luglio e di agosto 1976. (4-00382)

**D'ALESSIO, BARACETTI E VENEGONI.**

— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quanti sono i militari di leva e di complemento rimasti vittime di infortuni durante il servizio militare a favore dei quali tuttavia non è stata riconosciuta la causa di servizio (si desiderano i dati, degli ultimi 10 anni disponibili, distinti per forza armata e secondo l'esito dell'infortunio — mortale, menomazioni permanenti, invalidità temporanea) e che quindi non godono di alcun trattamento previdenziale;

per conoscere inoltre quanti di questi militari sono tuttora trattenuti presso gli ospedali militari o civili per cure o per altri trattamenti sanitari (non avendo gli stessi accettato di essere posti in congedo), quanto costa per ciascuno di essi la retta ospedaliera, quali provvedimenti si intende di adottare per assicurare a questi giovani migliori condizioni di degenza sotto il profilo di un più adeguato indennizzo giornaliero che attualmente è pari al cosiddetto *soldo* di 15.000 lire mensili;

per conoscere infine quale sia, sotto questi diversi profili, la situazione esistente presso l'Istituto Clara Franceschini a Selvapiana del Circeo. (4-00383)

**SANESE.** — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se sono al corrente dei gravissimi danni causati alle popolazioni del circondario di Rimini dai violenti nubifragi e dallo straripamento di diversi torrenti, verificatisi nei giorni 18 e 19 agosto 1976.

Tali danni interessano generalmente i lavoratori e i proprietari delle aziende industriali ed artigiane dell'area del comune di San Giovanni in Marignano, alcune delle quali risultano praticamente distrutte e non più in grado di produrre; e i coltivatori che registrano la distruzione di interi raccolti.

Infine, i danni riguardano gli operatori turistici, datori di lavoro e lavoratori dipendenti, della fascia litoranea colpita dal fortunale i quali si trovano di fronte ad una partenza in massa dei turisti presenti in un periodo che è classificato di alta stagione e devono registrare danni ad alcune strutture alberghiere ed extra-alberghiere.

L'interrogante chiede di conoscere quali sono gli interventi che i Ministri interessati per competenza intendono assumere e se agli stessi ritengano dare carattere di estrema urgenza. (4-00384)

DI GIESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendono adottare per sanare la gravissima situazione nella erogazione del presalario per l'anno 1975-1976, a danno di migliaia di famiglie.

Risulta infatti che l'applicazione della vecchia normativa anche se corretta dalle disposizioni ministeriali, esclude dal beneficio dell'assegno di studio la maggioranza di studenti appartenenti a famiglie con reddito fisso.

L'interrogante fa rilevare che nel mentre la fascia impiegatizia ed il mondo operaio vengono drasticamente colpiti, si favoriscono invece quanti possono nascondere i loro proventi.

L'interrogante richiama l'attenzione sulla situazione della università di Bari, dove il 50 per cento delle domande di presalario sono state respinte, provocando l'indignazione dei ceti meno abbienti ed anche dell'intera opinione pubblica investita del problema dal quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno*.

L'interrogante, mentre preannunzia una iniziativa legislativa che assicuri l'erogazione dell'assegno di studio a tutti i giovani capaci e meritevoli, chiede che le opere universitarie siano autorizzate ad attribuire assegni straordinari ai giovani esclusi spicciolosamente dal presalario.

L'interrogante fa rilevare altresì la necessità che, come già richiesto dalla confederazione studentesca di Bari, gli elenchi dei presalariati siano pubblicizzati con affissioni nei comuni di residenza. (4-00385)

COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere se non ritenga utile, al termine delle Olimpiadi di Montreal — ove lo sport italiano ha dimostrato con evidenza i suoi limiti — riferire al Parlamento sulla situazione generale dell'attività sportiva in Italia previa presentazione di una relazione sull'argomento concernente le condizioni in cui nel nostro paese vengono svolte le attività agonistiche, nonché

gli oneri che le stesse comportano con particolare riferimento alle spese sostenute dall'Italia per la preparazione, la selezione e la rappresentativa a Montreal.

L'interrogante desidera altresì sapere se il Governo non ritenga di chiarire le ragioni per cui il dottor Giulio Onesti da 30 anni presidente del Comitato olimpico italiano (CONI) venga mantenuto in tale incarico nonostante i più che mediocri risultati ottenuti, fra i quali vanno appunto annoverati quelli deprimenti delle ultime Olimpiadi. (4-00386)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il testo integrale della relazione approntata dalla apposita commissione di indagine sul metodo di terapia anticancro usato dal professore Saverio Imperato, dell'università di Genova.

In particolare l'interrogante ritiene necessaria la pubblicazione della relazione in discorso perché essa possa essere attentamente valutata in sede scientifica per un approfondimento di alcuni aspetti della terapia che, a leggere alcuni brani della relazione riportati dai giornali, sarebbe stata ritenuta complementare e coadiuvante, e non sostitutiva, della terapia tradizionale, come, d'altra parte, lo stesso clinico genovese avrebbe sempre affermato. (4-00387)

COSTAMAGNA E SOBRERO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — di fronte alla martellante pubblicità che ad ogni estate terrorizza italiani e stranieri in ogni contrada del nostro paese — quale sia, a giudizio delle competenti autorità sanitarie, il reale pericolo rappresentato dalle vipere e quali siano stati negli ultimi cinque anni i casi di morsicatura del terribile animale.

Ove fosse, infatti, confermato il pericolo di cui parla certa pubblicità sarebbe forse necessario un intervento delle autorità sanitarie in funzione preventiva attraverso una maggiore informazione ed il contenimento del prezzo dei sieri antiofidici offerti al pubblico ad un prezzo eccessivo atteso, appunto, il valore sociale della prevenzione in questo settore. (4-00388)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra relativa al si-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

gnor Michele Dui di Efsio, nato a Bitti (Nuoro) il 2 febbraio 1923, che ha presentato la relativa domanda nel marzo del 1970. (4-00389)

ASCARI RACCAGNI. — *Ai Ministri delle finanze, della difesa e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali siano i loro orientamenti, nell'ambito delle rispettive competenze, per quanto riguarda l'immobile demaniale « ex convento dei domenicani con annessa chiesa, sorgente in Forlì - piazza G. da Montefeltro », in uso alla autorità militare », iscritto tra i beni patrimoniali dello Stato assegnati all'uso governativo (Scheda n. 142 dell'Intendenza di finanza di Forlì).

Poiché attualmente, per ragioni di agibilità la parte del compendio costituente la ex chiesa settecentesca di San Domenico non è di fatto utilizzata, si rende necessario provvedere ad alcuni urgenti lavori di consolidamento e di conservazione dato il particolare valore del bene, inserito nel tessuto urbano di Forlì in zona di particolare valore storico-artistico.

A parere dell'interrogante, qualora l'Amministrazione non ritenesse far questo, sarebbe auspicabile la dismissione del compendio dall'uso governativo (tutto oppure la sola chiesa) e l'offerta in vendita agli enti locali, che potrebbero utilizzarlo per scopi culturali. (4-00390)

SPOSETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere le ragioni che hanno portato al provvedimento di trasferimento immediato del dottor Giuseppe Piccolo dalla Questura di Macerata al commissariato di Spoleto.

Per sapere se sono in corso provvedimenti di trasferimento interessanti altri funzionari della stessa questura. (4-00391)

SPOSETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere in base a quali criteri è stato disposto il trasferimento del Distretto Militare di Macerata ad Ascoli Piceno e perché mai tale decisione è stata assunta senza consultare preventivamente l'amministrazione provinciale di Macerata.

Per conoscere le ragioni del trasferimento ad Ascoli Piceno e non in altra città della regione.

Se tale provvedimento ha carattere definitivo e irrevocabile non debbasi restituire

alla libera disponibilità del comune di Macerata l'attuale complesso « F. Corridoni », in quanto di proprietà del comune e da questo concesso all'Amministrazione militare con specifica destinazione d'uso. (4-00392)

SPOSETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponde a verità che in alcuni istituti di credito della regione marchigiana sono state riscontrate irregolarità: Banca popolare di Sarnano e Cassa Rurale e artigiana di Recanati, solo recentissimamente.

Se non ritenga di sollecitare la Banca d'Italia a rendere più frequenti le visite ispettive presso gli Istituti di credito stessi, al fine di tranquillizzare l'opinione pubblica e i depositanti. (4-00393)

DE CINQUE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali è stata disposta, a partire dall'anno scolastico 1976-77, la soppressione delle scuole medie di Colledimezzo e di S. Martino sulla Marrucina, in provincia di Chieti, rispettivamente sezioni staccate di Villa S. Maria e di Guardagrele;

2) se, in modo particolare, il Ministero della pubblica istruzione abbia tenuto presente la situazione di grave disagio che tale decisione provoca nella popolazione scolastica interessata, che sarà costretta a percorrere diversi chilometri per raggiungere altra vicina scuola media, su strade di montagna, spesso bloccate dalla neve, e comunque con aggravio di spese e di fatica, il che è sempre pregiudizievole nel caso di fanciulli provenienti da famiglie di modeste condizioni economiche come quelle viventi in detti comuni;

3) se sia stata tenuta presente la disastrosa condizione del comune di Colledimezzo, colpito da un imponente movimento franoso, che ha quasi completamente interrotto il collegamento stradale con la statale Sangritana, impedendo l'accesso al capoluogo comunale dei mezzi pesanti (pubblici e privati) con la conseguenza che neppure lo Scuolabus può accedervi, il che costringerebbe gli studenti della scuola media (giovani dai 10 ai 13 anni, in età di sviluppo e quindi particolarmente critica) ad un lungo tragitto a piedi, sotto le intemperie, frequenti in quelle contrade, per

raggiungere i mezzi pubblici in transito per Villa S. Maria o Bomba, ove son le scuole medie più vicine;

4) se pertanto in considerazione di quanto sopra, non ritenga di revocare la disposta soppressione, o quanto meno sospenderne l'attuazione, consentendo quindi la ripresa delle lezioni, con il 1° ottobre 1976. (4-00394)

DE CINQUE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1) se è rispondente al vero la notizia pubblicata sulla pagina regionale del quotidiano *Il Tempo* — cronaca abruzzese — del 1° settembre 1976, in merito allo spostamento della stazione ferroviaria di Vasto (Chieti), ed al declassamento della stazione stessa, che vedrebbe ridotto il numero d'organico di personale in servizio, e diminuito anche quello dei binari, con conseguenti disagi per il traffico, particolarmente intenso in detta stazione, che serve una cittadina in continuo progresso, come Vasto, e tutto il suo popoloso entroterra;

2) se è a conoscenza del fatto che, ove detta notizia fosse vera, i viaggiatori in partenza ed in arrivo a Vasto sarebbero costretti a percorrere 5-6 chilometri in più per raggiungere il nuovo scalo ferroviario, con conseguente aggravio per l'utenza, che sarebbe viepiù fuorviata dal servizio del trasporto pubblico, a favore di quello privato;

3) se, infine, non ritenga che sia il caso di intervenire presso la Direzione generale delle ferrovie dello Stato affinché non soltanto sia evitato un provvedimento, come quello sopra paventato, gravemente lesivo per le esigenze ferroviarie della città di Vasto, ma vengano posti in atto tutti gli opportuni passi per dare al suo scalo quello sviluppo che la prepotente crescita economica dell'intera zona, in conseguenza dell'industrializzazione e del turismo, e di una sempre fiorente agricoltura, oggi rendono indilazionabile per non penalizzare ulteriormente la feconda laboriosità delle popolazioni del vastese. (4-00395)

URSO GIACINTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del gravissimo disagio dei titolari di aziende agricole di Puglia, che, ol-

tre a subire ingentissimi danni per le avversità atmosferiche, vengono chiamati in questi giorni a versare i contributi unificati in agricoltura, elevati — in base al decreto ministeriale del 21 maggio 1976 — con aliquote iperboliche e insopportabili.

Basta considerare per esempio che per i salariati fissi « comuni » si passa da una aliquota 1973 di lire 445 ad una aliquota 1976 di lire 1.876 e per i « giornalieri di campagna » da lire 342 a lire 2.158.

Derivano così oneri calcolati al di fuori di ogni realistico contesto, con parametri puramente contabili e matematici che non tengono alcun conto della crisi cronica del settore e della precaria sopportabilità fiscale delle aziende, le quali proprio nel 1976 registrano solo catastrofici danneggiamenti di colture e secche perdite di prodotto a seguito delle avversità atmosferiche.

L'interrogante pertanto — oltre all'applicazione delle agevolazioni contributive e creditizie previste dalla legge n. 364 che va rifinanziata, al rinvio delle scadenze del credito agrario, al pronto pagamento degli aiuti comunitari a favore di alcuni prodotti agricoli (olio, grano, vino) — sollecita come misura immediata la sospensione del pagamento dei contributi unificati in attesa della revisione razionale del sistema che deve corrispondere alla sopportabilità fiscale del settore agricolo, all'effettivo indice di produttività delle aziende e alla collocazione territoriale delle stesse. (4-00396)

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA E CASALINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno, della marina mercantile, degli affari esteri e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se esiste o meno uno stato di pericolo per la fauna marina dello Ionio e per le popolazioni della penisola Salentina, a causa della mancata rimozione del carico di piombo tetraetile e piombo tetrametile tutt'ora giacente nello scafo della nave *Cavtat* affondata nel luglio del 1974 nella zona del Canale di Otranto.

Premesso ciò, gli interroganti domandano di sapere quale credibilità meritano i servizi di alcuni organi di stampa i quali avrebbero affermato che il pericolo non riguarderebbe soltanto la fauna e le popolazioni rivierasche dello Ionio ma finanche la fauna di tutto il Mediterraneo e alcune zone dell'Atlantico.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

Per sapere infine quali risposte il Governo ha dato al sindaco di Otranto, al medico provinciale e all'Ente provinciale del turismo di Lecce più volte intervenuti per chiedere gli opportuni provvedimenti.

Se non credono infine che l'apprensione delle popolazioni salentine sia pienamente giustificata, per il fatto che a più di due anni di distanza dall'affondamento della nave, il Governo non ha smentito il pericolo, ma non ha ugualmente assicurato sull'esistenza di iniziative per scongiurarlo. (4-00397)

FRANCHI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere a quali risultanze abbiano portato le indagini esperite sull'episodio di teppismo politico avvenuto in Volterra alle ore 19 del 22 agosto 1976 ai danni della sezione del PSI di Volterra (Pisa); episodio che ha dato vita a vibranti e sdegnati comunicati antifascisti e a durissime accuse contro « l'inspiegabile negligenza della locale autorità di pubblica sicurezza la quale, nonostante occupi locali immediatamente attigui a quelli della sezione del PSI, non si è accorta di nulla ». (4-00398)

FRANCHI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali risultanze abbiano dato le indagini esperite sui ripetuti attentati compiuti, in Versilia e a Massa e Carrara, a danno di caserme della pubblica sicurezza e carabinieri;

in particolare se è esatto che lo stesso gruppo eversivo che ha firmato gli attentati su riferiti è lo stesso che, ultimamente, si è vantato di avere piazzato una bomba alla sede del MSI-destra nazionale di Massa e di avere incendiato e distrutto, in Viareggio, l'auto del consigliere comunale di Massarosa (Lucca) dottor Antonio Morelli. (4-00399)

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare in ordine alla gravissima situazione di lavoro della Direzione generale delle pensioni di guerra, dove le pratiche di pensione ristagnano inevase per periodi di tempo di intollerabile e ingiustificabile ampiezza;

per sapere se gli sia noto che anche le questioni più semplici (domande di aggra-

vamento, rinnovi di assegni di incollocabilità) si risolvono (e non sempre) o si esaminano non prima di due, tre anni dalla presentazione della relativa domanda; che difficilmente, se non dopo reiterate richieste, l'Amministrazione risponde ai quesiti formulati dagli interessati o dalle loro associazioni di categoria;

per avere precise e dettagliate notizie sulle risultanze della revisione amministrativa di ricorsi a suo tempo prodotti innanzi alla Corte dei conti, giacché sembra che — a distanza di oltre cinque anni dalla emanazione della legge n. 585 del 1971 — decine e decine di migliaia di ricorsi attendano ancora di essere esaminati dalla Direzione generale delle pensioni di guerra; in tali more si verificano sempre più frequentemente decessi di invalidi che impongono poi alle famiglie e alla stessa amministrazione dello Stato la riapertura di farraginosi ed estenuanti iter burocratici;

per stabilire, inoltre, se le premesse condizioni derivino dalla insufficienza dei servizi a causa dei diversi « sfollamenti » di personale — e nell'affermativa chiede perché non sia stato tempestivamente provveduto alla sostituzione delle oltre 200 unità lavorative che, per le suesposte ragioni hanno lasciato l'Amministrazione delle pensioni di guerra — ovvero da altri motivi che sfuggono all'attenzione dell'interrogante;

per conoscere, infine, se — avuto riguardo alle particolari benemerienze dei destinatari dell'attività della Direzione generale delle pensioni di guerra — non ritenga di intervenire, con idonei provvedimenti, affinché si pervenga a una doverosa, sollecita definizione del delicato problema. (4-00400)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e degli affari esteri.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'incontro di Coppa Davis tra Russia e Cile non avrà luogo per rifiuto della Federazione di tennis dell'URSS, in quanto la Tass parla di « diritti degli uomini grossolanamente calpestati » e di « violenza e arbitrio del regime fascista cileno »;

per sapere se intenda il Governo intervenire attraverso i normali canali diplomatici per far conoscere al Governo sovietico, a cui le medesime accuse di violazione dei diritti civili stanno, diciamo ugualmente, a « pennello », che l'Italia ha tutte le caratteristiche per ospitare un av-

venimento sportivo in campo neutro, e che gli atleti russi e cileni potranno liberamente praticare in Italia i loro sport preferiti senza inopportune inibizioni extra sportive. (4-00401)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della preoccupazione diffusa tra i farmacisti, per la mancanza dei moduli per richiedere il rifornimento di stupefacenti, in quanto dal 1° settembre essi devono, per le richieste ai fornitori, compilare un tagliando speciale.

L'interrogante sollecita l'intervento del Governo per la stampa degli speciali modelli previsti dalla legge n. 685, in particolare necessario per la distribuzione di farmaci agli epilettici, della morfina, del cardiostenolo e di alcuni analgesici, diventati introvabili. (4-00402)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che il tratto di strada fra Exilles e Salbertrand in provincia di Torino è frantumato da circa 20 anni e non rende certamente più scorrevole il traffico della Val di Susa verso Bardonecchia e la Francia.

L'interrogante sollecita un energico intervento sull'ANAS per ripristinare quel tratto di strada, in quanto è assurdo che non si è trovato il modo di tirar fuori quelle poche somme necessarie alla bisogna. (4-00403)

**MENICACCI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se si intende dare una direttiva nuova alla politica ferroviaria sinora del tutto negativa per la regione dell'Umbria, « cuore verde » d'Italia per la sua posizione geografica, che anziché essere — come dovrebbe — all'avanguardia in fatto di linee ferroviarie, corre su tre linee soltanto (e con materiale rotabile scadente), così precisale:

a) la principale, anche come importanza nazionale, è la Roma-Ancona che nel tratto Orte-Falconara è a un solo binario, incapace di rispondere sufficientemente alla domanda di traffico pendolare interno ai nodi di Foligno e Terni in particolare modo;

b) la seconda è la Foligno-Terontola, con un intenso traffico pendolare, soprat-

tutto studentesco, con tempi di percorrenza assurdi (Roma-Perugia: 4 ore) e disagi quasi disastrosi;

c) la terza, la cenerentola delle ferrovie umbre, è la « centrale » (Terni-San Sepolcro), privata, quasi impossibile a percorrerla, senza passaggi a livello custoditi, capace solo di battere i tempi di percorrenza (da Terni a Perugia ci vogliono circa 2 ore per 80 chilometri di tragitto).

L'interrogante, convinto che su questa infelice realtà se ne innesta un'altra altrettanto infelice: quella delle inadempienze governative, confermate dalle promesse fatte da tutti indistintamente i Ministri dei trasporti dei precedenti governi, ma sempre disattese di pari passo alla degradazione progressiva delle strutture esistenti, chiede di sapere se si ha intenzione di sbloccare l'anzidetta situazione con un piano di ammodernamento nel breve termine: immediato avvio dei lavori di raddoppio dei due tratti Orte-Terni (per il quale esistono già le infrastrutture sin dal periodo anteguerra) e Jesi-Falconara, ampliamento delle grandi officine di Foligno, formulazione di precisi programmi sulla Foligno-Terontola e Orte-Falconara; il tutto anche per migliorare i collegamenti tra la regione e la capitale. (4-00404)

**MENICACCI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali furono le conseguenze giudiziarie della denuncia per abuso di potere inoltrata nel 1969 contro l'allora sindaco socialista di Poggio Mirteto ingegnere Cosentino e contro altri tre membri della giunta comunale, come pure dell'altra denuncia presentata ai carabinieri di Poggio Mirteto da un cittadino per la costruzione — che ormai risale a qualche anno indietro — di un laboratorio di manufatti in cemento in zona agricola e senza la preventiva licenza di fabbricazione portante il n. 14 licenza rilasciata dal nuovo sindaco Mazzoncini soltanto il 22 aprile 1976 (mentre il laboratorio esplica la sua piena attività da oltre 2 anni), che la amministrazione non ha inteso revocare. (4-00405)

**MENICACCI E DELFINO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia vero che la pianta organica dei direttori di aeroporto civile dell'Italia prevede 90 posti in relazione alle 25 circoscrizioni aeroportuali (oltre ai 18 aeroporti con ufficio con-

trollo traffico) e come spiega che attualmente i direttori aeroportuali in funzione sono solo circa 40, sicché si determinano disfunzioni e situazioni di disagio nel controllo e nell'espletamento dei servizi di collegamento aereo, e quindi per sapere come mai non si indicano i relativi concorsi al fine di completare la pianta organica anzidetta. (4-00406)

MENICACCI. — *Ai Ministri del tesoro, del turismo e spettacolo e dei trasporti.* — Per conoscere se e a quanto ammonta il contributo statale elargito alla società di navigazione marittima SIDEMAR di Palermo, proprietaria delle navi *Antonello da Messina* e *Vittore Carpaccio*, che assicurano il collegamento tra Trapani-Pantelleria-Lampedusa e Porto Empedocle, oltre che per il traghetto (con la nave *Canaletto*) e gli aliscafi da e per le isole Egadi, in favore delle quali viene dirottato il turismo abituale ai danni delle isole Pelagie e particolarmente (Lampedusa, Linosa e del Coniglio) di Pantelleria. (4-00407)

MENICACCI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato del progetto di ampliamento ed ammodernamento dell'aeroporto di Pantelleria (Trapani), attualmente con piste limitate in estensione orientate non razionalmente tenuto conto dei venti abituali (levante e scirocco) e tali da non consentire sempre il decollo degli aerei, con grave pregiudizio per i collegamenti da e per quell'importante isola del canale di Sicilia, attese anche le reiterate promesse fatte in merito anche da membri del Governo nel corso della recente campagna elettorale circa solleciti e adeguati finanziamenti da destinare a tale scopo. (4-00408)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali il Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica di Perugia con provvedimento notificato il 31 maggio 1976 ha negato con provvedimento 7 maggio 1976, n. 9599, all'invalida civile (70 per cento) Trappolini Maria nata a Fabriano il 3 giugno 1924 e residente in Foligno l'assegno di invalidità quando è assodato che l'assegno invocato dalla ricorrente è percepito anche da congiunti di marescialli mag-

giori di artiglieria e dei carabinieri, impiegati postali e commercianti, i quali hanno un reddito e un parametro superiore a quello del marito della signora Trappolini, che è appuntato dei carabinieri, senz'altri redditi oltre al normale stipendio di servizio. (4-00409)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che al mercato romano di Porta Portese si vendono a borsa nera monete da 5, 10, 20, 50 e 100 lire alle quali ricorrono molti commercianti a corto di spiccioli. (4-00410)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che il DDT è ancora ampiamente impiegato (sulla *Domenica del Corriere* del 19 agosto Fulco Pratesi, Vice presidente del WWF italiano sostiene che viene usato ogni anno per 600.000 chilogrammi allo stato puro e per 250.000 chilogrammi in composti) nonostante la sua riconosciuta azione cancerogena. (4-00411)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come viene affrontato nelle ipotesi di smilitarizzazione di tutta o di parte della polizia, che sarebbero allo studio, il problema del trattamento economico del personale che finora ha tratto notevole giovamento dall'apparentamento alle forze armate tanto che, anche se poco retribuito in rapporto ai gravi disagi che deve sopportare è pagato molto meglio del personale civile, al punto che oggi un maresciallo maggiore porta a casa sostanzialmente lo stipendio di un direttore aggiunto di divisione (colonnello, nel vecchio ordinamento gerarchico).

Il problema del ridimensionamento del trattamento economico andrebbe, a giudizio dell'interrogante, affrontato pubblicamente perché tutti ne abbiano cognizione, essendo evidentemente incostituzionale retribuire impiegati amministrativi della pubblica sicurezza addetti, ad esempio, al rilascio dei passaporti diversamente dal personale civile, di pari carriera e qualifica, delle altre pubbliche amministrazioni. (4-00412)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti le autorità di pubblica sicurezza intendono

adottare per far fronte alla dilagante criminalità straniera (marsigliese, colombiana, argentina, cilena, jugoslava, e via dicendo) che ha scelto l'Italia come campo d'azione ideale.

In particolare l'interrogante desidera sapere se siano allo studio provvedimenti idonei a limitare il soggiorno nel nostro Paese di cittadini stranieri che non abbiano motivi validi di lavoro, di studio o di cura debitamente documentati. (4-00413)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della sanità.* — Per sapere quali precauzioni sono adottate nella produzione e nella utilizzazione dei diserbanti chimici dei quali è stata denunciata la gravissima tossicità. (4-00414)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere, al fine di favorire nel prossimo anno 1977 l'afflusso di turisti, così importanti per l'economia nazionale, quale sia l'azione di coordinamento che egli svolge per:

1) contrastare l'inquinamento del mare in prossimità delle spiagge;

2) per accertare se, come è stato riferito da organi di informazioni nel corso dell'estate, vi era effettivamente presenza di squali nei nostri mari e quali azioni abbiano eventualmente intrapreso le capitanerie di porto per combattere questi pericolosi nemici del genere umano. (4-00415)

**PAZZAGLIA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risulti esatto che il 27 agosto 1976, l'Alisarda ha richiesto all'ATI ed all'ALITALIA la messa a disposizione, debitamente compensata, di uno o più aerei per poter far fronte alle richieste di trasporto di circa mille passeggeri e che tale richiesta non è stata evasa, nonostante i numerosi aerei in sosta nelle rimesse di Fiumicino e nonostante la grave situazione dei trasporti con la Sardegna; per conoscere le ragioni di quanto accaduto. (4-00416)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza quanto denunciato da una lettrice su « Specchio dei Tempi », nella *Stampa* di Torino

del 18 agosto 1976 in cui un malato di diabete, che deve la sua sopravvivenza all'insulina monocomponente acquistabile solo in Svizzera, ritenga opportuno registrare tale tipo di insulina in Italia presso il Ministero della sanità. (4-00417)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza della lettera aperta al direttore dell'ufficio provinciale del tesoro di Torino pubblicata da « Specchio dei Tempi » della *Stampa* del 18 agosto 1976, in cui si chiede la causa del ritardo nel pagamento degli aumenti ai pensionati statali, Enti locali e sanitari, disposti dalla legge 24 luglio 1976, n. 177 e che avrebbero dovuto essere conteggiati dagli uffici provinciali del tesoro entro luglio.

L'interrogante chiede al Ministro di intervenire affinché gli uffici del tesoro, col mandato di riscossione, inviino pure agli interessati la distinta degli aumenti lordi annuali, nonché l'importo delle detrazioni effettuate per imposte, andando incontro a queste importanti categorie di pensionati. (4-00418)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, a conoscenza del regolamento CEE che stabilisce l'obbligo dell'esame organolettico per tutti i vini a denominazione d'origine controllata da parte di apposite commissioni di assaggio, che devono essere integrate da un gruppo di « tecnici degustatori » iscritti in appositi registri dalle Camere di commercio, non intenda modificare la circolare inviata alle Camere di commercio per istituire gli albi degli assaggiatori;

per sapere inoltre se il Ministro, esistendo in Italia l'ONAV (Ordine nazionale assaggiatori di vino), ritenga opportuno dare al medesimo il riconoscimento giuridico fornendo i tecnici degustatori ed organizzando corsi di addestramento, aperti a tutti coloro che già hanno esperienza nel settore, posseggano o no un titolo di studio, in quanto è molto difficile trovare solo dei laureati « con il palato fino ». (4-00419)

**COSTAMAGNA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza che sono quasi 800 le

guide alpine dipendenti dal Club alpino italiano e formano lo sparuto gruppo di sbandati che oggi hanno la licenza per accompagnare gli alpinisti sulle nostre montagne, senza nessun peso politico e nessuna sicurezza medica;

per chiedere che il Governo provveda, seguendo l'esempio della regione Valle d'Aosta che ha varato nell'agosto del 1975 una legge in favore dell'Unione Valdostana guide alpine, non intenda mettere allo studio un provvedimento per regolamentare la professione ed istituire un fondo di previdenza, assegni di anzianità e di invalidità temporanea e permanente a favore di questa importante categoria di cittadini.

(4-00420)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che i mezzi della Croce rossa di Settimo in provincia di Torino sono costretti ad allungare i percorsi impiegando un'ora per riuscire a raggiungere l'altra sponda del Po, in quanto sul viadotto di Castiglione il transito è permesso solo alle auto non più alte di metri 1,80 e le autolettighe superano la misura a causa del fungo luminoso;

per chiedere l'intervento sull'Amministrazione provinciale di Torino, al fine di apportare una leggera modifica alle paratie in modo da lasciare al centro di esse un piccolo varco e permettere il passaggio della sirena e del lampeggiatore, tenendo presente che i volontari della Croce rossa sono disposti a eseguire loro questo lavoro.

(4-00421)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere se, in previsione dei consistenti aumenti delle tariffe di aziende pubbliche come la SIP, il Governo non intenda far recuperare dall'ENEL, dalla SIP e dalle altre aziende pubbliche le grosse perdite dei loro esercizi eliminando le concessioni a favore dei dipendenti, ossia ad esempio la riduzione dell'80 per cento sulle tariffe elettriche di cui godono i dipendenti dell'ENEL;

per sapere inoltre se, trattandosi di privilegi che pesano sulla collettività e che quindi vanno eliminati severamente per realizzare una giustizia retributiva, non in-

tenda il Governo appoggiare l'azione che il sindaco di Rivarolo in provincia di Torino ha intrapreso per abolire un privilegio corporativo, anche se per alcuni versi impopolare.

(4-00422)

**SCALIA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare in relazione alla situazione venutasi a determinare nelle carceri della Sicilia e, in particolare, in quelli di Catania e di Augusta a seguito della lunga catena di episodi di violenza che si registrano, da circa un anno, al loro interno, e che, oltre a mettere in serio pericolo la vita dei reclusi attraverso azioni delittuose, faide e spedizioni punitive, mirano a scardinare e annullare, all'interno degli istituti di pena, l'autorità dello Stato per imporre arroganti forme di sfruttamento e l'esercizio del potere di *clans* ben organizzati.

L'interrogante, in particolare, chiede di conoscere se il Ministro:

1) non ritenga opportuno disporre una immediata e severa inchiesta ministeriale all'interno delle carceri siciliane e in particolare in quelle di Catania ed Augusta, per accertare attraverso quali canali è stato ripetutamente possibile introdurre al loro interno armi;

2) non intenda disporre una particolare indagine per accertare come sia stato possibile, la notte precedente al Ferragosto, che si siano verificati, a distanza di ventiquattro ore l'uno dall'altro, due episodi di violenza nel corso dei quali sono rimasti gravemente feriti altrettanti detenuti;

3) non intenda, infine, adottare idonei provvedimenti per il potenziamento e il miglioramento delle strutture carcerarie degli istituti di pena siciliani e per l'adeguamento alle effettive esigenze del personale di sorveglianza, che attualmente risulta essere in numero del tutto insufficiente.

(4-00423)

**SCALIA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione determinatasi da alcuni anni negli istituti professionali di Stato per il commercio a causa dell'impossibilità di poter assicurare a tutte le alunne la prosecuzione degli studi oltre il terzo anno, e quali provvedimenti intenda adottare per

eliminare questa forma di discriminazione e di grave limitazione del diritto allo studio.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro sia a conoscenza:

1) che presso l'istituto professionale di Stato per il commercio « Adriano Olivetti » di Catania, e in generale di tutti gli istituti dislocati nel territorio nazionale, non si è in condizione di accettare tutte le domande di iscrizione degli aspiranti per il conseguimento, dopo la prima fase del corso di studi (cioè dopo il terzo anno), del diploma di analisi contabile;

2) che presso l'istituto « Adriano Olivetti » di Catania su circa trecentocinquanta aspiranti si è in condizione di assicurare il proseguimento degli studi ad appena novanta alunne;

3) che, poiché è stata superata positivamente la fase sperimentale di questo corso di studi integrativo del diploma di segretaria d'azienda, non intenda proporle al Governo il definitivo assetto, aumentando, nel contempo, il numero delle classi, circa cinquecento, inizialmente istituite.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se il Ministro, in attesa dell'emanazione delle norme della riforma della scuola media superiore, non intenda, intanto, con urgenza e comunque prima dell'inizio del prossimo anno scolastico, far ricorso a provvedimenti temporanei, capaci di assicurare a tutti il diritto allo studio, eliminando il cosiddetto « numero chiuso » e superando, quindi, le inammissibili limitazioni di uno dei diritti riconosciuti ad ogni cittadino dalla Costituzione. (4-00424)

SERVADEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza che anche in questo periodo di spettacoli estivi, la tariffa delle prestazioni di numerosi canzonettisti italiani e stranieri oscilla dal milione ai tre milioni di lire, con un impegno diretto che a volte non supera l'ora di spettacolo.

Il fatto è facilmente rilevabile anche seguendo le moltissime feste di carattere popolare, per la stampa, ecc. (peraltro ampiamente pubblicizzate) nelle quali vengono impegnati tali professionisti. Feste che il più delle volte danno il prevalente risultato economico di fornire la citata « borsa » economica agli artisti in questione, mettendo

anche in serio dubbio la loro natura « popolare ».

L'interrogante, oltre il fatto di costume, desidera sapere se la categoria viene seriamente controllata dal fisco e con quali risultati, e se si prevede che nelle analisi tributarie per campione che il Governo ha disposto a partire dal prossimo mese di gennaio, fra le categorie da sottoporre a sorteggio esiste anche quella citata.

(4-00425)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che nel primo semestre del corrente anno 1976 le nuove auto immatricolate nel paese sono state per circa il 40 per cento di produzione estera, e che una sensibile parte delle stesse viene scelta perché azionata a gasolio.

L'interrogante osserva che, essendo il divario di prezzo fra benzina e gasolio destinato a permanere, si pone da subito il problema (oltreché di diminuire per le auto non in forma persecutoria tale divario) di orientare seriamente la produzione pubblica e privata di autovetture nazionali verso il sistema « diesel » per offrire alla nostra utenza la possibilità di scelte diverse, più convenienti anche per la nostra bilancia commerciale.

L'interrogante ritiene che la questione, al punto in cui sono giunte le cose, non possa restare un fatto privato fra l'industria automobilistica italiana e quella straniera, in una sorta di specializzazione produttiva, di compensazioni, e di spartizione di mercati che prescindano dai nostri interessi di fondo, ma debba impegnare l'azione pubblica, la quale dispone anche dei necessari mezzi operativi. (4-00426)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e della marina mercantile.* — Per sapere se sia allo studio qualche provvedimento inteso ad eliminare il pericolo rappresentato dai 900 barili di piombo tetraetile del mercantile jugoslavo *Cavtat* che giacciono sul fondo del mare Adriatico « in attesa — come ha scritto Fulco Pratesi, vicepresidente del WWF italiano — che la corrosione inizi a far uscire la velenosissima sostanza dagli effetti incalcolabili in un mare angusto e poco profondo ». (4-00427)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali misure siano state adottate perché i contenitori di fognone di Porto Marghera non rappresentino un terrificante pericolo nella ipotesi di guasti o sabotaggi. (4-00428)

**BONALUMI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui tra le sollecitazioni del presidente della « Cariplo » e la garanzia del presidente dell'Amministrazione provinciale di Bergamo (neoeletto) che al consiglio provinciale di prossima convocazione si sarebbe provveduto alla nomina del rappresentante presso la commissione centrale di beneficenza della Cassa di risparmio delle province lombarde, la strada scelta è stata quella della sollecitazione.

Non si tratta di negare il ritardo da parte della istituzione preposta, ma di sottolineare come il decreto di nomina prefettizia sia avvenuto il 20 agosto nel pieno delle ferie estive. Da notare che l'ultima riunione della commissione centrale di beneficenza è avvenuta il 26 luglio e la prossima è prevista per la fine di settembre, c'era quindi lo spazio sufficiente perché il consiglio provinciale provvedesse alla nomina. (4-00429)

**BOTTA.** — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza che la Regione Piemonte con la legge 7 luglio 1976, n. 38: « Norme provvisorie di salvaguardia alla istituzione di nuovi Istituti privati di diagnosi e cura », ha vietato per un periodo non superiore ad un anno il rilascio di autorizzazioni all'apertura di gabinetti privati di analisi.

A parere dell'interrogante la legge così come congegnata favorisce in modo evidente gli attuali gabinetti privati che beneficranno di utili notevolissimi mancando i presupposti di concorrenza con la certezza che la legge avrà ulteriori proroghe.

Risulta infatti che l'attuale giunta non ha la capacità di presentare entro un anno (si accenna a due anni) la programmazione ospedaliera prevista dall'articolo 29 della legge 12 febbraio 1968, n. 132. (4-00430)

**TANI E GIUFFINI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che l'Ente autonomo per l'irriga-

zione nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni, ha indetto per il 15 settembre 1976 la gara di appalto per la costruzione dell'invaso di Montedoglio sul Tevere in provincia di Arezzo, invaso che come è noto interesserà anche parte dell'attuale sede stradale della statale « Tiberina 3-bis » nel tratto tra San Sepolcro e Pieve S. Stefano e che dovrebbe perciò essere sostituita dalla costruenda strada di grande comunicazione « E-7 », già realizzata a monte e a valle della zona destinata alle acque della diga.

Il programma dei lavori di costruzione della diga prevede un tempo complessivo di circa 4 anni, ma considerato che nonostante segnalazioni e solleciti dei sindaci di San Sepolcro e Pieve S. Stefano e dell'Amministrazione provinciale di Arezzo, non risulta che a tutt'oggi l'ANAS abbia disponibile alcun finanziamento per la realizzazione di questo tratto della « E-7 », non è fuori luogo la preoccupazione di vedere trascorrere gli anni con il rischio magari, a invaso costruito, di dover ancora attendere, per l'utilizzazione delle acque, lo spostamento della strada e la saldatura della « E-7 », e sempre comunque con notevole aumento dei costi e maggiori difficoltà nell'esecuzione delle opere.

Ferme restando la necessità e l'urgenza, più volte sottolineata, del totale completamento di questa importante arteria per il collegamento della Toscana meridionale e dell'Umbria con la Romagna, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intende adottare per assicurare in via prioritaria il finanziamento di questi lavori e il conseguente appalto dei due lotti ancora da eseguire perché, contestualmente con la costruzione della diga, si proceda alla realizzazione di questo tratto della superstrada « E-7 ». (4-00431)

**ASCARI RACCAGNI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere l'orientamento del Governo in merito alle iniziative che lo stesso deve assumere per i danni prodotti dalle alluvioni che in data 19 agosto 1976 hanno colpito diverse località principalmente della costa adriatica (Emilia-Romagna, Marche, Puglie ed anche Basilicata).

L'interrogante ritiene che qualora vi sia l'intendimento di provvedere con apposito decreto-legge, sarebbe opportuno, per moti-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

vi evidenti, che esso comprendesse tutte le zone colpite senza esclusione, per non creare malcontenti tra le popolazioni interessate.

(4-00432)

**BARTOLINI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — in merito ai notevoli disagi che ricadono sui pendolari (lavoratori e studenti della zona di Orvieto) che usufruiscono del trasporto ferroviario per recarsi nei luoghi di lavoro e di studio da Firenze, Roma e Terni — quali provvedimenti intende suggerire ai competenti organi dirigenti delle ferrovie dello Stato per eliminare i menzionati disagi ed in particolare se lo stesso non ritenga opportuno favorire l'attuazione delle seguenti modifiche di orario e di sosta di alcuni treni in transito ad Orvieto: autorizzare la fermata ad Orvieto del treno Espresso n. 572 che transita ad Orvieto alle ore 6 diretto a Firenze; autorizzare la fermata, sempre ad Orvieto, del treno Espresso n. 751 in transito presso questa città alle ore 6,50 diretto a Roma; istituzione di un locale nella tratta Orte-Chiusi con partenza da Orte alle ore 14,30.

L'interrogante chiede di conoscere l'opinione del Ministro in merito alla possibilità di attuare tali modifiche, nonché quelle più volte reclamate dagli altri pendolari della provincia di Terni, nel quadro del nuovo orario ferroviario per il periodo invernale e dell'entrata in funzione della direttissima Roma-Firenze nella tratta Chiusi-Roma.

(4-00433)

**DE CINQUE.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza del clamore suscitato in tutt'Italia dalla drastica ed ingiustificata azione degli uffici ENEL di Chieti, che hanno sospeso la fornitura di energia elettrica a quel comune, a cagione del mancato pagamento di bollette arretrate per circa 100 milioni, nonostante le offerte degli amministratori cittadini di provvedere ad una soddisfacente sistemazione della pendenza, compatibilmente con la drastica situazione dell'Ente, del resto non insolita nel drammatico panorama della finanza locale del nostro Paese, che l'ENEL non può certamente ignorare; ed, in affermativa, quale sia il loro pensiero al riguardo;

2) se ritengano che tali drastici interventi siano il mezzo migliore per risolvere

i problemi degli Enti locali, che non possono certo sospendere la propria attività in presenza delle continue, pressanti esigenze della cittadinanza, soprattutto quando certi metodi coercitivi vengono adottati da Enti che non hanno brillato per saggia amministrazione;

3) se ritengano altresì che, con tale azione, l'ENEL possa vedere risolti i suoi problemi di bilancio, soprattutto tenendo presente il conseguente inasprimento dei rapporti con il mal capitato comune che sta già rivedendo globalmente il suo atteggiamento, sinora ispirato ad una amichevole collaborazione con l'Ente stesso;

4) se tale intransigente e deciso comportamento dell'ENEL verso il comune di Chieti, a maggioranza assoluta DC, sia stato e sarà tenuto anche nei confronti di altri Enti, pur di diverso colore politico (cito fra tutti il comune di Livorno, con 330 milioni di debiti, come denunciato dal sindaco della città abruzzese), chiedendo in affermativa, di conoscere i relativi casi.

(4-00434)

**D'ALESSIO, TREZZINI E CIAI TRIVELLI ANNA MARIA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in riferimento agli studi avviati dal comune di Roma, volti a definire una diversa destinazione dei forti militari, lo stato attuale nonché l'effettiva utilizzazione dei suddetti forti (Appio, Braschi, Antenne, Boccea, Casilino, Prenestino, Aurelio, Trionfale, Bravetta, Pietralata, Ardeatina, Ostiense, Acquasanta, Tiburtino, Montemario, Portuense) e delle aree ad essi assoggettate; per conoscere altresì se, in vista del presumibile esame parlamentare della proposta di legge (già dell'onorevole Nahoum nella VI legislatura) relativa alla riconversione dei beni demaniali militari, il Governo intende dare alle commissioni di difesa le necessarie notizie per quanto riguarda in particolare la destinazione prevista dal piano regolatore della città di Roma per i forti in parola ed i programmi dell'amministrazione militare, qualora i suddetti forti venissero rilasciati, per assicurare nuove necessarie strutture in relazione alle mutate esigenze della difesa.

(4-00435)

**D'ALESSIO, ANGELINI, OTTAVIANO E BARACETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere più ampie notizie

circa l'apporto delle forze armate nazionali e in particolare dell'esercito alla realizzazione delle gare mondiali di paracadutismo in programma a Guidonia dal 12 al 26 settembre 1976 nonché sulla composizione della squadra italiana chiamata a partecipare ai suddetti giuochi. (4-00436)

D'ALESSIO, CRAVEDI E GUASSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se saranno trasmesse alle Commissioni parlamentari della difesa, per una migliore valutazione dei problemi delle commesse e delle forniture militari anche in relazione alla definizione dei provvedimenti di ristrutturazione delle forze armate e delle leggi di straordinario finanziamento, le conclusioni della amministrazione e tutti quegli altri atti, inerenti alla fornitura di stazioni radio per i carri M 113 su cui recentemente l'indagine giudiziaria, a suo tempo promossa, sembra essere pervenuta all'accertamento di responsabilità penali e civili, da cui i parlamentari possano trarre ulteriori elementi di conoscenza e di giudizio. (4-00437)

COSTAMAGNA E ANDREONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, di fronte alla vertenza che ha fatto saltare alcune edizioni del giornale radio 2 con i tecnici, contro i giornalisti, scioperanti perché un inviato del Giornale radio in Libano ha usato il registratore senza l'aiuto del fonico, non intenda far conoscere all'amministrazione dell'azienda statale di far rispettare il diritto del giornalista di lavorare e a quello del pubblico di ottenere servizi rapidi, oltre che completi, e i meno costosi possibile, visto che la RAI è mantenuta dal contribuente;

per sapere se risponde a verità che i tecnici stanno scioperando a più riprese da vari giorni per impedire il montaggio e la trasmissione di alcuni servizi effettuati nel Libano, tra mille pericoli, dall'inviato del GR2 Franco Bucarelli, servizi da alcuni tecnici definiti reazionari e che avrebbero il torto di contenere interviste, fra le quali quelle con Franco Riva e Arafat, e che i tecnici hanno finito per esporsi al sospetto di boicottare programmi giornalistici sgraditi a quelli che vengono considerati « i nuovi padroni del vapore di sinistra ».

(4-00438)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se, di fronte all'appello firmato da ventisette intellettuali russi dove si denuncia che nell'Unione Sovietica sono minacciati i dissidenti, che, secondo gli psichiatri sovietici cantano « canzoni non approvate » indice « di peggioramento delle facoltà intellettuali », non intenda far conoscere il pensiero del Governo italiano a quello sovietico per il rispetto del più elementare diritto dell'uomo, di poter tenere nella propria casa riunioni musicali in cui si canta liriche e versi di poeti russi, simbolo di una civiltà che nell'intimo non tramonta. (4-00439)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se, di fronte alla notizia che nel Vietnam dodici Bonzi si sono bruciati per protesta nel novembre 1975, secondo la denuncia della Chiesa buddista di Francia, per il perdurare della repressione religiosa con duecento sacerdoti cattolici arrestati, non ritenga far conoscere alle autorità comuniste vietnamite di rispettare i protagonisti dell'olocausto che hanno lanciato un appello (inascoltato) per il rispetto del diritto della libertà di culto di tutte le religioni. (4-00440)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, di fronte al probabile proposito di aumentare il canone televisivo, non ritenga di suggerire alla RAI-TV di lasciare intatto il canone e di ridurre almeno del 50 per cento le cifre (e sono milioni) che corrisponde per serate o programmi televisivi ai vari cantanti, attori, registi eccetera possessori di palazzi, ville e macchine lussuose, panfili, che agli effetti del fisco non risultano certamente nullatenenti. (4-00441)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che inducono il questore di Pavia a concedere alla società sportiva di Frascarolo (Pavia) l'autorizzazione ad effettuare le feste da ballo utilizzando gli impianti sportivi costruiti dal comune per lo sport scolastico, in quanto la pavimentazione è stata realizzata con i soldi del CONI e del Ministero della pubblica

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

istruzione, avendo in origine lo scopo ben preciso di realizzare un campo di pallacanestro e di pallavolo ad uso delle scuole;

per chiedere che il Governo intervenga sull'amministrazione comunale perché gli impianti vengano utilizzati per i fini specifici;

per chiedere infine al Ministro della pubblica istruzione per quale ragione i soldi dello Stato sono stati concessi al comune di Frascarolo per un impianto sportivo, rimasto incompleto e per quale ragione l'autorità tutoria ha dato a suo tempo il benestare per realizzare l'opera;

per sapere dal Ministero dell'interno a quale titolo i fondi per la « pista-balera » sono stati assegnati all'amministrazione comunale di Frascarolo. (4-00442)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se corrisponde al vero che il CNEN (comitato nazionale per l'energia nucleare) ha in programma la realizzazione di un impianto pilota per la fabbricazione di elementi per reattori veloci in una località del Mezzogiorno;

per sapere se non ritenga opportuno che l'iniziativa venga invece affidata al Centro IFEC di Saluggia in provincia di Vercelli, in quanto si risparmierebbe alcuni miliardi di spesa, perché si utilizzerebbero gli impianti esistenti salvaguardando tra l'altro il posto di lavoro *in loco* dei dipendenti. (4-00443)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del turismo e spettacolo e di grazia e giustizia.* — Per sapere se, di fronte all'ennesima ragazza violentata a Roma, dove dall'inizio dell'anno ad oggi, i casi noti sono tredici oltre a quelli non conosciuti perché c'è ancora chi per timore di scandalo preferisce subire e non denunciare, non ritengano giunta l'ora di fermare questo preoccupante fenomeno studiando la possibilità di aumentare notevolmente le pene;

per sapere inoltre se non ritengono, dato che il reprimere può essere invocato come soddisfazione di una giustizia offesa, ma non come mezzo che impedisca l'evento, prevenire a quest'aumento di casi di violenza, ricercandone le cause, tra cui di capire finalmente che si raccolgono i frutti

di una eccessiva permissività, mascherata sotto la facile copertura della libertà, con i film che esaltano la violenza, che disfremano gli stimoli sessuali, i cartelli, le pubblicazioni varie che sollecitano gli istinti dei giovani e dei malati, tenendo presente che quando si parla di libertà si deve tener conto che non tutti sono « responsabili »;

per chiedere al Governo se ritenga immediatamente necessario togliere il premio del 18 per cento a tutti i film dei produttori italiani che parlano di violenza, di diseducazione e di pornografia. (4-00444)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere perché non vengono resi noti i risultati di nessuna delle analisi scientifiche operate sui feti e sulle madri negli ormai numerosi casi di aborto « semi-obbligatorio » effettuati a Seveso;

per chiedere se risponde a verità il motivo semplicissimo e sconvolgente che in nessun caso sono state riscontrate tracce di avvelenamento da diossina, né sulla madre né sul feto, denunciando il fatto quindi che questi aborti sono stati « imposti » da organizzatori sinistri di questa frenetica « orgia abortista » e non vogliono ammettere di essere colpevoli di genocidio, rischiando tra l'altro ora di essere chiamati in tribunale dalle madri, costrette all'aborto, a rispondere della loro leggerezza. (4-00445)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere —

di fronte al problema della frutta andata al macero in Piemonte, se sono vere le notizie giornalistiche che i prefetti del Piemonte non sono intervenuti sollecitamente nel concedere le autorizzazioni per l'avvio agli enti di beneficenza;

per chiedere, in caso contrario, di pubblicare il quantitativo di pesche inoltrato agli asili, ospedali e ricoveri. (4-00446)

SPATARO E MICELI VINCENZO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che il compartimento ferroviario di Palermo intende riproporre lo smantellamento della linea ferrata, a scartamento ridotto, Castelvetro-Porto Empedocle;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

che contro l'eventualità di tale decisione hanno già preso posizione gli enti locali della fascia costiera interessata, i sindacati di categoria delle ferrovie dello Stato, e che tali posizioni trovano a largo eco tra le popolazioni e le categorie produttive;

che il tratto, seppure nelle condizioni di abbandono sistematico in cui si trova per responsabilità dell'Azienda ferroviaria, rappresenta l'unico collegamento tra le province di Agrigento e Trapani ed attraversa una delle zone più fiorenti dell'agricoltura siciliana, toccando centri di eccezionale interesse storico-archeologico e paesaggistico;

per conoscere, infine, quali provvedimenti immediati si intendono assumere per:

1) bloccare ogni eventuale decisione di smantellamento del tratto ferrato in questione;

2) ristrutturare e potenziare adeguatamente la linea per il soddisfacimento delle sempre crescenti esigenze di trasporto civile, locale e turistico, e delle produzioni agricole delle zone trasformate.

(4-00447)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le determinazioni che sono state assunte o che si intendono assumere in ordine alla definitiva assegnazione del dirigente a capo del Provveditorato agli studi di Como tutt'ora senza titolare. Si reputa la vacanza che si è determinata dal 1° maggio 1976, durante l'anno scolastico 1975-76, e che perdura tutt'ora alla vigilia del nuovo anno di insegnamento 1976-77, di estrema gravità e pericolosa per le carenze funzionali organiche che può determinare nella vita scolastica comasca che si articola in un'area di ben 247 comuni.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere:

a) se il Ministro non reputi utile una consultazione con le realtà sindacali scolastiche provinciali, con l'autorità degli enti locali della amministrazione provinciale prima di assegnare definitivamente il nuovo titolare. C'è l'esigenza di avere nel provveditore un interlocutore sensibile agli aspetti di rinnovamento della scuola e disponibile ad un confronto sul piano politico, sociale e culturale;

b) se la soluzione sarà determinata con urgenza essendo prioritaria nella nuova vita della scuola, con la presenza degli organi

collegiali e con la costituzione dei distretti, l'aver un interlocutore nella pienezza delle sue funzioni sul piano organizzativo-amministrativo e di collegamento con le ampie e molte iniziative che gli enti locali (comuni e amministrazione provinciale) sviluppano nel territorio comasco. Non vi possono supplire le «volontà del singolo» o le reggenze;

c) quali sono state le motivazioni che hanno portato il Ministro ad assegnare la titolarità della sede di Como ad un certo dottor Azzolina che svolge la sua attività al Centro studi per l'edilizia scolastica al ministero a Roma;

d) per quali motivi il dottor Azzolina non sia venuto a Como ed abbia mantenuto la titolarità dell'ufficio di Como, come risulta, ed il Ministro l'abbia mantenuta pur non avendo assunto effettivamente l'incarico.

(4-00448)

## ASCARI RACCAGNI E DEL PENNINO.

— *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia possibile emettere, nel corrente anno, un francobollo commemorativo nella ricorrenza del centenario della morte del patriota valtellinese Maurizio Quadrio, figura eminente del risorgimento nazionale, giornalista, pubblicitista, fondatore di Società operaie di mutuo soccorso, amico intimo di Giuseppe Mazzini e suo segretario nella Repubblica Romana del 1849.

Gli interroganti auspicano che venga fatto ogni sforzo per rendere possibile tale emissione che viene richiesta dalle organizzazioni democratiche di Valtellina e Valchiavenna, le quali sono anche disponibili per fornire all'amministrazione materiale, bozzetti, notizie storiche e quant'altro possa facilitare la realizzazione del francobollo.

(4-00449)

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che con suo recente decreto il Ministro ha fissato le modalità per l'assegnazione della sede definitiva agli insegnanti immessi nella graduatoria di cui all'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, autorizzando i Provveditori agli studi ad emettere il decreto di nomina su tutte le sedi dei posti disponibili — se è a conoscenza del Ministro che i predetti adempimenti hanno

creato vivo malcontento in tutti i docenti (circa 15.000) iscritti nelle graduatorie nazionali formulate ai sensi di precedenti disposizioni di legge (legge n. 603, legge n. 468, ecc.).

Particolarmente danneggiati dalle recenti disposizioni ministeriali si ritengono gli inclusi nella graduatoria della legge n. 468, che, pur avendo conseguito da ben dieci anni il titolo per l'immissione in ruolo, si vedono inaspettatamente ed ingiustamente scavalcati dai cosiddetti diciassettisti nella giusta aspirazione ad ottenere una sede facilmente accessibile.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere quali provvedimenti intende prendere il Ministro a favore degli aventi titolo all'immissione in ruolo ai sensi della legge n. 468 che, trovandosi già inquadrati nei ruoli della scuola media al tempo dell'emanazione delle norme sullo stato giuridico del personale della scuola, non beneficiarono dell'applicazione dell'articolo 17 e che, allo stato attuale, non essendo stati immessi in ruolo nelle scuole di istruzione secondaria di secondo grado, dovranno raccogliere le briciole dei posti lasciati liberi dai diciassettisti e raggiungere sedi disagiate e lontane dal luogo di residenza della famiglia. (4-00450)

**BIAMONTE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica per la concessione dell'indennità di fine servizio, da parte dell'INADEL, intestata a:

Citro Michele ex dipendente dal comune di Salerno dove risiede alla via Fratte;

Forace Vincenzo, nato il 22 marzo 1913, residente in Salerno, dal cui comune dipendeva, alla via Lonzolone n. 78. (4-00451)

**SANTAGATI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, dopo le reiterate affermazioni governative, in base alle quali più che procedere ad ulteriori inasprimenti fiscali il Governo intende perseguire energeticamente gli evasori, a che punto stia ed in che modo intenda attuare la tanto proclamata anagrafe tributaria, che avrebbe dovuto consentire un'efficace e rapida diminuzione dell'evasione, mediante moderne ed efficienti apparecchiature elettroniche, mentre in effetti, dopo il clamoroso e scandaloso fallimento del progetto «Atena», tutto è finito in un enorme dispendio di pub-

blico denaro dell'ordine di diverse decine di miliardi.

In particolare si chiede di sapere quali apprezzabili risultati stia fornendo la società «Italsiel», che ha avuto affidato dall'amministrazione finanziaria il servizio dell'anagrafe tributaria, dato che l'evasione (specie nell'IVA) cresce a vista d'occhio, sicché è facilmente prevedibile che, malgrado tante lodevoli intenzioni, si procederà lo stesso ad una nuova «stangata fiscale», con l'inasprimento delle aliquote nelle imposte dirette e indirette e con l'aumento dei prezzi sui generi di largo consumo e di primaria necessità, a tutto scapito dei contribuenti onesti, che finiranno ancora una volta con il sopportare l'intero carico fiscale, compreso quello degli impuniti e sempre più che mai inafferrabili evasori. (4-00452)

**BAGHINO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per sapere se quanto ha pubblicato il *Corriere della Sera* del 21 agosto 1976 in settimana pagina con una corrispondenza datata da Sanremo, e che qui di seguito viene riportata, risponde al vero, e se i dicasteri competenti sono intervenuti o intendono intervenire e in quale senso, soprattutto a tutela dei diritti dei lavoratori ed anche in considerazione della grande utilità che avrebbe, ove fosse portata a termine, la diga di Glori.

«Otto operai che per tredici anni si sono presentati tutti i giorni al lavoro nel cantiere per la costruzione della diga di Glori, vicino a Sanremo, anche se i lavori erano stati definitivamente interrotti nel 1963, e che erano stati regolarmente remunerati per tutti questi anni, si sono ora rivolti alle forze politiche locali perché dallo scorso luglio non ricevono più stipendio.

La diga doveva sorgere a Badalucco, in Valle Argentina, nell'entroterra di Sanremo. Quando il cantiere era stato ormai allestito e costruito il basamento dell'opera, le popolazioni della zona, spaventate di quanto era successo al Vajont, con tutta una serie di proteste riuscirono a bloccare i lavori. Nel cantiere rimasero otto operai, regolarmente stipendiati. I guai, per loro cominciarono con la nazionalizzazione dell'energia elettrica.

Nel 1965 l'ILSA, la società incaricata di costruire la diga, venne assorbita dall'ENEL: quest'ultima, pur non considerando mai

suoi dipendenti gli otto operai del cantiere, continuò a pagarli "per conto" dell'ILSA, con la quale, tra l'altro, ha in corso una vertenza sull'effettivo valore delle opere già costruite in Valle Argentina.

Alla fine del 1975, l'Ente nazionale energia elettrica sospese gli stipendi e gli otto operai si rivolsero al pretore di Roma: il magistrato diede loro ragione, stabilendo che dovevano essere considerati a tutti gli effetti dipendenti dell'ENEL, che comunque si è appellato contro la sentenza.

Da luglio il pagamento si è di nuovo interrotto e gli operai hanno lanciato un appello agli uomini politici e alla opinione pubblica della zona per risolvere la loro situazione ». (4-00453)

**BIAMONTE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica per la concessione della pensione di guerra intestata alla signora Pepe Rosaria nata il 4 maggio 1889 residente alla via Ornito di Giffoni Valle Piana (Salerno). (4-00454)

**FERRARI MARTE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è di sua conoscenza la precaria situazione esistente nella zona dell'importante polo del canturino nella provincia di Como in ordine alla mancata consegna normale della posta e di ogni altra produzione distribuita con i canali della posta.

L'interrogante evidenzia che questi centri (Arosio, Carugo, Cantu, Mariano Comense, Cabiato, Brenna) sono altamente industrializzati con la presenza di un notevole numero di aziende artigiane, di piccole e medie imprese industriali e commerciali, oltre che avere un alto numero di popolazione residente.

La carenza evidenziata può determinare o determina danni economici per il fatto che la posta non sia consegnata regolarmente. Gli aspetti più macroscopici sono risultati nel comune di Carugo di Como. Il fatto dovrebbe essere causato dalla mancanza di personale che riduce l'organico previsto anche per le sole assenze di malattia e per il congedo ordinario.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti sono stati adottati dal Ministero per la eliminazione ed il non ripetersi di tali gravi deficienze organizzative nel servizio. (4-00455)

**MANFREDI MANFREDO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le motivazioni che hanno determinato il recente atteggiamento dell'ENEL con la sospensione delle retribuzioni spettanti ad otto dipendenti in servizio nella zona di Glori (Imperia).

Trattasi di dipendenti dell'ENEL che, in forza della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, dovevano essere inquadrati tra il personale di tale ente, quali ex dipendenti della Società idroelettrica ligure società per azioni ILSA in provincia di Imperia, e mantenuti in servizio alle dipendenze dell'ENEL medesimo ai sensi e con gli effetti dell'articolo 13 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, come risulta da apposita sentenza del tribunale civile di Roma, sezione lavoro, depositata il 16 aprile 1975.

Risulta all'interrogante che l'ENEL, dopo aver provveduto dapprima al pagamento delle retribuzioni spettanti, nonostante l'impugnazione della sentenza relativa, ha improvvisamente interrotto dallo scorso mese di luglio il versamento degli stipendi agli otto dipendenti summenzionati.

Si richiama l'attenzione del Ministro oltre che sulle motivazioni di tale comportamento, sulla gravità del fatto di per sé stesso, dovendosi presumere che l'ENEL non prenda più in considerazione quanto stabilito dalla normativa vigente in materia di processi sui rapporti di lavoro, laddove le sentenze sono munite d'ufficio di formula esecutiva, trattandosi quasi sempre, come del resto è stato anche in questo caso, di azioni con richieste di emolumenti e versamenti di retribuzioni per le necessità quotidiane di lavoratori e loro famiglie. (4-00456)

**CARDIA E MACCIOTTA** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere —

premesso che tra la società Italminiere, fiduciaria del gruppo EGAM, ed i sindacati è in corso da alcuni mesi una complessa trattativa per la riorganizzazione del settore di competenza che prevede la ristrutturazione della attività estrattiva e metallurgica in diverse regioni italiane al fine di adeguarla alla nuova consistenza dei giacimenti ed alle moderne tecnologie per la estrazione e la lavorazione dei metalli non ferrosi;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI -- SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

considerato che tale attività di ristrutturazione prevede cospicui investimenti ed interessa i livelli di occupazione —:

se siano a conoscenza della trattativa in corso ed in particolare se la razionalizzazione e lo sviluppo della attività estrattiva e metallurgica che essa prevede siano omogenee al disegno di riconversione industriale, di sviluppo della base produttiva e di approvvigionamento delle materie prime all'interno ed all'estero elaborato dal Governo;

se lo specifico fine istitutivo dell'EGAM, destinato per legge alla organizzazione dei comparti estrattivo e della metallurgia non ferrosa, non richieda, con urgente iniziativa del Ministro delle partecipazioni statali, una diversa dislocazione delle attività metallurgiche e meccaniche tra le diverse finanziarie delle partecipazioni statali (Finsider, EFIM, EGAM);

se nel quadro di un piano organico e concordato siano assicurate all'EGAM ed alle sue collegate risorse finanziarie sufficienti per il successo del piano in tempi ravvicinati e comunque tali da garantire l'accrescimento complessivo della occupazione nelle zone d'Italia interessate ed in particolare in Sardegna dove il bacino Sulcis-Iglesiente-Guspinese ha sempre pagato duramente le conseguenze delle passate ristrutturazioni industriali;

se ritengano opportuno convocare, anche in preparazione della ormai imminente conferenza delle partecipazioni statali di cui all'articolo 4 della legge n. 268 del 1974, una riunione delle forze politiche e sindacali interessate per fare il punto della situazione e consentire la definizione del piano di riconversione e sviluppo con il generale consenso. (4-00457)

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero quanto pubblica in questi giorni la stampa e cioè che il rettore dell'Università calabrese, con proprio decreto emesso in data 6 agosto 1976, sulla base del decreto ministeriale 16 ottobre 1972, ha letteralmente modificato i criteri di ammissione all'università stessa stabilendo l'assegnazione di 10 punti a tutti i concorrenti figli di lavoratori dipendenti prescindendo dal reddito delle rispettive famiglie ed escludendo, da tale beneficio, i figli dei lavoratori autonomi. Sicché, a decorrere dal prossimo anno accademico, stando al predetto decreto, potranno

accedere all'università della Calabria giovani dalle condizioni economico-sociali addirittura invidiabili e non i figli di piccolissimi coltivatori diretti, commercianti od artigiani.

Per sapere, altresì, se sia vero che il suddetto rettore, nell'emettere il decreto di cui sopra, sia addirittura incorso in falso ideologico dando per acquisito il parere del senato accademico che, invece, non sarebbe stato espresso. In caso positivo, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda promuovere per impedire che alcune centinaia di studenti — certamente figli di povera gente — possano rimanere esclusi dall'ammissione ai corsi universitari presso l'Ateneo calabrese. (4-00458)

GIOVAGNOLI ANGELA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dei beni culturali e ambientali e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere (anche in riferimento ad una precedente interrogazione sullo stesso argomento presentata il 2 marzo 1976, rimasta senza risposta, e in applicazione delle dichiarazioni programmatiche del Governo sul rispetto rigoroso delle prerogative del Parlamento in materia di controllo sugli atti dell'esecutivo) in base a quali poteri la direzione generale del dipartimento minerario del Ministero dell'industria, commercio e artigianato, avrebbe concesso, o si appresterebbe a concedere, alla impresa SIRMEI l'autorizzazione ad aprire una cava di caolino nelle località Montevenere e Poggio Nibbio, prospicienti il lago di Vico in territorio del comune di Caprarola e del comune di Canepina, atteso che, in applicazione degli articoli 117 e 118 della Costituzione e del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 2, in materia di cave e torbiere, la potestà legislativa e le funzioni amministrative sono demandate alle regioni a statuto ordinario; potestà e funzioni richiamate all'articolo 1 dello statuto della regione Lazio, approvato dal Parlamento nazionale con legge 22 maggio 1971, n. 346.

Se ritengano comunque il comportamento della predetta direzione generale in contrasto con l'interesse primario di conservare integro il patrimonio naturale paesaggistico rappresentato dai Monti Cimini dei quali la zona del lago di Vico è fondamentale, oltreché con il piano regolatore del comune di Caprarola e con il programmato parco regionale dei Monti Cimini, che

tale patrimonio intendono conservare, tutelare e difendere dalla speculazione e infine con gli indirizzi del Parlamento che in sede di Camera dei deputati ha approvato e trasmesso al Senato sin dal 5 luglio 1975 un testo unificato di proposte che detta « nuove norme in materia di ricerca e coltivazione delle cave e delle torbiere », nel quale testo sono stati recepiti contributi essenziali dei Ministri dell'industria e della agricoltura nonché delle regioni.

Se siano al corrente che la zona in questione oltre ad essere soggetta a vincolo paesaggistico e idrogeologico, tanto da esservi vietato persino il taglio degli ineguagliabili boschi, è inclusa nell'elenco dei biotipi di importanza nazionale predisposto dal CNR ed è quindi protetta, con divieto assoluto di qualsiasi intervento, dal piano regolatore generale del comune di Caprara.

Se, considerato quanto precede, nonché le opposizioni dei comuni interessati e della comunità montana dei Cimini, il parere contrario della sovrintendenza ai monumenti del Lazio e dell'ispettorato regionale per le foreste, nonché i pronunciamenti negativi dei partiti politici, dei sindacati, delle organizzazioni professionali, delle associazioni culturali, della stampa e delle assemblee popolari all'uopo convocate, non ritengano dare prova concreta di difesa del patrimonio ecologico del nostro paese, già irrimediabilmente depauperato, negando alla impresa SIRMEI la concessione richiesta. (4-00459)

AMADEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, in relazione alla accusa rivolta dal settimanale *Tempo* ad un gruppo di giornalisti di svolgere la funzione di « spia » per conto dei servizi di sicurezza:

1) se sia vero che detti servizi si avvalgono anche di giornalisti per lo svolgimento dei loro compiti e, in caso affermativo, se ritenga opportuno impartire tassative disposizioni affinché questi rapporti abbiano immediatamente a cessare;

2) se sia vero che il SID avrebbe compilato o disporrebbe di elenchi o documenti afferenti una presunta attività spionistica di giornalisti italiani.

Per sapere, infine, nel caso che tali elenchi esistano effettivamente, se sia opportuno renderli immediatamente di pubblico dominio. (4-00460)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere come mai lo sport del pallone elastico, attività sportiva che ha nel Piemonte la sua culla naturale ed un polo notevole di sviluppo, non sia stato compreso nel decreto ministeriale pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 29 settembre 1975, recante norme regolamentari per la disciplina dell'esercizio delle singole attività sportive.

Per chiedere l'intervento energico sul presidente del CONI perché la federazione nazionale pallone elastico venga regolarmente classificata fra quegli enti di propaganda e di promozione sportiva riconosciuti dal CONI stesso ai sensi dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1974, n. 530, e beneficiare della riduzione sugli spettacoli sportivi di cui alla legge 5 dicembre 1975, n. 656, eliminando così una grave forma di discriminazione fra gli enti stessi. (4-00461)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risulti a verità la notizia che presso la direzione generale del tesoro sono in giacenza pacchi di decreti e note di variazione già pronti per l'invio alle varie direzioni provinciali del tesoro per l'esecuzione, ma tuttora sono trattenuti per disposizione e ragioni sconosciute.

Per chiedere, se possibile, la conferma di questa notizia e, qualora fosse esatta, vedere se fosse possibile accelerare la spedizione dei « pacchi » alla periferia, tenendo conto che soprattutto i pensionati attendono la definizione della loro pratica. (4-00462)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che la città di Carmagnola in provincia di Torino ha la necessità di un ufficio postale « come si deve », proporzionato al suo sviluppo ed alle sue esigenze; per chiedere l'intervento concreto e risolvere il problema nei suoi risvolti più duri dai molti pensionati che spesso volte « piantano le tende » nelle vicinanze delle poste e telegrafi e soprattutto di una via già stretta in cui esiste il caos di biciclette e di macchine parcheggiate alla « si salvi chi può ». (4-00463)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza che a

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

Rueglio in provincia di Torino per circa tre quarti degli utenti in certe ore di punta è impossibile usare televisori, lavatrici e altri apparecchi elettrodomestici, perché la tensione scende a valori troppo bassi (170 V) rispetto a quella contrattuale (220 V).

Per chiedere l'intervento sull'ENEL al fine di togliere i disagi a Rueglio per scarsità di energia elettrica, in quanto tale situazione incresciosa si trascina da anni e si tratta di problemi tecnici inerenti alla irrazionale e insufficiente rete di distribuzione locale. (4-00464)

MACCIOTTA E ANGIUS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei discutibili criteri con i quali vengono condotte le indagini sui sequestri di persona nella zona di Olbia.

In occasione del recente sequestro del possidente Tamponi Giovanni Battista, dando credito a non meglio precisate « fonti degne di fede suffragate da varie circostanze che ne avvalorano l'attendibilità », si è proceduto alla perquisizione di numerose case di militanti del Partito comunista italiano in località « Berchideddu » (Olbia). Tra gli inquisiti, perché sospetti di detenere « nell'abitazione, pertinenze o adiacenze della stessa o altre località di sua proprietà o a sua disposizione denari, armi o oggetti vari pertinenti al sequestro », era anche un esponente della segreteria federale di Tempio del Partito comunista italiano.

Ciò premesso gli interroganti chiedono al Ministro di sapere se non ritenga opportuno che nel richiedere mandati di perquisizione la polizia giudiziaria vagli meglio gli indizi e proceda sulla base di indicazioni meno generiche che non paiano in contrasto con le garanzie circa la motivazione delle perquisizioni stesse prevista dalla Costituzione. (4-00465)

SERVADEI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere le ragioni per le quali la campagna promozionale moda in Europa per il 1974 (comportante un importo base di 300 milioni di lire) sia stata aggiudicata dall'ICE ad una ditta romana malgrado altre concorrenti avessero fatte pervenire offerte più basse di oltre 40 milioni di lire; e, inoltre, se è vero che in sede di esecuzione della campagna stessa si sarebbero verificate delle inadempienze tali da indurre gli uffici amministrativi del-

l'ICE a sospendere i pagamenti, peraltro ripresi solo dopo forti pressioni esercitate ai massimi livelli. Mentre il paese viene chiamato a sopportare nuovi duri sacrifici, l'interrogante ritiene che episodi del genere vadano prontamente chiariti al fine di accertare eventuali responsabilità personali e tutelare, al tempo stesso, il buon nome dell'Istituto. (4-00466)

SERVADEI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere i motivi per i quali il Mincomes continua ad elargire centinaia di milioni di lire alla libera università « Pro Deo » di Roma per l'organizzazione di corsi di formazione in commercio estero (v. « Linee direttrici promozionali 1975-1977 », pagina 27), rinunciando a sperimentare eventuali altre formule non solo meno costose ma certamente più efficaci.

Premesso di nutrire seri dubbi circa l'esistenza presso la « Pro Deo » di strutture tecniche e scientifiche in grado di assicurare risultati soddisfacenti o, comunque, adeguati al costo dell'iniziativa, l'interrogante chiede se non sia invece opportuno utilizzare i fondi a disposizione per l'organizzazione di corsi di tirocinio presso lo stesso Ministero, ove i giovani partecipanti avrebbero la possibilità d'informarsi in modo più diretto delle tecniche del commercio internazionale sia a livello di Ministero che di altri enti pubblici (come ICE e UIC). Tale soluzione, che dovrebbe ricalcare gli « stages » organizzati dalla CEE per i giovani dei nove paesi membri, offrirebbe oltretutto il vantaggio di risparmiare al Ministero le pressioni e le inframmettenze da parte di quanti, spesso senza avere titoli sufficienti, pretendono di organizzare corsi di specializzazione a spese dello Stato.

L'interrogante inoltre, anche in relazione alle nuove norme che disciplinano l'attività dell'ICE e ne ampliano la facoltà di spesa, sottolinea l'esigenza d'un acceleramento dell'elaborazione e della diffusione del programma promozionale, sì da consentire agli interessati di conoscere con sufficiente anticipo (rispetto alla data d'attuazione) le singole iniziative programmate e fare, eventualmente, osservazioni. (4-00467)

SPATARO E MICELI VINCENZO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che il compartimento ferrovia-

rio di Palermo, come ripetutamente annunciato da diversi organi di stampa, intende sopprimere il tratto di linea ferrata, a scartamento ridotto, Castelvetrano-Porto Empedocle.

Gli interroganti chiedono di conoscere se tale intendimento corrisponde a verità ed eventualmente quali siano le motivazioni di ordine tecnico, economico e di altro tipo che hanno indotto l'azienda ferroviaria a questa decisione.

Si chiede inoltre di sapere come l'azienda ferroviaria intende garantire la continuità del collegamento, tenuto conto del fatto che seppure nelle attuali carenti condizioni, il tratto in questione rappresenta l'unico collegamento tra le province di Agrigento e Trapani attraversando una delle zone più fiorenti dell'agricoltura siciliana, toccando centri di eccezionale interesse storico, archeologico e paesaggistico.

(4-00468)

**TREMAGLIA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere se essi sono a conoscenza della preoccupante situazione della Philco Italiana società per azioni di Brembate Sopra (Bergamo), e quali interventi e provvedimenti intendano adottare immediatamente e prima che si giunga ad una crisi definitiva.

L'interrogante in particolare fa presente la urgente necessità di garantire la sicurezza della occupazione per gli oltre duemila dipendenti e per le loro famiglie, attraverso la continuità produttiva dell'azienda oggi certamente in pericolo a seguito degli squilibri economici degli scorsi anni, e di una instabilità interna di carattere sociale provocata in buona parte dalla conflittualità permanente che è sfociata in noti eccessi di violenza.

La decisione dell'assemblea del 14 giugno 1976 di modifica del consiglio di amministrazione della Philco, con l'uscita dal consiglio di tutti i rappresentanti del pacchetto di maggioranza Bosch, e la risoluzione dell'assemblea straordinaria del 10 settembre 1976, con la riduzione, giustificata dalle perdite subite nell'esercizio 1975-1976, del capitale da tre miliardi e cinquecento milioni a settecento milioni, costituiscono un chiaro segno di una precisa volontà di disimpegno da parte dell'azienda tedesca, evento questo che va impedito e respinto

con la collaborazione e il contributo di tutte le forze sociali e sindacali e del Governo.

L'interrogante sottolineando che gli impianti e le strutture della Philco sono tecnicamente avanzati, così da sviluppare una produzione competitiva su un piano internazionale, chiede se i Ministri interessati, constatata la assoluta necessità di difendere il lavoro e le attività della Philco, non ritengano indispensabile subito intervenire per convincere il gruppo degli operatori tedeschi della Bosch a rimanere, dissuadendoli dai propositi di abbandono, nel quadro di una rinnovata collaborazione e impegno tra i datori di lavoro e lavoratori; se nel caso in esame il Ministro delle finanze non ritenga di provvedere, così come è avvenuto in vicende analoghe, a corrispondere un adeguato contributo per risanare la situazione deficitaria, frutto delle contingenze trascorse ed avviare l'azienda Philco ad una sicura ripresa produttiva.

(4-00469)

**D'ALESSIO E BARACETTI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se esiste una indennità denominata « frontiera orientale », assegnata ai militari in servizio nella zona suddetta, ed in caso affermativo quali sono le disposizioni che la regolano, quale ne è l'importo e se essa è da considerare o non assorbita nella nuova indennità operativa di cui alla recente legge.

(4-00470)

**ROMUALDI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se i provvedimenti a favore dei produttori di grano duro dell'Italia centro-meridionale, recentemente annunciati dalla stampa, sono veri, ed eventualmente comprendono anche i produttori di certe zone collinari dell'Italia centro-settentrionale e in particolare quelle delle zone collinari del forlivese, dove non soltanto la qualità del grano è risultata mediocre, ma la stessa raccolta è stata in gran parte impedita dalle piogge, che in certe zone hanno disperso fino al 70 per cento del prodotto. Occorre inoltre considerare che nelle stesse località, che hanno visto coi nuovi patti salariali salire i costi della mano d'opera di circa il 30 per cento dal 1975 al 1976, c'è stata anche la drammatica crisi delle pesche, il cui prezzo d'intervento CEE non copre i costi

di produzione, nonché la malannata delle viti, che ha sensibilmente ridotto di quantità e qualità il terzo raccolto di base.

(4-00471)

BAGHINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se esistono delle responsabilità, per lo meno sospette, in merito agli scioperi dei marittimi che hanno paralizzato i « Canguri » della Sardegna e il porto di Genova, provocando enormi disagi ai turisti proprio nei giorni del rientro dalle ferie. Ciò soprattutto in riferimento alle dichiarazioni che lo stesso Ministro ed il Sottosegretario ai trasporti avevano fatto il 12 agosto innanzi ai componenti la decima Commissione della Camera: dichiarazioni ottimistiche che apparivano impegnative anche per la società dei Canguri e per le organizzazioni sindacali.

(4-00472)

BAGHINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono stati fatti gli accertamenti, quali risultati hanno dato, se sono emerse delle responsabilità e, quindi, se sono stati presi dei provvedimenti, a seguito della morte di un operaio e del ferimento di altri due dipendenti dell'ITALSIDER di Cornigliano, di conseguenza al crollo di una volta fatta di mattoni refrattari durante i lavori di sostituzione affidati all'impresa « Mediterranea Forni ». (4-00473)

BAGHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto è accaduto ad Imperia dove nottetempo una ruspa inviata dal comune abbattendo il recinto di un canile improvvisato sul greto del torrente Impero ha travolto uccidendoli una ottantina di cani randagi che avevano trovato rifugio su nobile iniziativa della signora Luciana Marvaldi.

Il fatto ha destato viva impressione nella popolazione ed ha provocato accese polemiche, nonché la protesta vibrata dell'Ente nazionale per la protezione degli animali ed una iniziativa innanzi alla magistratura.

L'amministrazione comunale era intervenuta a più riprese per le precarie condizioni igieniche in cui vivevano gli animali.

(4-00474)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia informato delle difficoltà serie nelle quali è costretto ad operare il commissariato per gli usi civici per la Sardegna e se non ritenga opportuno adottare, di intesa con la regione autonoma della Sardegna e sentito il commissario che ha più volte rappresentato tali difficoltà, tutte le misure indispensabili per il regolare funzionamento dell'ufficio giudiziario predetto, tuttora di rilevante importanza nell'Isola.

(4-00475)

BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere in riferimento anche alla campagna promozionale informativa sulla attività industriale della Montedison sino al 1978, se il presidente Cefis ha assunto iniziative editoriali e se la Montedison non avendo qualifica di imprenditrice editoriale può legittimamente detenere testate di giornali.

(4-00476)

BOLLATI E SERVELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — in relazione anche alle recenti agitazioni dei dipendenti delle poste di Milano — quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per sopperire alla grave carenza di organici lamentata in tutti i settori del servizio postale milanese soprattutto durante il periodo feriale e nel mese di settembre quando perdurano le ferie di parte del personale e si verifica un elevato tasso di assenteismo.

In relazione al maggior lavoro che incombe sul personale in servizio in tale periodo si chiede se il Ministro competente non ritenga di adeguare la speciale indennità corrisposta al personale.

Gli interroganti chiedono altresì se il Ministro intende e in quali termini affrontare il vecchio problema della ristrutturazione degli impianti della stazione centrale e di via Ferrante Aporti, del tutto inadonei al servizio che si svolge in condizioni igienico-ambientali insufficienti.

(4-00477)

ROBERTI, BAGHINO, NICOSIA E LO PORTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che, in data 27 agosto 1976, il personale addetto

all'ufficio bagagli della stazione ferrovie dello Stato di Palermo centrale ha dichiarato lo stato di agitazione in segno di protesta contro la soppressione del servizio consegna e colli a domicilio - gestito dalle ferrovie dello Stato - e la contestuale proposta di gestione in appalto dello stesso servizio proposto alla locale cooperativa portabagagli, gestita dalla SFI - CGIL;

se è parimenti a conoscenza del fatto che, in conseguenza della decisa soppressione, i ferrovieri precedentemente assegnati al cessato servizio vengono ad essere soggetti a possibili trasferimenti dovuti alla nuova situazione di mancato impiego nello ambito dell'ufficio bagagli;

se non ritiene opportuno, vista l'attuale situazione deficitaria dell'azienda, operare positivamente per il contenimento della stessa, evitando di ricorrere all'istituto dell'appalto per la gestione di servizi nei quali, molto più proficuamente, potrebbero essere impiegati i dipendenti attualmente in servizio, ai quali verrebbero contestualmente risparmiate le pesanti conseguenze di inaspettati ed ingiusti trasferimenti. (4-00478)

**BOLLATI E SERVELLO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere, in relazione alla situazione dei collegamenti ferroviari della città di Vigevano con Pavia e con Novara, attualmente inesistenti se non attraverso le città di Milano e di Mortara con grave disagio dei cittadini vigevanesi, se esiste un progetto di collegamento mediante una linea ferroviaria di Vigevano con Pavia attraverso Garlasco e di Vigevano con Novara attraverso Trecate.

In caso positivo chiedono gli interroganti in quale fase si trovino i suddetti progetti e in caso negativo se il Ministro non ritiene di prendere idonee iniziative dirette alla realizzazione di tali collegamenti che comportano la costruzione di due linee ferroviarie di 30 chilometri ciascuna, onde risolvere un grave problema di trasporti che affligge da troppo tempo la città di Vigevano.

(4-00479)

**FERRI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso:

che con legge di conversione 7 giugno 1974, n. 216 recante disposizioni relative al mercato mobiliare ed al trattamento fiscale dei titoli azionari, veniva tra l'altro costituita la Commissione nazionale per la socie-

tà e la borsa, nota nella prassi, con la dizione Consob;

che con legge anzidetta si è provveduto in minima misura ad una parziale e limitata riforma stralcio delle norme del codice civile vigente, disciplinanti la vita e la struttura delle società di capitali;

che con la legge si dispone specificamente l'istituzione, la struttura, le modalità di esistenza, l'attività, le funzioni, gli scopi ed i poteri della Commissione anzidetta;

che con il secondo gruppo di norme sopra richiamate si è altresì provveduto a disporre, in una con le funzioni i poteri della Commissione medesima, anche i comportamenti e gli adempimenti dei soggetti giuridico-economici, destinatari dei predetti poteri e funzioni;

che le violazioni dei predetti comportamenti sono penalmente sanzionati;

che la sanzione penale ivi prevista, è quasi esclusivamente costituita dalla sola pena della ammenda;

che con legge 24 dicembre 1975, n. 706 è stato legislativamente disposto che « non costituiscono reato e sono soggette alla sanzione amministrativa... tutte le violazioni per le quali è prevista soltanto la pena dell'ammenda, salvo quanto previsto nei successivi articoli 10 e 14 »;

che l'articolo 10 della ricordata legge 24 dicembre 1975, n. 706 ha solo un rilievo fiscale non incidente nella vicenda *de quo*;

che l'articolo 14 indica specifiche ipotesi legislative di esclusione dalla applicazione del principio sancito al ricordato articolo 1;

che in detto articolo 14 non appare richiamata, neppure in forma diretta o analogica la legge 7 giugno 1974, n. 216;

che pertanto dalla data del 1° luglio 1976 (epoca di entrata in vigore della legge 24 dicembre 1975, n. 706) la depenalizzazione delle sanzioni penali, per quella parte di pene costituite dalla sola ammenda di cui ai ricordati articoli 3, 4, 5, 17 e 18 della legge 7 giugno 1974, n. 216, è completamente operante;

che pertanto tale connessione funzionale tra la legge 24 dicembre 1975, n. 706 e quella parte di norme, innanzi ricordata, di cui alla legge 7 giugno 1974, n. 216, costituisce uno svuotamento sostanziale della legge istitutiva della Commissione nazionale per le società e la borsa nonché una stridente contraddizione con lo spirito riformatore ed innovatore che portò alla emana-

zione della legge 7 giugno 1974, n. 216 - se non ritiene necessario provvedere con decreto-legge, al fine di evitare il perpetuarsi delle situazioni più sopra rappresentate, ed al fine soprattutto di impedire l'ulteriore deterioramento di una normativa così importante e così direttamente incidente sulla struttura economico-finanziaria del paese, quale la legge 7 giugno 1974, n. 216. (4-00480)

**SERVADEI.** — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza che ancora una volta, a settembre, nella riviera romagnola vi è stata una sorta di esplosione di alghe marine che, togliendo ossigeno ai fondali, ha determinato una grave moria di pesci e di molluschi.

Per conoscere, altresì, se il fenomeno è stato adeguatamente verificato sul piano scientifico sia in rapporto alle cause che lo determinano, che ai rimedi da produrre per ristabilire il necessario equilibrio naturale.

L'interrogante rappresenta l'importanza e l'urgenza di tale azione, in considerazione sia dei danni marini che di quelli ambientali, tenendo anche presente che si tratta del comprensorio balneare più turistico d'Italia e d'Europa. (4-00481)

**SERVELLO E BOLLATI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che notizie di stampa hanno messo in rilievo:

a) che la Italsiel appaltatrice del servizio anagrafe tributaria è una società a prevalente partecipazione privata;

b) che il precedente progetto ATENA ha dato esito negativo in quanto le macchine « audiotronic » fornite dalla Olivetti per 10 miliardi e 500 milioni si sono rivelate inidonee alla registrazione su nastro perforato per l'alto tasso di errori riscontrato;

c) che le macchine « audiotronic » sono state « imposte » all'allora Ministro delle finanze dall'onorevole Visentini al tempo presidente della commissione ministeriale incaricata di redigere gli appositi decreti-delegati e contemporaneamente presidente della società Olivetti;

d) che contrariamente a quanto detto nella relazione al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 8, su disposizione dell'attuale Ministro delle finanze il personale del CNE-DAT (Centro elettronico di elaborazione dati del Ministero) è stato escluso dalla utiliz-

zazione per i servizi dell'anagrafe tributaria e viene anzi sollecitato a fare domanda per essere assegnato ad uffici amministrativi sottraendo la Italsiel ad un controllo di tecnici qualificati;

e) che alla Italsiel sono stati delegati non solo le attività tecniche di impostazione e di avvio del sistema informativo ma anche compiti di gestione delle macchine e degli archivi;

f) che la Italsiel avrebbe nel suo seno una partecipazione della Olivetti;

g) che il costo del progetto Italsiel sarebbe di 185 miliardi pur prevedendo la realizzazione di meno di un terzo delle elaborazioni previste dal progetto ATENA che costò 39 miliardi -;

se le suddette notizie rispondano a verità;

se siano state disposte indagini di carattere amministrativo sia in ordine al progetto ATENA sia in ordine al progetto Italsiel e quali siano state le eventuali risultanze;

infine, quali iniziative intenda prendere il Presidente del Consiglio onde accertare se in tutta la vicenda si siano verificate delle irregolarità ed esistano eventuali responsabilità di natura politica ed amministrativa. (4-00482)

**FRACANZANI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso:

che il pluralismo delle fonti di informazione è - per comune consenso - condizione indispensabile per il formarsi delle libere opinioni che costituisce la base del funzionamento delle istituzioni democratiche;

che le notorie condizioni di crisi finanziaria della stampa quotidiana hanno già provocato, negli ultimi mesi, la chiusura di diverse testate giornalistiche e hanno agevolato e agevolano le operazioni di concentrazione in mano a pochi gruppi editoriali delle testate rimanenti, con gravi e distruttivi effetti sul pluralismo delle fonti di informazione;

che nella presente situazione occorre por mano a tutte le iniziative che consentano di ricostituire condizioni di equilibrio nella gestione economica delle aziende giornalistiche;

che si appalesa in particolare quanto mai attuale la necessità, segnalata dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 225 del 1974, di una « adeguata limitazione della pubblicità radiotelevisiva », ad evitare che questa, « inaridendo una tradizionale fonte di finanziamento della libera stampa, rechi pregiudizio ad una libertà che la Costituzione fa oggetto di energica tutela »;

che in attuazione del ricordato principio enunciato dalla Corte, l'articolo 40 della legge 14 aprile 1975, n. 103, vieta la trasmissione, da parte dei ripetitori di programmi televisivi stranieri, di programmi a carattere pubblicitario;

che tale divieto, mentre impedisce il drenaggio di risorse pubblicitarie a danno della stampa quotidiana italiana e blocca un'ulteriore causa di incremento del passivo della bilancia dei pagamenti, non impedisce l'irradiazione nel territorio italiano dei programmi esteri, che, in quanto destinati istituzionalmente — a norma di legge — a utenti stranieri, possono trovare nei rispettivi mercati nazionali adeguate fonti di finanziamento;

che, in base alla sentenza n. 202 di quest'anno della Corte costituzionale, deve ritenersi ammissibile l'attivazione di trasmettenti radiotelevisive private a diffusione locale, che pure rappresentano strumenti per l'esercizio del diritto di manifestazione del pensiero, in ispecie al servizio delle collettività locali, non potendo percepire dagli utenti un canone, possono coprire gli oneri finanziari di gestione e di ammortamento degli impianti solo ricorrendo al mercato pubblicitario;

che dunque il drenaggio di risorse pubblicitarie a favore di trasmissioni radiotelevisive straniere diffuse da ripetitori situati nel territorio nazionale danneggia anche le radiotelevisioni locali, anche per questo verso contrastando con l'esigenza di garantire il pluralismo delle fonti di informazione;

che la Corte costituzionale, nella ricordata sentenza n. 202 di quest'anno, ha energicamente segnalato la necessità che le radiotelevisioni private siano contenute nell'ambito locale, e che vengano estesi alle loro trasmissioni pubblicitarie limiti analoghi a quelli imposti al servizio pubblico radiotelevisivo nazionale;

che tali limiti e vincoli potrebbero essere totalmente elusi allorché si consentisse ad operatori italiani trasmettenti dall'estero di irradiare, attraverso ripetitori in terri-

torio italiano, programmi per i quali non si applicherebbe in pratica né il limite della diffusione esclusivamente locale né i limiti temporali per le trasmissioni pubblicitarie;

che in tal modo si consentirebbe ad operatori privati, dotati di cospicui mezzi finanziari, di realizzare reti radiotelevisive nazionali a danno del pluralismo dell'informazione giornalistica e radiotelevisiva e in palese violazione del principio di uguaglianza —:

per quali motivi le precise prescrizioni dell'articolo 40 della legge 14 aprile 1975, n. 103, sono, al momento, di fatto disapplicate, come chiunque può constatare sintonizzando i propri apparecchi riceventi radiotelevisivi sulle frequenze impiegate dai ripetitori di programmi trasmessi dall'estero;

quali iniziative il Governo, ed in particolare il Ministro delle poste, hanno assunto o ritengono di assumere per adempiere alla prescrizione legislativa che impone all'amministrazione di diffidare i titolari degli impianti ripetitori che diffondono programmi a carattere pubblicitario irradiati dall'estero e poi di procedere alla disattivazione ed al sequestro dei medesimi ed alla revoca delle autorizzazioni eventualmente concesse, nonché all'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 195 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156;

quali sono le ragioni per le quali, in palese violazione dei principi fondamentali che reggono il nostro ordinamento ed ogni Stato di diritto, le disposizioni legislative sopra richiamate non hanno avuto sino ad ora corretta ed integrale applicazione.

(4-00483)

DI GIESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.*

— Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per istituire in Manfredonia un distaccamento del corpo dei vigili del fuoco.

All'interrogante risulta che la prefettura di Foggia, con nota del 12 gennaio 1976, n. 134/9, comunicava al comune di Manfredonia che il Ministero dell'interno avrebbe ripreso in esame la richiesta non appena si fosse verificata disponibilità di personale e di mezzi.

La città di Manfredonia, che conta ben 50 mila abitanti, è situata ai piedi dei val-

ioni garganici ed è quindi esposta a rovinose alluvioni, l'ultima delle quali, con conseguenze gravi, avvenuta il 29 luglio 1976.

Inoltre, a un chilometro dalle ultime abitazioni vi sono due industrie petrolchimiche di base, che impiegano e producono sostanze delle più infiammabili e pericolose (metano, olio combustibile, toluolo, ammoniaca, ecc.) in notevoli quantità.

L'entroterra (il Gargano), interamente senza vigili del fuoco, è per buona parte coperto di boschi, di anno in anno funestati dagli incendi e coperti in estate da centinaia di *campings*.

L'interrogante, per i motivi su esposti, ritiene suo dovere richiamare l'attenzione del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'interno affinché l'impellente problema venga risolto al più presto possibile.

(4-00484)

**BOTTA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali iniziative intenda disporre per fare in modo che la Regione Piemonte si decida a classificare l'ospedale di Livorno Ferraris in provincia di Vercelli.

Si fa presente che è un ospedale totalmente nuovo, con 100 posti disponibili e che oggi, sia per mancanza di medici che non partecipano ai bandi di concorso, sia per la mancata classificazione dell'ospedale, evidenzia una assurda situazione a 40 chilometri da Torino dove gli ospedali non hanno la possibilità di ricoverare con tempestività, mentre questa località potrebbe comodamente servire una vasta fascia della lontana periferia torinese.

(4-00485)

**SILVESTRI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti egli intenda prendere per soddisfare le giuste aspettative e per garantire i diritti di insegnanti non ancora inquadrati nei ruoli pur essendo inclusi nella graduatoria formata ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 468, ed ora ignorati nella recente circolare ministeriale n. 193 del 28 luglio 1976.

Infatti in tale circolare ministeriale, la quale fissa dal 1° ottobre 1976 la sede definitiva in base a graduatorie provinciali e a nomina da parte dei provveditori agli studi per gli insegnanti beneficiari dell'articolo 17 della legge 10 luglio 1973, n. 477,

ad essi non si fa alcun riferimento pur dovendo avere giusta precedenza.

Secondo gli accordi del maggio 1975 con i sindacati sia autonomi sia confederali, il Ministro, usufruendo del 50 per cento delle cattedre reperite nel marzo 1976, avrebbe dovuto esaurire la graduatoria della legge n. 468 entro il luglio 1976; ciò non è avvenuto per cui numerosi insegnanti inclusi in tale graduatoria, in particolare i vincitori di concorso ed i beneficiari della legge 25 luglio 1966, n. 603, i quali non possono usufruire della legge n. 477, articolo 17, risultano danneggiati e rischiano di dover attendere ancora diversi anni per la loro sistemazione.

In particolare, l'interrogante, pur riconoscendo l'importanza della circolare ministeriale n. 193 per il gran numero di insegnanti che verranno definitivamente sistemati con il conseguente indubbio beneficio che ne trarrà la scuola tutta, ritiene che non debbano essere fatte discriminazioni e chiede se sia opportuno che il Ministro appronti una normativa che preveda magari un decentramento a livello provinciale anche per lo scorrimento della graduatoria n. 468.

(4-00486)

**IOZZELLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi episodi verificatisi in questi giorni nella provincia di Pistoia ed ai quali è interessata la scuola pistoiese per le ragioni che di seguito ci si permette di illustrare:

1) il comune di Pistoia, con un provvedimento che manifesta evidente illegittimità e sospetto da eccesso di potere da parte di chi lo ha emanato, ha concesso la proprietà circostante la scuola elementare di Badia a Pacciana per lo svolgimento del festival dell'Unità;

2) il partito comunista italiano ha altresì occupato, sembra abusivamente, la proprietà circostante l'edificio scolastico della scuola media « Marconi » di Pistoia, nei cui giardini ha effettuato impianti per l'organizzazione del festival provinciale dell'Unità, che si svolge nella prima decade di settembre. Ad aggravare ulteriormente la cosa, risulta all'interrogante che nel medesimo periodo la scuola « Marconi » svolga compiti istituzionali con lo svolgimento di corsi di preparazione e di istruzione per giovani lavoratori.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

Stante il grave stato di incertezza in cui ci si trova nella ricerca di responsabilità e/o di interventi tendenti appunto a riportare normalità nella situazione, se intenda procedere ad accertamenti tendenti a mettere a fuoco eventuali responsabilità o abusi di potere che fossero stati commessi.

L'interrogante chiede al Ministro che rassicuri la cittadinanza allarmata da certo strapotere che partiti ed organi acquiescenti sembrano avere esercitato, in spregio alle elementari regole secondo le quali la scuola non può che essere libera e patrimonio di tutti. (4-00487)

CARMENO E DE CARO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se intenda impartire disposizioni urgenti atte ad accertare il numero delle ispezioni giudiziali eseguite nel mandamento della pretura di Trinitapoli-Margherita-San Ferdinando (Foggia), in processi penali e civili negli ultimi dieci anni ed i richiedenti;

se si appalesavano necessari ai fini istruttori;

se siano state corrisposte per esse dai richiedenti, somme di denaro attualmente aggirantesi intorno alle 20 mila lire per ogni sopralluogo eseguito con il pretore dirigente ed in caso positivo, quali misure intenda adottare:

per far restituire immediatamente agli interessati le somme percepite;

per far cessare ogni ulteriore eventuale corresponsione per ispezioni che, quando e se dovute, devono essere richieste in misura legale con l'indicazione della relativa fonte legislativa;

per tutelare il prestigio di un delicato ufficio dello Stato e della magistratura. (4-00488)

URSO GIACINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga opportuno promuovere al più presto — a livello di Presidenza del Consiglio dei ministri — un'ulteriore riunione dei titolari dei dicasteri interessati alla vicenda del mercantile *Cavtat*, che trovasi affondato nel Canale d'Otranto e che con il suo pericoloso carico di piombo tetraetile e tetrametile continua a provocare estese preoccupazioni, tra l'altro, ripetute di continuo dalla stampa.

La riunione infatti — anche sulla scorta delle decisioni già prese e con l'ausilio di tecnici di adeguato valore — dovrebbe puntualizzare il problema sotto ogni aspetto, determinare in conseguenza direttive unitarie e in contempo informare in via ufficiale l'opinione pubblica sull'effettiva pericolosità del carico, informazione questa che non può essere ancora lasciata ad allarmanti e periodiche congetture giornalistiche. (4-00489)

ZOPPETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se gli consti che presso l'ispettorato del lavoro di Milano vi è un laboratorio chimico, tutt'ora nuovo e mai utilizzato per la mancanza di personale specializzato;

i motivi, e di chi le responsabilità della sua inutilizzazione;

quali misure intenda adottare per far funzionare quanto prima il laboratorio. (4-00490)

SANZA, LICHERI, RENDE E MASTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se intenda modificare l'intransigente divieto posto nelle disposizioni di cui alla circolare ministeriale n. 194 del 29 luglio 1976 riguardante le assegnazioni in base alle quali agli insegnanti cosiddetti « diciassettisti » non è consentito beneficiare del menzionato istituto realizzatore di positive aspirazioni in favore del personale interessato.

Pur condividendo l'opinione di codesto Ministero di stabilire un sistema rigido di norme, intese ad assicurare un puntuale inizio dell'anno scolastico, il richiedente invoca una modifica alla suddetta normativa che consenta ai « diciassettisti » di occupare, per ragioni di giustizia, per l'anno scolastico 1976-77 le cattedre rese vacanti nelle sedi ambite ed occupate fittiziamente da titolari comandati, incaricati di presidenza, distaccati all'estero, esonerati, eccetera tanto più che i medesimi interessati hanno goduto dell'assegnazione provvisoria già nel corrente anno scolastico. Diversamente detti posti vantaggiosi andrebbero assegnati a favore di personale non di ruolo e, quindi, meno titolato rispetto a quello di ruolo.

Per quanto sopra esposto, si chiede un riesame urgente e conseguenti provvedimenti per il problema in questione. (4-00491)

SANZA, LICHERI, RENDE E MASTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno modificare parzialmente l'ordinanza ministeriale 5 marzo 1976 relativa agli incarichi di presidenza nell'anno scolastico 1976-77 in considerazione dell'esaurimento delle graduatorie A e B di cui all'articolo 2 della stessa ordinanza.

Si chiede altresì che l'incarico venga conferito non già *sic et simpliciter* ad un professore ordinario della stessa scuola, ma ad un professore ordinario che abbia già ricoperto tale incarico e che lo ricopra nel corrente anno scolastico senza demerito, qualunque sia la sua sede di titolarità nell'ambito della provincia.

La richiesta di una circolare ministeriale telegrafica in tal senso è legittimata dalle seguenti considerazioni: in molte province, specie nella scuola media inferiore, in seguito al ricorrente esaurimento delle graduatorie provinciali, hanno ricoperto per anni da abilitati, e ricoprono tutt'ora da ordinari l'incarico di presidenza, in sedi diverse da quella di titolarità, dei professori non in possesso a tutto oggi del requisito dei 5 anni di ordinariato, indispensabile per l'inclusione nella graduatoria provinciale (graduatoria B).

Detti professori, a seguito conferimento della sede definitiva ai docenti beneficiari dell'articolo 17 della legge n. 477 con effetto dal 1° ottobre 1976, poiché risultano incaricati della presidenza in una scuola diversa da quella di titolarità, per il prossimo anno verrebbero soppiantati nell'incarico da professori « diciassettisti » ordinari della scuola (dove non ve n'è uno?).

Si consideri poi che gli attuali presidi incaricati che verrebbero scalzati, poiché nel volgere di un biennio e comunque prima dei « diciassettisti » matureranno il loro diritto all'inclusione in graduatoria provinciale, considerati i titoli acquisiti, sicuramente riavranno l'incarico al posto di chi oggi verrebbe a scalzarli. A chi giova questa girandola? A nessuno e comunque non certamente alla scuola.

Si fa altresì presente che la maggior parte dei peroranti è tutt'ora in attesa (vedi legge n. 468) dell'immissione in ruolo nelle scuole secondarie di secondo grado, attesa a quanto pare vanificata, tanto per non cambiare, dal conferimento della sede definitiva ai « diciassettisti ».

Si ritiene giusto ed opportuno che ancora una volta questi professori restino indietro? (4-00492)

BELLOCCHIO E BROCCOLI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che i dipendenti del comune di Capua (Caserta) hanno dichiarato lo sciopero ad oltranza causa il mancato pagamento dello stipendio di agosto;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare onde fare in modo che il comune riesca ad incassare in tutto od in parte il credito di ben 2.867.720.259 accumulatosi dal 1972 ad oggi per la mancata corresponsione in tutto o in parte dei mutui a pareggio bilancio;

infine, come s'intenda operare perché nel futuro si eviti il crearsi di analoghe situazioni che recano nocumento alle popolazioni e discredito alle istituzioni.

(4-00493)

CIANNAMEA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda adottare al fine di normalizzare i servizi della Cassa depositi e prestiti, tenuto conto che, per ottenere la somministrazione delle somme dovute per stati di avanzamento dei lavori o per saldi di lavori eseguiti, occorre, nel migliore dei casi, un periodo non inferiore ad otto-nove mesi.

Tale enorme ritardo procura, come è evidente, incalcolabili danni alle imprese appaltatrici di lavori per conto dei comuni, delle province e di altri enti pubblici, costrette a ricorrere al credito ordinario, con il conseguente pagamento di interessi altissimi (22-23 per cento). (4-00494)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa il necessario ed urgente aiuto alle popolazioni di alcuni comuni della provincia di Forlì (con particolare riferimento a Cattolica e San Giovanni in Marnano) violentemente colpiti dall'alluvione del 19 agosto 1976, ai fini di una loro rapida ripresa.

In particolare, desidera conoscere le misure specificamente disposte a favore di chi ha perduto le suppellettili domestiche, dell'agricoltura, degli esercizi turistici, di alcune industrie ed altre attività produttive che non si sono ancora riprese, ciò che pone pesanti problemi anche di carattere occupazionale.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI -- SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

Desidera, infine, conoscere quale programma si intenda urgentemente esprimere per sistemare e rafforzare alcune infrastrutture danneggiate dall'alluvione, e quali specifiche considerazioni vengono espresse per i bilanci di previsione 1976 degli enti locali interessati, tutti largamente e pesantemente deficitari, ed ancora all'esame della Commissione centrale per la finanza locale. (4-00495)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa ai finanziamenti sulla legge n. 464 del 1972 dei progetti di ristrutturazione degli stabilimenti di Forlì, Faenza e Fermo del gruppo ex-Orsi Mangelli, interessanti globalmente circa 2.500 lavoratori.

Per conoscere, in particolare, anche allo scopo di controllare alcune recenti notizie apparse sulla stampa nazionale circa gli intendimenti della nuova proprietà, i seguenti aspetti:

se i tre progetti di ristrutturazione sono già stati presentati al Ministero, ed esaminati dal Comitato interministeriale che gestisce la legge n. 464;

in questa ipotesi, per quali importi di investimento sono stati singolarmente ammessi, e per quale contributo in conto interessi;

se i progetti di competenza del CIPE sono stati inoltrati a tale organismo, e quando si presume che lo stesso assumerà precise decisioni al riguardo;

se la proprietà ha dato concreto seguito all'impegno assunto a livello ministeriale nell'incontro del 16 luglio 1976 circa la sua partecipazione al capitale di rischio col 25 per cento dell'investimento;

quali sono gli impegni assunti dalla proprietà circa i livelli occupazionali per gli stabilimenti di Forlì e Faenza, e circa la ripresa dell'attività in quello di Fermo, chiuso ormai da molto tempo, con conseguenze sociali gravissime.

L'interrogante fa presente che le tre comunità in questione continuano ad essere vivamente interessate alla realizzazione delle richieste ristrutturazioni, le quali sole garantiscono una reale continuità produttiva ed occupazionale, ed un reale impegno di carattere industriale dell'attuale proprietà. (4-00496)

CICCHITTO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se l'Alitalia, che ha avallato il licenziamento del lavoratore Franco Maruotto, che operava presso lo scalo Alitalia di Francoforte, e che è stato licenziato « per disturbo della pace aziendale » e per essere stato fra i promotori della elezione della commissione interna, verrà richiamata dall'autorità di Governo al rispetto delle libertà sindacali. (4-00497)

CICCHITTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali interventi abbia intenzione di fare per il ritiro del licenziamento del lavoratore dell'Alitalia Franco Maruotto, membro della Commissione centrale dei contratti DGB, che operava presso lo scalo Alitalia di Francoforte. (4-00498)

CICCHITTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quale intervento intenda effettuare sul Governo argentino e quali istruzioni intenda dare alla nostra ambasciata a Buenos Aires per ottenere la liberazione di circa trenta cittadini italiani che sono stati arrestati per motivi politici o che sono scomparsi dopo l'arresto e rispetto ai quali non c'è stato alcun intervento deciso da parte delle autorità diplomatiche.

L'interrogante indica i nominativi di alcuni di questi nostri connazionali secondo l'elenco compilato dalla Lega dei diritti dell'uomo: Angela Gullo, Salvatore Amico, Francesco Bartucci, Luciano Bocco, Antonio Calabrese, Roberto Caprioli, Gabriella Carabelli, Francesco Carlucci, Edda Cianci, Giancarlo Chersanaz, Giovanni Chisu, Pasqualino D'Errico, Rocco di Conza, Piero di Monte, Luigi Farina, Wanda Fragale, Giovanni Guidi, Francesco Host Venturi, Franca Jarach, Stanislao Kowai, Pietro Labbate, Giorgio La Cioppa, Vittorio Lubian, Nico Attilio Maioli, Francesco Nigro, Graziella Parolo, Angelo Porcu, Giuseppe Princio, Salvatore Privitera, Ugo Santella, Gianfranco Testa, Ugo Toso, Giuseppe Zito. (4-00499)

BIAMONTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che la legge 12 luglio 1975, n. 322, al titolo IV dell'articolo 172, secondo comma, recita testualmente: « il personale amanuense degli uffici giudiziari che alla data del 31 mag-

gio 1974 era in servizio negli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti istituiti presso gli uffici giudiziari, è inquadrato nell'organico dei coadiutori con decreto del Ministro di grazia e giustizia di concerto con il Ministro del tesoro, purché il personale stesso sia in possesso di tutti i requisiti prescritti per la categoria dei coadiutori ad eccezione del titolo di studio e dei limiti di età » — perché il Ministro non ha deciso in conformità della predetta legge l'istanza avanzata dal signor Naddeo Alberto nato il 6 febbraio 1904, residente in Salerno alla Calata San Vito n. 52, amanuense dal 1° gennaio 1950 presso gli uffici giudiziari della sezione di Corte d'appello di Salerno.

La richiesta di assunzione in qualità di coadiutore, prescindendo dal limite di età e dal titolo di studio superato per altro dalla legge n. 322, il signor Naddeo l'ha inviata al Ministero di grazia e giustizia tramite la Corte d'appello di Napoli fin dal 23 dicembre 1975 (pratica n. 723/75). (4-00500)

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi ed il perché il provveditore agli studi di Salerno, in contrasto con i contenuti del decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 416, non ha ritenuto di rispondere alle numerose raccomandate inviate dal presidente del consiglio di circolo di Polla in merito alla mancata attuazione della delibera n. 7 dell'11 novembre 1975 relativa alla settimana corta nonché alle comunicazioni inviate per conoscenza in merito alla permanenza nella segreteria della direzione didattica di Polla di un'assistente della scuola materna. (4-00501)

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere nei riguardi dei responsabili per la mancata attuazione della delibera n. 11 del 24 aprile 1976 adottata dal consiglio di circolo di Polla (Salerno).

Con questa delibera il suddetto stabiliva di utilizzare le insegnanti, a disposizione per esigenze di allattamento, Curcio Lucilla nata Moccia, Melucci Anna nata Iacuzio, Caggiano Angela nata Tramontano, in corsi di recupero.

Nonostante i numerosi solleciti del presidente e nonostante la successiva delibera n. 21 del 19 maggio 1976, non si è avuta, così come per legge, l'attuazione del deliberato del consiglio. (4-00502)

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere in merito alla delibera n. 20 del 19 maggio 1976 del consiglio di circolo di Polla (Salerno) con la quale il presidente dello stesso consiglio di circolo ha fatto presente che un'assistente della scuola materna anziché svolgere le sue mansioni nelle classi materne, passa gran parte della giornata presso la segreteria della direzione didattica causando, così, grave pericolo per i bambini che restano senza la idonea assistenza. (4-00503)

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere nei riguardi del direttore didattico del circolo di Polla (Salerno) che, quasi sistematicamente, omette di attuare i deliberati del consiglio del circolo.

Fra l'altro si è reso colpevole della mancata attuazione della delibera n. 7 dell'11 novembre 1975 (argomento 4° — settimana corta) con la quale il consiglio del circolo stabiliva di adottare la settimana corta dal 1° dicembre 1975 e della delibera n. 6 del 21 settembre 1975 (argomento 6° — adattamento orario invernale nella scuola di Polla e suoi plessi). (4-00504)

PATRIARCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere perché non è stato tenuto nel debito conto l'ordine del giorno con cui il Senato — all'atto dell'approvazione della legge 30 luglio 1973, n. 477 — impegnò il Governo a non ledere comunque, con l'immissione in ruolo di cui all'articolo 17 della legge n. 477, diritti e legittime aspettative sia dei professori inclusi nelle graduatorie ad esaurimento (compilate in applicazione delle leggi speciali n. 831 del 1962, n. 603 del 1966 con successive modificazioni ed integrazioni, n. 359 e n. 468 del 1968), sia di coloro che hanno presentato domanda di immissione in ruolo ai sensi della legge n. 1074 del 1971.

Per quali motivi non sono state compilate le graduatorie nazionali previste dalla legge n. 1074 del 1971 ed invece sono state effettuate graduatorie per l'assegnazione definitiva della sede a professori immessi in ruolo con una legge successiva (legge 30 luglio 1973, n. 477) e perché — invece di concedere la precedenza nella scelta della sede esclusivamente a particolari categorie di « diciassettisti » — non è stata attuata una procedura che avesse fatti salvi i diritti di tutti, estendendo la facoltà di presentare domanda, nei modi indicati dalla circolare ministeriale n. 29 del 9 febbraio 1976, anche ai professori di cui alle leggi speciali citate (n. 468, n. 1074, ecc.) non assunti in ruolo ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 477 del 1973.

Se non sia quindi giusto ed opportuno, per rispettare i diritti quesiti e le precedenzae acquisite (vedasi legge 2 aprile 1968, n. 468, legge 6 dicembre 1971, n. 1074), emanare le disposizioni necessarie. (4-00505)

**BIAMONTE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione intestata alla ex bidella della scuola media statale « Ruggi » di Salerno signora Russo Angela in Toscana nata il 13 agosto 1907.

La predetta è stata collocata in pensione fin dal 1° agosto 1972. (4-00506)

**BOZZI e ZANONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che, in base alla convenzione del 13 agosto 1976, è stata conferita alla Società generale informatica società per azioni (emanazione dell'ITALSIEL) la realizzazione del sistema informativo per l'anagrafe tributaria —:

1) per quali ragioni il personale tecnico del Centro nazionale per l'anagrafe tributaria (composto di 250 unità di meccanografici) venga distribuito fra divisioni ed uffici amministrativi diversi, sia del Ministero sia degli uffici periferici di Roma, con mansioni non strettamente meccanografiche;

2) se tale provvedimento comporti sostanzialmente — specie per i funzionari direttivi e di concetto — la soppressione surrettizia del ruolo organico del personale per i servizi meccanografici del Ministero delle finanze, istituito con legge 15 giugno 1965, n. 703;

3) in quale modo si ritenga di poter conservare integro tale ruolo ed aggiornato il personale tecnico, perché esso possa essere in grado di provvedere alla gestione diretta del Centro nazionale;

4) se in base alla su citata convenzione alla Società generale informatica società per azioni siano stati affidati anche compiti di gestione delle macchine e degli archivi meccanografici, con personale proprio o mediante subappalto a terzi (società private), in contrasto con quanto disposto dall'articolo 1 della legge 27 marzo 1976, n. 60, che, emendando l'articolo 3 del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 8, prevede soltanto la realizzazione e la conduzione tecnica del sistema informativo e non pure la gestione delle apparecchiature centrali;

5) se la Società generale informatica società per azioni abbia personale dotato della necessaria preparazione tecnica e sia numericamente sufficiente allo svolgimento dei compiti previsti dalla convenzione;

6) quale garanzia reale si ritiene che tale personale offra nell'osservare il segreto d'ufficio e la completa imparzialità dell'Amministrazione finanziaria;

7) se il personale statale addetto alla sala macchine sia stato già allontanato e l'attrezzatura (con i relativi archivi elettronici) sia stata disattivata prima ancora che la Società generale informatica si sia rivelata in grado di subentrare, garantendo l'immediato inizio della realizzazione dei compiti previsti dalla convenzione.

Tenuto conto che la suddetta convenzione è oggetto di contrastanti interpretazioni, si chiede ch'essa venga resa pubblica al fine di dissipare ogni eventuale dubbio sulla sua conformità alle disposizioni di cui alla legge 27 marzo 1976, n. 60.

(4-00507)

**CASTELLINA LUCIANA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come intenda operare in relazione ai trasferimenti, improvvisi e immotivati, effettuati, su ordine del direttore dell'istituto, nel carcere di Marassi (Genova), a danno di sette detenuti che facevano parte della commissione con cui un gruppo di parlamentari si era incontrato la settimana precedente.

Tali misure disciplinari acquistano infatti un carattere estremamente grave in quanto non possono che configurarsi come rappresaglia nei confronti di chi ha cercato

di operare nello spirito della recente riforma carceraria.

Ove i provvedimenti di trasferimento non dovessero essere ritirati si creerebbe un precedente che fatalmente annullerebbe l'efficacia e la credibilità della riforma, lasciando ai detenuti, come solo mezzo per esprimere le proprie rivendicazioni, la rivolta. (4-00508)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere per far ripristinare dall'ANAS i cartelli indicatori delle « strade del vino » in Piemonte, considerando che tali cartelli si riferivano solamente alla qualità del vino e non alle singole aziende. Non avevano pertanto nulla di pubblicitario e di privatistico. (4-00509)

SERVADEI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponda a verità che compagnie aeree svizzere e francesi (quali la Jet Aviation, la Executive Jet Aviation, la Lear Jet, la Uniair, la Agena ed altre) operanti nel settore del taxi aereo, ottengono per il tramite delle ditte Consultair e Aerostudio di Roma (il cui titolare è un ex appartenente alla Direzione generale dell'aviazione civile) sollecite autorizzazioni per operare in Italia anche tra scali posti sul territorio nazionale, con conseguente danno economico per le compagnie italiane che svolgono una analoga attività. (4-00510)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se l'autorizzazione prefettizia concessa nel periodo fascista all'Istituto di vigilanza dell'Urbe debba essere sottoposta ad un esame di controllo, a causa del cattivo funzionamento del servizio.

Risulta, infatti, che in molti casi lo stesso viene svolto in maniera irregolare e saltuaria senza le necessarie garanzie per gli abbonati, specie per quelli che intendono tutelare le loro abitazioni contro la dilagante criminalità.

L'interrogante desidera inoltre conoscere quale sistema di controllo viene effettuato, quando e dove vengono installati orologi meccanici, quali garanzie serie offrono i biglietti di avvenuto controllo lasciati nelle porte, quali possibilità sono concesse agli abbonati di rendersi conto dei sopralluoghi e dell'orario degli stessi, ecc.

Si desidera, infine, sapere se ravvisi la opportunità di emanare norme uguali per tutti gli istituti di vigilanza operanti nel territorio nazionale che regolino le loro funzioni e che impediscano le frequenti contestazioni tra gli abbonati e gli istituti stessi. (4-00511)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per le regioni.* — Per conoscere le ragioni della creazione di un Istituto di economia montana (INEMO) finanziato attraverso contributi governativi, al quale partecipano funzionari dello Stato e membri nominati dal Ministero dell'agricoltura.

Il motivo dichiarato dallo statuto dell'ente è quello di « favorire attraverso l'assistenza scientifica, tecnica e giuridica lo sviluppo e l'autonomia delle comunità montane di tutto il territorio nazionale », ma pare all'interrogante che le regioni non abbiano necessità di questa interferenza.

L'interrogante desidera, infine, conoscere i nominativi dei funzionari dello Stato e di quelli facenti parte dell'Istituto con nomina ministeriale, ed a quanto corrisponde il contributo concesso. (4-00512)

PEGGIO E BARCA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere: se rispondono a verità le voci secondo le quali il comitato di presidenza dell'IRI, composto in maggioranza da persone il cui incarico è scaduto da tempo, si accingerebbe a nominare l'avvocato Fausto Calabria vice direttore generale dell'IRI stesso, compiendo così un atto che non avrebbe motivazioni valide e riaprirebbe una crisi acuta al vertice del maggior ente di gestione delle partecipazioni statali. (4-00513)

BROCCOLI E BELLOCCHIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se sia a conoscenza della notizia riportata dal *Mattino* in cronaca di Caserta il 19 settembre 1976 con la quale si annunciava, con molta evidenza, la designazione da parte del comitato provinciale della DC dell'avvocato Valerio Gaglione a presidente della Camera di commercio in sostituzione dell'attuale presidente, eletto senatore nella recente consultazione elettorale del 20 giugno;

per conoscere se ritenga tale procedura non solo lesiva dei poteri di chi a tale nomina deve provvedere, ma anche ricalcante i vecchi metodi clientelari e di lottizzazione che tanto danno hanno causato al prestigio degli enti e delle pubbliche istituzioni;

se tutto ciò contrasti con i criteri della professionalità e della trasparenza cui il Governo è impegnato a rispettare per le nomine di amministratori negli enti pubblici;

per sapere infine, nel caso tutto ciò risulti vero, quali impegni intenda assumere perché nella imminente decisione della nomina del presidente della Camera di commercio di Caserta, sia bandito il criterio della lottizzazione, in modo che nella scelta prevalgano non solo i criteri della professionalità e della competenza, ma anche il criterio (certamente non secondario) democratico di una consultazione con le categorie interessate, con le organizzazioni sindacali e professionali, nonché con i ceti imprenditoriali e con i rappresentanti di tutti gli enti elettivi maggiormente interessati. (4-00514)

FLAMIGNI, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, BIAMONTE, FANTACI E TORRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il numero, distinto per provincia, delle guardie particolari giurate ammesse a prestare servizio presso singoli privati, consociazioni tra proprietari, istituti di vigilanza privata, istituti di investigazione privata e informazione, secondo le norme del titolo IV (articoli 133-141) del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza; per conoscere il numero, distinto per provincia, delle licenze attualmente in esercizio e rilasciate ad enti e privati in base all'articolo 134 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. (4-00515)

FLAMIGNI, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, BIAMONTE, TORRI E FANTACI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) il numero complessivo e ripartito per regioni e per province degli appartenenti ai corpi dei vigili urbani;

2) il numero complessivo ripartito per regioni e province delle guardie provinciali;

3) il numero complessivo e ripartito per regioni e province delle guardie campestri;

4) il numero complessivo e ripartito per regioni e province degli appartenenti ad eventuali altri corpi di polizia locale.

Gli interroganti ricordano che ad identica interrogazione, presentata nella passata legislatura, il Ministro rispose in data 23 dicembre 1972 che « quanto richiesto rende necessaria una indagine assai complessa e capillare, da esperirsi in tutti gli enti territoriali nazionali » e che il Ministero « si ripromette di far luogo a tale accertamento statistico che per essere completato abbisogna, come ovvio, di un certo lasso di tempo ». (4-00516)

RAICICH. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per conoscere —

premessi che è stato istituito il comitato interministeriale per l'emigrazione, che di esso fa parte anche il Ministro della pubblica istruzione, che la questione scolastica, del diritto alla formazione culturale e professionale dei nostri concittadini residenti all'estero per motivi di lavoro, per assai ampia testimonianza, non solo italiana, costituisce uno degli aspetti più gravi e non risolti della politica nei confronti dell'emigrazione —

i dati relativi alla frequenza, da parte dei bambini viventi all'estero, di istituzioni prescolastiche (scuole materne ecc.);

i dati relativi all'adempimento dell'obbligo per la fascia d'età fino ai quattordici anni e per le classi di età successive nei casi di precoce abbandono degli studi o di ritardi;

i dati relativi alla frequenza di scuole o corsi post-obbligatori;

l'interrogante chiede che tali dati vengano forniti, ove possibile, disaggregati secondo i seguenti criteri:

a) per singoli paesi;

b) per istituzioni italiane governative, legalmente riconosciute, private;

c) per istituzioni straniere con o senza corredo di corsi di inserimento e corsi di cultura italiana;

d) per scuole europee. (4-00517)

TRIPODI E VALENSISE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza della relazione presentata dall'ufficiale sanitario del comune di Montebello Jonico (Reggio Calabria) dottor Sergi al competente sindaco,

all'assessore regionale alla sanità, al medico provinciale e al pretore in data 14 agosto 1976, avente per oggetto le pericolose conseguenze ecologiche dello stabilimento della società Liquichimica in Saline, nel quale, nonostante che il ciclo produttivo delle bioproteine non sia stato ancora autorizzato dal Ministero della sanità, sono però in corso attività lavorative chimiche non bene precisate eppure già lesive degli interessi sanitari delle popolazioni circostanti.

La detta relazione del competente ufficiale sanitario denuncia gli assordanti rumori dello stabilimento che, ingiustificatamente, da oltre un anno, tolgono quiete agli abitanti di Saline e che sono così intensi da essere uditi a quattro chilometri di distanza. Denuncia altresì che nella zona paludosa al margine nord dello stabilimento è immesso lo scarico di residui « di odore nauseabondo e di una vischiosità molto densa », mentre nel tratto di mare antistante la fabbrica si è già verificata una moria di pesci. Il dottor Sergi informa che, specie dopo i fatti di Seveso, la popolazione è molto inquieta e allarmata poiché non si riesce a sapere quali attività produttive siano in corso nello stabilimento, quali sostanze chimiche vengano impiegate, quali specie di gas si sprigionano, e se le sostanze immesse nel mare siano venefiche. Chiede pertanto che sia al più presto accertato se la Liquichimica ha impiantato tutti i mezzi di sicurezza legali, cosa stia producendo, quali sostanze vengano adoperate per la trasformazione dei prodotti, e che tecnici disinteressati esaminino con urgenza il grado di inquinamento dell'atmosfera e del mare.

Gli interroganti — fermo restando che lo stabilimento di Saline deve accelerare un suo legittimo, regolare, preciso ciclo produttivo, salvando ed anzi potenziando le proprie capacità occupazionali — chiedono di sapere se i ministri aditi, anche in base alla recente relazione sopra riassunta, non intendano intervenire di urgenza per gli accertamenti in essa indicati e per l'adozione delle conseguenti misure ecologicamente protettive da imporre alla società Liquichimica, anche nel ricordo degli impegni da essa presi circa quattro anni addietro in un pubblico e fondamentale incontro con le autorità e le popolazioni locali, impegni che queste ultime, estremamente preoccupate, già considerano disattesi. (4-00518)

TRIPODI E VALENSISE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga avvilente e ingiusto che la signora Arfuso Carmela Maria, nata a Seminara il 1° settembre 1915 ed ivi residente, riceva dall'Ente nazionale di previdenza e assistenza osteriche, la corresponsione di una pensione mensile di sole lire 14.600 (quattordicimilaseicento). Alla poveretta non resta, poiché nullatenente, che vivere di più generose elemosine quotidiane. (4-00519)

TRIPODI E VALENSISE. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per conoscere in base a quali accertamenti la procura della Repubblica di Reggio Calabria (con nota 3 B del 28 giugno 1976) e il sindaco di Montebello Jonico (con ordinanza del 7 luglio stesso anno) abbiano fatto divieto di balneazione nella zona della costa di Saline Joniche che va da 200 metri a nord del pontile dello stabilimento della società Liquichimica a 500 metri a sud del medesimo, giustificando il divieto col fatto che, nella detta zona, il mare « presenta indici di inquinamento da colli fecali ». Gli interroganti chiedono altresì di sapere se i provvedimenti di cui sopra non siano incautamente elusivi di ben più gravi motivi di inquinamento di quel tratto di mare sul quale sboccano i residui e i rifiuti della fabbrica della Liquichimica, cosa per cui sono già in grave allarme le popolazioni circostanti. (4-00520)

CERRINA FERONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se egli sia a conoscenza della volontà espressa da un cittadino di Firenze, signor Gualtiero Giannerini, di essere sottoposto ad intervento di trapianto cardiaco presso lo Ospedale di Santa Maria Nuova di Firenze, operazione per la quale è stata inoltrata richiesta di autorizzazione al Ministero della sanità da parte di quella amministrazione ospedaliera, a mente dell'articolo 10 della legge 2 gennaio 1975, n. 644: notizie tutte riferite con gran rilievo dalla stampa cittadina, anche in relazione al fatto che si tratterebbe di intervento mai eseguito in Europa;

quale sia il giudizio del ministro circa l'affidabilità dell'intervento ad una divi-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

sione di chirurgia generale, considerata non solo la prudenza e la riflessione con la quale la scienza medica sta riesaminando la questione del trapianto cardiaco, ma anche la necessità che tale intervento avvenga comunque in centri cardio-chirurgici con altissimo grado di esperienza e specializzazione;

se quindi non ritenga necessario, anche avvalendosi di una commissione di esperti, acquisire rigorose informazioni circa la rilevanza e i risultati dell'attività cardio-chirurgica svolta in quell'ospedale e circa l'idoneità delle strutture ivi esistenti relative ai trapianti di organo, in considerazione dei gravi problemi immunologici, sia per quanto riguarda la valutazione del grado di affinità biologica tra donatore e ricevente, sia per quanto riguarda la possibilità di far fronte, nel decorso post-operatorio, ad eventuali fenomeni di rigetto;

per sollecitare infine l'urgente definizione della richiesta, anche considerato che per il rilievo umano e sociale della questione possono determinarsi attese ingiustificate e grave turbamento dell'opinione pubblica interessata, specialmente quando il fatto è circondato, come nel caso specifico, da così ampia pubblicità. (4-00521)

**FELISETTI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che dall'epoca dell'alluvione che interessò l'alta collina reggiana specie lungo il versante del torrente Crostolo, sono in atto tutt'ora lungo la strada statale 63, in comune di Vezzano sul Crostolo, strutture provvisorie di transito rappresentate da ponti *Bailey*;

che nemmeno sono state eseguite opere di sistemazione dei tratti della strada statale 63 interessati da movimenti franosi;

che lo stato di provvisorietà e di precarietà della struttura viaria della strada statale 63 rende estremamente disagiata il traffico ed impedendo lo svolgimento di quello pesante depaupera ancor di più il già depresso stato economico di tutto l'appennino reggiano;

che le aziende agricole e commerciali della zona gravemente sinistrate nei beni immobili ed aziendali non hanno avuto che modestissimi acconti di valore irrisorio a risarcimento dei danni sofferti e regolarmente computati;

che l'amministrazione comunale di Vezzano e l'amministrazione provinciale di

Reggio hanno esercitato ripetute quanto inutili pressioni d'intervento —

se sia a conoscenza della lamentata situazione ed in particolare per conoscere se e quali provvedimenti intenda assumere almeno per quanto attiene alla urgente necessità di opere stradali che a mezzo di varianti, recuperino la sicurezza e la pienezza del transito anche veicolare pesante sulla strada statale 63. (4-00522)

**PANNELLA, FACCIO ADELE, BONINO EMMA E MELLINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dei trasporti, della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere le ragioni della mancata applicazione dell'articolo 27 della legge 30 marzo 1971, n. 118, che stabilisce che, al fine di facilitare la vita di relazione degli handicappati ed il loro inserimento sociale, gli edifici scolastici e di interesse sociale devono essere costruiti eliminando le barriere architettoniche in conformità alla circolare ministeriale del 15 giugno 1968, aggiornata dal decreto ministeriale 18 dicembre 1975; i mezzi pubblici di trasporto devono essere accessibili ai non deambulanti; nei luoghi ove si svolgono spettacoli pubblici deve esservi uno spazio riservato agli invalidi in carrozzella; gli alloggi situati nei piani terreni dell'edilizia popolare devono essere assegnati per precedenza agli invalidi che hanno difficoltà di deambulazione e che ne facciano richiesta.

Gli interroganti desiderano sapere per quale motivo, dopo oltre cinque anni dall'entrata in vigore della legge n. 118 del 1971, non sono state ancora emanate le norme di attuazione previste dall'articolo 27, perché le licenze di nuove costruzioni scolastiche e sociali e popolari vengono concesse anche in presenza di progetti di costruzione contrastanti con la legge suddetta e perché si seguitano a costruire mezzi di trasporto (vagoni ferroviari, metropolitana, autobus) non accessibili agli invalidi in carrozzella. (4-00523)

**CALDORO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1) quali sono stati i motivi di merito e di legittimità che hanno indotto il Capo del personale dell'amministrazione postelegrafonica ad avviare una improvvisa, im-

prevedibile ed urgente procedura per il conferimento delle funzioni superiori al personale amministrativo con qualifica di 1° dirigente;

2) perché, nonostante il dettato di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, non è stato bandito il concorso per titoli di servizio previsto per i posti di dirigente superiore, superando, come prevedibile, il termine di settembre di cui alla norma vigente;

3) se non ritenga, in relazione ai precedenti punti, di ravvisare in ciò:

a) una manovra ed un tentativo di stravolgere lo spirito e la lettera del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 in quanto l'attribuzione delle funzioni superiori viene a condizionare l'esito del concorso per titoli di servizio;

b) un ingiustificato ed inopportuno ritardo con danno per la funzionalità dei servizi e, comunque, per il personale direttamente interessato;

4) quali sarebbero le garanzie ed i relativi provvedimenti per evitare che un normale, anche se importante, episodio amministrativo (come l'espletamento del concorso di cui in premessa), venga sottratto a possibili ed interessati tentativi di inquinamento e condizionamento. (4-00524)

PISICCHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, facendo seguito alla precedente interrogazione, se è vero che il TAR di Puglia, sin dal 1974, ha emesso ordinanza di sospensiva del progetto esecutivo redatto dall'ANAS con riferimento alla variante della strada statale 16 esterna allo abitato della città di Trani;

se è vero che l'ANAS abbia richiesto alla Prefettura di Bari l'emanazione dei decreti di occupazione di urgenza, nonostante che la variante al piano regolatore generale di Trani non sia stata ancora approvata dagli organi competenti della regione;

se pertanto non ritenga di intervenire per impedire la prosecuzione delle predette attività illegittime e le conseguenti occupazioni abusive. (4-00525)

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è vero che la prefettura di Bari ha emanato e sta emanando i decreti di occupazione di urgenza dei suoli, siti in agro di Trani, destinati al discutibile futuro tracciato della variante alla

strada statale 16 esterna all'abitato della città di Trani; se è vero che pendono giudizi dinanzi al TAR di Puglia avverso tali decreti ed avverso il tracciato di tale « superstrada »; se è vero, altresì, che i decreti anzidetti vengono emanati, illegittimamente, senza che la variante del piano regolatore generale interessante la predetta superstrada sia stata ancora approvata dagli organi competenti della regione;

per sapere, pertanto, se non ritenga di intervenire per la revoca dei suddetti decreti e per fare sospendere la prosecuzione delle procedure in corso. (4-00526)

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come intende ovviare alle difficoltà che stanno insorgendo nelle università a seguito della agitazione proclamata dai sindacati confederali, i quali sollecitano la riforma universitaria e la definizione del nuovo stato giuridico del personale docente;

per sapere, anche, se è vero che è stato richiesto parere al consiglio superiore della pubblica istruzione - Sezione I -, in merito alla immissione in ruolo dei professori stabilizzati con « tre qualifiche » e dei « maturi » o, comunque, in merito allo stato giuridico del personale docente universitario e per sapere, in caso positivo, quale sia stato il tenore dell'anzidetto parere;

per sapere, poi, se è vero che tale richiesta di parere sia stata preordinata, dopo incontri e colloqui riservati tra il Direttore generale I.U. ed alcuni « baroni » delle facoltà di medicina e di altre facoltà romane, allo scopo di ottenere, già prima dell'inizio di qualsiasi dibattito sul tema, un parere negativo sulla progressione di carriera dei professori con « tre qualifiche », in modo da condizionare le scelte politiche in materia, che spettano al Parlamento;

per sapere, inoltre, se è vero che la predetta richiesta di parere sia stata disposta per rimettere in discussione l'impegno, assunto con i sindacati, di « bloccare » i concorsi universitari in attesa della definizione di un nuovo stato giuridico del personale docente universitario e di una nuova disciplina delle procedure concorsuali;

per sapere, infine, ove il parere suddetto non sia stato formalmente richiesto ovvero non sia stato ancora reso, se non ritenga di dar corso ad adeguate iniziative di esame delle proposte di riforma pendenti

e quindi se non ritenga di escludere per il futuro interventi preventivi o condizionanti del Consiglio superiore su materie che costituiscono, innanzitutto, oggetto di fondamentali scelte politiche spettanti al Parlamento ed ai partiti, sulla base delle istanze sindacali; atteso che il parere del Consiglio superiore esprime, sostanzialmente, il punto di vista di una soltanto delle componenti del corpo docente universitario e cioè: quella dei « baroni » sedenti in Consiglio superiore, la cui opinione, per quanto autorevole e prestigiosa, non può né condizionare né superare quella parlamentare, politica e sindacale. (4-00527)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che esistono 3.000 domande per 160 posti del concorso per le maestre delle scuole materne e che in questa drammatica situazione 300 maestre delle scuole materne della provincia di Torino, assunte due o tre anni fa con incarico a tempo indeterminato e non licenziabilità, rischiano di lasciare il proprio impiego alle vincitrici del prossimo concorso.

Per sapere se intenda, riconoscendo il differente trattamento nei confronti delle maestre elementari, necessario promuovere lo studio di un provvedimento atto a inquadrare la categoria delle maestre delle scuole materne in ruolo soprannumero con decorrenza retroattiva. (4-00528)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risponde a verità la notizia giornalistica che le raffinerie italiane, per risparmiare col fisco sono riuscite a fabbricare « benzina leggera » con la quale, però, le auto fanno meno chilometri, in quanto all'uscita delle raffinerie la benzina è controllata a peso e se è più leggera l'incidenza delle imposte diminuisce.

Per sapere inoltre se ritenga di voler incominciare a proporre la diminuzione degli oneri fiscali su questa importante voce di spesa, che tocca il lavoratore italiano. (4-00529)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che nelle province del Piemonte, non esclusa Torino, circolavano nel mese di

agosto non meno di circa 20.000 auto con una targa provvisoria di cartone.

Per sapere il perché dei mesi di attesa per targhe, patenti, permessi, mesi che rappresentano tempi assurdi che mettono in grave difficoltà gli automobilisti e la stessa polizia stradale che deve applicare alla lettera il codice. (4-00530)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere se risponde a verità che la Banca nazionale del lavoro sta tentando di reperire 47 miliardi di denaro fresco per l'EGAM, indispensabile data la gravissima situazione finanziaria dell'ente, per cui nessun istituto bancario sembra disposto a rischiare altro denaro.

Per sapere se i debiti a breve termine dell'EGAM ammontano a oltre 1.000 miliardi, con interessi passivi che gravano per 160 miliardi sul corrente esercizio e con il fondo di dotazione di 400 miliardi concesso dallo Stato da tempo esaurito con nessuna speranza di essere reintegrato.

Per chiedere, di fronte alle voci sempre più aperte di « chiudere i battenti », se il Governo intenda preparare un piano per la riprivatizzazione delle aziende, al fine di non pregiudicare il lavoro di decine di migliaia di persone e per non sprecare ulteriore denaro sudato dai contribuenti italiani. (4-00531)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza di una scandalosa manovra speculativa tentata da multinazionali americane ai danni della Comunità europea, manovra che danneggerebbe anche il settore della commercializzazione del riso con alcuni milioni di quintali di risone, importati da paesi terzi e messi in circolazione nell'area del mercato comune.

Per chiedere al Governo se ritenga opportuno premere che le autorità comunitarie adottino un regolamento sulle importazioni e far sì che il Governo italiano controlli per lo meno i contingenti introdotti nel nostro paese. (4-00532)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, di fronte alle proteste per l'ultimo

aumento di 700 lire all'ingrosso con il « grana » a 1000 lire l'etto, ritenga opportuno far conoscere i motivi del fallimento della politica delle aste AIMA, se i colpevoli eventuali saranno puniti e per precisare le cause della crisi produttiva.

Per sapere inoltre se ritenga opportuno di rivolgere un occhio anche al pecorino, che sul mercato in questo momento tutti lo richiedono e nessuno lo ottiene, con la speranza che non torni in commercio quando avrà raggiunto il tetto delle 5.000 lire al chilogrammo. (4-00533)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere, di fronte alla situazione drammatica a Milano per 5 mila malati, dove i militari sono entrati negli ospedali come cuochi, infermieri e lavandai, dove i ricoverati da giorni hanno ricevuto un solo piatto di minestra e un pezzo di formaggio con tensione fra soldati e scioperanti, ritenga opportuno di raccogliere la sfida lanciata dai sindacati della triplice di condanna di quei sindacati estremisti, che non accettando la guida delle centrali sindacali confederali, intraprendono « azioni violente e da avventurieri » mettere allo studio finalmente un provvedimento per l'applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione sulla regolamentazione del diritto di sciopero soprattutto nel campo di un servizio essenziale per la popolazione dei malati quale quello ospedaliero. (4-00534)

**COSTAMAGNA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a disposizione elementi di giudizio che consentano di quantificare il fenomeno — giudicato « di eccezionale ampiezza » da *Vita-Sera* del 16-17 settembre — della seconda occupazione che impegna nelle ore pomeridiane molte migliaia di dipendenti dello Stato che tentano in questo modo di far quadrare il bilancio familiare.

Nell'articolo del quotidiano romano si fa notare come l'insufficiente retribuzione dei dipendenti statali, che determina l'esigenza di un secondo lavoro, eroda notevolmente le disponibilità di posti di lavoro, un fatto che sarebbe opportuno tradurre in cifre per vedere se sia più opportuno aumentare gli stipendi agli statali liberando posti di lavoro esistenti piuttosto che spendere per

crearne di nuovi. In questo modo si potrebbero altresì acquisire contributi previdenziali ed assistenziali oggi evasi e proventi fiscali a carico di compensi non denunciati. (4-00535)

**FERRARI MARTE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno portato a non rispettare gli impegni assunti con i sindacati confederali scuola per l'assegnazione dei docenti, di sedi e di nomine in base alla legge n. 468 fino al suo completamento. La situazione ha determinato vivo malcontento ed è pertanto necessario conoscere le determinazioni del Ministero per una definitiva soluzione che richiede puntuali coerenze. (4-00536)

**TOMBESI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrispondano a verità le notizie, recentemente diffuse sulle spiagge dell'alto Adriatico, circa la prossima installazione di un poligono di tiro nella zona compresa fra Bibione e la foce del Tagliamento, che separa la spiaggia veneta dalla penisola di Lignano, importante centro balneare del Friuli-Venezia Giulia.

In caso affermativo, chiede se ritenga preferibile suggerire, per tale esigenza di ordine meramente addestrativo, soluzioni territoriali diverse da quella che ha destato comprensibili allarmi tra le amministrazioni comunali e gli enti turistici del litorale in questione, giustamente preoccupati dei danni che una siffatta iniziativa militare, ancorché provvisoria e stagionale, arrecherebbe all'attività turistica, principale risorsa della zona. (4-00537)

**TESI E TONI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della grave situazione in cui versano i lavoratori della azienda Monicini di Ponte Buggianese (Pistoia) che dal mese di agosto 1976 non percepiscono il salario;

i motivi per i quali a tutt'oggi non si sia provveduto alla ristrutturazione della Cartiera nonostante che negli anni scorsi si effettuò il rilevamento dell'azienda della LIMA SITCA di Piteglio (Pistoia), con l'intervento della GEPI e che a tale scopo ven-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

ne erogato un finanziamento di 800 milioni di lire dalla GEPI e di 350 milioni di lire dall'IMI per addivenire alla suddetta ristrutturazione, la cui mancata attuazione ha già determinato effetti negativi con la riassunzione soltanto parziale del personale previsto dal piano originario;

se corrisponda a verità — e per quali eventuali motivi — che la GEPI stessa sarebbe uscita dalla società per azioni Cartiera cartotecnica — successivamente trasformata in azienda Monicini società per azioni;

quali siano gli attuali rapporti tra la GEPI e la società Monicini società per azioni e quali interventi intendano promuovere per assicurare la ristrutturazione dell'azienda e con questa assicurare la ripresa produttiva e la sicurezza del posto di lavoro ai dipendenti. (4-00538)

STELLA E CARLOTTO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere — premesso:

che il Consiglio delle Comunità europee con decisione del 18 maggio 1976 ha autorizzato, in via eccezionale ed in deroga alle norme CEE, la distribuzione di un milione di quintali di grano tenero ad un prezzo politico pari all'incirca alla metà di quello di mercato, per produrre pane « a prezzo ridotto che ne permetta l'acquisto ai consumatori più modesti »;

che il Consiglio della CEE, con la predetta decisione, ha prescritto che la consegna all'industria molitoria del grano in questione doveva essere effettuata entro e non dopo la data del 18 giugno 1976;

che il Consiglio della CEE ha altresì disposto che la cessione del grano doveva avvenire su base « non discriminatoria » e con tutte le garanzie del caso —:

se siano a conoscenza che la cessione del grano di cui trattasi è proseguita ben oltre il termine del 18 giugno fissato dalla CEE e continua tuttora su basi palesemente discriminatorie, tanto che recentemente sono stati assegnati 185.000 quintali esclusivamente a province dell'Italia meridionale ed insulare;

se risulti che in molte province la cessione del grano a prezzo politico, a causa della mancanza dei necessari controlli, non ha portato alla vendita di pane a prezzo ridotto ed ha dato origine a este-

si fenomeni di speculazione, con dannosa turbativa del mercato granario e delle farine su tutto il territorio nazionale;

se siano a conoscenza che in relazione a quanto sopra un magistrato italiano ha introdotto causa davanti alla Corte di giustizia di Lussemburgo per far dichiarare la illegittimità dell'operato dell'AIMA, organo esecutore dell'operazione di cui trattasi. (4-00539)

ORSINI GIANFRANCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga giunto il momento di disporre perché la RAI provveda una buona volta ad installare le apparecchiature necessarie a consentire la ricezione del secondo programma TV a Sappada e nel Comelico della provincia di Belluno.

Fin dal 1967 la RAI dava assicurazione di massimo interessamento che però non ha avuto seguito alcuno.

L'interrogante ritiene sia assolutamente inconcepibile che nell'anno 1976 vi siano zone turistiche, tra cui centri importanti quali Sappada, ai quali è preclusa la visione di un programma per il quale pure viene versato il canone. (4-00540)

ORSINI GIANFRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 2658 del codice civile prescrive che chi domanda la trascrizione di un atto perfezionato mediante scrittura privata autenticata debba presentare alla Conservatoria dei registri immobiliari il titolo originale, salvo che questo si trovi depositato in un pubblico archivio o negli atti di un notaio, nel qual caso è sufficiente la produzione di una copia autenticata.

È pacifico che tale norma ha carattere cogente od imperativo, per cui non ammette alcuna deroga.

Dalla legislazione notarile si evince come il deposito di una scrittura presso un notaio non possa aver luogo se non con la redazione di un regolare verbale di deposito ricevuto nelle forme dell'atto pubblico.

Consta che qualche notaio riceve atti nella forma della scrittura privata autenticata apponendo in capo od in calce ai medesimi delle formule così concepite: « con questa scrittura privata da autenticare nelle firme a ministero di notaio e da con-

servare tra i suoi rogiti » oppure « questa scrittura privata sarà autenticata nelle firme a ministero di notaio e sarà conservata fra i suoi rogiti » ed in base a tali dichiarazioni di parte inserite nel contesto della scrittura privata, senza quindi manifestarle al pubblico ufficiale, li inserisce tra i suoi atti conservati, senza adottare alcun verbale di deposito, e ciò in contrasto ed in ispregio a quanto sancito da precise norme legislative.

Appare chiaro come queste dichiarazioni e formulazioni di parte non fatte a pubblico ufficiale e da questi non verbalizzate, non si possano ritenere e considerare sostituite e tenere luogo di un verbale di deposito a mezzo di atto pubblico.

È pacifico d'altra parte come la volontà del privato di voler operare il deposito di un documento debba essere manifestata e dichiarata al pubblico ufficiale e come questi debba riceverla nelle forme di legge e tradurla in un regolare atto pubblico.

La semplice autorizzazione riportata in una scrittura privata e data dalle parti al notaio affinché conservi il documento, non dovrebbe ritenersi idonea a legittimare la conservazione dell'atto stesso in quanto non assunta in un formale atto pubblico.

Non merita necessariamente alcuna illustrazione il fatto che depositare una scrittura presso un notaio vuol significare affidare e consegnare la stessa da parte dei suoi autori ad un pubblico ufficiale, affinché egli abbia a custodirla e conservarla e possa successivamente rilasciarne copie.

Atteso che il notaio non può né deve conservare in raccolta scritture private autenticate se non accompagnate da un regolare verbale di deposito, in quanto la dichiarazione contenuta nel contesto del documento ed attestante che questo sarà conservato tra i suoi rogiti, è irrilevante.

V'ha chi fondatamente opina come le trascrizioni di scritture private autenticate non sulla base del titolo originale, come prescritto dalle norme inderogabili dell'articolo 2658 del codice civile, ma sulla semplice copia di questo non regolarmente depositato, possano considerarsi nulle o quanto meno annullabili perché adottate *contra legem* e cioè avverso precise norme imperative di diritto positivo, con tutte le loro conseguenze, anche in ordine a possibili danni, che l'eventuale dichiarata loro nullità potrebbe determinare a carico delle parti contraenti per avere esse con il loro

operato infranto la continuità delle trascrizioni.

Un diverso operare potrebbe determinare in qualsiasi tempo rilevanti ed impensabili danni a carico del privato cittadino, coinvolgendo in ciò anche la responsabilità del notaio e quella del conservatore dei registri immobiliari -

se e quali provvedimenti intenda adottare per porre fine ad una prassi che va consolidandosi e che potrebbe provocare azioni legali contro la pubblica amministrazione. (4-00541)

BELLOCCHIO E BROCCOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) quanti siano stati presso il provveditorato agli studi di Caserta, in occasione del concorso magistrale ultimo, i posti accantonati per le categorie protette;

2) se il numero di detti posti rappresenta, nei confronti del totale dei posti a concorso, la percentuale prevista dalla legge 2 aprile 1968, n. 482;

3) se la ripartizione dei posti fra le singole categorie sia avvenuta in proporzione alle percentuali indicate dall'articolo 9 della suddetta legge. (4-00542)

PRETI, REGGIANI E VIZZINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia vero che il Governo è disposto a prendere in considerazione per la nomina a direttori generali anche uomini politici non rieletti in Parlamento e del tutto estranei alla pubblica amministrazione. Decisioni del genere instaurerebbero una nuova prassi, contraria ai principi della pubblica moralità e sarebbero in aperta contraddizione con la volontà di rinnovamento annunciata dal Governo. (4-00543)

GUERRINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - premesso:

che nel novembre 1972 il Governo accettava, a titolo di raccomandazione, gli ordini del giorno Reale, alla Camera, e Boldrini al Senato, di considerare con la necessaria priorità ed urgenza l'ammodernamento ed il potenziamento dei cantieri navali di Ancona;

che nella VI legislatura il Parlamento approvò una specifica legge per consentire ai CNR di accedere a mutui agevolati per venticinque miliardi di lire per un programma di ammodernamento e di ristrutturazione;

che, ciò nonostante, i lavori di ammodernamento procedono con esasperante lentezza e si possono definire virtualmente fermi;

che, inoltre, da parte del CNR, si rifiuta ogni confronto con le istituzioni democratiche, cittadine e regionali e si mantiene un preoccupante silenzio sulla sorte del bacino di carenaggio e della officina meccanica;

che la notizia della revoca della commessa delle ultime due *bulk-carrier* da sessantamila tonnellate, rende precario persino l'attuale livello occupazionale, e preoccupa grandemente le maestranze e la città di Ancona, in quanto ciò lascia intendere un indebolimento della volontà di dare attuazione al piano di ammodernamento e potenziamento della flotta Finmare;

che l'attuale stato di crisi della cantieristica deve stimolare gli interventi di potenziamento e di sviluppo tecnologico, per evitare di essere tagliati fuori dalla competizione commerciale internazionale —:

quali piani di intervento le partecipazioni statali abbiano realmente in animo di effettuare ai CNR di Ancona;

quale sia il piano di spesa dei mutui consentiti con apposita legge;

come si intenda assicurare il livello di occupazione dei CNR di Ancona;

infine, quali rapporti democratici si intendano stabilire con le istituzioni del comune, della provincia di Ancona e della regione Marche. (4-00544)

URSO GIACINTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali determinazioni intenda adottare per rendere gli interventi in agricoltura operanti attraverso l'AIMA non solo un sostegno per i produttori ma anche un idoneo sistema atto a difendere i consumatori sul piano delle speculazioni e del rincaro dei prodotti.

È sconcertante infatti, per esempio, che il recente smaltimento di grossi quantitativi di parmigiano e di grana da parte della AIMA abbia determinato un esplosivo aumento del prezzo, causato — pare — dal fatto che poche ditte si sono aggiudicate le gare di vendita, monopolizzando così il

prodotto ed attivando una facile e purtroppo non stroncata speculazione.

Sembra infatti che l'AIMA ha acquistato il parmigiano-reggiano dai produttori a lire 2.142 al chilogrammo, lo ha rivenduto all'asta ad un prezzo medio di lire 3.300, elevato in questi giorni al dettaglio sino a lire 10.000 al chilogrammo. (4-00545)

ASCARI RACCAGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se sia a conoscenza del fatto che in tutte o quasi le regioni, gli uffici del genio civile praticano la cosiddetta settimana corta, mentre il personale di detti uffici, dipendenti dallo Stato, segue il normale orario ripartito in sei giorni della settimana.

L'interrogante ritiene sarebbe opportuno addivenire alla attuazione di un orario uniforme, sia nell'interesse dei cittadini e sia per ridurre le spese d'ufficio, dato che in presenza di uno sparutissimo numero di funzionari statali, costringe comunque gli uffici a restare aperti con spese conseguenti (riscaldamento, illuminazione, servizi, pulizia, auto e autisti). (4-00546)

URSO GIACINTO. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali determinazioni intendano adottare per consentire che anche il porto di Gallipoli, polmone mercantile del Salento, possa ottenere lo scalo da parte dei servizi di linea delle compagnie della flotta di Stato si da attivare il traffico portuale quasi del tutto spento anche per il « salto » sistematico operato dai programmi delle società, comprese quelle irizzate.

Ciò comporta un grave danno per una zona depressa e meridionale, che deve trovare soprattutto nei traffici il primo superamento della sua perifericità geografica e del rischio dell'isolamento, consentendo in tal modo anche una organica e più vasta funzione propulsiva delle iniziative produttive installate nel retroterra.

È così il caso della Fiat-Allis di Lecce che già si è offerta di attivare il porto di Gallipoli con la spedizione di macchine agricole all'estero a condizione che le compagnie di navigazione intendano far scalo a detto porto, che evidentemente deve esse-

re potenziato in alcune strutture essenziali non molto costose considerata la validità naturale dell'attracco.

D'altra parte una operante politica del Mezzogiorno non si può solo lasciare a strategie complesse o a progetti « speciali » di vasta portata ma deve trovare proprio in questi interventi, che sembrano e non sono marginali, un appropriato cambiamento della situazione, attivato in particolare dalle aziende di Stato, comprese quelle di navigazione. (4-00547)

MERLONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se risponda a verità quanto a lui attribuito da un quotidiano romano in data 13 agosto 1976 in merito al rinvio della riunione del CIP per decidere sull'aggiornamento dei prezzi amministrati di alcuni prodotti e in particolare se sia vero che egli ha dichiarato:

che sarebbe stata accettata « una raccomandazione del PCI ad intervenire in tutte le forme possibili per evitare nuovi aumenti dei prezzi dei fertilizzanti »;

che « una raccomandazione del genere equivale ad un ordine ».

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se egli, nella sua veste di presidente delegato del CIP, ritenga legittime ed ammissibili tali pressioni; se ritenga invece che la loro natura contrasti con il proposito manifestato da tutte le parti politiche, di ristabilire l'equilibrio economico delle imprese e in modo particolare di quelle che producono beni sottoposti a regime di prezzi amministrati. (4-00548)

BORRAMEO D'ADDA. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i provvedimenti che il Governo intende prendere in ordine ai seguenti fatti: la sera tra sabato e domenica 4 e 5 settembre 1976 a Lecco (Como), nel corso di una zuffa tra militanti del PCI durante il festival dell'Unità, dovuta probabilmente ad eccessive libagioni, trovava la morte l'operaio Castelnuovo. Un'ora dopo verso le due di notte, in seguito ad una denuncia verbale ai carabinieri del locale comando da parte di un sindacalista dell'industria SAE, venivano prelevati nelle rispettive abitazioni i signori Vittorio, Enrico e Bruno Govoni. Si è persino tentato di prelevare il padre settan-

tenne che, impossibilitato a muoversi dal letto per aver recentemente subito due infarti, si è rifiutato di seguire i militi dell'arma. Vittorio Govoni è stato candidato alle ultime elezioni politiche per il MSI-destra nazionale. Portati in caserma, alla presenza di centinaia d'attivisti comunisti sono stati interrogati; tale interrogatorio senza la presenza d'un magistrato o d'un avvocato è stato inizialmente tenuto da un brigadiere dei carabinieri cui dopo pochi minuti si è sostituito il locale corrispondente dell'Unità, signor Claudio Redaelli. Terminato il processo popolare, svolto negli uffici della caserma dei carabinieri, verso le quattro e mezza del mattino, i fratelli Govoni riuscivano a riguadagnare le proprie abitazioni.

Si chiede quale tipo d'intervento urgente il Governo intenda prendere per riportare in Lecco quel clima di civile convivenza che da diversi anni non esiste più. Lo stesso Presidente della Regione Lombardia Gorfari non è riuscito a portare a termine un comizio in Lecco, dopo il 20 giugno 1976, per le violenze cui è stato sottoposto. (4-00549)

DI NARDO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere i motivi del ristagno del concorso per ottanta-cinque posti per operai nell'Amministrazione delle antichità e belle arti della Campania che, pur determinato da urgenti ed imprescindibili necessità, sembra, per mancanza di fondi, sia arenato, anche essendo stato bandito fin dall'8 agosto 1975. (4-00550)

DI NARDO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza del notevole stato di degrado per mancanza o vetustà delle divise occorrenti in cui appare nella espletazione del servizio il personale addetto ai monumenti, scavi archeologici e musei. Quali iniziative intende urgentemente prendere. (4-00551)

MICELI VITO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se sia a conoscenza che sino a circa due anni or sono il porto di Trapani era collegato a quello di Genova e di Tripoli dai traghetti Freccia Rossa e Freccia Azzurra della Società Grandi Traghettoni - Sicilferri;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

che sino al momento della soppressione di questa linea il traghetto di Genova sbarcava autovetture, attrezzature industriali, autocarri pesanti;

che nel viaggio di ritorno, da Tripoli a Genova, imbarcava a Trapani autocarri carichi di marmi estratti dalle cave del trapanese, cisterne con carichi di vino, nonché automezzi provenienti dalle limitrofe province di Palermo, Agrigento, Enna e Caltanissetta diretti in Liguria o nel nord Italia;

che la soppressione di questa linea vitale per l'economia del porto e della città di Trapani sarebbe stata determinata da un urgente temporaneo impiego dei due traghetti per altre esigenze;

che superato questo periodo i due traghetti sono stati dirottati a Palermo per il collegamento con Genova;

se di fronte a questa situazione non ritenga di avviare delle intese con la Società Grandi Traghetti per il ripristino della linea, determinante per l'economia della città di Trapani e della sua provincia.

(4-00552)

SERVELLO E BOLLATI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia informato circa le aspirazioni della popolazione di Vigevano intese ad ottenere un allacciamento ferroviario con Pavia, per l'ovvio motivo di appartenenza alla sua provincia, e con Novara, verso cui non pochi interessi la collegano.

Non si tratta, nella fattispecie, di una istanza dell'ultima ora bensì della reiterazione di richieste che risalgono nel tempo ed alle quali si può financo dare significato di vocazione, solo che si rammenti che si deve alla locale iniziativa privata se, un secolo fa, fu attuata la linea ferroviaria che unisce Vigevano da un lato a Milano e dall'altro a Mortara.

In siffatto contesto ed anche in relazione a recenti interventi di stampa sull'argomento, gli interroganti chiedono di conoscere se l'Amministrazione ferroviaria intenda assumere iniziative nel senso auspicato da quelle popolazioni. (4-00553)

FLAMIGNI E DI GIULIO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere se è vero che si è registrato un forte aumento dei furti e di altri reati compiuti

sui treni, soprattutto sui convogli internazionali dove bande organizzate agirebbero quasi indisturbate mentre sono diminuiti i servizi e gli agenti della polizia ferroviaria di scorta; per sapere se risponde a verità che ben 18 furti sono stati compiuti nella sola notte del 21 agosto 1976 all'interno dei quattro vagoni cuccette del treno 210 in partenza da Roma per Parigi.

Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per garantire adeguati servizi di vigilanza sui treni e se ritengano accogliere le proposte avanzate dal personale della polizia ferroviaria nel convegno tenuto a Bolzano ai primi di luglio, volte a garantire l'adozione di permanenti servizi preventivi e a soddisfare la richiesta di sicurezza da parte dei passeggeri. (4-00554)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che durante la visita dei parlamentari alle zone terremotate si è appreso direttamente dagli interessati come nessuna delle famiglie che avendo perduto mobili di casa e vestiario a causa del sisma hanno diritto al contributo di cui all'articolo 17 del decreto-legge 13 maggio 1976 (fino a lire 1.500.000) abbia ancora ricevuto una sola lira di detto contributo nonostante siano trascorsi ben 4 mesi dalla emanazione del decreto e dalle relative domande degli aventi diritto;

che detti contributi dovevano essere erogati dalle prefetture di Udine e Pordenone, che avevano all'uopo disponibilità per 5 miliardi, e — come si è detto — ciò non è avvenuto;

che non può essere ritenuta valida la giustificazione addotta dalle prefetture che motivano l'assurdo ritardo con un'interpretazione errata della legge la quale non consentirebbe — cosa non vera — l'erogazione di contributi almeno fino alla scadenza del termine di sei mesi dalla entrata in vigore della stessa legge e cioè fino al termine dei 180 giorni utili per la presentazione delle domande di contributo —:

se non ritenga di aprire un'inchiesta sull'argomento che è da ritenersi della massima importanza soprattutto in relazione alla disperata situazione delle popolazioni interessate al provvedimento. (4-00555)

VALENSISE. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in fa-

vore dei pensionati dell'azienda ferroviaria e delle vedove di ferrovieri che tuttora abitano nelle baracche a suo tempo costruite a Paola (Cosenza), località Piano Torre, dal Genio civile su terreni di proprietà dell'azienda ferroviaria, ormai vetuste ed assolutamente non confortevoli. (4-00556)

GUARRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere in ordine ai gravi problemi che assillano la benemerita categoria dei lottisti:

a) quali provvedimenti intenda adottare per una efficace tutela della incolumità fisica dei gestori del lotto e dei loro dipendenti, oggetto in questi ultimi tempi di rapine e furti, nonché per la revisione delle assurde disposizioni secondo le quali anche di fronte ad un accertato episodio delittuoso, i gestori stessi sono tenuti a versare all'amministrazione la somma loro sottratta, pena severi provvedimenti;

b) se intenda ampliare il numero dei posti del concorso in atto per aiuto ricevitore del lotto, stante la grave carenza di personale in tutte le ricevitorie;

c) se ritenga di dover rivedere le norme relative alla gestione del fondo di quiescenza del personale del lotto, per l'inserimento di un rappresentante dei pensionati nel consiglio di detto organismo. (4-00557)

SERVELLO E BOLLATI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se rispondono al vero le notizie fornite alla TV della Svizzera italiana dal signor Stanley Adams, già direttore commerciale della Hofmann La Roche di Basilea, secondo le quali un ministro italiano intervenne per iscritto presso il MEC in difesa del complesso svizzero dopo che lo stesso signor Stanley Adams aveva denunciato agli organi comunitari i sistemi illegali praticati dalla multinazionale.

Per conoscere inoltre se recentemente un organo governativo italiano ha approvato uno stanziamento di cento miliardi a favore dell'Istituto delle Vitamine di Segrate, una filiale della Roche in Italia.

In relazione a quanto sopra si chiede per quali motivi si sia sentito il dovere di prendere le difese della Roche, quale è la natura della erogazione all'Istituto delle Vitamine di Segrate e i motivi di tale erogazione dato che il suddetto Istituto non

svolge attività di produzione limitandosi alla miscela di prodotti fabbricati in Svizzera. (4-00558)

VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato della istruttoria del ricorso proposto dal signor Antonio Bellino nato a Reggio Calabria il 29 marzo 1917 avverso determinazione n. 2534172/Z del direttore generale delle pensioni di guerra, ricorso inoltrato nell'ormai lontano dicembre 1973 ed ancora non definito con evidente pregiudizio per l'interessato che attende i richiesti benefici pensionistici. (4-00559)

VALENSISE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali al signor Antonio Notarianni, padre del carabinieri Notarianni Agostino, caduto in servizio nel 1965, titolare di pensione privilegiata ordinaria (decreto n. 576 del 1° aprile 1968, pos. 302096) venga praticata una ritenuta « per pensione in più riscossa » di talché la pensione che attualmente il Notarianni percepisce è di lire 12.300 mensili, e ciò in contrasto con la consolidata giurisprudenza del Consiglio di Stato (da ultimo Sezione V, 8 febbraio 1974, n. 109) che ha ritenuto giustamente inammissibile la ripetizione da parte della pubblica amministrazione di somme erroneamente pagate al pubblico dipendente se questi le abbia percepite in buona fede e consumate per i bisogni di vita propri e della famiglia.

Per conoscere, altresì, se si ritenga opportuno e urgente, per quanto sopra detto, revocare la detta ritenuta. (4-00560)

MICELI VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, in relazione alle recenti clamorose manifestazioni di reclusi nei vari stabilimenti italiani:

a) quale sia la popolazione media dei reclusi per anno, con esclusione dei periodi di sfollamento delle carceri a seguito di provvedimenti di amnistia o altro;

b) quale sia la capienza funzionale delle carceri italiane considerate al loro rendimento attuale;

c) in quali carceri e in quale ammontare la reale presenza dei detenuti superi l'indice ottimale di ciascun stabilimento;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

d) se l'attuale organico della guardia di custodia sia adeguato al numero dei detenuti;

e) se l'attuale organico delle guardie di custodia lamenti carenze numeriche di personale in servizio per raggiunti limiti di età o per altre ragioni;

f) se corrisponda a verità che la massima parte delle vacanze nell'organico è determinata dall'impiego del personale in settori non d'istituto come autisti, dattilografi o altro;

g) se, di fronte alla reale situazione delle carceri, ritenga di comunicare al Parlamento gli intendimenti ed i provvedimenti studiati sulla base di un piano organico anche pluriennale che tenga conto dello sviluppo e dei tempi della nuova edilizia carceraria, dell'adeguamento dell'organico del Corpo delle guardie di custodia alla concreta esigenza del servizio. (4-00561)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'Assozucchero, a causa del non mantenimento da parte del Governo degli impegni assunti nello scorso agosto al momento del rinnovo del contratto interprofessionale bieticolo, ha deciso di sospendere il pagamento delle bietole e di limitare il loro conferimento ai semplici contingenti aziendali.

L'interrogante rappresenta l'estrema gravità della situazione che si viene a creare, la quale pesa essenzialmente sulla categoria dei produttori e su di un prodotto agricolo deperibile, del quale oltretutto l'economia nazionale ha estrema necessità per affrancarsi dalle considerevoli importazioni di zucchero dall'estero.

La decisione dell'Assozucchero minaccia inoltre di esasperare questa parte terminale della campagna saccarifera alle porte dei vari zuccherifici, per le difficoltà dei produttori di riportarsi a casa il prodotto, sostenendone anche gli oneri vari.

L'interrogante chiede pertanto che il Governo rompa la persistente inerzia ed assuma urgentemente le misure necessarie perché la campagna in questione giunga tranquillamente e proficuamente in porto secondo le molteplici esigenze del paese. (4-00562)

SERVADEI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza che la SIP-Telefoni della terza

zona ha di recente notevolmente ridotto gli investimenti ed il programma dei lavori, costringendo le ditte appaltatrici a preannunciare massicce messe in cassa integrazione dei lavoratori dipendenti (alcune migliaia di unità).

Ciò risulta in contrasto con i seguenti elementi:

la notevole richiesta e necessità, nella zona medesima, di opere e di interventi;

il comportamento tenuto dalla SIP in altre zone, nelle quali non sono nate questioni di questo tipo;

l'incoraggiamento dato anche di recente alle aziende appaltatrici, ora in difficoltà, per darsi strutture numeriche e tecniche più consistenti.

L'interrogante sottolinea come la decisione della SIP, se non verrà sollecitamente modificata come si auspica, determinerà pesanti conseguenze di carattere sociale, sia in rapporto alle non buone condizioni occupazionali esistenti nelle località interessate (con particolare riferimento alla provincia di Forlì) sia al momento stagionale che vede accentuarsi la disoccupazione per l'ultimazione dei lavori estivi. (4-00563)

GARGANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che nel passaggio del complesso di Villa Sante dalla proprietà privata alla pubblica gestione si è verificata una paurosa caduta nella organizzazione delle visite culturali (solo due gruppi al mattino e due al pomeriggio con non più di 30 persone cadauno, per un totale di 120 persone mentre nella precedente gestione erano migliaia di visitatori giornalieri);

se sia a conoscenza dello stato di abbandono in cui il complesso versa (i primi dell'anno, una delle più belle fontane, è stata abbattuta da un albero ed ancora non è stata ripristinata, le strade interne sono invase da rovi e sterpaglie);

quali iniziative si intendano prendere per consentire un adeguato accesso a questo magnifico capolavoro del Vignola;

se si reputi urgente l'assegnazione di un adeguato numero di addetti (attualmente tre portieri e un giardiniere);

quale attenzione potrà essere riversata alla proposta di autogestione avanzata dal comitato di frazione e dalle realtà politico-sociali e culturale esistenti *in loco*. (4-00564)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

FANTACI E BACCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei gravi fatti avvenuti il giorno 9 settembre 1976 nel comune di Caltavuturo (Palermo) in occasione della festa della patrona;

se risponda a verità che il vice brigadiere dei carabinieri Giancarlo Barnabei che in quel giorno comandava la stazione dei carabinieri locale in sostituzione del maresciallo titolare, durante lo spettacolo, poiché una gran parte del pubblico presente non gradiva l'esibizione di un complesso musicale e che pertanto esprimeva in forme civili il proprio dissenso, decideva l'intervento massiccio della forza pubblica:

arrestando i giovani Giannopola Pietro e Romana Giuseppe, dopo averli schiaffeggiati e presi a pugni;

facendo lanciare una bomba lacrimogena nella folla che ha ferito il giovane Brucato Antonio che è stato ricoverato all'ospedale;

ordinando lo scioglimento forzoso della folla con i mitra spianati e con caroselli di *jeeps*;

se ritenga urgente un intervento per accertare la verità dei fatti, accogliendo intanto la richiesta del trasferimento in altra sede del vice brigadiere Giancarlo Barnabei unanimemente richiesta anche dal consiglio comunale di Caltavuturo e da tutti i cittadini. (4-00565)

FANTACI E BACCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

i motivi per cui le gallerie dell'autostrada Palermo-Punta Raisi nonostante siano dotate di impianti di illuminazione artificiale, molto spesso rimangono al buio;

se siano a conoscenza che in tali circostanze nelle suddette gallerie siano avvenuti gravissimi incidenti stradali, nell'ultimo del quale ha trovato la morte il pugile Nino Castellini, campione italiano dei *superwelers*;

se ritengano necessario un accertamento delle responsabilità, provvedendo altresì a rimuovere urgentemente le cause della mancata illuminazione delle suddette gallerie. (4-00566)

FANTACI E BACCHI. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per sapere:

se siano a conoscenza che nello stabilimento della SIT-Siemens di Palermo i 240 operai e tecnici che lavorano nel reparto «tubi a microonde» sono esposti al pericolo di radiazioni ionizzanti, senza le necessarie protezioni della salute e della incolumità fisica;

se risulti a verità che in conseguenza di ciò il lavoratore Antonio Lupica sia stato colpito da leucemia mieloide acuta e trovasi ricoverato in fin di vita all'ospedale «Cervello» di Palermo; che il proprio figlio Gianpiero Lupica che ha lavorato nello stesso reparto sia stato colpito, in forma meno grave, dalla stessa malattia; che altri lavoratori e lavoratrici siano stati colpiti di altre malattie: dermatite, cheratite, congiuntivite, sterilità maschile e femminile, amenorrea, ecc.;

se siano a conoscenza che già da diversi mesi a seguito della denuncia fatta dal consiglio di fabbrica e dalle organizzazioni sindacali provinciali, l'ispettorato del lavoro ha effettuato apposite ispezioni anche con l'intervento dell'ENPI e di esperti del CNEN prescrivendo all'azienda precise ed immediate disposizioni onde eliminare i pericoli e tutelare la salute dei lavoratori e che, a quanto pare, l'azienda non ha ancora provveduto alla esecuzione delle prescrizioni;

se ritengano urgente e necessario un intervento tendente ad accertare e colpire eventuali responsabilità dell'azienda oltre ad eliminare le cause che hanno determinato la gravissima situazione che già ha suscitato vivissimo allarme e apprensione tra i lavoratori. (4-00567)

FANTACI E BACCHI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che i 140 lavoratori dell'azienda CEIP di Isola delle Femmine (Palermo) che produce cavi elettrici, da oltre due mesi sono in lotta presidiando lo stabilimento per rivendicare l'applicazione del contratto nazionale di lavoro;

se risponda a verità che l'azienda per il 90 per cento lavora per conto dell'ENEL e delle Ferrovie dello Stato le quali forniscono anche la materia prima (lingotti di rame) e che nel capitolo d'appalto esiste il vincolo del rispetto del contratto di lavoro da parte del datore di lavoro;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

se siano a conoscenza che il 28 giugno 1976 è morto sul lavoro l'operaio Vittorio Trapani per mancanza delle indispensabili norme antinfortunistiche e che, a seguito di ciò, l'azienda, come ritorsione alla protesta dei lavoratori, ha sospeso dal lavoro 63 operai di cui 15 apprendisti;

l'entità dei contributi finanziari a fondo perduto erogati dalla Cassa per il mezzogiorno e di altre disposizioni di legge;

l'ammontare dei crediti a tasso agevolato da parte dell'IRFS e di altri enti ed eventuali altre agevolazioni erogate dalla Regione siciliana;

se ritengano di intervenire urgentemente nei confronti del titolare Vara Vincenzo per fare rispettare il contratto di lavoro, le leggi antinfortunistiche e le stesse norme del capitolato d'appalto, essendo stati finora infruttuosi tutti i tentativi di accordo sindacale a livello locale per l'irresponsabile comportamento del titolare dell'azienda. (4-00568)

SCOVACRICCHI. — *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* — Per sapere - in relazione al fatto che l'insulina ad azione ritardata (prodotta esclusivamente all'estero) è pressoché scomparsa dal mercato nazionale, perché il prezzo di vendita pare non sia più compensativo del costo di produzione - se corrisponda a verità la notizia che le operazioni di sdoganamento si svolgono con estrema lentezza, ostacolando per di più la distribuzione del farmaco esistente.

L'interrogante - preoccupato dall'allarme che tale carenza determina negli ammalati e nelle loro famiglie nonché nei medici, costretti ad adattare alla grave situazione il trattamento terapeutico e dietetico con tutti i rischi che ne conseguono - chiede altresì di conoscere quali misure il Ministro della sanità intenda adottare, d'intesa con gli altri Ministri competenti, al fine di incentivare la produzione dell'insulina in Italia. (4-00569)

PISICCHIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione in cui si trovano i milleduecento dipendenti della fabbrica di pneumatici Firestone-Brema di Bari, a causa di manovre al vertice della società, che

non hanno nulla a che vedere con la produzione e l'andamento del mercato.

La vicenda, come si rileva dalla denuncia dei sindacati, è stata provocata da questioni relative alla vendita di azioni fra i proprietari.

Sta di fatto, però, che l'azienda vive nell'incertezza e nella quasi immobilità commerciale, fino al punto che si teme la messa in cassa integrazione dei dipendenti e addirittura la chiusura della fabbrica.

Per sapere, pertanto, se ritenga d'intervenire con la massima urgenza, per accertare la verità dei fatti e scongiurare la preoccupante grave iattura di un ulteriore attacco alla occupazione già fortemente precaria. (4-00570)

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

i motivi che ritardano il collaudo, previsto per la primavera scorsa, da parte della Cassa per il mezzogiorno, dello stabile ex collegio Argento di Lecce già destinato a ospitare il museo e la biblioteca provinciali;

se sono a conoscenza che le strutture e i rifinimenti si stanno deteriorando per lo stato di abbandono dell'edificio; che il mancato funzionamento del museo e della biblioteca danneggia gli studenti universitari, gli studiosi e i turisti stranieri i quali fra l'altro possono essere richiamati a Lecce anche per osservare i reperti storici e archeologici del periodo messapico assai rari se non unici in Italia e nel mondo. (4-00571)

TOCCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se gli sia noto il grosso disagio ed i danni che sopporta la cittadinanza di Olbia e del suo vasto *hinterland* per la mancanza dell'Ufficio del registro, tenuto anche conto che in Gallura l'attività commerciale, industriale e turistica più fiorente si concentra in Olbia, nelle sue coste e nei paesi confinanti, per cui appare quanto meno irrazionale e ingiusto sottoporre le popolazioni interessate a costosi viaggi ed a notevoli perdite di tempo per recarsi a Tempio, attuale sede dell'Ufficio del registro più vicina, per le operazioni più comuni legate a quell'ufficio.

Per sapere infine se non creda il Ministro di rimediare alla mancanza dell'Ufficio del registro di Olbia istituendo nuovamente, in quella città, un ufficio staccato dell'Ufficio del registro di Tempio, venendo così incontro a legittime, reali, evidenti esigenze della popolazione di Olbia e della bassa Gallura. (4-00572)

**COLUCCI, TEDESCHI, ANIASI E ZOPPETTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza:

che negli ultimi anni il ritmo degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali è andato paurosamente aumentando sino a raggiungere una media di 1.600.000 casi all'anno, di cui più di 3.500 mortali con altri 60.000 circa con esiti di inabilità permanente;

che tale elevata incidenza è imputabile anche ad una cronica e diffusa carenza sia degli organi ispettivi di controllo per la prevenzione infortunistica, sia degli strumenti tecnici indispensabili per le rilevazioni della nocività ambientale;

che la mancanza di una efficiente rete ispettiva di controllo, da tempo inutilmente

invocata dalle rappresentanze sindacali dei lavoratori, impedisce di debellare, tra l'altro, il triste fenomeno dell'evasione contributiva che di recente è stata calcolata per un importo approssimato di circa 3.000 miliardi all'anno, grazie alla diffusa prassi del subappalto e dello sfruttamento del lavoro nell'età minorile ed a domicilio;

che la gravità della situazione richiede una riorganizzazione immediata dell'intero settore della prevenzione infortunistica, in maniera da creare nuove ed idonee strutture tecniche per assicurare che siano predisposte con ogni opportuno accorgimento i sistemi, dalla legge richiesti, a tutela dell'incolumità fisica di lavoratori e per la loro salvaguardia assicurativa.

Tanto premesso, gli interroganti chiedono di conoscere quali misure ed interventi intenda adottare, per mettere strutture e personale ispettivo in grado di svolgere un più proficuo lavoro e quali iniziative legislative intende predisporre nel campo della tutela dell'igiene e della sicurezza sul lavoro per evitare ulteriori perdite umane, nonché il ripetersi di gravi incidenti che, come a Seveso, possono compromettere la esistenza di interi centri abitati. (4-00573)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere se il Governo tedesco aveva informato quello italiano che fin dallo scorso mese di giugno 1976 i servizi di sicurezza della RFT stavano indagando sul clamoroso caso di spionaggio militare dell'aereo da combattimento MRCA « Tornado », e per sapere, in caso affermativo, se alle indagini erano stati associati anche i servizi nazionali in relazione ad eventuali ramificazioni e responsabilità interessanti cittadini italiani o persone comunque dimoranti in Italia, e se, in collaborazione coi governi di Bonn e di Parigi, non ritenga opportuno elevare una formale protesta nei confronti di quelle potenze che si fossero rese responsabili di una azione che non soltanto lede nostri legittimi interessi ma viola in maniera grossolana quei principi di correttezza internazionale e di buon vicinato che costituiscono elementi non certo secondari dell'accordo di Helsinki sul processo di distensione in Europa.

(3-00079)

« AMADEI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della marina mercantile e dei trasporti, per conoscere se ritengano di esaminare immediatamente ed in modo organico i problemi dei trasporti marittimi con la Sardegna venuti in evidenza in modo clamoroso anche questa estate con le soste per più giorni di passeggeri nei porti di imbarco.

« Per conoscere altresì se non ritengano di riferire urgentemente al Parlamento sulle prospettive di soluzione del problema stesso che fra l'altro condiziona lo sviluppo del turismo nell'isola, che potrebbe costituire una fonte più rilevante di impiego e di reddito.

« Per conoscere in particolare se ritengano che la soluzione del problema debba essere attuata garantendo per i periodi di maggior traffico un adeguato numero di mezzi e, in ogni periodo, tariffe che non siano superiori a quelle praticate dalle Ferrovie dello Stato per eguali distanze.

(3-00080)

« PAZZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i provvedimenti che intende adottare in rapporto al grave episodio di intolleranza e di teppismo concretatosi con la devastazione della sede del PSI di Volterra, con la asportazione del simbolo del partito e la manomissione di suppellettili e archivi, soprattutto considerando l'inspiegabile negligenza delle locali autorità di pubblica sicurezza le quali, nonostante occupino locali immediatamente attigui quelli della sezione socialista, dichiarano di non avere nulla percepito né avvertito benché l'incursione sia avvenuta in pieno giorno tra le 19 e le 20 di domenica 21 agosto, né hanno avviato alcuna seria indagine, come ha potuto constatare l'interrogante, recatosi sul posto subito dopo il fatto.

(3-00081)

« LABRIOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza del fatto che, in occasione di una manifestazione pacifica svoltasi nell'isola di La Maddalena, la polizia avrebbe reagito con inaudita violenza a presunte azioni illegali dei manifestanti dando luogo a vere e proprie cariche a freddo non solo contro i partecipanti alla manifestazione ma anche contro turisti in transito;

se gli risulti che, nel corso di tali cariche, cui non avrebbero partecipato i reparti dei carabinieri pure presenti in servizio di ordine pubblico, lesioni di particolari gravità sarebbero state provocate a due manifestanti, uno dei quali sarebbe stato letteralmente precipitato dalla banchina del porto di La Maddalena in una zona con poca acqua e numerosi scogli emergenti;

se non ritenga infine che il tono particolarmente violento delle suindicate iniziative della polizia sia confermato dal sequestro delle attrezzature di scena del gruppo *Living Theater* ritenute dai dirigenti della questura di Sassari "armi improprie".

(3-00082)

« MACCIOTTA, MANNUZZU ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare in rapporto ai sempre più frequenti episodi di insubordinazione che si verificano nei reparti della pubblica sicurezza ad opera di militari di ogni grado i quali, prendendo a pretesto la difficoltà e la pesantezza dei servizi e

taluni altri fondati motivi di disagio, incitano i militari a disobbedire, in questo abilmente strumentalizzati da forze politiche la cui simpatia in campo internazionale va, invece, a paesi e governi nei quali "democrazia" e "libertà sindacale" non sono consentiti neppure per i lavoratori civili.

« In particolare, con riferimento al caso del capitano Salvatore Margherito, di cui le cronache hanno abbondantemente riferito in questi giorni, l'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti siano stati adottati anche in relazione a certe "solidarietà" che sembrano senz'altro in contrasto con la disciplina militare, e quali siano esattamente le imputazioni formulate dalla procura militare, imputazioni sulle quali — proprio perché ufficialmente ancora ignote — si sono potute imbastire le solite speculazioni da parte di quanti ignorano, o fingono di ignorare, che democrazia significa innanzitutto rispetto della legge con il solo limite dell'ossequio ai precetti della Costituzione la cui violazione, peraltro, solo il giudice può rilevare.

(3-00083)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere i motivi per i quali non è stato reso noto l'oggetto del colloquio fra il Capo del Governo ed il procuratore generale militare, Foscolo, che, avvenuto nei giorni immediatamente successivi all'arresto del capitano di pubblica sicurezza Salvatore Margherito ha dato a molti l'impressione — certamente errata — che si sia voluta esercitare da parte dell'esecutivo una qualche inammissibile pressione sulla magistratura militare, tanto che qualche organo di stampa ha addirittura parlato di "convocazione" dell'alto magistrato, quasi vi sia un rapporto di gerarchia fra il Presidente del Consiglio, organo dell'esecutivo e procura militare, organo della giustizia militare.

(3-00084)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per avere notizie sui fatti che hanno portato all'incriminazione e all'arresto del capitano di pubblica sicurezza Salvatore Margherito, e per sapere da quanto tempo l'ufficiale svolgeva quella attività che la procura militare della Repubblica ha ritenuto sediziosa, quindi de-

littuosa, e non nei limiti di una ammissibile azione di rivendicazioni.

« L'interrogante chiede di sapere anche come intenda agire, per evitare ulteriori deleterie infiltrazioni disfattistiche nel corpo delle forze armate di polizia e nella pubblica sicurezza in genere, e perché sia, d'altra parte, assicurata a questi benemeriti servitori dello Stato una condizione di dignità e di efficienza, se non addirittura di prestigio, in armonia con i principi della Costituzione e senza perdere di vista la loro particolare funzione, che richiede abnegazione, senso della disciplina e anche spirito di sacrificio.

(3-00085)

« CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere, in relazione all'uccisione di Domenico Tripodo, avvenuta nel carcere di Napoli, e alle numerose evasioni di cui hanno dato notizia le cronache, fra cui quella del bandito Messina e compagni dal carcere di Lecce:

a) come è possibile che mentre gli agenti di custodia a contatto con i detenuti sono disarmati, questi ultimi siano forniti di armi varie ed abbiano la quasi assoluta libertà di circolare, senza che sia esercitata su di loro alcuna efficace vigilanza;

b) se non ritenga indispensabile ed urgente impartire disposizioni, perché si ritornino ai rigorosi controlli di un tempo, quando, pur nella scarsità del personale di servizio e con una popolazione carceraria non inferiore a quella di oggi, le armi non entravano nelle carceri, e c'era ordine, pur nel rispetto della personalità dei detenuti, ma senza la demagogia, il permissivismo e gli eccessi di oggi, per cui si sono capovolti i termini, facendosi del delinquente una vittima accusatrice;

c) se ritenga ammissibile e produttiva che venga riconosciuta la legittimità di una scala gerarchica che oramai si è stabilita fra i detenuti, se è vero che un rappresentante del Governo si è recato in un carcere e ha ricevuto un detenuto nella sua qualità di "rappresentante" dei detenuti;

d) quali urgenti provvedimenti si intendano adottare, per mettere gli agenti di custodia nella condizione di espletare il proprio lavoro, con efficacia, dignità e sicurezza, e perché la pena eserciti la funzione che la Costituzione le attribuisce.

(3-00086)

« CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti egli intenda prendere per soddisfare le giuste aspettative e per garantire i diritti di insegnanti non ancora inquadrati nei ruoli pur essendo inclusi nella graduatoria formata ai sensi della legge n. 468 del 2 aprile 1968 ed ora ignorati nella recente circolare ministeriale n. 193 del 28 luglio 1976.

« Infatti in tale circolare ministeriale, la quale fissa dal 1° ottobre 1976 la sede definitiva in base a graduatorie provinciali e a nomina da parte dei provveditori agli studi per gli insegnanti beneficiari dell'articolo 17 della legge n. 477 del 10 luglio 1973, ad essi non si fa alcun riferimento pur dovendo avere giusta precedenza.

« Secondo gli accordi del maggio 1975 con i sindacati sia autonomi che confederali, il Ministro, usufruendo del 50 per cento delle cattedre reperite nel marzo 1976, avrebbe dovuto esaurire la graduatoria della legge n. 468 entro il luglio 1976; ciò non è avvenuto per cui numerosi insegnanti inclusi in tale graduatoria, in particolare i vincitori di concorso ed i beneficiari della legge n. 603 del 25 luglio 1966, i quali non possono usufruire della legge n. 477 articolo 17, risultano danneggiati e rischiano di dover attendere ancora diversi anni per la loro sistemazione.

« In particolare l'interrogante, pur riconoscendo l'importanza della circolare ministeriale n. 193 per il gran numero di insegnanti che verranno definitivamente sistemati con il conseguente indubbio beneficio che ne trarrà la scuola tutta, ritiene che non debbano essere fatte discriminazioni e chiede se non sia opportuno che il Ministro appronti una normativa che preveda magari un decentramento a livello provinciale anche per lo scorrimento della graduatoria n. 468.

(3-00087)

« SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere quali decisioni intendano prendere dopo l'ultima notizia del clamoroso furto al palazzo di giustizia di Bergamo, dove sono stati rubati circa sette chili di droga, di cui un chilo di eroina, una pistola, anelli, bracciali, orologi d'oro e d'argento oltre ad ingenti somme di danaro provenienti da delitti, tra cui parte

dei riscatti pagati per i sequestri Mirandola e Garonzi, il tutto valutato in un miliardo di lire, portato via dalla cassaforte dell'ufficio istruzione, scardinata con la fiamma ossidrica.

« Questo fatto è il secondo in questo anno verificatosi nei locali del tribunale di Bergamo; nella precedente occasione vennero asportate da un deposito di corpi di reato, armi ed altri oggetti sequestrati.

« L'interrogante sottolinea inoltre alla gravità degli eventi che hanno scosso la opinione pubblica, la estrema incredibile facilità con la quale i ladri entrano ed escano proprio dal palazzo di giustizia, che pare sia divenuto, in modo paradossale, luogo di distribuzione di armi, di preziosi, di droga, dove i delinquenti possono persino rifornirsi per continuare nella loro attività criminosa; l'interrogante domanda ai ministri interessati come mai non vi sia alcuna vigilanza e controllo interno e soprattutto esterno al palazzo di giustizia; perché in particolare la procura della Repubblica, dopo la passeggiata ladresca dei soliti ignoti del mese di gennaio, non abbia messo in opera congegni antifurto e disposto più stretta sorveglianza all'interno; se la procura abbia chiesto una vigilanza attorno al palazzo della giustizia, specie nelle ore notturne e nel caso affermativo perché non si sia provveduto, da parte delle autorità di pubblica sicurezza; nel caso negativo, se cioè la procura non ha avanzato tale istanza, di chi sia la responsabilità; perché, considerato quanto già capitato si siano tenuti corpi di reato di tale valore, tutti insieme e senza le necessarie cautele; che cosa i ministri intendano fare per impedire una così facile frequenza di furti presso il tribunale di Bergamo e quali provvedimenti ritengano di prendere immediatamente, e quali indagini avviare per stabilire le responsabilità e per ridare ai cittadini la certezza, oggi indubbiamente sminuita, che la giustizia sarà regolarmente amministrata, senza ulteriori turbamenti.

(3-00088)

« TREMAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno per sapere come intendano intervenire sulla grave situazione che si è determinata presso il II reparto celere di stanza a Padova, culminata con l'arresto del capitano Salvatore Margherito

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

e con l'indizio di reato per altri due sottufficiali, arresto e indizio di reato che, allo stato, appaiono immotivati.

« Gli interroganti, esprimendo serie preoccupazioni per quanto determinatosi a seguito del provvedimento della procura del Tribunale militare territoriale di Padova ed allo scopo di evitare tensioni ed esasperazioni che non possono non nuocere al servizio, chiedono al Governo se non intenda avviare una rapidissima inchiesta e, nelle more di essa, utilizzare tutti gli strumenti che gli sono consentiti, per restituire alla libertà il capitano Margherito;

chiedono, inoltre, quali atti il Ministro dell'interno abbia compiuto o stia compiendo al fine di realizzare il riordino e la sindacalizzazione delle forze di polizia.

(3-00089) « CACCIARI, PALOPOLI, BRANCIFORTI ROSANNA, BERNINI LAVEZZO IVANA, CARLASSARA, MILANO DE PAOLI VANDA, PELLICANI, RAMELLA, SARRI TRABUJO MILENA, TESSARI ALESSANDRO, TESSARI GIANGIACOMO, ZAVAGNIN ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per chiedere — premesso che stante la situazione generale della giustizia, degli organi di polizia, di tutto quanto attiene la tutela dei diritti democratici del cittadino sempre più frastornato da atti e avvenimenti caratterizzanti il clima di regime instauratosi nel Paese — di non far sconvolgere la serena attività dei cittadini dell'Isola del Giglio con la presenza dei due criminali fascisti Freda e Ventura nella stessa Isola che vive di turismo e di tranquillità e ciò anche per scongiurare decise risposte che sicuramente verrebbero qualora il provvedimento non venisse revocato.

(3-00090)

« FERRI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere:

1) quali provvedimenti di carattere straordinario il Governo intenda adottare, con carattere di urgenza, per far fronte alle gravissime conseguenze derivanti a carico delle popolazioni abruzzesi, e particolarmente di quelle della zona adriatica, dal prolungato maltempo che ha flagellato, senza

posa, per oltre un mese (dal 20 luglio a fine agosto 1976) questa regione, con enormi danni alle attività agricole e turistiche (particolarmente rilevanti in ambo i casi per il periodo estivo in corso), alle infrastrutture pubbliche (strade, ponti, argini fluviali, ecc.), ed alle stesse vite umane (numerosi casi mortali durante i nubifragi), con un bilancio complessivo di perdite economiche che, nel settore delle opere pubbliche, supera i 10 miliardi, mentre in agricoltura sfiora i 65 miliardi, come risulta dalle stime tempestivamente eseguite, su istruzioni della giunta regionale, dagli uffici del Genio civile e dagli Ispettorati agrari;

2) se nel caso di provvidenze straordinarie in corso di preparazione per altre regioni (Marche), come da notizie di stampa, il Governo intenda includere in esse anche l'Abruzzo, onde dare una tangibile dimostrazione di solidarietà ad una regione ad economia così povera come la nostra, che è stata colpita proprio nei settori più promettenti e redditizi, come l'attività turistica (assai fiorente in tutta la costa abruzzese, da Martinsicuro a San Salvo), gravemente compromessa dal maltempo, e quella agricola, ricca di colture specializzate (uva, frutteti, eccetera), in via di maturazione o di crescita proprio in questo periodo;

3) quali provvedimenti si intendano adottare per rendere più rapido il corso degli interventi previsti dalla vigente normativa (Fondo di solidarietà), in modo da evitare lunghe attese di un ristoro, purtroppo quasi sempre inadeguato, e comunque reso ancor più esiguo dal ritardo con cui vengono liquidati l'indennizzo od il contributo.

(3-00091)

« DE CINQUE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali è stato deciso di trasferire il vice questore di Macerata, dottor Giuseppe Piccolo, al commissariato di Spoleto e in particolare di sapere:

se tale decisione, rimasta finora immotivata sia stata dettata da ragioni politiche, avendo il dottor Piccolo chiesto una indagine sugli eventuali legami tra alcuni funzionari della questura maceratese ed esponenti del neo-fascismo marchigiano;

se dell'inchiesta disposta dal Ministero e che sarebbe stata svolta dal dottor Atti-

lio Bonanno a seguito delle denunce del vice questore, esistono verbali con dichiarazioni sottoscritte dal personale interrogato e quali siano le conclusioni alle quali sarebbe giunta tale inchiesta;

se non ritenga infine opportuno annullare il trasferimento del dottor Piccolo, configurandosi esso come vero e proprio atto punitivo (declassazione di fatto da vice questore con funzioni vicarie a commissario) non suffragato da alcuna esplicita motivazione.

(3-00092)

« TIRABOSCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e della difesa, per conoscere se al di là delle solite condanne verbali che vengono espresse dalle autorità dello Stato quando un rappresentante delle forze dell'ordine o della magistratura viene "eliminato" dalle "Brigate Rosse" o da altri gruppi clandestini comunisti, il Governo, dopo l'ultimo infame delitto di cui è rimasto vittima a Biella il vicequestore Francesco Cusano, sia veramente intenzionato ad usare tutti i mezzi per stroncare l'attività terroristica di questi pseudorivoluzionari che continuano a godere, all'interno del Paese, di aperte solidarietà ad opera delle formazioni della sinistra extraparlamentare e ambigui appoggi da certi settori del Partito comunista e del Partito socialista e non possono non contare su concreti aiuti da parte di organizzazioni di spionaggio, siano esse di paesi al di là della cortina di ferro o di altri paesi comunisti;

se, in rapporto al primo problema, il Governo intenda abbandonare nei confronti della violenza di sinistra quel permissivismo che è certamente la causa non ultima del dilagare del terrorismo sovversivo;

se infine il Governo non ritenga, al di là delle valutazioni in merito sull'errore della pratica abolizione in prospettiva dell'ufficio D del SID con il passaggio dei suoi compiti all'antiterrorismo proprio per i legami internazionali di questi gruppi, che non sia stato estremamente imprudente, per non dire altro, paralizzare l'ufficio D - che pure qualche successo in passato aveva avuto nei confronti di queste organizzazioni terroristiche, malgrado certi suoi documentati rapporti fossero stati colpevolmente sottovalutati, per non dire igno-

rati - senza attendere almeno la preannunciata riorganizzazione dell'antiterrorismo per ora limitata al solo cambiamento della sigla.

(3-00093)

« ABELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se fra le ipotesi allo studio in tema di riforma del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, per il quale si parla in una certa misura di smilitarizzazione e della creazione di un sindacato (anche se non sembra sicuro che sarà riconosciuto il diritto di scioperare, mentre sembra certo che ogni disposizione superiore potrà essere discussa in assemblea prima di qualsiasi intervento), si sia pensato di prendere in esame l'ordinamento e la disciplina dei corpi di polizia delle cosiddette "democrazie popolari" che, avviale al socialismo, certamente offrono un ineguagliabile modello organizzativo, indubbiamente rispettoso della personalità umana, non solo degli agenti ma soprattutto dei cittadini.

« L'interrogante non si vergogna di confessare la propria ignoranza in materia di ordinamento delle polizie delle "democrazie popolari", ma è certo che il Governo ha gli strumenti per acquisire le necessarie informazioni, magari costituendo un gruppo di studio nel quale inserire qualche esperto, certamente presente nella maggioranza (degli astenuti), senza trascurare l'esperienza di qualche compagno-cittadino, magari invitando il fisico, premio Nobel per la pace, Sacharov o lo storico Amalrik.

(3-00094)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere a parte la questione africana e quella cinese (Taiwan), quali sono le valutazioni fatte circa il bilancio azzurro a Montreal (non certo esaltante sotto l'aspetto sociale, scientifico e tecnico);

quali le prospettive per la prossima Olimpiade di Mosca, come pure quali passi si intendono fare per risolvere i problemi che affliggono il CIO e che si sono acuiti dopo la defezione di massa degli africani con il pretesto delle relazioni tra il Sud Africa e la Nuova Zelanda, come pure per la ristrutturazione del CONI, che

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

nonostante i trionfalismi di taluni suoi dirigenti, appare sempre meno all'altezza della situazione.

(3-00095)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero, per sapere se ritengono che un grave colpo non solo alle società italiane di ingegneria, ma all'intero settore dell'*export* nazionale, sia stato inferto dalla decisione della Banca Asiatica di Sviluppo di sospendere l'inclusione delle società di ingegneria italiane nelle gare per i progetti di sviluppo finanziati con fondi speciali, vale a dire a tasso agevolato e a lungo termine (l'esclusione decorre dal 1° maggio al 31 dicembre 1976, ed è stata determinata dal fatto che l'Italia non ha versato al Fondo di sviluppo asiatico i 20 milioni di dollari corrispondenti alla sua quota di copertura).

« L'interrogante chiede di sapere se entro il 31 dicembre il nostro paese regolarizzerà la sua posizione debitoria con un atto del Governo onde impedire che le nostre società siano escluse definitivamente da questo importante mercato dell'Asia.

(3-00096)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri e dell'interno, per conoscere le motivazioni che hanno indotto le autorità di Ancona, il giorno 29 agosto 1976, a rifiutare il visto di entrata al cittadino greco Andreas Paslidis, già domiciliato a Parma da alcuni anni, sposato regolarmente con cittadina italiana.

« Per conoscere, inoltre, se corrisponde al vero che il prefetto di Parma ha motivato questo operato con l'affermazione che il cittadino greco Paslidis è indesiderabile perché noto esponente di sinistra.

« L'interrogante chiede, infine, se i Ministri interrogati non ritengono opportuno prendere dei provvedimenti immediati a favore dell'interessato.

(3-00097)

« MILANI ELISEO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno per sapere se siano a conoscenza delle ragioni e delle motivazioni del rapporto che hanno portato all'arresto del capitano Salvatore Margherito in forza

presso il II reparto celere di stanza a Padova inopinatamente arrestato con provvedimento della procura militare del tribunale militare territoriale di Padova la sera del 23 agosto 1976;

se conoscano i criteri di istruzione e le modalità di svolgimento dei servizi, ispirati a particolare violenza, praticati dal II reparto celere di stanza a Padova;

se conoscano i fatti accaduti nei mesi di luglio e agosto 1976 a Treviso e a Mestre; in quest'ultima località è stato ordinato lo sgombero di alloggi di proprietà della Cassa di Risparmio di Venezia sfitti da otto anni, occupati ultimamente da famiglie indigenti, in cui si è provveduto allo sgombero violento di donne, bambini, infermi e vecchi;

se conoscano in particolare il comportamento del colonnello Ricciato, comandante del II celere, e del maggiore Mangano che esercitano le funzioni di comando con criteri di gretto autoritarismo ed hanno compiuto più azioni per reprimere legittime richieste di più dignitose condizioni di vita civile e di convivenza democratica delle forze di polizia, provocando invece trasferimenti "improvvisi" di trenta guardie impegnate nella battaglia per la democratizzazione delle forze dell'ordine con chiaro intento punitivo e constando altresì agli stanti essere stati in previsione altri 30 trasferimenti di poliziotti sempre senza motivo;

se ritengono che il comportamento dei suddetti ufficiali superiori ed il clima di tensione susseguente siano stati il vero motivo dello stato di disagio all'interno del II reparto celere, se ritengono infine compatibile in quelle posizioni di comando, nonostante quanto accaduto dei suindicati ufficiali superiori.

(3-00098) « BERTOLDI, CRESCO, DE MICHELIS, MORO DINO, TESTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere il giudizio del Governo sulle gravi denunce di deviazione dai propri compiti istituzionali avanzate nei confronti del secondo raggruppamento celere di pubblica sicurezza in coincidenza con lo sconcertante comportamento dei responsabili di quella formazione nei confronti del capitano Margherito.

« Ravvisandosi nella vicenda elementi di grave pregiudizio per l'attività di tutela

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

dell'ordine democratico del paese e di tentativi di boicottaggio degli indirizzi riformatori del settore, l'interrogante chiede di conoscere l'esito dell'inchiesta amministrativa avviata dal Ministero sugli indirizzi generali e sui metodi di gestione del raggruppamento di Padova.

(3-00099)

« CABRAS ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere se intenda disporre che sia finalmente abbandonata la prassi di non rendere noti al pubblico casi anche clamorosi di esportazione illegale di capitali e di evasione fiscale accertati dalla guardia di finanza (alcuni solo pochi giorni fa in Roma); quando invece la comunicazione al pubblico — normale e talvolta anche eccessiva a proposito di altro genere di reati — gioverebbe al Governo, avrebbe efficacia deterrente e darebbe soddisfazione a un'attesa largamente diffusa nel paese.

(3-00100)

« GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere se sono a conoscenza dello stato di agitazione in cui vivono più di cento dipendenti della ditta Della Mura in Serra San Bruno, la quale non è più in grado di corrispondere loro lo stipendio e minaccia la chiusura dello stabilimento, non avendo ottenuto i necessari finanziamenti da parte dello Stato.

« Si fa presente che la ditta Della Mura ha costruito lo stabilimento di Serra San Bruno, che è costato circa un miliardo e che è già in esercizio con mezzi propri e, perciò, appare inspiegabile il ritardo con il quale si procede all'espletamento delle pratiche per il mutuo a tasso agevolato di cui alla legge n. 649 e da parte della CASMEZ e da parte degli istituti bancari.

(3-00101)

« FRASCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle finanze, per sapere — a conoscenza dei gravi fatti che stanno accadendo al Ministero delle finanze e che met-

tono in discussione la stessa credibilità del Governo —:

se è vero che non vi è stata nessuna indagine amministrativa o di organi tecnici del Ministero che abbia appurato il cosiddetto fallimento del progetto ATENA secondo quanto risulta dalla relazione dell'onorevole Visentini per la conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 8 (tale fallimento è stato constatato da una ditta privata, l'ITALSIEL, la quale aveva tutto l'interesse a condurre un'azione accertativa per rendere indispensabile il suo ingresso come gestore al Ministero delle finanze);

se è vero che la procedura per l'iscrizione al ruolo delle imposte dirette, procedura recentemente difesa dall'onorevole Visentini con interventi sulla stampa, si è rivelata un completo fallimento riconosciuto unanimemente nell'ampio dibattito svoltosi durante il congresso nazionale (del 2-3 luglio scorso) delle imposte dirette che ha avuto luogo a Rimini;

se risulta al Presidente del Consiglio che la normativa in via d'approntamento degli accertamenti a campione non sia stata sufficientemente approfondita, lasciando irrisolti molti problemi e facendo correre all'amministrazione seri rischi in caso di fallimento;

se è vero che nell'ottobre 1971 l'allora ministro Preti fu sollecitato con lettera scritta dal presidente dell'Olivetti Bruno Visentini per una rapida adozione dei terminali Olivetti che all'atto pratico si sono rivelati strumenti inidonei per l'approntamento dell'anagrafe tributaria, così come per l'IVA le "auditronic" sono state un insuccesso in questo settore;

si chiede infine di conoscere le motivazioni tecniche e giuridiche che hanno indotto l'amministrazione ad accettare un costo di 180 miliardi per il progetto ITALSIEL, progetto più ridotto di quello ATENA il quale non ha superato il costo di 40 miliardi;

se è vero che l'amministrazione abbia valutato seriamente la possibilità di salvare il progetto ATENA apportando le opportune modifiche, evitando così le spese di gran lunga superiori.

(3-00102)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per conoscere se sia al corrente della particolare situa-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

zione dell'organico dei magistrati venutasi a creare presso il tribunale di Brindisi, attualmente scoperto di ben 7 unità.

« In particolare se il Governo sia a conoscenza che è stato assegnato come presidente di sezione del tribunale un magistrato che si trova in posizione di assoluta incompatibilità per essere il di lui figliolo avvocato esercitante la libera professione nel distretto della Corte d'appello di Lecce ed in particolare presso il tribunale di Brindisi.

« Se non si ritenga infine, per ragioni di uniformità decisionale provvedere anche per il tribunale di Brindisi come si è provveduto in tempo recentissimo per il tribunale di Firenze, sospendendo, sulla base di un ricorso prodotto ai superiori uffici competenti, l'assegnazione di un magistrato che trovavasi in condizioni analoghe a quelle che si riferiscono al magistrato assegnato a Brindisi, fino all'esito di appropriate indagini da parte del Consiglio superiore della magistratura.

« Se infine il Ministro sia al corrente dei vari telegrammi rimessi sull'argomento da parte del Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Brindisi con allegata documentazione attestante la precitata incompatibilità.

(3-00103)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per conoscere i reali termini di fatto entro i quali ha potuto aver luogo la clamorosa evasione dalla casa penale di Lecce di ben 11 detenuti tra i quali figurano personaggi abbondantemente compromessi non solo con la consumazione di delitti comuni ma soprattutto con la consumazione di delitti politici in riferimento alle organizzazioni armate clandestine che hanno avuto larga possibilità di sviluppo all'interno delle carceri italiane.

« Quali le precise eventuali responsabilità di quella direzione carceraria in rapporto anche a quanto avviene in altri istituti di pena ove la disciplina sia pure entro i limiti delle riforme, per nulla viene osservata e fatta osservare.

(3-00104)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per conoscere i reali termini della nota controversia

che è venuta a determinarsi tra due magistrati del tribunale di Roma rispettivamente della Procura della Repubblica e dell'Ufficio istruzione penale per il caso dell'industriale Filippini sequestrato e poi rilasciato.

« In particolare chiede di conoscere se esistano responsabilità personale e funzionali dei magistrati o di qualcuno di essi e se sia in corso una inchiesta per accertare le presunte colpe di qualcuno soprattutto alla luce della decisione assunta dai due magistrati di rinunciare all'incarico di indagine e di istruttoria sulla vicenda penale.

(3-00105)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità per sapere se è a conoscenza di quanto è avvenuto all'ospedale psichiatrico di Cogoleto (Genova), nonché della denuncia effettuata da suor Maria Federica, nella quale tra l'altro dopo aver detto che "non è più possibile tacere", afferma che "l'opinione pubblica deplora la libertà esagerata" (va ricordato che da oltre un anno milleseicento pazienti vivono liberi di muoversi all'interno della cinta, costituita da una folta macchia d'alberi), che "gli stessi dipendenti benpensanti condannano questa libidine senza freni", che "durante la notte i degenti si danno alla prostituzione con la massima facilità", che "si usano mezzi illeciti e, malgrado ciò, si permette a queste povere disgraziate di sottoporsi all'aborto con pretesti qualsiasi". L'interrogante chiede inoltre di sapere se il dicastero interessato è a conoscenza dei risultati dell'inchiesta promossa dalla provincia di Genova; se è a conoscenza che secondo il presidente socialista della provincia quanto accade a Cogoleto "è il prezzo da pagare per il processo democratico delle case di cura".

« L'interrogante vorrebbe sapere in definitiva se il Ministero della sanità è intervenuto nella questione, che cosa ha direttamente accertato e quali provvedimenti ha preso.

« Va ricordato che due mesi orsono il professor Paolo Terracciano fu sospeso dall'incarico presso l'ospedale psichiatrico di Cogoleto per aver fatto rapare a zero una cinquantina di pazienti in quanto era stata constatata la presenza di pidocchi.

(3-00106)

« BAGHINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per sapere — premesso che in data 3 giugno 1976 la Commissione consultiva per le assicurazioni private ha espresso parere favorevole ad una iniziativa del Ministro dell'industria con la quale si intendeva dare ad un numero ristretto di compagnie di assicurazioni il termine perentorio di trenta giorni per regolarizzare la loro critica situazione, così come risultava al Ministero. In caso contrario sarebbero stati adottati i provvedimenti amministrativi previsti dalla vigente normativa in materia di assicurazione nei confronti delle compagnie inadempienti. A parte la messa in liquidazione coatta della Columbia e della Centrale a seguito di intervento della magistratura e che ha riproposto drammaticamente l'urgenza di riprendere in concreto il discorso della riforma assicurativa specie del ramo di RC auto, risulta che, nonostante siano scaduti i termini concessi dal Ministero alle predette imprese assicuratrici non tutte avrebbero ottemperato alla richiesta ministeriale e che anzi, attorno alla delicata questione, si starebbe cercando di sollevare il classico polverone, evidentemente con l'intento anche di rendere incomprensibile, attraverso la cessione di pacchetti azionari di maggioranza, la situazione gestionale. Notizie di vendita di compagnie di assicurazioni sotto inchiesta sono infatti circolate in questi giorni —:

1) se tutte le compagnie di assicurazioni sotto inchiesta hanno osservato il termine imposto dal Ministro;

2) in caso negativo, cosa ha fatto o cosa intende fare il Ministero anche per evitare che esso diventi a sua volta inadempiente nei confronti della legislazione assicurativa.

« L'interrogante chiede anche di conoscere se il Ministero dell'industria ha compiutamente accertato o intende accertare — come è suo dovere — a chi sono state vendute le compagnie Cosida e Concordia che risulterebbero fra le imprese sotto inchiesta; se gli acquirenti hanno fornito precise garanzie e in che termini, sia per quanto riguarda il ripristino della funzionalità delle imprese sia per la salvaguardia dei livelli occupazionali.

« In particolare, si chiede di conoscere se dalla nuova proprietà è realmente, come si dice, assente la precedente o se invece

non ci si trovi di fronte ad una manovra tendente ad offrire al Ministero una specie di alibi con il quale prendendo a pretesto la modifica della struttura sociale delle imprese come conseguenza dell'operazione di compra-vendita, potrà essere giustificato un ulteriore rallentamento dell'azione intrapresa a giugno dal Ministero, il tutto con grave danno degli utenti e del restante settore assicurativo.

(3-00107)

« DE MICHELIS ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei trasporti e della difesa, per sapere — di fronte a quanto denunciato da *La Stampa Sera* di Torino sulle radio-assistenze a singhiozzo a Caselle il volo è davvero cieco e l'atterraggio, troppo spesso, affidato soltanto alla bravura dei piloti — se risponde a verità che gli strumenti sono ancora imballati e non ci sono tecnici; se non ritengano opportuno tranquillizzare la opinione pubblica torinese ed i viaggiatori degli aerei che si servono dell'aeroporto di Torino e far conoscere le garanzie di sicurezza dell'aeroporto, le strutture che portano a terra i velivoli e chi le governa.

« Per chiedere se non è giunto il momento di far conoscere di fronte alla disgrazia del 1° gennaio 1974 in cui il *fokker* dell'ITAVIA si è schiantato contro il muro di una casa, i risultati dell'inchiesta, in corso da due anni, e rendere note le cause che hanno determinato il disastro.

« Per sapere inoltre se il Governo non intenda far conoscere ai nuovi amministratori regionali, provinciali e comunali di Torino e del Piemonte che il problema della seconda pista, anche se non risolverebbe il problema della sicurezza, è soprattutto utile per togliere Torino da un penoso isolamento nelle comunicazioni nazionali ed internazionali e non si tratta di opera "faraonica" da rimandare come vogliono certe forze politiche e sociali progressiste al 1990.

(3-00108)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per conoscere le direttive che sono state impartite agli organi dell'amministrazione per l'applicazione della legge 15 dicembre 1972, n. 772, recante "norme per il riconoscimento della obie-

zione di coscienza" e sui criteri, coerenti o meno, con ispirazione e il dettato della legge, che vengono seguiti dagli organi della stessa Amministrazione.

« Poiché viene denunciato che in molti casi le commissioni previste dalla legge adottano nell'esame degli istanti criteri di indagine abnormi con una chiara riluttanza a riconoscere le situazioni previste dalla legge e altresì che viene fatto decorrere inutilmente il termine di sei mesi previsto dalla legge, gli interroganti chiedono di conoscere:

quante sono le domande presentate finora per il riconoscimento della obiezione di coscienza;

quante di esse sono state accolte;

quante non sono state accolte e per quale motivo;

in quanti casi è trascorso il termine di sei mesi, fissato dalla legge, senza che venisse adottato alcun provvedimento e per quali ragioni.

« Si chiede infine di conoscere l'opinione del Governo, dopo l'esperienza di applicazione della legge, in ordine ad una possibile riforma della vigente normativa con particolare riguardo all'esame della fondatezza della dichiarazione e alla organizzazione del servizio civile sostitutivo.

(3-00109) « MARTORELLI, D'ALESSIO, BALDASSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere:

quali provvedimenti abbia adottato il Governo in ordine al caso del capitano di pubblica sicurezza Salvatore Margherio ed alla situazione venutasi a creare in seno al II raggruppamento Celere di Padova, esposto letteralmente al linciaggio morale da certa stampa con grave pregiudizio per l'efficienza e per il prestigio del reparto;

quali iniziative e quali provvedimenti intenda adottare, anche alla luce del citato episodio, in ordine al più vasto e preoccupante problema della pubblica sicurezza.

(3-00110) « FRANCHI, SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'interno, per conoscere quali interventi svolgerà il Governo italiano per stroncare

l'attività spionistica di agenti iraniani che, con la copertura dell'ambasciata e dei consolati, viene esercitata nei confronti degli studenti iraniani residenti in Italia.

(3-00111)

« CICCHITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intende adottare contro i funzionari di polizia che a Napoli lunedì 13 settembre 1976 hanno ordinato cariche selvagge contro una delegazione del Movimento dei disoccupati organizzati ferendone in modo serio 30 e arrestandone altri 12 tra cui Giuseppe Chierichella del comitato disoccupati del movimento.

« La delegazione si era recata al genio civile di Napoli per verificare gli impegni precedentemente assunti sull'assunzione nei cantieri di restauro dei monumenti; il vivo malcontento dei disoccupati napoletani è stato aggravato dal mancato rispetto dell'accordo del 19 giugno 1976, firmato dal sottosegretario Bosco, e che prevedeva l'assunzione di 5.000 persone.

« Ai disoccupati si è risposto ancora una volta con la violenza poliziesca. Gli interroganti vogliono sapere dal Ministro se questa provocazione discende direttamente dalla politica del Governo di cui fa parte o se si tratta d'una scelta fatta a sua insaputa. Nel primo caso gli interroganti chiedono al Ministro conto del suo operato, nel secondo di punire i responsabili.

(3-00112)

« CORVISIERI, GORLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intende adottare contro i funzionari di polizia che a Napoli lunedì 13 settembre 1976 hanno ordinato cariche selvagge contro una delegazione del Movimento dei disoccupati organizzati ferendone in modo serio 30 e arrestandone altri 12 di cui uno membro del direttivo.

« La delegazione si era recata al genio civile di Napoli per verificare gli impegni precedentemente assunti sull'assunzione nei cantieri di restauro dei monumenti e nei cantieri IACP; tali assunzioni rientravano nell'accordo del 19 giugno 1976, firmato dall'onorevole Bosco, sottosegretario al Ministero del lavoro, che prevedeva l'assunzione di 5.000 persone. Il mancato rispetto di

questo accordo in ogni suo particolare, ha creato nuovi disagi e malcontento all'interno del Movimento dei disoccupati organizzati, impegnato in una dura, ma cosciente lotta, per la conquista del diritto di un posto di lavoro.

« Ancora una volta ai disoccupati non si risponde dando lavoro, ma con la violenza poliziesca. L'interrogante chiede al Ministro se questo grave comportamento della polizia, che vede padri di famiglia rinchiusi in galera, è il frutto di una volontà politica espressa a livello del Governo centrale o se si tratta di una scelta fatta a sua insaputa dai responsabili napoletani dell'ordine pubblico.

« L'interrogante chiede quindi che ogni responsabilità sia centrale che locale venga dichiarata apertamente; nel primo caso chiede al Ministro conto del suo operato, nel secondo di punire i responsabili.

« L'interrogante fa voti affinché tutti i disoccupati vengano immediatamente scarcerati.

(3-00113)

« PINTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro della sanità per sapere se sia a conoscenza delle manchevolezze che quotidianamente si verificano nell'ospedale provinciale di Caserta sotto il profilo igienico, sanitario ed amministrativo.

« Il pronto soccorso manca di locali ed attrezzature e non essendovi una sala operatoria propria, molto spesso accade che in attesa che si liberi una delle sale operatorie comuni, il paziente muoia;

il personale addetto al pronto soccorso non è sufficiente per cui è costretto da ben 6 anni ad effettuare lavoro straordinario ed a rinunciare alle ferie, il che comporta in molti casi gravi ed urgenti, impegnato come di dovere a prestare servizio nelle sale operatorie comuni, che il pronto soccorso resti completamente sguarnito;

in molti reparti per 40 posti letto v'è un solo infermiere, e per giunta, nei reparti femminili, presta servizio personale paramedico maschile;

nei giorni festivi è quasi totalmente assente il personale di pulizia e gli ispettori sanitari pur essendo previsti in organico non sono stati mai nominati;

la scuola professionale sebbene istituita e costruita non funziona;

un centro mobile di rianimazione giace negli scantinati da circa 2 anni;

non esiste un servizio di bar e ristoro sebbene istituito e previsto da circa 7 anni, il che comporta la vendita ambulante in tutte le ore del giorno nelle corsie e nei corridoi;

per gli esami di istologia resta ancora in piedi una convenzione con un professionista privato residente a Napoli, ed anche in casi urgenti, i risultati non pervengono mai prima di un mese con grave nocumento per i pazienti;

manca inoltre un centro trasfusionale il che eviterebbe come spesso accade di morire per mancanza di sangue;

le condizioni igieniche e di approvvigionamento lasciano molto a desiderare, il che non di rado fa scoppiare casi di malattie infettive;

non esiste infine presso il reparto oculistico (l'unico in tutta la provincia di Caserta) né il pronto soccorso, né la pronta disponibilità da parte dei medici;

essendo quindi in presenza di un vero e proprio caos che mette in pericolo i compiti di istituto dell'ospedale, gli interroganti chiedono se, nell'ambito dei propri poteri discrezionali, in ossequio all'articolo 15 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, al fine di esercitare l'alta sorveglianza ed il controllo per la tutela degli interessi sanitari generali dello Stato nonché il potere di vigilanza sulla piena rispondenza dell'attività sanitaria svolta dall'ospedale di Caserta ai fini di un generale interesse della salute, non ritenga di dover disporre un'ispezione che dopo aver accertato tutte le carenze, riesca a far assolvere all'ospedale quell'indirizzo sanitario e quel ruolo cui è tenuto, in una moderna società, un pubblico istituto di assistenza pubblica.

(3-00114)

« BELLOCCHIO, BROCCOLI, SANDOMENICO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere quali sono le sue risoluzioni in ordine alla iniziativa che ha portato al procedimento penale contro il capitano di pubblica sicurezza Salvatore Margherito.

« Per conoscere criteri e modalità della inchiesta amministrativa che il Ministero ha annunciato fin dal 24 agosto di volere ef-

fettuare e per sapere se è nell'intento del Ministero accertare una buona volta con obiettività la situazione del 2° reparto celere ed in particolare:

1) le responsabilità delle gravissime deficienze nel governo del personale emerse in più circostanze ed anche in relazione a quanto avvenuto il 7 luglio scorso, quando 60 militari del reparto furono svegliati alle 4,30, inviati a Venezia per un servizio prolungato senza rispetto di orario e quando, dopo 13 ore, rientrarono in caserma furono oggetto di ingiurie e provocazioni da parte di un ufficiale;

2) le responsabilità di certe compiacenze come dimostra l'ospitalità offerta in caserma durante la campagna elettorale ad un candidato ed esponente del MSI, fatto confermato dal comandante del reparto durante il processo davanti al tribunale militare;

3) l'esistenza di squadre speciali o comunque di organizzazioni clandestine quali strumenti di provocazione;

4) la detenzione di armi non di ordinanza e l'uso di strumenti non consentiti;

5) le responsabilità degli abusi compiuti durante il servizio ed emersi nel corso del processo (Trieste, Rovereto eccetera);

6) episodi di sfruttamento della prostituzione e casi di furto da parte di militari del reparto.

« Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risanare e riordinare il reparto in conformità con una nuova gestione dell'ordine pubblico adeguata alla situazione attuale e sostenuta dal consenso popolare.

(3-00115)

« FLAMIGNI, MALAGUGINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se risponda al vero quanto pubblicato da alcuni quotidiani, e cioè che, in un pubblico comizio tenuto a Padova il 2 settembre 1976, il deputato Pannella, in riferimento al caso Margherito, avrebbe fra l'altro definito il secondo raggruppamento celere di Padova "una scuola di assassinio, di violenza, di sovversione e di eversione".

« In caso affermativo, chiede di conoscere il loro pensiero in proposito.

(3-00116)

« CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se gli sia nota la delicata questione che è sorta a seguito della emanazione della circolare n. 193 del Ministro della pubblica istruzione e del relativo decreto del 28 luglio 1976, che detta norme per l'assegnazione definitiva ai docenti immessi in ruolo ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 477 del 1973, per cui, gli insegnanti che da anni aspettano il passaggio nei ruoli della scuola secondaria di secondo grado, vedono di fatto vanificate le loro aspettative, in quanto i posti verranno quasi tutti occupati dai "diciassettisti" che, pur avendo acquisito il diritto del passaggio in ruolo in epoca successiva, precedono ormai di fatto chi aspetta da anni l'esaurimento delle graduatorie nazionali previste da leggi precedenti.

« Per sapere se sia noto al Ministro il contenuto dell'ordine del giorno votato al Senato in occasione dell'approvazione della legge n. 477 nel quale ordine del giorno si sanciva un diritto di precedenza, confermato dal decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, ma oggi ignorato.

« Per sapere se sia nota al Ministro la disparità che viene a crearsi nell'ambito di una stessa legge, in quanto i beneficiari dell'articolo 17 della legge n. 477, inclusi anche in graduatorie nazionali ad esaurimento previste dalle leggi speciali nn. 468 e 1074, godono del diritto di precedenza sugli altri insegnanti "diciassettisti" (circolare n. 29 del 9 febbraio 1976).

« Per sapere ancora se il fatto che la legge n. 477 all'articolo 17 preveda la semplice assunzione in ruolo, senza dettare norme per la sede definitiva, non stia a significare che il legislatore si preoccupava di non ledere i diritti precedentemente acquisiti da altri insegnanti.

« Per sapere, infine, se ritenga il Ministro di dover tempestivamente intervenire con disposizioni atte ad impedire il realizzarsi di una così palese ingiustizia.

(3-00117)

« Tocco ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a conoscenza delle nuove servitù militari che si tende a creare nel territorio di Cabras (Oristano), dove ad iniziativa dell'aeronautica militare sono stati notificati ben 30 avvisi di procedura di

esproprio per un totale di 200 ettari circa di terreno, allo scopo di installarvi apparecchiature per attività aeree.

« Per sapere se sia noto al Presidente del Consiglio che gli espropri in questione insistono nella penisola del Sinis, ricca turisticamente per posizione, per naturale bellezza, per vestigie archeologiche di inestimabile ricchezza ivi esistenti.

« Per sapere se gli sia noto che la creazione di una nuova base militare nella penisola del Sinis (tale parrebbe in sostanza il fine che si persegue) sconvolgerebbe l'intero equilibrio della zona, per gli angusti limiti entro i quali confinerebbe la pesca, la pastorizia, il turismo, lo stesso paesaggio ed il patrimonio artistico, settori e attività caratterizzanti e portanti dell'economia e del futuro dell'intera zona.

« Per sapere se sia noto al Presidente del Consiglio che l'Oristanese è già fortemente gravato e penalizzato da altre servitù militari che vanno dall'aeroporto di Ferroso, inibito agli usi civili perché dedicato a esercitazioni militari, a Capo Frasca, territorio tristemente noto per le esercitazioni che vi compiono gli aerei della NATO, ed a più riprese imposto alla pubblica attenzione per gli infortuni subiti dai pescatori di Marcedì ad opera dei proiettili esplosi dalle armi di bordo degli aerei in questione; servitù militari che si estendono alla zona di Abbasanta, a Torre Grande e così via, per cui un ulteriore allargamento delle stesse avrebbe l'effetto di completare una vera e propria azione di soffocamento dei più interessati territori dell'Oristanese, con conseguenze nefaste sulla sua economia e sullo stesso sviluppo sociale delle comunità interessate.

« Per sapere ancora se sia noto al Presidente del Consiglio che lo Stato ha avuto con la Sardegna una mano particolarmente pesante in fatto di servitù militari, tanto che oltre un decimo del territorio sardo, quasi 185 mila ettari, è occupato dalle forze armate che privano i sardi di preziose aree a vocazione agro-pastorale, di lunghe fasce costiere, di intere isole, di pescosi stagni, di magnifiche zone turistiche, talché insopportabile apparirebbe agli interessati il tentativo in atto da parte dello Stato di insistere in una incalzante ed opprimente occupazione del territorio sardo a fini militari.

« Per sapere, infine, come possa correlarsi il tentativo di occupazione di cui trat-

tasi con l'approvazione del nuovo provvedimento sulle servitù militari, approvato dal Consiglio dei ministri pochi giorni or sono. E, per concludere, per sapere se il Presidente del Consiglio ritenga doveroso da parte sua predisporre il blocco della iniziativa di cui trattasi, nonché, in una con la Regione sarda, un approfondito riesame della situazione generale della Sardegna in fatto di servitù militari col preciso proposito di limitarle al massimo possibile, restituendo alle attività economiche, civili e sociali quelle parti del territorio che non siano strettamente e comprovatamente necessarie all'attività militare.

(3-00118)

« Tocco ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere:

quali siano i motivi che hanno sino ad ora impedito di attuare gli impegni assunti dal Governo in sede di accordo interprofessionale tra bieticoltori e industriali zuccherieri dell'agosto scorso;

come pensano di far fronte alle prevedibili conseguenze negative per la produzione bieticolo-saccarifera che si profilano come effetto di tale stato di inerzia governativa.

(3-00119)

« COSTA, ZANONE, MALAGODI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se sia vero quanto scritto su *La Stampa* del 23 settembre 1976 e riportato da *Il Giornale* nella rubrica Controcorrente del 24 settembre 1976 a proposito dell'ingresso in Italia di Rudi Dutsche, e cioè se effettivamente ne fosse vietato l'ingresso e se, ciononostante, lo stesso sia stato consentito ad arbitrio di un funzionario della polizia.

(3-00120)

« ARMELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo per sapere - data la grave situazione che si è venuta a creare nella cittadina di Marina di Melilli a causa della costruzione della raffineria ISAB a capitale FIAT, che rende necessaria l'evacuazione della cittadina - quali provvedimenti si intendano prendere per assicurare una im-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

mediata e confortevole sistemazione alla popolazione in una zona più sicura che non leda i loro interessi ambientali e di lavoro.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, se si ritenga opportuno che la necessaria evacuazione di Marina di Melilli e la requisizione dei relativi appartamenti avvenga a totale carico della ISAB e della Cogema, le cui attività industriali hanno reso impossibile la vita degli abitanti del paese, e non della Cassa per il Mezzogiorno.

(3-00121) « CASTELLINA LUCIANA, GORLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia e delle finanze, per conoscere quali spiegazioni il Governo può fornire circa l'eccessivo aumento del prezzo al dettaglio del parmigiano reggiano e anche del grana padano;

se i ministri, nell'ambito delle loro rispettive competenze, sono a conoscenza della grossa manovra speculativa organizzata da un gruppo di persone che hanno acquistato ad un'asta indetta dall'AIMA quasi tutta la produzione 1975 del parmigiano reggiano;

poiché costoro, vendendo il prodotto ai grossisti con calcolo e astuzia, riescono a determinarne il prezzo sul mercato e ad operare quasi in regime di monopolio, si chiede di conoscere in particolare:

se il Governo conosce i nomi delle sette persone — perché tante pare che siano — che hanno costituito una vera e propria associazione per speculare sul prodotto e se è in condizioni di riferirne;

se i Ministeri competenti hanno fatto un calcolo, tenuto conto della differenza tra il prezzo di acquisto del prodotto alla gara indetta dall'AIMA e il prezzo di vendita, di quali ingenti cifre siano state guadagnate da codesti signori;

se non ritengano che vada affrettata la riforma dell'AIMA che, comunque, è stata tramite dell'operazione speculativa;

se, a parte gli accertamenti fiscali che pur debbono colpire siffatti enormi facili guadagni, non ritengano che coloro che hanno operato speculativamente si siano resi colpevoli del reato di rialzo fraudolento di prezzi sul pubblico mercato, previsto e punito dall'articolo 501 del codice penale e quali provvedimenti, all'uopo, intendano adottare;

se, infine, non ritengano che occorre stroncare sul nascere tutte le sporche manovre speculative che si risolvono sempre in danno della massa dei consumatori e, soprattutto, dei meno abbienti.

(3-00122) « SPONZIELLO, VALENSISE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per bloccare la costruzione della fabbrica Anilina SPA collegata alla Montedison che dovrebbe sorgere al centro della zona industriale di Priolo, in provincia di Siracusa.

« Gli interroganti chiedono se si intenda in questa direzione rispettare la volontà della popolazione della zona e degli enti locali e dei sindacati, che già si sono espressi contro tale insediamento a causa della sua notoria e gravissima nocività e dell'alto inquinamento ambientale.

« Gli interroganti chiedono ancora se corrisponde a verità che questa fabbrica, presente nei piani di investimento della Montedison, verrebbe costruita con un investimento di 25 miliardi che produrrebbero solo 60 posti di lavoro.

« Gli interroganti chiedono, infine, se proprio tenendo conto di queste considerazioni non si intenda intervenire per procedere alla costruzione dell'annunciata fabbrica della Montedison, prevista da tempo nei piani di investimento della Montedison e del CIPE, che dovrebbe sorgere nella stessa zona di Priolo e che dovrebbe produrre tremila posti di lavoro.

(3-00123) « CASTELLINA LUCIANA, GORLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere — in relazione alle allarmanti — e documentate — notizie apparse sulla stampa italiana e straniera — a seguito della denuncia clamorosa gettata dall'illustre oceanologo francese Jacques Cousteau e dal presidente del centro nazionale delle ricerche — in ordine alla drammatica situazione di estrema pericolosità costituita dalle sostanze contenute nei barili inabissatisi con la nave *Cavtat* nel mare di Otranto, e la cui possibile fuoriuscita per consumazione dei recipienti, causerebbe la morte dei nostri mari con gravissime ripercussioni di ogni ordine per tutte le popola-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

zioni rivierasche dell'Adriatico — quali iniziative siano state adottate o siano per essere adottate.

(3-00124)

« CERQUETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere — di fronte alla bestiale aggressione subita in Mestre la sera del 19 settembre 1976 dal consigliere regionale del MSI-destra nazionale avvocato Antonino Parisi ad opera dell'attivista del PCI Mario Pettenò, il quale ha vilmente colpito di sorpresa l'esponente missino con i bordi taglienti di un bicchiere spezzato, procurandogli gravissime lesioni al volto che hanno richiesto l'applicazione di un centinaio di punti di sutura — i motivi per i quali l'aggressore, subito individuato, non è stato tratto in arresto come sarebbe stato facile e doveroso e gli si è invece consentito di mettersi al riparo della cessata flagranza; quali provvedimenti inoltre intende adottare per impedire il ripetersi dei gravi atti di violenza e di intolleranza provocati dagli attivisti dei vari festival dell'Unità.

(3-00125)

« FRANCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere quali siano i reali termini della vicenda veramente sconcertante in virtù della quale, secondo quanto affermato dalla stampa nazionale, addirittura un noto personaggio, tra l'altro funzionario o funzionaria del Ministero di grazia e giustizia, sarebbe stato in collegamento diretto con le attività sovversive e delittuose dei gruppi NAP.

« Se si ritenga offrire al Parlamento le garanzie necessarie perché un Ministero di così notevole importanza possa considerarsi immune da rapporti ad alto livello di natura delittuosa.

(3-00126)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se l'ANAS intenda sollecitamente intervenire per l'urgente ammodernamento della strada statale n. 522 attese le enormi difficoltà per il traffico attualmente esistenti in conseguenza della inadeguatezza di tale struttura viaria, particolarmente grave nel tratto tra lo svincolo autostradale di Pizzo in località

Angitola e Pizzo e Vibo Marina, e poi tra Briatico, Ioppolo e Nicotera, in relazione al notevole movimento turistico che si svolge nella zona verso tutte le indicate località e, particolarmente verso Tropea.

(3-00127)

« VALENSISE, TRIPODI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della sanità, per sapere se gli consti che la Regione Lombardia mentre ha autorizzato a pagamento esperimenti di disinquinamento da diossina del terreno di Seveso da parte di società straniera, ha finora rifiutato di autorizzare i tecnici del Comitato Nazionale delle Ricerche a recarsi nella zona per effettuare analoghe esperienze.

« Ciò nonostante che gli scienziati del C.N.R. abbiano conseguito in laboratorio su terreno inquinato da diossina esperimenti che hanno dato risultati dichiarati molto soddisfacenti ».

(3-00128)

« SERVELLO, BOLLATI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Governo, per sapere se sia a conoscenza del fatto che nessuna Regione ha ancora predisposto la normativa per l'attuazione delle tre direttive socio-strutturali della CEE per l'agricoltura, approvate dal Parlamento fin dalla primavera del 1975 con il termine massimo di sei mesi per l'emanazione di specifiche disposizioni regionali;

per sapere, inoltre, se sia a conoscenza del fatto che le regioni non hanno ancora adottato i provvedimenti di loro competenza per l'attuazione della legge 10 maggio 1976, n. 352, che ha recepito la quarta direttiva comunitaria per la concessione degli aiuti allo sviluppo dell'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate, aiuti che interessano circa 3.400 comuni montani;

per conoscere, infine, quali iniziative il Governo intenda adottare per rimuovere l'inerzia delle Regioni nel dare attuazione a leggi dello Stato di fondamentale interesse per l'agricoltura, inerzia che produce ritardi che falcidiano per la svalutazione gli aiuti comunitari e pregiudicano le possibilità del mondo agricolo che si vede privato di strumenti che sono stati ritenuti utili ad aumentarne le capacità produttive.

(3-00129)

« VALENSISE, SPONZIELLO, I.O. PORTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere:

1) se sono a conoscenza del vivo allarme destato tra le popolazioni interessate dalle notizie largamente diffuse dalla stampa circa l'elevato tasso di inquinamento atmosferico e marino che caratterizza l'area di sviluppo industriale di Siracusa e che fa avanzare ipotesi di trasferimento degli abitanti della frazione di Priolo;

2) se sono consapevoli dell'assoluta mancanza di controlli da parte dei pubblici poteri sugli stabilimenti ubicati in quella zona e in particolare su quelli petrolchimici e cementieri e della inesistenza di ogni apparecchiatura idonea ad effettuare i necessari prelievi e gli esami dei campioni;

3) come giudicano la decisione dell'ENEL di insediare proprio in quella zona, già gravemente inquinata, una nuova centrale termoelettrica e di rifiutare l'impiego in detto impianto di combustibile a basso tenore di zolfo;

4) se hanno avuto notizia delle richieste avanzate dalla Montedison di realizzare all'interno del complesso di Priolo un impianto per la produzione di anilina, estremamente pericoloso per la salute dei lavoratori addetti;

5) se è prevedibile nei tempi brevi, così come è auspicato dalla popolazione e dalle forze politiche e sindacali siracusane, il trasferimento delle famiglie attualmente residenti nella frazione Marina di Melilli, attraverso il finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno e la realizzazione dei necessari nuovi alloggi;

6) quali provvedimenti intendano adottare al fine di restituire tranquillità ai lavoratori ed alle popolazioni del siracusano, imponendo alle imprese il rispetto delle norme di legge vigenti e garantendo i necessari, rigorosi controlli.

(3-00130) « CORALLO, OCCHETTO, LA TORRE, TRIVA, MANCUSO, GUGLIELMINO, CERRA, BISIGNANI, BOTTARI, BOLOGNARI, ROSSINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere:

quali accertamenti amministrativi abbia compiuto in ordine al modo di operare

del 2° reparto Celere, che sembrerebbe, anche con riferimento ad elementi emersi nel corso del processo penale a carico del capitano Margherito, aver seguito criteri non conformi alle regole di istituto e incivili;

quali iniziative intenda adottare, in via più generale, per dare agli appartenenti alle forze di polizia, che si prodigano in situazioni difficili contro un'agguerrita delinquenza comune e politica, un'adeguata organizzazione unitamente alla garanzia della possibilità d'esercizio dei diritti previsti anche per loro dalla Costituzione.

(3-00131)

« BOZZI, ZANONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se sia vero quanto hanno pubblicato alcuni organi di stampa e cioè che l'EGAM si accingerebbe a dirottare in altra regione del paese l'acciaieria già programmata in Calabria presso l'area industriale di Sibari nella Valle media del Crati e per sapere come e quali siano i tempi tecnici aggiornati previsti per la realizzazione dell'opera.

(3-00132)

« FRASCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e della sanità per conoscere i reali termini della gravissima situazione venutasi a creare nell'ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà in Roma, della quale situazione si è interessata, con versioni contrapposte, la stampa del nostro paese.

« In particolare, se corrispondano al vero sia le notizie secondo le quali si procederebbe all'interno dell'ospedale a maltrattamento nei confronti dei ricoverati, sia le notizie secondo le quali i ricoverati usufruirebbero di tale e tanta libertà da essersi trovati nelle condizioni di consumare gravissimi reati dei quali sia gli organi di polizia sia quelli della magistratura non hanno ritenuto illegalmente di tener conto.

(3-00133)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere se si configura la opportunità che il Governo chiarisca al Parla-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

mento la situazione politico-giuridica venutasi a creare nella polizia italiana ed in particolare nel reparto Mobile di Padova a seguito della incriminazione per gravissimi fatti nei confronti del capitano Margherito.

(3-00134)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per sapere se è a conoscenza che al termine delle operazioni di assegnazione definitiva di sede ai professori di ruolo della provincia di Cagliari, siano risultati "soprannumerari" ben 48 insegnanti di "lingua francese", 7 di "lingua e letteratura francese", 3 di "lingua e letteratura spagnola" e 3 di "lingua e letteratura tedesca".

« Poiché i suddetti insegnanti nel 1973-1974, anno di immissione in ruolo, occupavano un posto per l'insegnamento delle discipline di cui sopra, si desidera conoscere i motivi della "sparizione" delle cattedre in questione e quali provvedimenti intenda adottare il Ministro, tenuto conto del danno che da ciò deriva ai professori interessati, in stato di perenne precarietà, nonché alla scuola.

« Per sapere inoltre se non creda il Ministro che, dalla crescente progressiva e costante soppressione dell'insegnamento delle lingue e delle civiltà europee che chiaramente il Ministro della pubblica istruzione persegue, a vantaggio di una sola lingua, l'inglese, non derivi al nostro paese un grave danno sul piano culturale e politico.

« Per sapere infine se non creda il Ministro di dover bloccare questa negativa tendenza, adottando tempestivamente tutte le misure del caso.

(3-00135)

« TOCCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere -

in relazione alla pesantissima campagna stampa promossa dal *Tempo Illustrato* (nn. 36, 37, 38, del 12-26 settembre 1976) - largamente ripresa e variamente commentata da gran parte della stampa nazionale - con la quale si asserisce - pubblicandone stralci - di essere in possesso ed a conoscenza di documentazione attestante i rapporti esistenti tra giornalisti e servizi segreti italiani nonché con il Ministero dell'interno, definendo detti giornalisti "giornalisti spia";

in relazione alla eccezionale gravità dell'accusa che oltre a chiamare direttamente in causa testate giornalistiche e giornalisti, arriva a scrivere di essere in possesso delle matrici degli assegni versati per i bassi servizi spionistici o provocatori anche ai fini della "strategia della tensione e delle varie stragi di Stato";

in relazione al fatto - che - notizie e documentazioni pubblicate parzialmente o soltanto minacciate - potrebbero servire - secondo una ben conosciuta tecnica - a meno nobili fini di difesa della libertà di stampa;

in relazione infine al fatto che più volte è stato citato il nome dell'onorevole Andreotti, anche quale Presidente del Consiglio dei ministri in carica -

se non ritenga doveroso, inevitabile, necessario - per più ed ovvi motivi - rendere pubblico l'elenco di tutti quei giornalisti e testate giornalistiche comunque e per qualsiasi ragione - precisandone anche l'eventuale mercede ricevuta - asserviti o al servizio o informatori di tutti i vari servizi di sicurezza nazionale (ex SID, SIFAR, eccetera) o comunque al servizio del Ministero dell'interno dal 1960 ad oggi.

(3-00136)

« CERQUETTI ».

## INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia a conoscenza della situazione di turbamento determinato nell'opinione pubblica sarda dal succedersi nelle carceri dell'isola di fatti inquietanti che hanno avuto culmine nei giorni scorsi in due decessi avvenuti nel carcere di Buoncammino di Cagliari e nella rivolta nelle carceri di Badu 'e Carros di Nuoro e, qualora ne sia a conoscenza, quali provvedimenti adeguati alla gravità della situazione intenda assumere.

« Premesso che in occasione della morte di Franco Meloni viva commozione ha destato nell'opinione pubblica la sfortunata sorte di questo giovane che, entrato in carcere molti anni fa per futili motivi, ha consumato l'intera esistenza nelle case di pena, e che non poche perplessità sono sorte quando, alcuni giorni dopo, si è appresa la notizia della morte, nelle stesse carceri di Buoncammino, del detenuto Sebastiano Mura, che, riconosciuto infermo di mente, era in attesa di ricovero in manicomio giudiziario e aveva nel frattempo cessato di alimentarsi senza un tempestivo e inadeguato intervento medico:

considerato ancora che tra gli stessi dirigenti degli istituti di pena è presente un senso di malessere per l'eccessivo affollamento delle carceri sarde, definite autentici ghetti per detenuti in trasferimento dagli istituti di pena del continente, e che tale affollamento determinerebbe tra l'altro l'accentuarsi di tensioni di cui la vicenda di Badu 'e Carros non è che un episodio;

gli interpellanti chiedono, in particolare:

1) quale applicazione abbia avuto in Sardegna il decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, emanato in applicazione della legge 26 luglio 1975, n. 354, recante norme sull'ordinamento penitenziario, ed in particolare se abbiano trovato attuazione le norme di legge e regolamentari sulla rappresentanza, sulle attività lavorative, culturali e ricreative, sulla partecipazione all'azione rieducativa degli assistenti sociali e della comunità esterna;

2) quale fondatezza abbiano le notizie sull'eccessivo affollamento delle carceri sarde, ed in particolare quale sia la normale capienza degli istituti di pena della Sarde-

gna, quali siano le medie di presenza registrate nel corso dell'ultimo anno, quanti siano, sempre nell'ultimo anno, i detenuti provenienti da carceri di altri distretti di corte d'appello, se vi siano, ed in caso positivo quanti siano, detenuti ristretti nelle carceri con sentenze passate in giudicato;

3) quale sia in Sardegna la durata media dei procedimenti penali nei diversi gradi del giudizio, se essa sia superiore alla media nazionale e quali ne siano le cause;

4) quali iniziative intenda assumere per rassicurare l'opinione pubblica gravemente turbata in relazione alle indicate vicende delle carceri di Buoncammino, ed in particolare se risponda a verità che le autorità giudiziarie avrebbero rifiutato la presenza di un perito di parte all'autopsia e successivamente avrebbero negato l'autorizzazione alla riesumazione del cadavere del giovane Franco Meloni;

5) se ritenga infine che solo una tempestiva inchiesta sulla funzionalità dei servizi medici e di assistenza sociale nel carcere cagliaritano possa far cadere i sospetti, consentire la predisposizione di eventuali misure di adeguamento delle strutture, impedire che abbia spazio la campagna provocatoria posta in atto in questi giorni con comunicati anonimi, scritte murali, lettere minatorie.

(2-00021) « CARDIA, MACCIOTTA, ANGIUS, BERLINGUER GIOVANNI, COCCO MARIA, MANNUZZU, PANI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e della difesa, per sapere:

1) da quali autorità politiche, militari o amministrative sia partita l'iniziativa della denuncia, di per sé già punitiva, che si è tradotta nell'ordine di cattura spiccato dalla procura militare di Padova nei confronti del capitano della pubblica sicurezza Salvatore Margherito con l'imputazione di attività sediziosa;

2) se loro non risulti che corrispondono rigorosamente a verità le denunce, contenute in una lettera, ovviamente non firmata, inviata dagli interessati al *Resto del Carlino*, pagina locale di Padova, sulle condizioni in cui si svolge il servizio degli agenti di pubblica sicurezza del II reparto Celere e sui criteri con i quali viene impiegato tale reparto;

3) per quale motivo sia stato consentito che, in seguito alla pubblicazione di quella lettera, venissero ordinati 28 trasferimenti con carattere evidentemente punitivo nei confronti di altrettanti dipendenti di quel reparto;

4) se sia evidente anche per i Ministri interessati che l'attuale odiosa ed infamante procedura nei confronti del capitano Margherito è in realtà rivolta a colpire non inesistenti attività sediziose dell'ufficiale, ma la sua legittima opposizione ad ordini e disposizioni illegittimi ed ingiusti, il suo impegno per i diritti sindacali dei dipendenti dei corpi di polizia, per la smilitarizzazione ed il riordinamento della polizia ed infine il "reato", intollerabile agli occhi dei suoi superiori, di avere espresso pubblicamente queste sue convinzioni in una intervista all'*Unità*;

5) per sapere infine dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'Interno se sia con questi provvedimenti punitivi e con queste iniziative giudiziarie che essi intendano realizzare la volontà politica ripetutamente riaffermata di adeguare gli ordinamenti interni della pubblica sicurezza all'ordinamento costituzionale della Repubblica;

6) se ritengano il Presidente del Consiglio ed il Ministro della difesa porre fine alla farsa di un ordinamento giudiziario e militare che di fatto realizza tribunali speciali in cui sono vanificate tutte le garanzie che la Costituzione assicura per i giudici e per i cittadini e se ritengano che, di fronte alla gravità di questi fatti, anche i modesti disegni di revisione e di razionalizzazione di tale ordinamento non debbano essere abbandonati per dar luogo alla sua abrogazione e ad una radicale riforma che assicuri ai cittadini in divisa, come a tutti gli altri cittadini, certezza del diritto ed uguaglianza davanti alla legge;

7) quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere nei confronti di ufficiali di pubblica sicurezza che sistematicamente usano, contro lo spirito e la lettera della Costituzione, la loro autorità, ed in particolare contro il comandante del II reparto Celere, colonnello Angelo Ricciato che apertamente nega ai suoi sottoposti anche quei pochi elementari diritti che il Governo autorevolmente proclama di voler riconoscere e garantire.

(2-00022) « PANNELLA, FACCIO ADELE, BONINO EMMA, MELLINI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e dell'interno, per sapere se in occasione delle ultime due crisi di Governo siano stati richiesti al SID e comunque da esso forniti giudizi di « idoneità » sulle persone dei candidati alle cariche di ministri e di Presidenti del Consiglio;

per conoscere inoltre se il Governo ritenga, di fronte allo scandalo provocato dalle rivelazioni connesse all'intervento del deputato Vito Miceli nella discussione sulla fiducia al Governo, informare il Parlamento e la pubblica opinione del preciso contenuto degli accordi allegati al trattato della NATO e comunque ad esso connessi concernenti il "visto di segretezza NATO" per ufficiali e funzionari che debbono trattare affari riservati riguardanti tale alleanza ed in particolare rendere noto fino a quale grado nelle funzioni civili e militari dello Stato è richiesto tale speciale giudizio;

per conoscere infine se ritenga conforme al decoro ed alla dignità del Paese oltre che delle amministrazioni e di tutti i dipendenti dello Stato il fatto che sia previsto un giudizio speciale relativo alla fedeltà non già allo Stato stesso ed alle sue leggi fondamentali, ma alle esigenze ed agli atteggiamenti relativi ad un suo particolare rapporto internazionale.

(2-00023) « MELLINI, FACCIO ADELE, PANNELLA, BONINO EMMA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se intenda porre fine agli ennesimi tentativi dell'IRI di insabbiare il 5° Centro siderurgico di Gioia Tauro (di cui vi è recentissima testimonianza nell'ultimo notiziario del predetto Istituto) ed al conseguente allarme che essi determinano nella opinione pubblica calabrese, ribadendo, in maniera categorica e definitiva, dinanzi al Parlamento, la volontà del Governo di rispettare gli impegni assunti circa la realizzazione dell'opera e precisando, nel contempo, come intenda far fronte:

alla maggiore spesa dovuta all'inflazione;

ad eventuali extra costi;

alla formazione del personale;

al rispetto dei tempi tecnici a suo tempo previsti;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

e per sapere, altresì, se è vero che i terreni finora espropriati siano stati pagati a prezzi "profumatissimi" e, in caso positivo, per quali ragioni;

e per sapere, infine, se i lavori di costruzione del porto si svolgono nel pieno rispetto della legge e al di fuori di ogni interferenza mafiosa.

(2-00024)

« FRASCA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per sapere

considerato che in taluni settori del SID, nonostante le critiche rivolte a suo tempo dalle relazioni di inchiesta sul SIFAR, riprese da parlamentari, da organi giudiziari e dalla stampa, continuano a manifestarsi disfunzioni, come confermano soprattutto il coinvolgimento di dirigenti di quel servizio in processi penali;

considerato, in particolare, che alla Camera, in occasione del dibattito sulla fiducia all'attuale Governo, il deputato Vito Miceli, già capo del SID, ha dichiarato che il servizio, anni or sono, dette parere circa l'opportunità della designazione d'un parlamentare alla carica di Presidente del Consiglio dei ministri; che tale dichiarazione induce a pensare che il servizio svolga un'ingerenza, mediante sue autonome valutazioni di merito, sulla nomina di membri del Governo e di dirigenti di altri rilevanti uffici pubblici —

se e quali interventi della natura sopra indicata siano avvenuti ad opera del SID; quali le autorità che li hanno richiesti; se esistano norme che autorizzano tale richiesta; quali i criteri che hanno informato i pareri forniti;

per sapere altresì il proprio intendimento in ordine a una siffatta attività del SID, che non può non considerarsi esorbitante dai fini istituzionali del servizio, e, in certi casi, del tutto riprovevole e lesiva dei principi dell'ordine democratico e costituzionale;

per sapere, infine, se intenda promuovere giudizio disciplinare o di altra natura nei confronti di eventuali responsabili.

(2-00025)

« BOZZI, ZANONE ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale e il Ministro per gli interventi straordinari nel

Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere se siano a conoscenza che la Montedison, subentrata solo da qualche giorno alla società per azioni Andraee, nella gestione degli stabilimenti tessili Inteca e Andraee Calabria, ha già posto in cassa integrazione circa 300 operai ed, in caso positivo, quali iniziative intendano intraprendere perché venga garantito il posto di lavoro ai suddetti lavoratori; e per sapere, inoltre, per quali ragioni una cosiffatta operazione, che investe problemi relativi all'assetto proprietario, ai livelli di occupazione ed agli indirizzi produttivi, sia stata condotta e conclusa, senza alcuna verifica da parte dei competenti organi dello Stato e degli stessi sindacati, i quali, per altro, a più di un mese dallo inizio dello stato di agitazione dei lavoratori interessati, non sono ancora riusciti ad ottenere un incontro con il Ministro dell'industria.

« Si ha, quindi, a giudizio dell'interpellante, l'impressione che, dietro la suddetta operazione, si nasconda un "passaggio di mano" tra due gruppi industriali diretto a sganciare l'Andraee dal rispetto dei programmi di investimento, per i quali ha già avuto cospicui finanziamenti da parte dello Stato, e ad impegnare, per nulla, la Montedison che, per altro, avendo già annunciato un programma di ristrutturazione aziendale, verrebbe a godere dell'utilizzo dei fondi per la riconversione.

« Posto poi che, all'iniziativa del gruppo Andraee, sono legati i piani tessili numero 1 e n. 2 per la Calabria, si chiede di sapere, ancora, se la suddetta operazione ed altri comportamenti del predetto gruppo quali, ad esempio, la rinuncia alla realizzazione dello stabilimento Tis Andraee in Cetraro, non rappresentino l'eventuale fallimento dei due piani in menzione.

« Si chiede di sapere, inoltre, su quali garanzie il Governo abbia potuto accordare tanta fiducia ad un gruppo industriale, all'iniziativa del quale veniva addirittura affidato un preminente compito nell'industrializzazione della Calabria, al punto tale da attribuirgli, negli ultimissimi anni, finanziamenti per decine di miliardi e concessi pareri di conformità per oltre 230 miliardi, quando, secondo una denuncia fatta dai sindacati, solo qualche anno prima, e cioè nel 1969, l'ISVEIMER, sulla base di risultanze tecnico-economiche sfavorevoli, bocciava una richiesta di finanziamento, facendo

decadere il relativo parere di conformità, per appena 6 miliardi e mezzo.

« Si chiede, quindi, ed infine, che i Ministri, cui è diretta la presente interpellanza, facciano piena luce, innanzi al Parlamento, sull'intera vicenda Andrae in Calabria.

(2-00026)

« FRASCA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri perché voglia riferire alla Camera le risultanze della sua visita alle zone terremotate del Friuli, con particolare riferimento a quanto il Governo ha potuto constatare essere in atto per garantire alle decine di migliaia di cittadini ricoverati nelle tendopoli un sufficiente e tranquillizzante ricovero per l'imminente stagione invernale, che già si preannuncia con neve, pioggia ed intemperie che da giorni tormentano quelle stremate popolazioni.

« Ciò in relazione alle voci insistenti che i preannunciati prefabbricati non potranno essere approntati in tempo utile, e all'incredibile comportamento della giunta regionale che, di fronte a questa drammatica evenienza, non si preoccupa di ricercare e predisporre nessuna diversa misura di emergenza.

« In particolare, gli interpellanti chiedono che il Governo riferisca quali iniziative intenda assumere per garantire gli interventi di emergenza atti a consentire alle popolazioni di affrontare, senza insostenibili disagi e gravi pericoli per la loro salute e sopravvivenza, la imminente stagione invernale.

(2-00027) « CASTIGLIONE, FORTUNA, CRAXI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica, sulle soluzioni possibili per la crisi della azienda Singer di Leini (Torino) e sulle misure urgenti che il Governo intende adottare in proposito.

« L'azienda di Leini, che occupa 1.600 dipendenti, è stata da oltre un anno abbandonata dalla multinazionale Singer e ha cessato ogni produzione. Dopo molti mesi di lotta dei lavoratori, rimasti per mesi privi di salario, la GEPI attraverso l'IPO ha assunto la azienda, ma non ha sinora adottato alcuna misura atta a rimetterla in produzione, mentre il 30 settembre scadono

i termini per la applicazione della Cassa integrazione.

« In rapporto alla grave situazione che si è determinata e ai possibili ulteriori negativi sviluppi, gli interpellanti chiedono in particolare di conoscere:

1) perché la GEPI-IPO, dopo avere ritardato l'assunzione dei lavoratori ex-Singer, non abbia sinora posto mano a nessun piano di riorganizzazione aziendale a fini produttivi;

2) se è vero che esistono possibilità di associare gruppi privati a una riorganizzazione e a una ripresa della azienda, e quali sono i termini delle offerte e delle proposte eventualmente esistenti;

3) se il Governo ha esaminato la possibilità, che si era da più parti manifestata, di inserire l'ex Singer nelle partecipazioni statali, e in particolare nella Finmeccanica, attraverso una seria operazione produttiva che utilizzi la presenza delle partecipazioni statali nel settore per un organico progetto di conversione e di sviluppo produttivo; quali ostacoli si frappongono a questa prospettiva, e se il Governo intende comunque prenderla in considerazione;

4) se il Governo intenda prendere, come è necessario, urgenti misure per impedire che dopo il 30 settembre i lavoratori della ex Singer rimangano del tutto privi di salario e delle pur modestissime erogazioni che oggi ricevono;

5) se il Governo è a conoscenza della giusta esasperazione dei lavoratori interessati e della popolazione della zona; se è stato informato delle iniziative di lotta che i sindacati torinesi hanno deciso di assumere, con l'appoggio degli Enti locali e della Regione; e quali decisioni intenda adottare a sua volta per corrispondere alle richieste precise che da più parti vengono avanzate;

6) se il Governo ha valutato le conseguenze pesanti e negative che il protrarsi ulteriore, senza sbocchi, della crisi della ex Singer ha non solo sulle condizioni di vita di molti lavoratori e di una intera zona, ma per l'esistenza di un patrimonio professionale e produttivo che rischi di essere disperso e sprecato al di fuori di ogni logica non solo sociale ma anche economica.

(2-00028) « PAJETTA, PUGNO, LIBERTINI, FURIA, ROSOLEN ANGELA MARIA, GARBI, GUASSO ».

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1976

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se corrisponde a verità il testo pubblicato dal quotidiano *Paese Sera* nella edizione di lunedì 13 settembre 1976, relativo ad una intervista rilasciata dallo stesso Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Nel corso di tale intervista, il Ministro avrebbe tra l'altro ammesso che il Ministero da lui diretto non ha mai applicato la norma prevista dalla legge di riforma della RAI per la eliminazione delle trasmissioni pubblicitarie dai programmi di TV straniera irradiati da ripetitori situati in territorio italiano. Questa incredibile inerzia ministeriale — tra l'altro il precedente Ministro delle poste non ha mai risposto ad interrogazioni a lui presentate sulla stessa materia anche dall'interpellante — configurerebbe, ove si protraesse, un vero e proprio sabotaggio deliberato della legge di riforma e un danneggiamento del servizio pubblico radio-televisivo, oltre che un incentivo — come lo stesso Ministro riconosce nell'intervista — alla fuga dei capitali all'estero ed alla proliferazione di TV sotto bandiera ombra: oggi a Montecarlo, domani a Malta, dopodomani a Vaduz o in qualche altro paradiso degli evasori fiscali. Il risultato di tale proliferazione è quello di rastrellare una quota crescente del fatturato pubblicitario italiano a vantaggio di imprese estere e a tutto danno della stampa quotidiana; ed inoltre di determinare una occupazione selvaggia di quel patrimonio di frequenze radio-televisive che lo stesso Ministro giudica limitato e dichiara di voler riservare per un quarto alle TV libere locali.

« Appare infatti del tutto evidente come la saturazione dell'etere da parte delle TV sedicenti straniere sia destinata a preconstituire una situazione in cui non vi sarà spazio alcuno per le realtà culturali e sociali periferiche espresse attraverso le radio e TV locali.

« Nel corso della stessa intervista, il Ministro giustificerebbe — se il testo corrisponde alle sue dichiarazioni — questa gravissima inerzia del suo dicastero ad applicare una legge in vigore da oltre un anno e mezzo con pretestuose motivazioni giuridiche attinenti ad una fantomatica sentenza dell'Aja (che è invece relativa a materia diversa da quella dei ripetitori) e con divagazioni relative al "superamento del concetto di comunità nazionale" ed alla

elezione del Parlamento europeo, che nulla hanno a che vedere con le emittenti ombra e con la speculazione pubblicitaria.

« Alla luce di queste considerazioni l'interpellante chiede al Presidente del Consiglio dei ministri di chiarire se sia intenzione del Governo di fare applicare la legge e, in caso contrario, quali siano le motivazioni del suo persistente rifiuto a farlo.

(2-00029)

« MANCA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del tesoro e il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione per sapere quali provvedimenti intendano adottare per bloccare l'effettuazione dei concorsi per assunzione di personale, banditi dall'Istituto centrale di statistica, nonostante il divieto espresso in materia dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, relativamente agli enti non compresi nella tabella allegata alla legge stessa;

per sapere se ritengano errata l'opinione che l'ISTAT è un ente statale e perciò autorizzato ad effettuare concorsi, in contrasto quindi con la legge istitutiva dell'ente che gode di personalità giuridica e gestione autonoma, ha un presidente e un comitato amministrativo e il personale è iscritto all'ENPDEP e alla CPDEL in quanto non statale;

per evidenziare che il diritto scaturisce dalle leggi e non dalle opinioni personali e che costante è la giurisprudenza, tra cui le decisioni del Consiglio di Stato n. 607 del 7 novembre 1975 e la n. 959 del 23 novembre 1971, della sezione VI, con le quali si afferma che "il servizio prestato presso l'ISTAT non è identificabile come servizio statale, attesa la irriducibilità dell'istituto stesso ad organo dello Stato" né a modificare questa realtà soccorre una qualsivoglia dottrina;

per sapere se il Governo non intenda tener presente, inoltre, che l'ISTAT non è compreso tra gli enti nominativamente indicati al secondo comma dell'articolo 1 della legge n. 70 del 1975 e pertanto è soggetto all'osservanza della legge stessa e, specificamente, negli articoli 1, 2, 3, 41, in attesa che il Governo emani entro il 2 aprile 1978 i previsti decreti delegati, non consentendo la legge di transigere e costituire precedenti per casi analoghi che potrebbero verificarsi con la conseguenza di far

trovare lo Stato di fronte ad un notevole numero di dipendenti da collocare "in qualche modo" al momento di procedere alle ristrutturazioni, fusioni o soppressioni dalla legge contemplati.

(2-00030) « COSTAMAGNA, ZOPPI, LO BELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere i criteri ai quali si informa la sua politica nei confronti della sperimentazione scolastica.

« Tale richiesta è motivata dalla singolarità del decreto ministeriale del 29 luglio 1976, con il quale si prescrive al liceo ginnasio della Bufalotta in Roma di funzionare, a partire dal 1976-77 e con inizio graduale dalla prima classe, secondo i piani di studio normalmente vigenti nei licei ginnasi statali, ponendo così fine alla più antica e completa esperienza di sperimentazione che abbia avuto luogo in Italia.

« Quanto alla singolarità di tale decreto, l'interpellante rileva quanto segue:

1) l'autorizzazione a proseguire la sperimentazione scolastica in corso era stata data al suddetto liceo con decreto del 23 dicembre 1975. Poiché non si vede quali elementi nuovi possano essere intervenuti in un periodo di sette mesi, il decreto del 29 luglio 1976 configura, da parte del Ministro, un comportamento che appare contraddittorio;

2) nel decreto in questione si fa riferimento, come giustificazione per la sospensione dell'attività sperimentale, alle carenze dei locali e delle attrezzature rispetto alle esigenze specifiche della sperimentazione. Ma a questo proposito l'interpellante fa notare:

a) l'insufficienza delle condizioni materiali dell'insegnamento non può essere invocata come causa di interruzione della sperimentazione, a meno che della sperimentazione non si dia, su un terreno di merito, un giudizio negativo; se, infatti, il giudizio non fosse negativo, quell'insufficienza sarebbe semplicemente un motivo di intervento per adeguare le condizioni materiali alle necessità della sperimentazione, sia pure in concorrenza con altri obiettivi che la politica della pubblica istruzione intenda dichiaratamente perseguire;

b) comunque, se le condizioni materiali sono ritenute sufficienti allo svolgi-

mento dell'attività scolastica normale, esse lo sono anche certamente allo svolgimento di un'attività sperimentale, che, pur mantenendo integre le proprie caratteristiche di qualità, rinunci, al più, a qualcuno degli insegnamenti auspicati;

3) il riferimento, che il decreto contiene, alla relazione ispettiva del 20 giugno 1976, induce a porre una questione di metodo. Se i risultati di un'ispezione disposta dal Ministro sono destinati a costituire una delle basi su cui vengono prese decisioni di così grave momento — com'è quella che sopprime una dimensione rilevante, per qualità se non per quantità, dell'insegnamento superiore —, pare all'interpellante che tali risultati avrebbero dovuto essere messi a confronto con le posizioni e i giudizi espressi dai più diretti interessati alla vicenda, e, in primo luogo, degli insegnanti. L'aver assunto unilateralmente le conclusioni di un ispettore configura, a giudizio dell'interpellante, uno di quei casi in cui l'insufficienza di democrazia coincide con una perdita di efficienza.

« Per tutti questi motivi, sembra che le ragioni invocate dal decreto in questione non siano sostenibili e nascondano viceversa ragioni più profonde per l'atteggiamento del Ministro verso la sperimentazione scolastica. Tali più reali ragioni l'interpellante chiede appunto di conoscere.

(2-00031)

« NAPOLEONI ».

#### MOZIONE

« La Camera,

constatato che i Ministri della difesa succedutisi dal 3 gennaio 1973, giorno dell'entrata in vigore della legge n. 772 di riconoscimento e disciplina dell'obiezione di coscienza, hanno sistematicamente eluso il disposto dell'art. 3 di detta legge, che fa loro carico di accogliere o rifiutare le domande di servizio civile entro sei mesi dalla loro presentazione;

rilevato che in tal modo molte centinaia di cittadini hanno visto vanificati o negati loro precisi diritti con grave loro nocimento morale e pratico e che il doveroso, necessario rispetto stesso della legge è stato in tal modo eluso dal Governo;

ritenendo che le garanzie che tale stato di fatto non abbia ulteriormente a protrar-

si possano esser fornite solamente da uno specifico provvedimento di carattere generale, normativo;

sottolineato il parallelo nocumento derivato alla comunità nazionale dalla mancata prestazione del servizio civile da parte di cittadini che ne hanno avanzato prescrizione, regolare richiesta,

impegna il Ministro della difesa a rispettare in ogni caso le prescrizioni di legge che lo riguardano, disponendo nel caso specifico l'automatica accettazione di tutte le domande di servizio civile avanzate ai sensi della legge n. 772, per le quali non sia notificato entro i sei mesi dalla presentazione motivato rifiuto;

lo impegna altresì a concedere congedo illimitato a quanti non abbiano finora prestato servizio civile per il mancato adempimento governativo della prescrizione di cui al suddetto articolo 3 non essendo ammissibile che il servizio militare o civile debba gravare sul cittadino in epoca diversa da quella fissata dalla legge al di fuori dei casi espressamente previsti dalla legge stessa e di qualsiasi colpa da parte del cittadino stesso.

(1-00004) « PANNELLA, MELLINI, FACCIO ADELE, BONINO EMMA ».